

Francisco Delicado

RITRATTO della LOZANA ANDALUSA



Traduzione dal castigliano e note
di
Edoardo Mori

Bolzano 2026

Francisco Delicado

**RITRATTO
della
LOZANA ANDALUSA**

Traduzione dal castigliano e note
di
Edoardo Mori

Bolzano 2026

Le xilografie sono tratte dall'unica copia
del testo originale.

Le otto stampe erotiche sono tratte
dalla traduzione in tedesco di Semerau
e sono opera

di

CHOISY LE CONIN

(Franz von Bayros)

Esponente del decadentismo
(1910)

I disegni di costumi dell'epoca
sono di Cesare Vecellio
(1590)

RETRATO DE

la Locana: andaluza: en lengua española:

muy clarissima. Compuesto en Roma.



El qual Retrato demuestra lo que en Roma
passaua y contiene muchas mas
cosas que la Celestina.

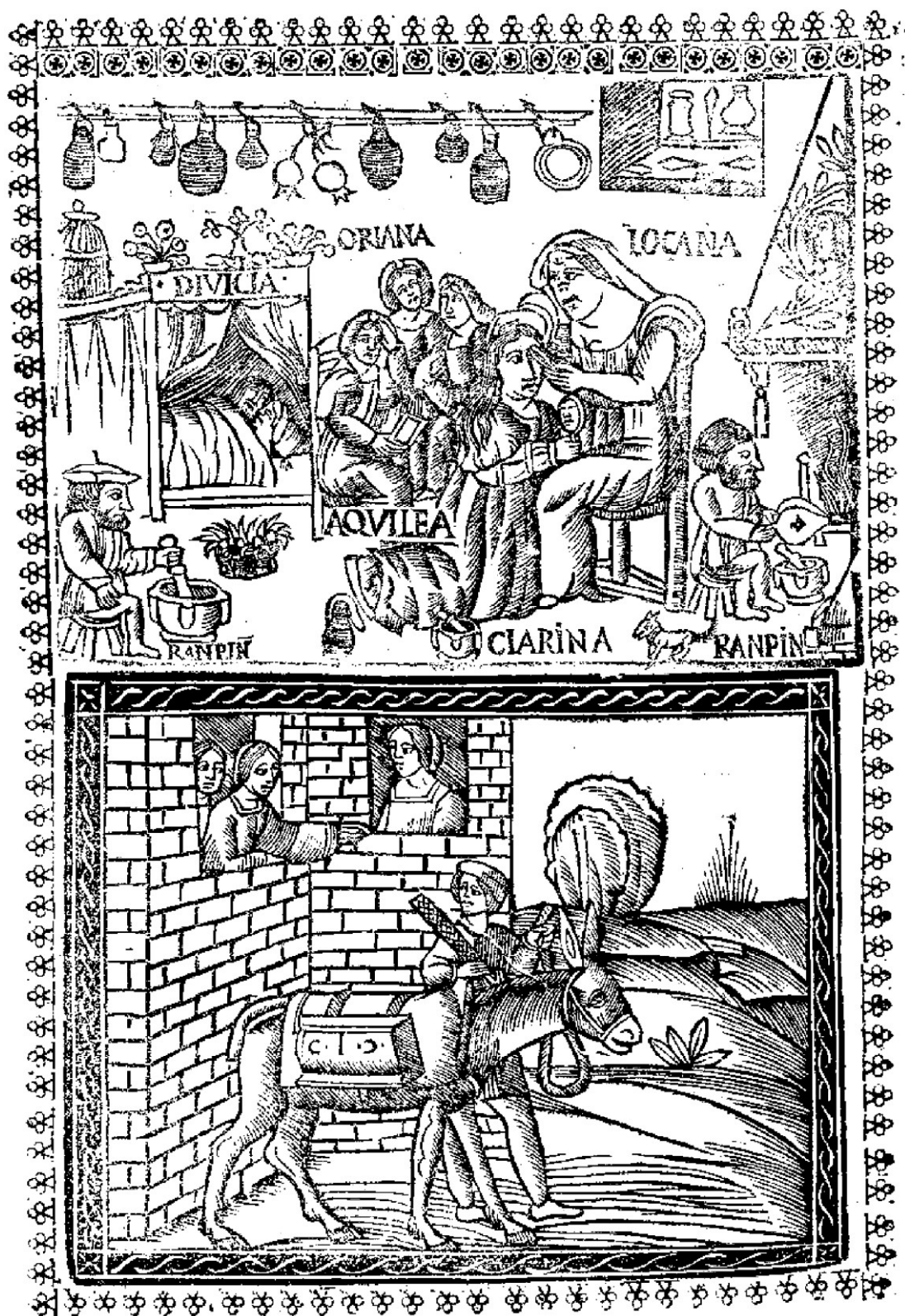


Immagine sul retro del frontespizio

PREMESSA DEL TRADUTTORE

Da sempre ho studiato la letteratura umoristica e in particolare quella del Rinascimento, facendo una raccolta pressoché completa di tutte le facezie e le novelle; essa si trova sul mio sito mori.bz.it. Ho tradotto personalmente testi da greco, latino, francese, tedesco e inglese.

Nella letteratura spagnola avevo studiato il genere picaresco, ma mi era sfuggito il *Retrato de La Lozana Andalus*. Appena l'ho scoperto ho preso le varie traduzioni (quella italiana di G. Manzella Frontini del 1910, quella italiana di Angelo Morino del 1970 quella francese di C. Bleton del 1993, quella tedesca di Alfred Semerau, del 1910, quella inglese di Espantoso-Foley del 1977, quella di C. Perugini del 2006) e le ho usate come strumento di comparazione per interpretare le frasi più contorte.

Il linguaggio di Delicado è stato studiato in modo straordinariamente approfondito dalla Perugini che ha individuato tutti i vocaboli furbeschi e gergali, tutte le commistioni con la lingua catalana, l'italiano, l'ebraico, i doppi sensi, i contenuti allegorici. Però la sua traduzione, frutto finale dei suoi studi, non mi ha soddisfatto come lettore. Essa ha cercato di riprodurre in italiano i giochi di parole, i doppi sensi, i detti popolari che sono la ragion stessa del libro, ma è ovvio che era una operazione impossibile: il gioco di parole richiede di sfruttare una parola con più significati, uno dei quali si presta ad esser utilizzato in un contesto diverso con un effetto umoristico, di solito erotico o scatologico o satirico. È cosa che riesce una volta su cento, con il risultato che nella traduzione non si capisce che cosa ci sia di arguto, e in più viene nascosto il gioco di parole originario. Anche per i proverbi è operazione insensata sostituirli con un proverbio italiano solamente analogo: significa non poter conoscere il proverbio originale che esprime usi e costumi del mondo in cui è nato.

La traduzione di Angelo Morino è molto accurata e letterale, attenta al fatto che Delicado inseriva appositamente parole italiane storpiate dagli spagnoli o termini ibridi o gergali; ma in tal modo molti passaggi rimangono oscuri per il lettore moderno.

Non ho utilizzato le traduzioni di Luisa Orioli (1970) e di Teresa Cirillo Sirri (1998)

Ho quindi deciso di fare una traduzione a mio piacimento, anche se le mie conoscenze dello spagnolo sono limitate; ma so usare bene gli "strumenti dell'arte" e capire un testo spagnolo moderno. Munito del *Diccionario de la lengua castellana* del 1783 e del *Diccionario general etimologico de la lengua española*, 1889, in cinque volumi, dei commentari delle Perugini e di Joseph L. Allaire, degli articoli dottrinali sugli aspetti erotici e polisemici dell'opera, delle interpretazioni dei vari traduttori, credo di essere riuscito ad ottenere un risultato comprensibile e gradevole. È ovvio che i traduttori elettronici non servono a nulla perché lo spagnolo di oggi non è più il castigliano del 1500. Un buon aiuto è fornito dalla intelligenza artificiale per la rapidità con cui si trovano informazioni particolari che altrimenti richiederebbero di scartabellare in decine di testi. Ciò comporta che spesso non si può fornire il riferimento bibliografico di certe notizie o soluzioni. Ma, come detto, questa non vuol essere una traduzione per gli studiosi, un testo accademico, ma solo una buona traduzione per il normale bibliofilo.

**

*

PREFAZIONE

Il libro di Delicado è un'opera rara della letteratura spagnola; dell'edizione originale del 1528 se ne era perduta la memoria e ne è sopravvissuta una sola copia, ora conservata nella Biblioteca Imperiale di Vienna e scoperta nel 1845, dal bibliotecario Ferdinand Wolf che la menzionò in una nota a un articolo su *La Celestina*,¹ pubblicata nei *Blättern für literarische Unterhaltungen* del 1845. Non si conosce il motivo di questa sparizione dell'opera che pure, come scrive l'autore, gli aveva procurato successo e fama. Di certo non le ha giovato il fatto di essere finita immediatamente tra i libri all'indice in quanto priva delle indicazioni di stampa, e il fatto di essere scritta in uno spagnolo (castigliano) sibillino.

Il bibliofilo Don Pascual de Gayāngos menzionò per la prima volta il nome di Delicado nella sua introduzione ai *Libros de Caballerias* nel 1857, come curatore di diversi romanzi cavallereschi, tra cui *Amadigi di Gaula* del 1533 e *Primaleon* del 1534.

Quello che sappiamo di Delicado è molto poco. Troviamo, nelle introduzioni ai due romanzi cavallereschi e in altre sue operette, informazioni sparse e scarse su di lui. Francisco Delicado, o Delgado, nacque tra il 1475 e il 1489 (data questa più probabile) nella provincia di Cordova, ma trascorse la sua giovinezza a Peña de Martos (Jaén), secondo le informazioni fornite dallo stesso autore alla Lozana.

Dai riferimenti ricavabili dal testo risulta probabile che egli fosse un ebreo convertito e cioè un marrano. Questi, divenuti cristiani per convinzione o per finta, erano riusciti ad occupare posi-

¹ *La Celestina* è, per gli spagnoli, un capolavoro della loro letteratura, scritto da Fernando de Rojas. Pur essendo pubblicata alla fine del Quattrocento (1499) — a cavallo tra il Medioevo e il Rinascimento — viene spesso accostata e studiata come prefazione o fondamento del Siglo de Oro (il Secolo d'oro) spagnolo, anticipandone la forza drammatica e il realismo psicologico. *Celestina* è una ruffiana disonesta, proprietaria di un bordello.

zioni importanti e ad imparentarsi con nobili (le donne ebreë erano considerate particolarmente belle), alcuni poterono accedere alle alte cariche ecclesiastiche (si veda il caso di Pablo de Santa Maria, arcivescovo di Toledo) e ciò scatenò invidia e persecuzioni. Una, molto grave, proprio a Cordova. Con l'arrivo dell'Inquisizione, circa dal 1478, e in crescendo fino a metà del Cinquecento, molti fuggirono in Italia (Livorno, Ancona, Trieste, ecc.). Delgado era un cognome ebreo; il più famoso a portarlo fu Juan Pinto Delgado (Moses), nato in Portogallo circa, nel 1530, passato a Roma e trasferitosi in Francia, noto per la sua memoria da Pico della Mirandola e per le sue opere poetiche.

Francisco Delgado era un sacerdote, vicario di Val de Cabezuela, nato a Cordova; crebbe a Peña di Martos, che descrive nel quarantasettesimo capitolo della Lozana. Il suo maestro fu il rinomato grammatico Antonio de Lebrixa. Intraprese la carriera ecclesiastica, andò in Italia – non si sa per quale occasione – e risiedette a Roma dal 1523 al 1527; fu testimone del famoso assedio della Città Eterna da parte del Conestabile di Borbone, della sua conquista e del suo saccheggio, ma, essendo spagnolo, riuscì a scamparla. Dopo che i conquistatori ebbero abbandonato Roma, non sentendosi più al sicuro, andò a Venezia, temendo la vendetta che i nativi avrebbero potuto scatenare contro gli spagnoli, che li avevano così duramente maltrattati.

Nel corso di tre o quattro anni aveva completato la sua opera "La Lozana andalusa", ma non l'aveva ancora fatta stampare; ora rivede il manoscritto, lo ritocca in alcuni punti, inserisce allusioni al Sacco di Roma e lo fa stampare anonimamente nel 1528. Qualche anno prima, aveva pubblicato un piccolo libro, *De consolatione infirmorum*, "per alleviare la malinconia di coloro che erano malati come lui" di sifilide, come egli stesso affermò; questo è tutto ciò che sappiamo al riguardo. Nel 1529, pubblicò a Venezia un altro piccolo libro, collegato al precedente, in cui cercava di dimostrare che la sifilide poteva essere curata con il legno di guaiaco (il c.d. Legno santo); un'opera dedicata a tre medici italiani, per privilegio di Clemente VII datato 4 dicembre 1526, in cui egli viene indicato sia come Delicado che come Delgado. È probabile che in Italia abbia preferito italianizzare un po' il suo cognome. L'umanista tedesco Ulrich von Hutten aveva pubblicato nel 1521, a Bologna, un trattato intitolato *De guaiaci medicina et morbo gallico* ed è del tutto probabile che Delicado (che pare bazzicasse l'università di Bologna) lo conoscesse e lo abbia utilizzato. Il Delicado riconosce la paternità della Lozana nell'introduzione al terzo libro del Prima-

leon.

A Venezia, dove sembra abbia vissuto fino alla sua morte, di cui non si conosce l'anno (ma era circa il 1535), godeva della reputazione di studioso, particolarmente versato nello spagnolo antico. Qui, su suggerimento dei suoi amici, un senese di nome Pietro Quinucci e alcuni nobili, intraprese anche la pubblicazione di due opere spagnole, già citate, "correggendo le lettere che erano state cambiate dagli stampatori in questo libro, uno specchio della grammatica spagnola e un modello di espressione". Primaleon, è non solo la più bella ma anche la migliore versione di questo libro mai realizzata, poiché Delicado non solo ne ripristinò il vero testo ma introdusse anche le variazioni che il suo buon gusto e il suo giudizio critico gli consigliarono.

L'opera sulla Lozana è ambientata nella Roma leonina, nel suo quartiere spagnolo.

I Ragionamenti dell'Aretino descrivono lo stesso ambiente, lo stesso periodo, ma furono pubblicati solo nel 1534 e nel 1536. Nell'anno in cui Delicado iniziò a scrivere della bella andalusa, Aretino non aveva ancora prodotto nessuna delle opere che lo hanno reso famoso. Si discute se l'Aretino sia stato influenzato dal libro di Delicado. È possibile, ma si deve considerare che in quei decenni la prostituzione era entrata largamente nella letteratura italiana:¹

- La cortigiana (1525/1534) – Pietro Aretino: commedia teatrale ambientata nella Roma papale.

- La puttana errante (1531) – Lorenzo Venier, allievo dell'Aretino: poemetto satirico.

- Il trentuno della Zaffetta (1532) – Lorenzo Venier.

- Il Zoppino fatto frate e Ludovico puttaniere, dove si contiene la vita e la genealogia di tutte le cortigiane di Roma; pubblicato a Venezia nel 1539); è un'opera tradizionalmente considerata anonima. Attribuita, senza motivi, all'Aretino o al Delgado!

- La tariffa delle puttane di Venegia (attribuito a Pietro Aretino e a Domenico Venier): poemetto satirico.

- Contro le puttane. Rime venete del XVI secolo: un filone di poesie anonime o di autori minori.

¹ Testi leggibili sul mio sito mori.bz.it

IL MIO PARERE SULLA LOZANA ANDALUSA

L'idea che mi sono fatta dell'opera di Delicado è un po' diversa da quella degli spagnoli che l'hanno considerata un capolavoro recuperato della loro letteratura picaresca.

L'opera è scritta nella forma del dialogo, già ben nota: i greci avevano i Dialoghi delle cortigiane di Luciano, i mimiambi di Eroda, i latini le commedie di Plauto e Terenzio, tutte opere ambientate nel popolo, nella forma dei "dialoghi mimetici", senza narrazione, in cui la vicenda e i luoghi emergono da ciò che i personaggi dicono in modo diretto, come accade in testo. Genere che ebbe buona diffusione nel Rinascimento con l'Aretino, Bembo, Castiglione.

Neppure il genere picaresco è un'invenzione spagnola; esisteva nei romanzi dell'antichità e nel Satyricon, esisteva nel medioevo, ad es. con il Dialogo di Salomone e Marcolfo oltre che negli scritti goliardici, nelle farse popolari e nelle facezie, spesso ambientate fra popolani e contadini. In Germania Till Eulenspiegel è già noto nel XII secolo ed è picaresco quanto Lazarillo de Tormes.

Il Retrato della Lozana Andalusia è costruito come un copione teatrale o cinematografico rivolto direttamente ad un pubblico che sia immerso nello stesso ambiente dell'Autore e che sappia attribuire ad ogni parola tutti i significati diretti od indiretti, espliciti od impliciti; quindi, fondamentalmente, ai romani ed agli ebrei a Roma. Ma se l'opera fosse stata scritta in yddish e ambientata in Baviera in tempi meno antichi, non sarebbe cambiato molto.

Delicado era di famiglia ebrea convertita, non certo per convinzione, ma per necessità, e che continuava a sentirsi ebreo, fiero di esserlo. Aveva studiato, era diventato prete, il che gli dava una relativa sicurezza, salvo che dall'Inquisizione la quale cercava di scoprire i falsi convertiti. Fu forse per questo motivo che decise di venire a Roma, ove la qualità di religioso lo metteva al riparo da brutte sorprese e dove gli spagnoli erano diventati un gruppo importante con il clan dei Borgia insediati in Vaticano. Dopo il Sacco di Roma ad opera degli spagnoli, che si comportarono contro gli spagnoli di Roma peggio dei Lanzichenecchi, ritenne più sicuro emigrare a Venezia.

Il suo personaggio, la Lozana, lo rappresenta perché anch'essa è un'ebrea convertita, che non ha convinzioni religiose e che è la perfetta esemplificazione dell'Ebreo errante: passa da un paese ad un altro, ha una buona cultura, è molto intelligente, scrive lettere per altri, impara a fare un po' di tutto e vive di espedienti; cerca di

accumulare denaro e preziosi con avidità irrefrenabile, ma evita di comperare un casa perché sa che deve essere pronta a spostarsi; essa utilizza al massimo la sua mente e il suo corpo per sopravvivere, il suo imperativo è sopravvivere al meglio, e ci riesce. Non può aspirare a diventare una mantenuta d'alto bordo perché il volto è deturpato: una cicatrice sulla fronte, per una testata o la sifilide e il naso "a sella" per la sifilide, vale a dire senza setto nasale e con le narici rivolte in avanti. All'epoca il corpo era nascosto dalle vesti e quindi con esso si potevano lanciare pochi messaggi sessuali! Si dà grandi arie di superiorità, ma entro di sé conosce i suoi limiti e si accontenta di essere l'amante di Rampin, un magnaccia furbo ma vigliacco, che fa lo scemo per non pagar dazio, che pensa solo a godere e non è neppure un valido protettore.

La prostituzione e il prossenetismo, nella società romana che vi è abitata da tempo, sono un lavoro come un altro. Forse già circolava la battuta che la donna ebrea era disponibile al sesso perché pensava: "ce l'ho, la do via, mi pagano, godo e ce l'ho ancora, perché non dovrei farlo?"

In conclusione non ritengo che la Lozana sia un capolavoro: è un'opera senza particolari doti stilistiche, vi sono solo frasi coordinate, un linguaggio esasperato e tortuoso per lanciare messaggi criptici, ben lontano da quello pirotecnico, ma concreto, dell'Aretino. Merita di essere studiata e letta come un documento del suo tempo che ci consente di capire la Roma e l'umanità del Cinquecento nella sua nuda e deprimente realtà di globale corruzione, malaffare, intrighi: e purtroppo è anche opera attuale!

I PROBLEMI DI TRADUZIONE

La complessità del testo si rivela già nel titolo dell'opera e nella suddivisione dell'opera.

Il titolo originale è *Retrato de la Loçana*, con la cediglia, equivalente ad una zeta dolce. Successivamente in Spagna il vocabolo è stato scritto con la "z" e ci siamo adeguati. Come si vedrà dopo, non era il nome di battesimo, ma il soprannome datole quando si trovava nel Levante e da lei usato a Roma come nome. Quindi un aggettivo che è diventato un nome o una apposizione. Nel titolo è chiaramente utilizzato come aggettivo, visto l'articolo "la" lo precede.

Retrato corrisponde a "ritratto", ma può anche voler dire "rimprovero, critica", ma nulla indica che Delicado avesse questa in-

tenzione.

L'aggettivo *lozana*¹ può indicare che la donna era bella di spirito, allegra e spiritosa, ma anche che era bella di corpo e prosperosa e, verosimilmente entrambe le cose. In tutte le traduzioni è stato lasciato l'aggettivo originario; solo il testo francese ha tradotto l'aggettivo scrivendo "La gagliarda andalusa" così mettendo in secondo piano l'avvenenza e intelligenza; la Perugini lo ha reso reso con Graziana e cioè con un nome che corrisponde al personaggio, ma non è anche un aggettivo. A me personalmente è venuta la voglia di intitolare il libro "Quel gran pezzo dell'Andalusa", ma non emergevano le doti intellettuali. Ho pensato di ripiegare su "Ritratto della magnifica andalusa": il termine "magnifica" è l'unico chiaramente polisemico ancora ai nostri tempi, perché le ultime quattro lettere indicano chiaramente la sua dote principale, su cui lei e altri "magnavano". A voler essere doppiogiochisti come Delicado si potrebbe anche scrivere "La magnifica andalusa". Più polisemico di così si muore! Poi però, visto che Lozana è ormai un termine acquisito alla letteratura, ho preferito seguire la tradizione e non tradurre il nome.

Certo è che la convinzione di coloro (che io chiamo i doppisensisti), che Delicado avesse l'ossessione di infilare allusioni sconde in ogni parola, crea non pochi problemi al traduttore; io ho avuto una esitazione ogni volta che scrivevo "significa"!

Il fatto è che quando si stabilisce una chiave di lettura diversa da quella usuale, ogni parola e frase diventano polisemiche; tipico esempio la Bibbia e la mela mangiata da Eva, se si pensa che forse essa ed Adamo si chiedevano cosa fossero quegli organi inutili che avevano e che gli altri animali usavano. Se si scrive un libro sulle Crociate e poi si lascia capire al lettore che è una vicenda di froci e di frociate, è evidente che tutto si presta ad equivoci, persino la pozione dei mussulmani durante la preghiera! Se si scrive che il pane può indicare il pene anche il Pater Noster diventa fonte di equivoci umoristici. Del resto a fine ottocento, quando la psicoana-

¹ **Lozania:** Lussureggiante. Femminile. L'abbondanza di verde e fogliame nelle piante. Negli uomini e negli animali, la vivacità e la galanteria che nascono dal loro vigore e dalla loro robustezza. Arcaico. Orgoglio, superbia.

Lozano: aggettivo applicato ad alberi, campi e coltivazioni molto verdi e frondosi. Metafora. Allegro, galante, aggraziato.

ETIMOLOGIA: Dal latino *luxus*, vegetazione straordinaria o da *lautus*, magnifico, splendido. (Dal *Diccionario general etimologico de la lengua española*, 1889)

lisi introducesse il sesso come spiegazione del comportamento, vi furono molti studiosi che interpretarono le favole in chiave sessuale. Non ci vuol molto a pensar male quando il principe estrae la spada e la infila nella strega o "bacia" una bella principessa addormentata! Però deve essere chiaro che questo meccanismo non lo ha inventato Delicado e che non è un artista per averlo utilizzato: è la normale parlata dei toscani, e altre genti, usi a sbeffeggiarsi, ed è alla base della facezia italiana: è il meccanismo più semplice usato da sempre per suscitare il riso nella facezia sconda o scatologica.

Da ciò, nel voler ricercare troppi significati nascosti nell'opera, nasce il problema che non si riesce più a comprendere a quali lettori essa fosse destinata. Dopo il Sacco di Roma gli spagnoli erano malvisti e molto ridimensionati, a Venezia non si trovano spagnoli per correggere le bozze di stampa, gli ebrei fuggiti in Italia erano poco interessati alle critiche a Roma e al papato, già sufficientemente diffuse dai luterani. Quale persona di lingua spagnola in Italia poteva avere la cultura per poter fare accostamenti tra parole usuali e parole del gergo delle puttane e dei delinquenti, o di altre lingue e dialetti? Chi comprava un libro all'indice, rischiando punizioni e persecuzioni, vi cercava critiche dirette, fatti precisi, non allusioni enigmistiche. Eppure Delicado scrive che il libro ebbe successo, anche economico.

Questo vale anche per la suddivisione del testo in mamotreti. Delicado scrive: "*mamotreto* indica un libro che contiene varie storie o raccolte unite insieme" e, osserva la Perugini " non sfugge l'omofonia con " copulazione " e l'allusione all'unione dei corpi, e a "*razjón*" come membro maschile" che Delicado usa altrove. La parola mamotreto fu usata, in un contesto scritturale, dal francescano di Reggio Emilia Giovanni Marchesino nel suo glossario biblico, ristampato molte volte nel XV secolo, *Mammetractus, sive expositio in singalos libros Bibliorum per singula capitula*. Era destinato ad aiutare i giovani confratelli a comprendere il contenuto della Sacra Scrittura dal punto di vista semantico, liturgico e teologico. Stampato nel 1470, si può vantare di ben 34 edizioni. Il termine insolito deriva dal greco e significava "nutrito dalla nonna", in spagnolo riferibile anche a "persona dipendente dalle donne", senza trascurare che *mamas* sono le tette! I doppisensisti potrebbero evidenziare che in latino l'allattamento (*inrumare*) indica anche la fellatio! Essendo questione oziosa, ho ritenuto che il Delicado intendesse rappresentare la vita romana in una serie di scene, di schizzi, di quadri e perciò ho tradotto con QUADRO. Il traduttore francese Bleton lo traduce con Chatterie (Bocconcino, pasticcino), senza

spiegare questa sua scelta. La prima edizione tedesca traduce con Heft (Quaderno). Lo stesso Delicado prima scrive che mamotreto corrisponde a "libro", ma poi cita un mamotreto come "capitolo".

Personalmente direi che il Delicado godeva a complicare la vita ai suoi lettori, il che potrebbe spiegare perché una sola copia del libro si è salvata!

Circa le illustrazioni iniziali del libro, la Perugini ne rileva la complessità di riferimenti:

"" Se esaminiamo l'illustrazione del frontespizio, troviamo una fonte nutrita di riferimenti che facilmente sfuggono al normale lettore. Le figure sulla nave sono alcune reali, altre emblematiche. Tra queste, due che sembrano tratte da un bestiario medievale, a prua e a poppa, e due stendardi con le iscrizioni "De Roma" e "A Venetia A Venetia", ovvero il viaggio letterario ed esistenziale dell'autore e dei suoi personaggi. Potrebbero essere identificate come una lupa e una scimmia, bestie legate all'avidità e alla lussuria, senza dimenticare che il termine latino *lupa* significa "prostituta", e che, secondo alcune fonti, l'origine di Roma, città per eccellenza della lussuria e ipostasi della prostituzione, si fa risalire a una lupa/prostituta, come dimostra anche il palindromo del suo nome: Roma/Amor. Il che dimostra solo a quali risultati può giungere una mente debole, come quella di tizio che aveva sostenuto che Napoleone era solo un mito solare, con i sette fra sorelle e fratelli che lo circondavano come pianeti.

La simmetria della composizione raffigura due gruppi di prostitute che occupano i lati destro e sinistro dell'imbarcazione. Un gruppo è giovane, accanto all'insegna "cavallo venetiano", l'altro anziano, forse alluso dalla parola incompleta sullo scafo, "iubila" (ritirata per vecchiaia), ma con una traccia di giubilo come piacere sessuale. Sulla tenda sono incisi i nomi di due prostitute anziane, Divizia e Celidonia, che potrebbero celare i nomi di due illustri ecclesiastici dell'epoca: Bernardo Divizi da Bibiena, uomo generoso e magnanimo, mecenate di poeti libertini e festosi e autore di una commedia erotica, *La Calandria* (Venezia, 1522); e Alessio Celidonio, vescovo di Molfetta, famoso per la sua avidità e ricchezza, e per questo attaccato dagli scrittori del tempo. La somiglianza del nome di una con quello di una giovane e bella Itis, e dell'altra con quello di una vecchia e brutta Itis, potrebbe avere un significato beffardo.

Sulla grondaia della gondola si erge una figura bifronte, simile a una carta da gioco: giovane e vibrante in alto, uno scheletro coronato in basso. Potrebbe benissimo trattarsi di un'allegoria delle

due città chiave nella vita e nell'opera di Francisco Delicado, con lo scheletro a rappresentare Roma dopo il Sacco del 1527, con il suo trionfo della morte, e la donna a rappresentare Venezia, accogliente e sicura per il fuggitivo indigente. Ciò è dovuto non solo alla presenza del Leone di San Marco (la lettera "M") sullo stendardo che la donna regge, ma anche alla sua posa, che, a mio parere, è quella di qualcuno che allatta qualcosa di indefinito sotto il braccio sinistro (forse l'uroboro?). Qualunque cosa sia quest'ultimo elemento, la postura di Venezia/Venere verticordia o Venere lattante è tipica dell'iconografia della carità, la cui assenza nella capitale cristiana veniva spesso criticata. La figura raddoppiata, la cui posizione centrale ne accresce il significato, racchiude l'antinomia di voluttà e putrefazione, del viaggio dell'amore.

Rampin svolge il suo ruolo subordinato, ma indispensabile, di compagno di viaggio del protagonista. Il suo nome è legato ai concetti di afferrare, prendere e agganciare (e il gancio in cui si inserisce il remo è molto spesso e ben visibile nell'incisione, con chiare connotazioni sessuali) e anche di furto. La Lozana, con il suo solito copricapo in stile genovese, si improvvisa barbiera¹, una delle sue occupazioni preferite.

Il retro del frontespizio riporta due immagini, mal riunite; Lozana spicca al centro dell'incisione, come i protagonisti dei dipinti medievali, mentre Rampin appare molto più piccolo ed è rappresentato in due sequenze, intento a svolgere i suoi compiti di fuochista e addetto al mortaio. Le due immagini ambigue. Nella casa-laboratorio, il protettore-prostituta sta radendo Clarina, nella stessa posa dell'incisione su legno in copertina, mentre altre donne aspettano il loro turno guardandosi allo specchio. Vasi e pentole per infusi e pozioni pendono da una trave, insieme ai frutti emblematici della natura. La donna; i melograni. I nomi associati al gruppo delle cortigiane non sono femminili, come si è creduto, ma si riferiscono piuttosto a piante medicinali e cosmetiche: achillea e orfano. In basso a destra si vede un cagnolino che ricompare nel mamotreto XXIV e in molta iconografia ambientata nei bordelli.

Nel secondo pannello, tre donne si affacciano alle finestre e si rivolgono a un giovane che conduce un asino. La posizione iniziale sottolinea l'importanza dell'animale, metafora del sesso e della lussuria, nonché protagonista di una delle imprese di Lozana, quella dell'asino Robusto. ""

¹ In realtà si vede che strappa le sopracciglia con una pinzetta e che ha il naso diverso rispetto alle altre donne. (e.m.)

Quindi il vero pericolo per il lettore e il traduttore è di intravedere oscenità nascoste, mai pensate dal Delicado!

Lo stile del testo di Delicado mostra il popolo e le puttane che cercano di parlare in modo signorile, sempre usando il Voi, anche fra familiari e verso inferiori, e riempiono la frase con continue invocazioni a Dio e all'anima, sempre dando del "Signore" o "Vostra Grazia"; cosa spesso stucchevole e che mi ha fatto venir voglia di modernizzare il testo e farlo diventare di scorrevole lettura. Ma non ho osato tanto perché è una scelta di Delicado il quale non poteva ignorare che anche allora a letto ci si dava del tu e che il padrone non prendeva a calci il servo dandogli del voi. Perciò in certe scene familiari o intime ho talvolta lasciato il "tu". Gli stessi personaggi della Divina Commedia si danno del tu, secondo l'uso dei romani. Solo con gli spagnoli si introduce la forma di cortesia del "voi" e, in relazione ai titoli come "Vostra Grazia" "Sua Signoria", persino del "lei".



Un "bravo"



Volto e pettinatura di una cortigiana

PROLOGO

Vostra Eccellenza!

So che Vostra Eccellenza si compiace nell'ascoltare storie d'amore, che tutti trovano deliziose, soprattutto quando riguardano persone che hanno padroneggiato ogni aspetto di esse. Intendo fare lo stesso. Desidero ora deliziarvi con la storia di una donna che, nel fiore degli anni, a proprio vantaggio e a vantaggio dei suoi contemporanei, in questa nobile città, insieme al suo servo, come apprenderemo in seguito, esercitò il mestiere di prostituta a Salamanca durante il regno di Celestino II, con notevole intelletto, raffinata abilità, grande destrezza e persino con pudore e coscienza, per quanto improbabile possa sembrare la vicenda.

Ho dedicato questo ritratto della signora Lozana a Vostra Eccellenza, sperando che la Vostra Onorevolissima Persona mi conceda il favore della sua pubblicazione. Vostra Eccellenza deve considerare che parlo soltanto di ciò che ho udito e visto, e che quindi sono meno riprovevole in questo di Giovenale, che riportava tutto ciò che accadeva ai suoi tempi. Se qualcuno si stupisse di vedermi scrivere di cose simili, risponderei immediatamente: *Epistola enim non erubescit* (la carta non arrossisce), sebbene siano lontani i tempi in cui si apprezzavano gli uomini che scrivevano opere meritorie¹.

Come dice il cronista Fernando del Pulgar², così dimenticherò le mie preoccupazioni e al tempo stesso ravviverò la memoria di alcune cose accadute nel nostro tempo, che non recano onore ai vivi né servono da buon esempio per i posteri. La mia intenzione, quindi, era di inserire un bemolle nella natura, poiché gli uomini santi, per imparare di più e talvolta anche per divertirsi, leggevano libri pieni di favole e coglievano i fiori più belli. Poiché ogni ritratto ha bisogno di vernice³, prego Vostra Eccellenza di donarla

¹ Vocabolo usato volentieri dal Delicato per l'assonanza con meretrice; è come se scrivesse "opera meretricitoria".

² Cronista dei Re Cattolici.

³ Frase colma di doppi sensi: la *natura* è l'organo femminile, il *bemolle* quello *maschile* che si inserisce, i *fiori* sono le delizie dell'amore, il ritratto è

al mio libro; in tal modo incoraggereste le mie buone intenzioni e anticipereste ai lettori il piacere e la soddisfazione che proveranno leggendo la storia della signora Lozana.

Ecco un riassunto che elenca tutti i dettagli del presente lavoro.

Innanzitutto, la storia narra del luogo di nascita dell'eroina, della sua patria e della sua famiglia; poi delle sue avventure, delle sue sventure e delle sue fortune, del suo comportamento, delle sue interazioni sociali, della sua intraprendenza, della sua astuzia e della sua fine. Solo chi avrà letto l'intero ritratto del personaggio potrà apprezzarne appieno il fascino.

L'autore proibisce di togliere o aggiungere alla sua opera anche una sola parola, un solo pensiero o una sola frase. Non mirava a scrivere in modo elegante; non prese nulla da altri libri e non rubò frasi eloquenti. Per presentare la verità, dice Seneca, basta un po' di eloquenza. Non cercavo la fama e non ho messo il mio nome, ma volevo semplicemente descrivere una complessità di cose, descrivendone una, e ho descritto solo ciò che ritenevo di avere il diritto di descrivere e dal paragone che segue vedrete che ho ragione.

Tutti gli artisti del mondo aspirano alla massima perfezione nelle loro opere. Ciò è ancor più evidente nei pittori che negli altri artisti. Quando dipingono un ritratto, cercano diligentemente di imitare la natura e non si accontentano di osservare il dipinto e confrontarlo con il soggetto, ma desiderano che venga visto anche dai passanti. Ognuno esprime quindi la propria opinione, ma solo il pittore che ascolta e considera le ragioni di ciascuno prende il pennello, ritocca e perfeziona, tenendo conto più di ciò che vede che di ciò che sente. Molti artisti non sono in grado di farlo perché, una volta che hanno formato e plasmato il loro soggetto, non possono ritoccarlo senza che perda qualcosa.¹ E poiché questo ritratto

il *pene* estratto dalla natura a cui ha ceduto la sua *vernice*. (Perugini)

¹ Secondo C. Perugini vi sarebbe anche qui "costellazione di vocaboli polisemici: *opera* (coito), *pennello* e *ragione* (membro maschile), *emendare* (eiaculare), *pittore* e *artefice* (amante), *forma*, *materia* (riferite al membro)." Direi che con questo metodo si possono rinvenire significati ermetici anche nel Padrenostro! Mi torna alla mente quella barzelletta del matto visitato dallo psichiatra che disegna una riga su di un foglio e gli chiede che cosa vede; il matto risponde "una donna nuda". Una seconda riga e il matto risponde "un uomo e una donna nudi che fanno sesso". Terza riga e il matto dice di vedere una ammucchiata. Lo psichiatra dire "ma non le sembra di pensare solo al sesso?" E il matto "Guardi che è stato lei a cominciare, disegnando tutte quelle schifezze sul foglio!"

è così naturale, che non c'è persona che abbia conosciuto la signora Lozana a Roma o fuori Roma, che non si veda chiaramente riflessa nelle sue azioni, nei suoi movimenti e nelle sue parole, e anche perché mi sono impegnato a non scrivere nulla che non facesse prima emergere l'opera nel mio esempio personale. Osservandola ho visto molto meglio di quanto io né nessun altro possa scrivere, e dirò ciò che disse Eschine, filosofo, leggendo la sua orazione al processo che Demostene aveva fatto contro di lui; non potendo esprimere la maggior eloquenza delle parole di Demostene, disse: "Che cosa fareste se aveste ascoltato la bestia stessa?" ¹.

Allo stesso modo, si dirà che Lozana sapeva molte più cose di come l'ho ritratta. A volte ho notato in lei una destrezza, una conoscenza, sufficiente a cacciare senza rete e a mettere a tacere coloro che credono di saperne molto. Ho usato quel poco che potevo per conservarla nella memoria, considerando che sarebbe stata meglio ritratta meglio in un luogo più alto (rispetto alla gogna pubblica destinata alle puttane), piuttosto che in questa presente opera. Poiché io stesso non avrei potuto darle un aspetto più bello, nessun altro dovrebbe aggiungervi o togliervi nulla. Se si osserva attentamente, si riconosce che ciò che manca all'inizio si ritrova alla fine, cosicché si può dedurre il resto dai pochi dettagli indicati, come da una modulazione di musica sacra. A chiunque agisca in modo contrario a ciò, auguro che ami sempre, ma non sia mai amato. Amen.

¹ In latino: *quod si ipsam audissetis bestiam?*

PARTE PRIMA

Inizia la storia, o ritratto, estratto dal diritto civile naturale della signora Lozana¹, scritto nell'anno millecinquecento ventiquattro, il trenta giugno, nella celebre città di Roma. Invece di capitoli, il libro è diviso in quadri, una struttura più adatta a un'opera di questo tipo.



Cortigiana romana

¹ Anche Lozana, pur se prostituta e ruffiana, vive in un mondo di regole che rispetta e si merita rispetto.



Ritratto di cortigiana



PRIMO QUADRO

La signora Lozana era una compatriota di Seneca¹ per nascita, e non da meno per intelligenza e cultura. Fin dall'infanzia, dimostrò notevoli doti intellettuali, una memoria acuta e una vivacità straordinaria. I suoi genitori l'amavano profondamente perché sapeva servirli e compiacerli con abilità. Dopo la morte del padre² dovette accompagnare la madre fuori dal suo luogo di nascita. Così ebbe modo di conoscere molte città, paesi e regioni della Spagna, che ancora oggi ricorda quasi perfettamente. La sua intelligenza era tale che la madre non aveva bisogno di essere rappresentata nei suoi affari legali. Si attenne volentieri a tutti i desideri e le istruzioni della madre e fu considerata una rappresentante perfetta durante il processo di sua madre a Granada, un evento che prefigurava il suo futuro.³

¹ Seneca era nato a Cordova, capitale dell'Andalusia. Era considerata città di malaffare.

² Non viene indicato ciò che facesse, ma, visto il mestiere della moglie, doveva esserne il protettore.

³ Vuole dirci che madre e figlia avevano cambiato aria per guadagnare soldi con intrighi amorosi, visto che erano rimaste senza soldi dopo la morte del padre. E si comprende perciò la frase della figlia "Allora potevo accontentare la mia famiglia; ora devo accontentare degli estranei". Si noti

Conclusa la causa e non volendo tornare nella loro città natale, accettarono di vivere a Jerez, passando per Carmona. Qui la madre avrebbe voluto insegnarle a tessere, ma la ragazza non si dedicò a quest'arte ma piuttosto all'ordito e alla trama¹, e questo le rimase impresso nella mente in modo così vivido da non poterlo mai dimenticare. Lì frequentò persone che la amavano per la sua bellezza e la sua grazia. Lì, inoltre, quando saltò oltre un muro senza il permesso della madre, versò il suo primo sangue dovuto alla sua natura.² Rimasta orfana dopo la morte della madre, andò a Siviglia. Lì trovò una parente³ che le disse: "Sii per bene, ragazza, e non ti mancherà la felicità". Chiese informazioni sulla sua infanzia, domandando dove fosse cresciuta, cosa avesse fatto e quali abilità trovano in lei i suoi conoscenti. Lei rispose subito: "Signora, zia! Sua Grazia dovrebbe sapere di cosa sono capace. Quando il mio signor padre, era in vita, gli preparavo degli stufati⁴ che gli piacevano molto, e non solo a lui, ma anche a tutti i parenti. Quando vivevamo nell'agiatezza, avevamo tutto ciò di cui avevamo bisogno. Non come adesso, quando la povertà ti costringe a mangiare senza cucinare, allora con le spezie, ora con l'appetito; allora mi occupavo di accontentare la mia famiglia, ora gli estranei.

che il vocabolo "futuro" richiama il latino *futuere*, doppio senso che il Delicado non si lascia mai sfuggire. Per i doppiosensisti il padre sarebbe il protettore e la madre la fica. Ipotesi non sostenuta da appigli.

¹ Ovvio il significato: la madre voleva che facesse la puttana, Lozana preferiva organizzare gli amori altrui.

² Cioè "grande salto" o scappatella e perdita delle verginità! Ma siccome la Lozana era già del mestiere, la frase può forse dirci che fu allora che si prese la sifilide. Questa malattia presenta un problema. Lozana aveva il naso rovinato dalla malattia, ma se era considerata bella vuol dire che non era eroso o cicatrizzato ma solo schiacciato "a sella", il che avviene principalmente per contagio dalla madre durante la gravidanza. Lozana arriva a Roma nel 1513 almeno ventenne ed era quindi nata verso 1493 e la madre ben difficilmente poteva avere già la sifilide al primo stadio. In Italia le prime notizie la segnalano nel 1495 ed era arrivata in Spagna alla fine del 1492. Se era manifestazione terziaria, il contagio era avvenuto quando aveva circa 13-14 anni.

³ *Parentela* può essere un legame familiare, ma anche di mestiere.

⁴ *Guisado*, indicava uno stufato ma anche un bordello! Stranamente lo stesso accostamento si ritrova nell'inglese dell'epoca con la parola *stew*.

SECONDO QUADRO

Dialogo con la zia

La zia: Nipote mia, sono passati più di trent'anni dall'ultima volta che ho visto tuo padre, perché se n'è andato quando era bambino, e poi mi hanno detto che ha sposato tua madre per amore¹, e vedo in te che tua madre era bellissima.

Lozana: Io, Signora? Assomiglio più a mia nonna che alla Signora mia madre, e per amore di mia nonna mi è stato dato il nome Aldonza². Se mia nonna fosse ancora viva, ne saprei molto di più di quanto ne so ora. Perché è stata lei a insegnarmi a cucinare. Sotto la sua guida ho imparato a fare tagliatelle, empanadas, couscous con ceci, riso integrale, asciutto, grasso, polpette rotonde e compatte con coriandolo verde, e i piatti che facevo io erano facilmente riconoscibili tra cento. Guarda, signora zia, mio nonno diceva sempre: "Questi piatti sono opera di mia figlia Aldonza". Non era lei che preparava la carne marinata? E quanti straccivendoli³ nelle fornaci di calce di Heria volevano assaggiare quelle prelibatezze, soprattutto se si trattava di un buon petto di montone, e che miele!⁴ Pensate, signora, che lo ricevevamo da Adamuz e lo zafferano da Peñafiel, e il meglio dell'Andalusia arrivava a casa di mia nonna. Sapevo preparare frittelle, chiacchiere, ciambelle alla crema, torte di semi di canapa e sesamo, torta di mandorle, torta di amaretti,

¹ "Sposare per amore" indica l'accoppiamento.

² Scrive Carla Perugini: "Riguardo ai tre nomi che la protagonista assume, l'autore stesso fornisce una spiegazione alla fine del libro, scrivendo che veniva chiamata: "in Spagna Aldonza, a Roma La Lozana e a Lipari La Vellida", nomi che racchiudono lo stesso concetto di "lussureggiante bellezza, grazia, freschezza e bellezza". Ma, da lettrice del Ritratto dell'artista abituato alle sue diffrazioni semantiche, non posso resistere alla tentazione di associare i tre avatar della protagonista alle tre religioni della Spagna: Aldonza all'Islam, Vellida al Cristianesimo e Lozana a Israele. Nello specifico, la donna abbandona il suo nome originale (di origine araba) nel Levante, assumendo il nome Lozana, che (oltre ad essere un nome omen se lo leggiamo come "colei che guarisce", in riferimento alle sue virtù terapeutiche per l'arto malato) riecheggia Zanah. In ebraico significa "prostituta", mentre Vellida appare solo momentaneamente, senza troppe conseguenze, in una situazione confusa e ambigua, legata a un possibile aborto."

³ Erano ebrei.

⁴ Il miele che cercavano in quel covo di prostitute era ben altro.

torte di pasta sfoglia, hormigos¹ saltati in padella con olio, zuppa di patate, rape senza pancetta e con cumino, cavolo di Murcia con cumino e ollapotrida: queste erano le cose migliori che si potessero mangiare a casa mia. Non sapevo preparare la Boronia²? Assolutamente meravigliosa, e una casseruola di melanzane insaporita con spezie; una casseruola con aglio e cumino, e un pizzico di aceto, questa l'ho fatta senza che nessuno mi insegnasse come farla. Carni ripiene, frattaglie di capretto, fricassea di pollo, capretto condito con lime di Ceuta, piatti marinari di pesce affumicato con senape bianca, piatti marinari in stile moresco, assolutamente meravigliosi, e molti altri piatti di pesce che ci vorrebbe troppo tempo per elencarli qui. Sciropi fatti con sidro per la casa e con miele per la vendita, come quelli fatti di mele cotogne, lavanda, uva, melanzane, noci e fiori di noce, per i tempi della peste; di origano e menta, per coloro che perdono l'appetito; e che dire dei vasi per i tempi di digiuno? In questi e negli altri mi sono dedicata con tanta passione, che ho superato Platina, *De voluptatibus* e Apicio romano, *De re coquinaria*. Anche la madre di mia madre diceva: "Aldonza, figlia mia, lo stufato senza cipolla è come un matrimonio senza tamburello³". Se fosse vissuta, mi avrebbe data in sposa per le mie conoscenze e la mia pulizia (non menzionerò la mia bellezza); non avrei dovuto vagare per terre straniere con mia madre. Non ho dote. Mia madre mi ha lasciato solo una piccola proprietà con un giardino⁴, mi ha insegnato a filare e mi ha lasciato questa navetta per quando si arriva ai licci⁵.

La zia: Ciò che possiedi e capisci è già una dote cucita con cura per te, e la tua bellezza sarà tua e offri una dote ricamata. Che Dio non ti dimentichi! Il mercante che è venuto qui ieri mi ha detto che mi aiuterà, al suo ritorno (sta andando a Cadice), a farti sposare con tutti gli onori, ma prima voleva vedere che tipo di lavoro sai

¹ Piatto a base di uova, mele, zucca, pomodori e pepe spagnolo. Dal fatto che usa olio e non pancetta si è dedotto che cucinasse cibi kosher. Ma quasi tutti i piatti elencati potevano rientrare fra di essi.

² Dolci di pasta, nocciole e mie come quelli fatti di mele cotogne, lavanda, uva, melanzane, noci e fiori di noce, per i tempi della peste; di origano e menta, per coloro che perdono l'appetito.

³ La parola *tamboril* in lingua castigliana significava anche il sedere maschile.

⁴ Vale a dire la sua fica con il pelo; talvolta si precisava che c'era un pozzo!

⁵ Abbiamo già visto che tessere voleva dire far sesso, il che ben si adatta alla navetta che va avanti e indietro nella trama; ma può riferirsi anche ai pedali che si alzano e abbassano.

fare.

Lozana: Zia, ho portato qui le cose per il cucito¹, ma non ho né ago né spilli, anche se un ditale non guasterebbe per stringerlo²; quindi, zia, se vuoi, gli parlerò prima che se ne vada, così da non perdere la mia fortuna, essendo orfana.



Cortigiana romana al tempo Lozana

¹ La parola *alfilero* non è registrata nei vocabolari spagnoli e si suppone voglia indicar chi produce o vende gli *alfileres*; questo indica o le minuterie per il cucito, o anche il danaro quotidiano di una donna per le sue piccole spese

² Frase non molto chiara, ma con doppi sensi intuibili, una volta stabilito che cucire e tessere stanno per l'attività sessuale!



TERZO QUADRO

Lozana continua a parlare e fa domande alla zia.

Lozana: Signora, zia, è quello l'uomo che cammina lì con il suonatore di organi? Per favore, chiamatelo qui! Oh, quanto è bello! Quanto sono luminosi i suoi occhi! Quanto sono belle le sue sopracciglia ben staccate! Che stinco magro e secco che ha! Indossa dei sandali? Che piedi che sembrano fatti apposta per zoccoli e scarpine di cuoio! Vorrei che si togliesse i guanti, così potrei vedere che tipo di mano ha. Sta guardando da questa parte. Guarda qui; ti dispiacerebbe se dessi un'occhiata?

La zia: No, figlia mia, preferisco andare giù io e lui verrà a parlarmi, e quando sarà di sotto, verrai anche tu; se ti parla, abbassa la testa e passa oltre, e se ti dico di parlargli, avvicinarti educatamente e inchinati, e se ti prende la mano, fai un passo indietro perché, come si dice, mostra al marito china il capo e passagli accanto quando ti parlerà. Quando ti dirò di parlargli, avvicinarti con cortesia e inchinati. Se ti prenderà la mano, indietreggia, perché è detto: "Mostra a tuo marito la conocchia¹, ma non tutta". Facendo così verrà qui di sua spontanea volontà, e vedremo cosa vuole fare.

Lozana: Guarda, sta venendo qui.

Il mercante: Allor Signora, che cosa si fa?

La zia: Signore, siamo serve vostre! Vediamo in Vostra Grazia la grazia di Diomede di Ravenna².

Il mercante: Signora, è davvero questo il mio nome, madre mia. Vorrei conoscere vostra nipote. E le giuro sulla mia vita, farò la sua fortuna e lei non perderà nulla.

La zia: Signore, è piuttosto confusa e vestita male. Ma affinché Vostra Grazia possa vedere quanto è bella, dovrebbe portare qui il tessuto. Così potrete constatare come sa tessere

Diomede: Bena facciamo così!

La zia: Aldonza! Cara nipote! Vieni qui, da qui si vede meglio.

Lozana: Signora, ci vedo benissimo, anche se ho la vista da cordovese. Comunque ho il pedale del telaio.

La zia: Senti, cara nipote, che questo nobile vorrebbe che tu gli tessessi un tessuto. Noi procureremo il pedale. Vieni qui e fai un

¹ Vale a dire la cosa con il pelo!

² Riferimento ad un noto torso di Diomede rinvenuto a Ravenna.

inchino al signore.

Diomede: Oh, che bella signora! Mia cara madre, non lasciarla andare e ti prego di dirle di parlare con me.

La zia: Cara nipote, parla con il signore, torno subito.

Diomede: Signora, mi dica il suo nome.

Lozana: Possa la Vostra Grazia dominare su ogni male che lo minaccia! Mi chiamo Aldonza, al servizio e al comando della Vostra Grazia.

Diomede: Oh! Oh! Che ferita! Quella che uno dei tuoi servi mi ha inflitto al cuore con una freccia d'oro d'amore.

Lozana: Non si stupisca, signore; quando mi ha invitato a scendere, mi è sembrato di vedere un ragazzo con un panno legato intorno alla fronte, che mi ha lanciato qualcosa; mi ha colpito sul seno sinistro.

Diomede: Signora, è un balestriere così abile che con un solo colpo ci ha feriti entrambi. Oh Diana! Oh Cupido! Soccorrete il vostro servo. Signora, se non troveremo sollievo con l'aiuto di saggi medici, dubito della mia guarigione, e poiché sto per recarmi a Cadice, vi prego di accompagnarmi.

Lozana: Io, signore? Andrei fino ai confini del mondo. Ma lascia che mia zia vada di sopra. Poiché questo è il mio destino, apparirò sempre più a Voi che a me stessa.

La zia: Aldonza, nipote mia, cosa stai facendo? Dove sei? Oh, che peccatrice che sono! Un uomo lascia suo padre e sua madre per amore di sua moglie, e la moglie dimentica il suo nido per amore di un uomo. Ah, cara nipote, se solo ti avessi osservata attentamente, avrei visto che mi stavi giocando un brutto scherzo. Ma non è colpa tua, la colpa è solo mia. Avevo in mano l'esca ed ho cercato l'acciarino. Ora pago lo scotto perché se ci penso bene è lei che mi ha trasformato in una ruffiana. Vai, vai, è lì che finirai anche tu.¹

¹ La scena, al di là delle smancerie letterali, è la trattativa fra la ruffiana e un aspirante protettore che, prima di concludere, vuol vedere come Lozana se la cava a letto.

QUARTO QUADRO

L'autore continua.

L'autore: Quando giunsero a Cadice e Diomede notò il gusto della sua amata per il manzo stufato, o meglio ancora, arrostito, ne rimase così completamente affascinato che rimasero insieme per molti anni. Vedendo la freschezza della sua pelle, la sua grazia in generale e la mente acuta di cui la sua terra e la sua stirpe l'avevano dotata, il suo amore per lei crebbe sempre più forte, ed egli decise di non lasciarla. Nei suoi viaggi nel Levante (suo padre era uno dei più importanti mercanti d'Italia), portò con sé la sua amata Aldonza, che condivise tutti i suoi beni. Lei era molto contenta, perché vedeva nel suo caro amante Diomede tutti i meriti e le qualità di un nobile, e nel suo corpo una tale bellezza che la natura sembrava avergli donato tutto ciò che era in suo potere; perciò, acconsentiva volentieri a tutti i suoi desideri. Poiché egli era il migliore tra tutti gli altri mercanti, molte persone nobili e di buona famiglia erano sempre in sua compagnia. Quando videro che alla signora Aldonza non mancava nulla, che possedeva intelletto e conoscenza senza aver avuto un maestro, e che prestava attenzione ai minimi dettagli per afferrare e comprendere quelli grandi e difficili, si rallegrarono della sua eloquenza; superava tutti, tanto che nessuna donna del paese godeva di maggiore fama di lei. Tutti parlavano della sua avvenenza e della sua figura delicata, e poiché notarono che questa grazia le era naturale, si diffuse l'uso di non chiamarla più con il suo nome, Aldonza, ma di chiamarla solo "la Lozana", che significa "la affascinante". E fu chiamata Lozana non solo tra loro, ma in tutto il paese, il che indicava la sua grande reputazione. Sebbene fosse già intelligente quando giunse in queste terre, qui imparò ancora di più e si sforzò con grande diligenza di osservare e accrescere le sue conoscenze.

Mentre si trovavano a Rodi, il suo caro Diomede le chiese:

Diomede: Mia cara signora, non vorrei che i miei viaggi nel Levante ti fossero sgraditi; io devo servire e obbedire a mio padre, ed è lui che ora mi manda nel Levante; percorrerà tutta la Berberia¹, specialmente le regioni dove commerciamo; lì dovrò dimora-

¹ Barberia (o Costa dei Barbareschi) si intende storicamente la regione costiera del Nordafrica corrispondente agli attuali territori di Marocco, Algeria, Tunisia e Libia

re stabilmente e non potrò tornare così presto come vorrei. In alcune città, che ti menzionerò, dovrò restare per anni, non solo per mesi: Alessandria, Damasco, Damietta, Beirut, parte della Siria, Cipro, Il Cairo, Chio, Costantinopoli, Corinto, Tessaglia, Bosnia, Candia, Venezia, Fiandre e molti altri paesi, che tu stessa, mia cara signora, visiterai se vorrai accompagnarmi.

Lozana: E quando partiremo, come desidera Vostra Grazia? Non voglio tornare a casa per la mantiglia¹

Quando Diomede udì la sua risposta e vide la sua ferma volontà espressa in parole così risolte, si rallegrò e la supplicò con insistenza di non lasciarlo mai per un altro uomo. Da parte sua, non avrebbe mai preso in considerazione l'idea di sposare un'altra donna. E così viaggiarono entrambi sereni verso il Levante e in tutte le regioni in cui lui aveva affari. Lei fu trattata con grande riguardo da lui e servita e accudita con grande cura dai suoi servitori. Non era forse anche molto stimata e viziata dai suoi amici? Mentre viaggiavano attraverso le suddette terre, ovunque veniva considerata una padrona e pensava che non le sarebbe mai mancato nulla di ciò di cui ora godeva. Considerando il suo vigore giovanile, non si riteneva inferiore per beni e fascino a nessun'altra donna, e poiché aveva avuto figli dal suo amato Diomede, credeva di poter essere certa che nulla le sarebbe mancato e che il suo trionfo sarebbe sicuramente arrivato a tempo debito.

Mentre si trovavano a Candia, Diomede le disse: "Mia signora Aldonza, dovete sapere che ora mio padre mi manda in Italia e il mio cuore è diviso; una metà appartiene a Voi, perché non ho mai amato nessun'altra all'infuori di Voi, l'altra per vostri figli, che ho mandato da mio padre; e il desiderio mi spinge verso di Voi, che amo, e verso i miei figli, che desidero rivedere. Devo obbedire a mio padre, ma non voglio nemmeno deludervi. Ho deciso che andrò a Marsiglia, per confrontarmi con mio padre, affinché acconsenta che io possa tornare in Spagna, dove desidero sposarvi. Se lo desiderate, venite con me a Marsiglia; rimarrete lì fino al mio ritorno, e tenendo conto della volontà di mio padre e dell'amore che nutre per i vostri figli², io farò in modo che sia contento di ciò che gli di-

¹ È il tipico copricapo femminile spagnolo che copre la testa e scende fino alla cintura. L'espressione *estar en mantillas* significa "fermarsi ai primi passi", ma si può anche pensare che Lozana intendesse "stare a casa a far la vedova".

² La Perugini scrive che quando in questo episodio si parla di figli, questi non vanno intesi come prole della coppia, ma come piaghe e ulcere di

rò. E così realizzeremo i nostri desideri.

Lozana: Mio signore, andrò con cuore gioioso ovunque tu, mio signore, mi ordinerai. Non penso né ai miei figli né al coronamento delle mie speranze; penso soltanto a te, che sei la mia speranza, e ti prego di decidere il mio destino secondo la tua volontà; ti obbedirò sempre.

Così giunsero a Marsiglia. Quando il padre di Diomede seppe, tramite le sue spie, che Aldonza, la madre dei suoi nipoti, era arrivata con suo figlio Diomede, vi andò anche lui, pieno di ipocrisia e minacce contro la signora Aldonza. Diomede le aveva già chiesto di prendere il nome di Lozana, poiché Dio glielo aveva dato per via delle sue doti fisiche, e le si addiceva meglio del nome Aldonza. Le aveva anche assicurato che il nome Lozana le avrebbe portato fortuna in futuro. Ella acconsentì a tutti i desideri di Diomede, ma un giorno, quando stava per recarsi dal padre, fu gettato in prigione su richiesta di quest'ultimo; la Madama Lozana stessa fu spogliata di tutti suoi beni, lasciandola in camicia, e riuscì a salvare solo un anello, che nascose in bocca.¹ Fu quindi consegnata a un marinaio che doveva gettarla in mare; il padre di Diomede gli aveva dato cento ducati per farla sparire. Quando vide che era una donna, la adagiò a terra e, mosso a compassione², le diede uno dei suoi mantelli perché si coprisse. E vedendosi sola e povera, e a cosa l'aveva ridotta la sua sventura, si può immaginare cosa potesse fare e dire con la bocca in fiamme per la passione e sopra tutto dava delle testate, tanto da procurarsi una ferita³ che le lasciò sulla

morbilità che si trasmettono dall'uno all'altro; e alla Lozana non mancherebbe nulla perché le resterebbero i segni della malattia, e che in questo contesto, bisogna immaginare i servi e gli amici del mercante come i bubboni sifilitici trasmessi dall'uomo alla sua amante. Può darsi che sia così, ma è legittimo il dubbio che la Perugini abbia più fantasia di Delicado! Pare improbabile che una donna così palesemente impestata potesse trovare clienti ricchi ed importanti. Fin dal 1495 si era capito che la sifilide si trasmetteva per contatti sessuali e nel 1530 ciò divenne opinione comune dopo gli scritti del medico Fracastoro.

¹ Può voler significare che la donna, rosa dalle malattie continuò a lavorare usando la bocca che, come si dice alcune righe sotto, era tutta infiammata. Ma può anche richiamare l'ano.

² Ovviamente dopo averla posseduta a terra. E il mantello forse non c'era e la frase vuol solo dire che la "copri".

³ In spagnolo una *alxaqueca*, vocabolo usato solo dal Delicado, forse, per assonanza, ricollegato a *xaque* (ruffiano); è stato ricollegato anche a *xaqueca* (emicrania). I commentatori, come la Perugini, ci vedono un richiamo alla "corona di Venere", sintomo dalla sifilide; ora è possibile che il Delicado

fronte una cicatrice a forma di stella, come racconteremo più avanti. Infine, il destino le fece vedere una nave diretta a Livorno¹, e a Livorno vendette il suo anello e visse del ricavato fino al giorno in cui entrò a Roma.

facesse delle batture così criptiche ed arzigogolate, ma così facendo e facile trovare battute a cui Delicado mai aveva pensato!

¹ La comunità ebraica di Livorno, storicamente una delle più importanti d'Europa, nacque nel tardo Cinquecento grazie alle "Livornine". I granduchi medicei offrirono asilo e diritti commerciali agli ebrei sefarditi in fuga dall'Inquisizione, permettendo loro di prosperare in città senza mai confinarli in un ghetto. Gli ebrei fuggiti dalla Spagna erano detti sefarditi, dal nome della Spagna in ebraico ed erano diffusi attorno al mediterraneo centro-occidentale. Gli ebrei risaliti dall'est del mediterraneo verso la Russia e poi diffusisi fino alla Germania, erano detti ashkenaziti. In Francia arrivarono entrambi i gruppi, gli ashkenaziti dal Nord Europa, i sefarditi dal Nord Africa.



Narciso e Tisbe

QUINTO QUADRO

Come seppe guadagnarsi da vivere e come usava la sua audacia
(*pro sapientia*¹).

Giunta nella grande città, la signora Lozana fu improvvisamente colpita da un pensiero e rifletté tra sé: "So molte cose, ma se non mi impegno ora a far conoscere a tutti i miei talenti, non mi serviranno a nulla". Essendo bella ed eloquente, parlava al momento opportuno e con una tale grazia che tutti coloro che l'ascoltavano ne erano deliziati; essendo poi sempre stata in compagnia di persone gentili², e in grande abbondanza, e vedendo che era sempre circondata da grandi ricchezze, banchetti e spese, che le procuravano il trionfo, disse a se stessa, riflettendo sulla sua vita di ricchezza, banchetti e grande prosperità: "Se mi mancassero tutte queste cose, sarei morta; ho sempre sentito dire che il cibo migliore è quello a cui si è abituati". Essa possedeva una grande perspicacia, una mente diabolica e un acuto discernimento. Appena vedeva una persona, ne conosceva il valore, la ricchezza, ciò che poteva darle e ciò che lei poteva ottenere da essa. Come tutte le donne che vivevano in città a quel tempo, iniziò a osservare e a prendere nota di ciò che le sembrava utile; ma mantenne sempre la sua libertà e non si sottomise a nessuno, come vedremo in seguito.

Ricordando la sua patria desiderava sapere se qualcuno dei suoi compatrioti visse a Roma. Se provenivano dalla Castiglia, fingeva di essere castigliana e affermava di avere uno zio che viveva lì; se erano andalusi, ancora meglio; se erano turchi, ancora meglio; perché conosceva ogni dettaglio di ogni paese e la sua ottima memoria le permetteva di prenderli tutti al laccio; se le capitava uno Alcalá la Real, lei aveva là una cugina e un'altra cugina la trova a Luque e a La Peña de Martos trovava una parente naturale. Incontrò persone di Arjona, Arjonilla e Montoro. Ovunque aveva

¹ "Che passava per saggezza". Ispirata dal detto di Tacito *Taciturnitas stulto homini pro sapientia est*.

² Ricordo che i gentili (*goyim* in ebraico) con gli ebrei rappresentano i due gruppi in cui tradizionalmente si divide l'umanità nelle scritture e nella storia biblica. Direi che vi sono già indizi sufficienti per affermare che Delicato con Lozana fa il ritratto di una donna ebrea.

parenti e cugini, mentre a La Torre Don Ximeno aveva una sorellastra con cui aveva soggiornato quando lei e sua madre erano passate per Jaén e dove aveva mangiato le sue prime focacce fatte con grano e ossa di maiale¹. Poiché conosceva così tanti dettagli del paese, trovò subito dei protettori e una stanza presso delle brave donne spagnole. Il giorno dopo, però, litigò con loro per una piccola pentola d'acqua, dopodiché li gettò tutti e quattro giù per le scale. E poiché a quel tempo a Pozzo Bianco² c'era una donna napoletana con un figlio e due figlie, il cui mestiere era fare sublimato corrosivo³, linimenti, pomate, belletti, e strappare sopracciglia a truccare le spose, e fare tinture di zucchero candito e acqua di giuggiole, e ogni sorta di rassodamento e restringimento, e tutto ciò che riguardava la loro arte lo facevano senza fallo. Tutto ciò che riguardava il loro mestiere era fatto in modo impeccabile, e ciò che non sapevano poteva essere loro rivelato dalle donne ebreiche che si guadagnavano da vivere con esso, per esempio, Mira, l'ebrea di Murcia, Engracia, Perla, Jamila, Rosa, Cufra, Cintia, Alfarutia e un'altra che veniva chiamata dal popolo l'ebrea, la più astuta, quella che godeva della maggior fiducia. Ora, considerate questo: possiamo dire che Lozana le superava tutte in quest'arte; ne sapeva più di chiunque altro e la padroneggiava con la massima abilità, tanto che ancora oggi possiamo affermare che nessuno la conosceva meglio di lei e ne trasse più profitto della signora Lozana, Divenne tra tutte le donne ciò che Avicenna fu tra i medici: *non est mirum acutissima patria*.⁴

¹ Cibo non kosher. Ma pare che il significato nascosto sia ancora che essa si prese la sifilide da un pene (osso) ammalato.

² Contrada malfamata nell'area dell'attuale Corso Vittorio Emanuele II (nei pressi della Chiesa Nuova / Santa Maria in Vallicella)

³ Il cloruro mercurico, molto velenoso, è stato usato fino alla fine dell'Ottocento veniva usato in dosi infinitesimali in soluzioni liquide o per lavaggi locali delle lesioni sifilitiche. Il calomelano (cloruro mercurioso) veniva preso per bocca e provocava danni devastanti a denti e gengive. Molti dei danni fisici erano dovuti alla cura più che alla malattia.

⁴ Non c'è da sorprendersi vista la sua intelligentissima patria.

SESTO QUADRO

Come fu invitata in casa di una camiciata a Pozzo-Bianco.

Una graziosa donna di Siviglia la vide passare, la invitò in casa e le disse:

La donna di Siviglia: Signora, sei spagnola? Chi stai cercando?

Lozana: Anche se mi vesto in stile genovese, sono spagnola, precisamente di Cordova.

La donna di Siviglia: Di Cordova? Abbiamo tutti i nostri parenti lì. In quale quartiere abitavate?

Lozana: Nella zona detta Conceria, Signora.

La donna di Siviglia: Oh, una delle mie cugine è sposata con un magazziniere di pellami! Sono così felice di vedervi, e chiamerò anche mia cugina Teresa di Cordova perché vi veda. Mencia, mia cara figlia, vai a chiamare tua zia Beatrice di Baeza e Marina Hernandez; dovrebbero venire qui con le loro cose da cucito. Quando siete arrivata, signora?

Lozana: Ieri mattina, signora.

La donna di Siviglia: E dove avete dormito?

Lozana: Mi sono rivolta ad alcune donne del posto e mi hanno indirizzata verso una casa dove vivevano sette o otto donne spagnole. E quando sono arrivata lì, non hanno voluto farmi entrare, anche se ero stanca, perché mi hanno detto che il Santo Padre stava per essere incoronato. Io, pur di vederlo, non mi sono più preoccupata di mangiare.

La donna di Siviglia: L'hai visto davvero?

Lozana: È così bello, e il suo nome è azzecato, Leone X, ha proprio quell'aspetto.

La donna di Siviglia: Le donne spagnole vi hanno offerto qualcosa da mangiare?

Lozana: Oh, le sciagurate! Non si sono nemmeno presi la briga di mostrarmi il posto. Ma poi è arrivata una di loro, come si usa dire una fra i giusti della terra¹, è venuta a portarmi qualcosa da mangiare quando mi ha sentito dire che provenivo da una buona famiglia del suo paese. Poi è venuta con me e mi ha presentato alcuni illustri signori spagnoli. Quando hanno saputo chi ero, io e la mia famiglia, (perché mio zio era molto conosciuto, tanto che alla sua morte gli trovarono grossi calli sulle sue mani per aver portato la

¹ Tipica espressione della Bibbia e quindi del linguaggio ebraico.

mazza della giustizia¹), disposero subito di darmi un posto ove dormire, e uno di loro ha mandato con me il suo servo. E Dio sa che non osavo tirare fuori le mani per non essere vista; poiché porto questi guanti, tagliati sulla punta delle dita, per nasconderle.²

La donna di Siviglia: Fammi vedere, togliti i guanti! Tu vivi in questo mondo e il Creatore ti ha creato così. Possano tutti i tuoi desideri avverarsi, possano i tuoi meriti ricompensarti e possano i tuoi atti siano accompagnati dalle benedizioni dei tuoi antenati!³ Mettili via affinché mio figlio non li veda, e continua a raccontarmi fino alla fine ciò che ti è accaduto.

Lozana: Quel giovane, cara signora, ha mandato a dire a sua madre di accogliermi e di darmi una buona stanza, ma la vecchia puttana barbata, la vecchia strega, ha gridato: "Non vedete che ha i capelli arrotolati?". Lei, che è stata una puttana per tutta la vita e ora è sazia e libera dal peccato, crede che siccome porto i capelli sulla fronte e raccolti alla genovese, lo sia anch'io; invece una volta, quando ero sulla nave, nella mia disperazione, ho dato tante testate che mi stupisco di essere ancora viva; siccome sulla nave non c'era né un medico né alcun aiuto, da qui la ferita tra le sopracciglia; e credo che mi rimarrà un segno per sempre

La donna di Siviglia: Questo non dovrebbe proprio succedere! Vogliamo che un medico esamini la cicatrice che sembra una piccola stella.

¹ La mazza la portava il giudice e non procurava di certo calli! Perciò aveva avuto a che fare con la giustizia che lo aveva altrimenti "mazzolato". Oppure, come si capisce più avanti perché non era "uomo di Corte", ma un *corridor* (un conciapelli)

² Probabilmente si vuol dire che le belle mani recano piaghe da sifilide. Le dita dei guanti venivano tagliati per poter lavorare con le dita; forse voleva nascondere le mani da signora e non da lavoratrice.

³ Tipiche espressioni del linguaggio degli ebrei spagnoli.

Scheda sulla sifilide

La sifilide sviluppa in tre diversi stadi.

- Il primo è detto sifilide primaria e insorge 10-90 giorni dal contagio. Si manifesta con ulcere rotonde rosso scure (sifilomi) sulle mucose contagiate, non dolorose. Si ha rigonfiamento dei linfonodi vicini all'ulcera.

In 3-6 settimane scompaiono i sintomi ma rimane contagiosa.

- Il secondo appare da 2 ad 8 settimane dopo la scomparsa dei sifilomi con macchie di forma varia rosate, non pruriginose, tipicamente anche sui palmi delle mani e sulle piante dei piedi. Di solito non sul volto. Si formano ulcere piatte ed umide nelle zone calde e umide (ano, genitali, ecc.). Si hanno febbre, mal di gola, stanchezza, dolori muscolari. Spesso linfonodi gonfi e duri.

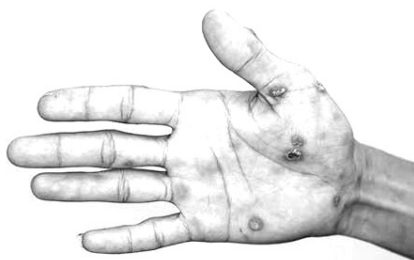


- Fase latente fino a due anni dalla scomparsa dei sintomi ma sempre contagiosità.

- La terza fase compare dopo 10-30 anni causando gravi danni a cuore, cervello, sistema nervoso e organi interni, deformazioni alle cartilagini del naso (naso a sella).

Il feto può contrarre la *sifilide congenita precoce* che si manifesta entro i primi due anni. Se è *sifilide congenita tardiva* insorge dopo due anni dalla nascita con lesioni agli occhi, sordità, deformità dentale, naso a sella. È del tutto possibile che all'inizio fosse mol-

to più virulenta e che la fase terziaria fosse anticipata di anni.





SETTIMO QUADRO

Arrivano i parenti e cosa dice la donna di Siviglia.

La donna di Siviglia: Benvenuti! Sono così felice di vedervi. Prego, accomodatevi e ascolterete ciò che vi ha detto questa signora arrivata ieri e che viene dal nostro paese.

Beatrice: Ne è proprio il tipo; sono tutte fresche, aggraziate e belle come lei, e la sua avvenenza dimostra che viene dal nostro paese. Da quando avete lasciato Cordova, cara signora?

Lozana: Quando avevo circa undici anni, stavo a Granada con mia madre. Mio padre se n'è andato e ci lasciò una casa in fallimento. Era un grande puttaniere e giocatore d'azzardo. Avrebbe puntato al gioco del sole sul muro, prima che sorgesse!

La donna di Siviglia: E ha avuto liti di gioco? Aveva figlie in età da marito e giocava d'azzardo?

Lozana: E che figlie erano! Eravamo in tre, e tutte portavamo orecchini d'argento. Io ero la maggiore, e tutti i figli dei cavalieri di Cordova mi corteggiavano. Questo mi faceva molto piacere, perché posso dire onestamente che fin da bambina mangiavo da sola¹, e ogni volta che vedevo un uomo, stravedevo per lui. Avrei tanto voluto scappare con uno di loro, ma ero ancora troppo piccola. Il figlio di un cavaliere ci regalò degli orecchini molto belli; mia madre però dovette nasconderli, altrimenti mio padre li avrebbe persi al gioco. In seguito, li vendette così che le mie sorelle potessero lavorare e imparare a cucire con i soldi ricavati. Io non so lavorare né cucire, e ho già dimenticato come si fila.

Una camiciaia: Vista la sventura della mia casa, come farai a vivere?

Lozana: Di cosa, signora? So come fare la cipria dal corniolo, il trucco, l'acqua per l'incarnato, perché l'ho imparato nel Levante; non voglio nemmeno parlare di quello che mi ha insegnato mia madre.

La camiciaia: Sei stata nel Levante? Pensavo fossi di Genova.

Lozana: Oh, signore, potrei raccontarvi cose meravigliose, ma prima devo andare a fare acqua, perché da quando ho buttato giù per le scale quelle vecchie puttane con gli occhi impiestrati di stibio, non sono più riuscita a fare i miei bisogni. C'era anche quella

¹ Si masturbava?

pinzochera di Lora, fica da puttana e occhi¹ da ladra! Sono sicuro che si è data ad ogni moro² che c'è nell'Oceano.

La camiciaia: Cosa ti ha fatto?

Lozana: Mi ha impedito di lavarmi con l'acqua della sua brocca. C'era anche una ostessa, una miserabile e disgustosa, la peggiore contadinaccia con il vestito corto e mangia santi che si possa immaginare. Disse di essere venuta qui per una bolla per un eremo e che aveva con sé un frate della Misericordia. Questi ha un naso come il manico di un vaso da notte, e un piede³ come un remo di galea. Ieri sera l'ha accompagnata e stamattina ha domandato di lei. Così l'ho fatta scendere il più velocemente possibile, buttandola giù per le scale. Per il dio che mi ha creato, se mi parlava ero fermamente decisa a morderle il naso, così che mi somigliasse. Mentre tornavo da lì, ho incontrato quattro spagnoli vicino a una grande piazza, che tenevano in mano monete d'argento, e uno di loro mi ha chiesto: "Signora, ci accontenterà tutti? Ecco, prendi!". Gli ho risposto subito, ma l'unica domanda è se mi abbiano capito.

La camiciaia: Per la mia vita, che cosa? Buon pro vi faccia!

Lozana: Gli ho detto: "Fratelli, non c'è abbastanza biada per così tanti asini". — Ma scusatemi, torno subito, me la sto facendo sotto.

Beatrice: Sorella mia, hai mai visto una bellezza simile in un viso? Se avesse un punto d'appoggio per gli occhiali...⁴ Credo che se si facesse curare, guarirebbe.

Teresa Hernandez: Ma via, non dirlo! Le attraversa più di metà della fronte e ne resterà segnata per tutta la vita. Sai cosa potrebbe fare? Qui a Campo de' Fiori ci sono un sacco di imbroglioni che

¹ Nel testo *ojo*; attenzione però che *ojete* è il buco del culo e che è possibile che Delicato pensasse al latino *oculo*.

² Il testo originario non è chiaro; alcuno vi leggono *grumete* (mozzo), altri *brunetes* che indicava stoffe o pelli scure; quindi "si era data ad ogni uomo di colore scuro". All'epoca fra i *moros* rientravano arabi e turchi. Affermazione più verosimile perché i mozzi non avevano di certo i soldi per andare a puttane.

³ Probabile riferimento al pene.

⁴ Beatrice sta dicendo con malizia che la Lozana sarebbe una bellissima donna e avrebbe un viso splendido se solo avesse ancora il ponte nasale per potersi reggere gli occhiali. La sifilide terziaria (molto diffusa nella Roma del '500 descritta nel libro) provocava lesioni distruttive alle cartilagini del volto, "mangiando" letteralmente il naso dei malati. Si veda però la nota al quadro primo; Lozana non poteva ancora essere al terzo stadio della malattia, a meno che questa, all'epoca, non avesse una alta virulenza, poi attenuatasi.

saprebbero come sistemarla di nascosto e con rimedi segreti..

La camiciaia: Per la vita dei tuoi figli, hai ragione; ma chi oserà dirglielo?

Teresa: Chi? Glielo farò saper qualche volta mentre chiacchieriamo.

Beatrice: Oh, comare Hernandez, non farlo! Ci maledirà come il pane raffermo. Non vedi quanto è sfacciata e impertinente? E che lingua che ha! Presto imparerà le usanze del paese e capirà come deve comportarsi. Voglio solo sapere se si è convertita, così potremo parlare senza paura.

Teresa: Sì, dimmi. Se lo fosse, si presenterebbe come una brava cristiana.

Beatrice: Lasciamo parlare Teresa di Cordova; ha spirito e glielo farà dire.

Teresa: Guarda cosa si fa. Le diciamo che vogliamo impastare gli hormigos¹ o il cuscus . Se sa come si fanno, vedremo chiaramente se fa parte del nostro gruppo e se li prepara con l'acqua o con l'olio.

Beatrice: Che tu possa vivere a lungo! Ne sai più di tutti noi messi insieme. Non c'è niente di peggio di una convertita stupida.

La donna di Siviglia: Ti possa assicurare che ha dei bei capelli.

Beatrice: Oh, non l'hai sentita dire che per dodici anni non ha indossato né retina né pettine, ma solo una piccola cuffia di seta verde nello stile di Jaén?

Teresa: Che Dio si ricordi di me sempre bene, sorella! Quando ho visto i suoi capelli, mi è venuto in mente qualcosa che avrei voluto dirti cento volte. Ti ricordi, quando siamo andate a trovare la puerpera il secondo giorno, e abbiamo visto la donna che si prendeva cura di lei, e che è la madre di una ragazza che probabilmente conoscete bene?

La camiciaia: Ho capito chi è. Mio figlio le ha regalato una camicia ricamata in oro; i bordi delle maniche erano ricamati in oro e blu. Questa donna è sua madre? Sembra più giovane della figlia. Che bei capelli biondi aveva!

Teresa: Ah, ah, per il paradiso di Colui che ti ha portato su questa terra, si è tinta di biondo per coprire la neve della vecchiaia. Ogni mattina si trucca le sopracciglia, e quel neo che ha è falso. Guardalo! È nero, e certi giorni è più grande di altri. Il suo corpetto è imbottito di stracci per farla sembrare con le tette. Quando esce, indossa più gioielli di una negra. E il suo copricapo le ricade in

¹ *Hormigo* era un dolce di nocciole macinate, pangrattato e miele.

grandi pieghe per coprirle il viso. Pensa che tutti la stiano guardando, e fa la riverenza ad ogni parola. Quando si siede, sembra un sepolcro imbiancato male. Con lei c'è sempre quell'altra donna, Maria Rodriguez, una venditrice ambulante e una capraia con una bocca che sembra fatta solo per mangiare biada, e che è più vecchia di Satana. La sera, entrambe vanno sempre a passeggio, con grandi cappelli e si fanno corteggiare. Ma non si scoprono per paura che si vedano la loro pelle che è come una bara rosa dai tarli.

Beatrice: Raccontami di più, cugina, tu sai così tante cose e io sono una sempliciotta che non ha mai fatto caso a queste cose.

Teresa: Lasciatemi continuare a parlare, anche loro parlano in questo modo di noi altri, quando ci vedono entrare o uscire dalle terme: Guardate quelle camiciaie! Vengono da Pozzo-Bianco e indossano dei batticuli di crinolina. Di sicuro non vanno spesso a Messa. E non pensano a sé stesse, queste puttane pubbliche. E quante puttane si son viste tra le convertite? Una su cento.

La camiciaia: Lasciamo da parte questa cosa e pensa che questa forestiera mi ha detto di avere avuto uno zio morto con i calli sulle mani per la mazza della giustizia. Forse era un conciapelli! ¹

Teresa: Calmati, calmati! Sta tornando. Se non stai zitta, per noi andrà peggio che a quelle che ha buttato dalle scale.

¹ La camiciaia fa finta di aver capito male e cioè che la zia aveva i calli perché lavorava a rigirare le pelli da conciare con un bastone. E Lozana proveniva dal quartiere di Cordova dei *cortidor*, i conciapelli.

OTTAVO QUADRO
Come Lozana tornò e parlò.

Lozana: Di cosa state parlando, signore?

Teresa: Abbiamo appena detto che vorremmo preparare degli hormigos domani.

Lozana: Hai del coriandolo fresco? Allora prendilo, aggiungi una manciata di buona farina e un po' d'olio, se ne hai di buono, e ne otterrai una zuppiera piena di cui ti ricorderai fin che campi.

Beatrice: State tranquilli, non dimenticheremo nulla. È bello assaggiare tutto, e ancora meglio quando viene da una maestra così abile. Di una donna come lei si dice "chi conosce le campane, le suona"¹ (davvero, lei è dei nostri). — Siediti, signora, e raccontaci del tuo destino, di come sono andate le cose laggiù nel Levante.

Lozana: Sarebbe stato bello, signore, se la fine fosse stata simile all'inizio, ma la mia sventura mi ha impedito di apparire ora come allora: bella, ammirata da tutti i grandi signori che mi conoscevano, adorata dai miei schiavi e da tutti gli altri della mia casa. Chiunque passasse per queste terre voleva vedermi come una meraviglia, e quanto amavano ascoltarmi parlare, non lo menzionerò nemmeno. Ora la ferita sulla mia fronte mi imbruttisce, ma allora la gente veniva a vedere i miei denti, come una meraviglia perché credo che una donna nata con denti così non si sia mai vista, come potete constatare voi stesse. Ora mi vedete coperta di vergogna, ma credo che tutti mi conoscano. Se sapeste tutto quello che ho passato, rimarreste sbalordite. Non mi è mancato nulla, e se ora le cose sono diverse, non è colpa mia, ma le ha causate la mia sventura. Il padre del mio amante, colui che mi teneva in così alta considerazione, venne a Marsiglia, dove mi teneva per mandarmi a Barcellona e dove avrei dovuto aspettarlo mentre rendeva conto delle sue azioni al padre. Per mia grande sfortuna, il padre arrivò prima, fece gettare il figlio in prigione, mi derubò di tutto e mi gettò in camicia in strada. Mi prese tutti i miei oggetti di valore tranne uno, che nascosi in bocca, e ordinò ad un barcaiolo di gettarmi in mare. Ma il barcaiolo mi salvò la vita, poiché ero una donna, e mi portò a terra. Allora arrivarono dei marinai di una nave che mi diedero dei vestiti e mi portarono a Livorno.

¹ Solo chi se ne intende davvero di una materia ha il diritto di parlarne o di metterci le mani.

La camiciaia: Che la sventura si abbatta su di lui, il padre del vostro amico! Ha forse fatto uccidere anche i vostri figli, che gli avevate mandato?

Lozana: No, signora, lui li ama molto, ma sono stata trattata a quel modo solo perché lui voleva accasare questo suo figlio.

Beatrice: Oh, che triste storia, amica mio! E hai dovuto passare attraverso tutto questo?

Lozana: Questa non è nemmeno la metà di quello che potrei raccontarti. Ho sofferto così tanto che ho sbattuto la testa per terra e mi sono fatta questi lividi sulla faccia. Mi stupisco che questo dolore sulla testa non mi abbia accecata.¹

La camiciaia: Oh, oh, anima sfortunata, è un miracolo che non siete morta subito.

Lozana: Non riesco più a parlarne, perché il dolore mi uccide. Ma ora sono finalmente in una città dove non mi mancherà di che vivere. Ho già venduto il mio anello per nove ducati. Ne ho dati due al mulattiere, e con gli altri potrei cavarmela se solo riuscissi a fare dei biscotti di miele speziato o i dolcetti al burro.

¹ Fortissimi mal di testa erano tipici della sifilide.

NONO QUADRO

Le domande di Lozana per raccogliere informazioni.

Lozana: Ditemi, signore, siete sposate?

Beatrice: Sì, signora.

Lozana: E come sono i vostri mariti?

Teresa: Il mio è un cambiavalute, quello di mia cugina è un commerciante di stoffe e quello della signora della porta accanto è un calzolaio.

Lozana: Che viva a lungo! Ma vi siete sposati qui o in Spagna?

Beatrice: Ecco, signora; mia sorella, che è vedova, era sposata con un ricco raccoglitore di stracci.

Lozana: E da quanto tempo siete qui?

Beatrice: Da quando è stata istituita l'Inquisizione, cara signora¹.

Lozana: Dimmi, cara Signora, ci sono ebrei qui?

Beatrice: Molti, e tutti quanti, sono nostri amici. Se avrai bisogno di loro, ti verranno incontro con onore e gentilezza, per amore nei nostri confronti.

Lozana: Vanno d'accordo con i cristiani?

Beatrice: Cosa? Non te ne accorgi?

Lozana: Quali sono?

Beatrice: Quelli che indossano il disco rosso.

Lozana: Anche le donne ebreo indossano il disco rosso?

Beatrice: No, signora. Girano per le strade di Roma, restituiscono la verginità alle spose, vendono sublimati già pronti e acqua per la carnagione.

Lozana: Mi piacerebbe vederlo.

Beatrice: Benissimo, allora rivolgiti a una donna napoletana, la moglie di Jumilla, che abita qui vicino, nel quartiere di Calabragia. Lei e sua figlia gestiscono quest'attività e credo che potranno aiutarti; conoscono molti nobili che ti assumerebbero come governante o dama di compagnia per le loro mogli.

Lozana: Mi piacerebbe molto se questo ragazzo mi mostrasse la casa.

La Camiciaia: Certo, lo farò. Vieni qui, Aguilarico!

Lozana: Oh cara Signora, si chiama Aguilarico? Dobbiamo essere imparentati.²

¹ L'editto di espulsione è del 1492; l'inquisizione operava fin dal 1478.

² Aguilarico era tipico cognome dei conversi di Cordova e Lozana ci tiene a

Beatrice: È possibile, sua madre vive qui vicino.

Lozana: Bacio la mano di Vostra Grazia e, se venite a conoscenza di un buon incarico¹ per me, ad esempio con giovani donne, indipendentemente dal tipo di lavoro, vi prego di informarmi.

Beatrice: Sì, signora. Che Dio la benedica! — Avete visto? Come sa usare la lingua! Quante ne sa! Se le mancano le capacità necessarie, criticatemi pure, Ma beato l'uomo che le affidasse la moglie.

Teresa: Puoi ringraziarla! Ma non le affiderei l'educazione di signorine, tantomeno delle mie figlie. Cosa pensi che ne uscirebbe? È come gettare la carne al lupo. Prima che siano passati otto giorni, conoscerà tutta Roma. Me la immagino già come una cristiana con i cristiani, un'ebrea con gli ebrei, una turca con i turchi, una hidalga con gli hidalgos, una genovese con i genovesi e una francese con i francesi. Sa come trattare con tutti.

La camiciaia: Non vedevo l'ora di mandarla via da qui; se mio figlio fosse venuto, non l'avrei lasciata andare.

Teresa: Avrei voluto vedere come parlava e i gesti che faceva e se si copriva il viso. Ma non preoccuparti. Presto si farà conoscere come una vecchia casa, visto che sta andando in una casa che vien proprio a proposito per i suoi scopi. La padrona somiglia alla ebrea di Saragozza², la prenderà con sé e racconterà a tutti la sua sventura e le sue avventure.

far capire che anche lei è una ebrea convertita.

¹ Qui e nelle frasi successive l'autore usa la parola *partido* che ha moltissimi significati; *donna del partido* significa donna di malaffare e gioca su questo significato equivoco.

² Il proverbio dice " L'ebrea di Saragozza, che rimase cieca a furia di piangere per i dolori altrui" e indica una donna impicciona, pettegola o esageratamente incline a farsi carico dei problemi degli altri.

DECIMO QUADRO

Come andò con Aguilarico, e rimase stupita quando le parlano in catalano¹. Discorsi di un barbiere

Mosen Sorolla: Vieni qui, cugino Aguilarico, vieni qui, ragazzo mio. Dove vai? Tuo padre ti cerca.

Aguilarico: Non voglio venire, vado con questa Signora.

Sorolla: Cara madrina, per favore, venga, potrà vedere suo figlio.

La donna di Segovia: Vieni qui, tirchietto!

Aguilarico: Cosa vuoi, mamma? Arrivo subito.

La donna di Segovia: Traditore, levatelo dalla testa! Dove ti ha tenuto questa donna per tutto questo tempo?

Lozana: L'ho appena conosciuto, signora, e una signora lo ha pregato di indicarmi una casa qui vicina.

La donna di Segovia: Andate in un bordello e lascia in pace mio figlio.

Lozana: Andate voi a baciario dove sapete così bene.

Sorolla: Guardate la donna con la benda sulla testa, come mi ha risposto.

La donna di Maiorca: Venite qui, signora. Lascia perdere questa mia vicina. Dove volete andare?

Lozana: Non so proprio, signora, il nome del proprietario della casa qui vicino che questo giovane avrebbe dovuto mostrarmi.

La donna di Maiorca : Hai un lavoro o c'è qualcos'altro che ti porta qui? Mia figlia può fare tutto quando vorrete cominciare.

Lozana: Signora, io non cerco nulla di tutto ciò, e l'uomo trova sempre ciò che non cerca, specialmente in questa terra; ditemi, affinché possiate vivere: chi è quella figlia di un gobbo, e catalana, che, senza conoscermi, mi ha offesa? Guai a lei se non stata zitta quella donna maledetta! Non ho visto suo figlio, né ho chiesto nulla su di lei.

La donna di Maiorca: Non ti arrabbiare, vai pure, e se hai bisogno di qualcosa, noi altri saremo lieti di aiutarti.

¹ In età medievale il catalano antico era la lingua ufficiale della cancelleria d'Aragona; Con l'arrivo dei Borgia alla Sede Romana, anche lì il catalano diventò lingua di uso cortigiano. Ancora parlato ad Algero. Rispetto al castigliano ha meno parole arabe e più parole latine, francesi e occitane. Più facile da comprendere per gli italiani. Questo mamotreto è scritto in catalano e la Lozana parla in catalano.

Lozana: Signora, non ho nulla da chiederle, cerco solo una donna che mi rimuova i peli dalle sopracciglia.

La donna di Maiorca: Allora vai all'inferno. È questo che vuoi? Allora vai a cercartela.

Lozana: Al diavolo, sono pazze, quelle donne maiorchine! A Valencia donne come te sono state legate se necessario e le hanno messi i ferri come ai cavalli altrimenti non le pagano alla conceria¹ di Burgos. Per il culo di Sant'Arnaldo²! Siamo sicuri che sono gente di Dio?



¹ La parola *pellejería* indica anche un bordello ed a Valencia vi era un famoso manicomio.

² Nel testo *Cul de santarnao*. È espressione ricollega alla antica leggenda medievale catalana del Conte Arnau, troppo amante di badesse e suore e condannato a cavalcare ogni giorno di notte per i boschi della Catalogna inseguito da una muta di cani demoniaci, finché il canto di un gallo nero lo costringe a tornare all'inferno. Nella mitologia francese prese il nome di Hellequin, che diventa il diavolo Alichino nella Divina Commedia e poi la maschera di Arlecchino.

UNDICESIMO QUADRO

Come la donna napoletana chiamò la Lozana che la stava cercando, e disse a suo marito di chiamarla.

La donna napoletana: Stammi a sentire? Chi è quella donna che cammina laggiù? Una genovese, credo. Vedete se ha bisogno di qualcosa dalla nostra bottega? Vai da lei, magari ci guadagniamo qualcosa.

Jumilla: Perché non ci andate voi? Se vede un uomo magari si spaventa.

La donna napoletana: Portami il mortaio di ottone! Dimmi, figlia mia, hai buttato dentro l'erba depilatoria¹ e i semi del melone?

La figlia: Sì, signora.

La napoletana: Cosa state cercando, signora? Quando una persona ha una carnagione così fresca come la vostra, noi abbiamo poco da vendere.

Lozana: Non si stupisca, signora. Solo sentirla parlare mi rende molto felice.

La napoletana: Quindi è vero, dopotutto, quando dicono che ovunque tu vada, troverai i tuoi simili. Forse i legami di sangue vi attireranno. Entra, signora, e non farti bruciare dal sole. Vieni qui, e tu porta alla signora qualcosa per rinfrescarsi.

Lozana: Non preoccuparti! Se mangiassi adesso, soffocherei dalla rabbia verso i vostri vicini. Ma se sopravviviamo, e non moriremo, lo faremo. Una di loro mi ha rimproverata perché suo figlio voleva mostrarmi la vostra casa, l'altra perché le ho chiesto del tuo compenso.

La donna napoletana: Ah, ah, sono solo invidiose. Basta vedere la loro figlia quando passa la domenica, tutta truccata dalla donna ebrea Mira, in confronto con quelle che trucchiamo noi. Cara signora, il tempo sarà il miglior testimonio. Una è di Segovia, l'altra di Maiorca, e come dice Juan del Encina²: "Culo, testa fegato e corpo, vengono messe in mostra come una invocazione a Dio."

Lozana: Quindi avevo ragione su di lei. Cara signora, le vostre figlie sono in età da marito?

¹ Non trovo il significato della parola *atauja*; ma alcuni leggono *atanquía* che era un unguento per depilare a base di calce viva e di erbe e forse di una specie di felce, *Psilobum dropas*.

² Juan de Fermoselle, detto Juan del Encina (Encinas, Salamanca, 1468 – León, 1529), è stato un poeta, drammaturgo e compositore spagnolo.

La donna napoletana: Lo sono e non lo sono, ma ci vorrebbe più tempo per dirtelo. Ma voi siete sposata?

Lozana: Sì, signora. Mio marito arriverà tra qualche giorno. Nel frattempo, non voglio essere riconosciuta e vorrei guadagnarmi da vivere in qualche modo. Vorrei stare con persone rispettabili, per convenienza, e prima di tutto vorrei ricompensare chi mi rende un servizio. Vengo dal Levante, signora, e porto con me segreti meravigliosi usati soprattutto in Grecia. Le donne che non si considerano belle credono che le renderà tali, e per convincerti, provatelo sul viso di vostra figlia che ha la pelle molto scura.

La donna napoletana: Perché non glielo applicate voi stessa? Se è davvero così, non avete bisogno né di padre né di madre in questa terra, e vostro marito, quello di cui parlate sarà re. Vorrei che fosse uno dei miei figli.

Lozana: Come? Quanti figli maschi avete?

La donna napoletana: Due, gemme d'oro. Scapestrati, ma non mi importa. Gli uomini sono fatti così. Uno ha i capelli dorati come la fiamma di una candela, l'altro è riccioluto. Restate con noi, signora, potete dormire con le mie ragazze, e se vuoi guadagnarti da vivere in qualche modo, verranno qui Arabi ed Ebrei che, non appena ti conosceranno, ti aiuteranno. Mio marito vende due, tre o quattro cestini pieni di quello che produciamo ogni giorno, e quello che basta per una persona basta per due.

Lozana: Accetto la vostra offerta, signora. Datemi qualcosa da fare se vuoi che ti aiuti nella tua attività.

La donna napoletana: Per prima cosa, togliti il manto e vedi se hai qualcosa da darmi da custodire.

Lozana: No, niente, signora, solo uno specchio in cui guardarmi. Ora vedo che ho ciò che mi meritavo. Avevo dieci specchi nella mia stanza in cui guardarmi. Ero innamorata di me stessa quanto Narciso, e ora sono come Tisbe alla sorgente. Se non mi guardavo cento volte, era come se non mi fossi nemmeno guardata allo specchio. Ma ora ho la ricompensa che merito. Chi sono questi che stanno arrivando?

La donna napoletana: Al vostro servizio! Sono i miei figli.

Lozana: Assomigliano al padre, e se questi sono le gemme d'oro, anche ai suoi occhi

La donna napoletana: Che ne dici?

Lozana: Sembrano principi nati a Badajoz¹, signora. Vorrei che po-

¹ Era la principale città dell'Estremadura spagnola; pare che fosse apprezzate per il buon numero di puttane e qualcuno ipotizza che la battuta sta nel

teste vedere i loro nipoti.

La donna napoletana: E voi, i nipoti dei vostri figli.

Lozana: Vieni qui, bel giovanotto¹, e mostrami la mano. Guarda qui il segno che hai sul monte di Mercurio e unghie come artigli! Bada bene a non prendere ciò che appartiene agli altri, altrimenti sarai in pericolo.

La donna napoletana: Ora guardate quest'altro giovane magnifico.

Lozana: Il ragazzo dal pelo rosso? Come si chiama? Forza, forza! Il monte di Venere è piuttosto alto. Il pericolo che ti minaccia è indicato in Saturno, la prigione nel monte della luna, un pericolo collegato al mare.

Rampin²: Si deve camminare là dove va il bue³.

Lozana: Mostrami l'altra mano.

Rampin: Cosa vuoi vedere? Conosco già la mia fortuna. Dimmi piuttosto dove dormirò stanotte?

Lozana: Dove? Dove neppure lo sogneresti.

Rampin: Purché non sia in prigione, sia quel che sia.

Lozana: Signora, suo figlio è molto più fortunato di quanto voi immaginate. Quanti anni ha?

La donna napoletana: Quando ha compiuto dieci anni lo liberammo dai *bracicos*⁴ e ha acquisito forza nei lombi.

Lozana: Per favore, lascialo venire con me a mostrarmi la città.

fatto che Badajoz richiama il *batacchio* (*badajo*) e persino che il lettore dovrebbe ridere perché anche la parola Estremadura si presta a interpretazioni maliziose. Nelle righe successive si prospetta l'ipotesi che il Delicado quando parla di *mano* intenda il pene, che i gioielli siano i testicoli, il padre il pene, l'occhio un buco. La Perugini scrive che vi sarebbe un richiamo a *badaioz* = testicoli, ma il *Diccionario de la lengua castellana* (1783) spiega che *badajo* vuol dire solamente *batacchio* (si veda la conferma nel *QUADRO XII*).

¹ In spagnolo *mancebo*; la parola *mancebia* significa bordello.

² Il nome Rampin non trova spiegazione in radici spagnole e quindi si può ritenere che sia un soprannome italiano derivato da rampino, gancio, ben adatto ad un tipo pronto a rubare e ad arraffare soldi; la forma *rampin* è usuale nei dialetti italiani dalla Lombardia al Veneto e non vi è nessuno motivo per sostituirlo con Rampino.

³ Secondo detti popolari il bue è prudente e segue i sentieri facili. Secondo i doppiosensisti vorrebbe dire che starà *sulla terra asciutta* = ano, invece che nel *bagnato* = vagina.

⁴ Letteralmente vuol dire che gli hanno le fasce, nel senso che ha cominciato a cavarsela da solo; per i doppiosensisti potrebbe anche voler dire che aveva iniziato a masturbarsi e si potrebbe tradurre "ha avuto mano libera".

La donna napoletana: Lo farà, è un buon servitore serve chi se lo merita. Vai, mettiti questa camicia e servi questa onorevole signora.



Un soldato non in assetto da combattimento

DODICESIMO QUADRO

Come Rampin le mostra la città. Lei gli dà un ducato¹, con il quale dovrà comprare la cena e trovare un posto dove dormire. Ciò che succede con una lavandaia.

Lozana: Bene, figlio mio, fai una cosa: ovunque andiamo, dimmi cos'è ogni cosa e come si chiamano le strade; dimmi tutto, dove passiamo e dimmi i nomi delle strade.

Rampin: Questo edificio è la Zecca², dove si conia la moneta. Da qui si può raggiungere Campo de' Fiori e il Colosseo. Il ponte è da questa parte; qui si trovano i cambiavalute³.

Lozana: Oh, oh, non voglio che mi riconoscano, qui la gente mi fissa sempre.

Rampin: Venite da questa parte e date un'occhiata; qui si vendono tante cose, e vengono portati i prodotti migliori che nascono a Roma⁴ e fuori Roma.

Lozana: Prendi questo ducato e compra tutto ciò che credi. Questo giardino mi pare un posto perfetto, meglio di ogni altra cosa.

Rampin: Bene, le vedrai dopo

Lozana: Cosa mi stai dicendo? Compra queste tre pernici per la nostra cena.

Rampin: Quali? Queste sono starne⁵. Due giorni fa me ne hanno

¹ Il Ducato o Scudo papale d'oro del 1500 conteneva circa 3,5 grammi d'oro e aveva un valore di circa 100 €. Il Giulio era invece una moneta di argento e valeva due grossi o carlini o 10 baiocchi. Un ducato valeva circa 10 giuli e 100 baiocchi. Il Giulio valeva quindi sui 20 €. Con uno scudo si comprava circa 40 kg di pane oppure 12 litri di vino di buona qualità. Un paio di scarpe in cuoio costava circa 1 scudo e mezzo. Un muratore esperto guadagnava circa 1 giulio al giorno (10 baiocchi). Con 1 scudo intero, un operaio sfamava la famiglia per oltre una settimana.

² La Zecca iniziata nel 1515 da papa Giulio II in via del Banco di Santo Spirito; spostata, nel 1541.

³ Erano gestiti quasi tutti da ebrei ed erano frequentati da prostitute e protettori.

⁴ Quando nel testo si parla della città di Roma si deve ricordare che essa era ben diversa da quella dell'impero romano con un milione di abitanti. All'inizio del Cinquecento essa si era ridotta a 40-60.000 abitanti che vivevano sulla ricchezza delle corti papali e cardinalizie e sul turismo dei pellegrini.

⁵ Rampin, già esperto di cibo, distingue le pernici rosse dalle starne.

date alcune simili da mangiare nella casa di una cortigiana a cui mia madre avrebbe dovuto radere le sopracciglia, per cui le ho portato i belletti.

Lozana: Dove abita?

Rampin: Più avanti, laggiù. Ci passeremo davanti tra poco.

Lozana: Chiedo proprio che tu mi mostri tutto.

Rampin: Senz'altro.

Lozana: Voglio che tu ti consideri mio figlio¹ e che tu dorma con me; e guarda, non fare approcci, perché quella lanuggine in cima al labbro dimostra che non sei un cappone.

Rampin: Se mi provaste, non sarei un cappone.

Lozana: Davvero? He he, compriamo un paio di quelle cialde per due giuli e decidiamo dove andremo a dormire.

Rampin: A casa di una mia zia.

Lozana: E tua madre?

Rampin: Che finisca sul rogo!

Lozana: Prendiamoci un cardone².

Rampin: Ma sono tutti molto grandi.

Lozana: Che ce ne importa? Assaggiamoli. Come si dice: o digiuni o mangi la trota³.

Rampin: In questa strada vedremo tante cortigiane riunite, ammucchiate come in un alveare

Lozana: Dove sono?

Rampin: Le vediamo alle gelosie delle loro finestre. Questo posto si chiama La Vista⁴. Più avanti ne vedrai molte altre.

Lozana: Chi è questo? È il vescovo di Cordova?

Rampin: Lo giuro sulla testa di mio padre; è un malfamato vescovo di Spiga⁵.

Lozana: Un Mamelucco ha un aspetto migliore.

Rampin: I cardinali qui sono come i Mamelucchi.

Lozana: I Mamelucchi si lasciano venerare.

Rampin: Anche i cardinali.

Lozana: E quanto sono superbi!

¹ Ovvio che la donna vuol farsi il giovincello anche se potrebbe essere sua madre.

² Il termine *cardo* indicherebbe, in spagnolo, il carciofo; ma siccome è *grande*, si deve ritenere che fosse un cardo.

³ Il detto spagnolo *comer trucha* significa pensare in grande, aspirare al massimo. È possibile che con carciofi troppo grandi alluda al papato, che va mangiato.

⁴ La Perugini traduce "all'Orso" e "a Ripa": informazione corretta.

⁵ Metaponto in Basilicata

Rampin: Ne riparlamo nel 27! ¹

Lozana: Soffriremo tutti per loro.

Rampin: Mal comune mezzo gaudio. Alzate lo sguardo e vedrete il capolavoro di Dio nella persona della signora Clarina. Guardate là, quella sì, è una bella donna.

Lozana: Fratello, la bellezza della puttana è la forza del batocchio.²

Rampin: E guarda quest'altra.

Lozana: Che esemplare magnifico! Ecco perché si dice: Chi ti ha reso puttana? Il vino e la frutta.

Rampin: È la favorita di un prelato. Quella galante donna portoghese vive qui.

Lozana: E chi è quella? L'amica di un genovese?

Rampin: Mio nonno è un mio parente, uno dei centoventi³.

Lozana: E chi è quella civetta che se ne va in giro come coperta⁴ da un grande cappello e sculettando, con due cameriere alle sue spalle?

Rampin: Quella? Qualche puttanella di queste parti. Guarda, lungo il lato ce ne è una lunga fila, sembra uno sciame di api, mescolate con i loro amanti. Questa è l'ora in cui escono tutte truccate come a carnevale.

Lozana: E dove stanno andando?

Rampin: In chiesa a ricevere le indulgenze.

Lozana: Davvero? Una perdita di tempo: puttane e assolte?

Rampin: Vengono di giorno per raccogliere indulgenze per la notte.

Lozana: Ma cos'è quello? Ma cosa succede?

Rampin: Gli sbirri le portano via.⁵

Lozana: Fermati, speriamo di non essere coinvolti con questa gente.

Rampin: Non accadrà, vado e torno.

Lozana: Guarda come corre, con le sue braghetto!⁶ Saranno guai quando lo tirerà fuori, valente sciupafemmine! Che cosa è successo là, ragazzo?

¹ Il 1527 è l'anno del Sacco di Roma

² Delicado trasforma così il proverbio tradizionale: "Il sapere di un ignorante, la bellezza di una prostituta e la forza di un facchino non servono a nulla."

³ Modo di dire spagnolo: Se è una parente lo è molto alla lontana.

⁴ In sp. *tapada*; ma *tapador* è anche un ruffiano di un bordello.

⁵ La Chiesa cercava invano di porre un freno a quell'andazzo.

⁶ Oltre che il pantaloncino da ragazzo, la braghetta era la patta coprigenitali dei pantaloni dell'epoca.

Rampin: Proprio niente. Gli sbirri chiedono il pagamento del tributo, e loro, perché fingano di non averle viste, danno alcune un anello, altre una catenina. Dopodiché, ognuna di esse manda qualcuno a trattare per riavere quanto hanno dato. Per questo, ciascuna paga al capitano di Torre Savella¹ un ducato all'anno.

Lozana: Tutte?

Rampin: Fatta eccezione per le donne sposate.

Lozana: È sbagliato, perché solo chi lavora nel bordello dovrebbe pagare.

Rampin: A dire il vero gran parte di Roma è un bordello, e la chiamano Roma puttana.

Lozana: E quelle, cosa sono? Arabe convertite²?

Rampin: Accidenti! No, sono donne romane.

Lozana: E perché indossano vesti moresche?

Rampin: Quelle non sono tuniche, sono false natiche, batticuli o vesti di tessuti a righe.

Lozana: Cosa significa che in Italia tutte le donne indossano tessuti a righe o veli sul davanti?

Rampin: Lo fanno dai tempi dello spagnolo Rodriguillo³.

Lozana: Ma perché, vorrei saperlo.

Rampin: Non lo so neanche io. Ne ho solo sentito parlare, ma posso mostrarti la statua di bronzo dello spagnolo Rodriguillo. Si trova sul Campidoglio. È completamente nudo e si sta togliendo una spina dal piede.

Lozana: Lo giuro sulla mia vita, è qualcosa da sapere e da vedere, dicono che a Roma non c'erano che due spagnoli, e ora ce ne sono tantissimi. Verrà il tempo in cui non ce ne sarà più nessuno, e diranno povera Roma, proprio come ora dicono povera Spagna.

Rampin: Vedete là le stufe⁴ da cui provengono quelle donne romane?

Lozana: Ci dobbiamo proprio andare.

Rampin: Ottimo, ma prima lasciatemi portare questo a mia zia. Siamo molto vicini ed ha già preparato.

Lozana: Bene, dove mi farai alloggiare?

Rampin: Qui da questa straordinaria lavandaia.

¹ All'epoca la Corte Savella era il tribunale e carcere di Roma

² Moriscas.

³ Pare che nel Campidoglio vi fosse un busto di bronzo così chiamato. Ma era anche il personaggio di una ballata cavalleresca.

⁴ Bagni a pagamento con acqua calda, malfrequentati e spesso usati come bordelli.

Lozana: Bene.

Rampin: Mia signora, lascia che questa signora resti qui, affinché Dio ti protegga, e che tu la custodisca fino al mio ritorno e ti ricompenserò.

La lavandaia: Entrate Signora, siete la benvenuta.

Lozana: Vi bacio le mani.

La lavandaia: Di dove siete?

Lozana: Signora, sono spagnola, ma tutte le cose che ho provengono da un uomo genovese che sarebbe diventato mio marito se per mia disgrazia non fosse morto. Ora sono venuta qui perché la sua famiglia mi deve una grossa somma di denaro, che mi ha lasciato affinché potessi sposarmi.

La lavandaia: Anima mia, che Dio ti conceda miglior sorte di quanta ne abbia avuta io. Anche se mi vedi qui, sono spagnola.

Lozana: Di dove sei?

La lavandaia: Da Nájera¹, signora, ero dama di compagnia di dame raffinate, ma un mascalzone mi ha rapita; avrebbe dovuto sposarmi, ma mi preso in giro.

Lozana: Non fidarti di nessuno! Ma dimmi, da quanto tempo sei a Roma?

La lavandaia: Da quando è arrivato il mal francese², ed a causa di esso che sono stata presa in giro. Se sono qui a lavare e faticare, è per sposarmi, perché non ho altro desiderio che vedermi sposata e onorata.

Lozana: E le ciocche di pece?³

La lavandaia: Cosa dice, signora?

Lozana: Che hai difficoltà a masticare.

La lavandaia: Oh signora, l'umidità di questa casa mi ha fatto perdere tutti i capelli, e io avevo capelli come fili d'oro, tutti splendidamente ricci, per sessant'anni.

Lozana: E anche la tua bocca si è storta in quel modo a causa dell'appartamento umido?

La lavandaia: No, è un difetto della mia famiglia. Tutti i miei parenti sono fatti così, e quando mangiano sembra che tettino il latte.

Lozana: Devi guadagnare molto lavando i panni.

La lavandaia: Oh, signora, quando penso che devo pagare la ca-

¹ È una cittadina nel nord della Spagna, sotto ai paesi baschi.

² Più o meno verso il 1495. Nel dialogo che segue Lozana nota tutti i segni evidenti della sifilide e la lavandaia si inventa delle scuse per spiegarli.

³ Come mai ti tingi i capelli con la pece o color pece? Poteva essere per vecchiaia o perché la pece era usata contro la tigna.

sa, il mangiare, la legna, la cenere, il sapone, la tinozza, il bollitore, i cesti, l'acqua e la corda per stendere, e che devo provvedere a tutto ciò di cui ho bisogno in casa, cosa mi resta? Nessun amico ti vuol bene se non gli dai una camicia un giorno, un mantello il giorno dopo, un berretto quello dopo ancora, e ogni mattino non gli prepari uova fresche o qualcosa di simile, perché *non si fa la pancetta senza un bel gancio*¹, e se anche fai tutto questo, difficilmente possono farti compagnia tutte le notti. Ecco perché ne ho due, così se a uno non può subentra l'altro.

Lozana: Per cambiar discorso, questo che se ne va chi è?

La lavandaia: È italiano, un dispensiere² o un cantiniere di un gentiluomo. Arriva sempre con i sacchi pieni.

Lozana: E il suo padrone lo sa?

La lavandaia: Oh, andiamo, quella è una casa grande. Starei fresca se dovessi anche comprare il pane per me, per le galline e per le donne che vengono a lavare. Sono due, e do loro un carlino o un reale e da mangiare e bevono più di quanto filino. E e quanto al vino; altrove berrebbero quello che verso fuori dalla porta! Me lo portano fresco, perché in questo paese bisogna berlo direttamente dall'otre. Guarda, ecco che arriva il mio altro amante; è spagnolo.

Lozana: Non è che lo stai fregando?

La lavandaia: Che dite?

Lozana: Questo bel ragazzo chiunque lo vorrebbe volentieri per sé. E ci metto la mia testa, sono certa che non digiuna.

La lavandaia: Non ci pensate neppure, signora, ha già un buon padrone.

Lozana: Non lo dico per quel motivo, intendo che non digiuna né dal pane³ né da voi.

La lavandaia: Lui è come un angelo, non mi prende niente e non mi dà niente. — (*Allo Spagnolo*) Cosa vuoi, perché sei venuto? Dove sei stato oggi? Non rompere le mie uova!

Lo spagnolo: Chi è questa signora?

La lavandaia: Che te ne importa?

Lo spagnolo: Pesce alla gru⁴. Se l'avessi saputo, avrei taciuto per il mio onore; quella frutta non si vende al ponte.

Lozana: No, davvero no, signore. Sono appena tornata da lì e non

¹ Ritornello popolare. Noi diremmo "far le nozze con i fichi secchi".

² Si potrebbe anche chiamare maggiordomo

³ Potrebbe essere un riferimento al sesso o alla fica.

⁴ Non è chiaro il significato. Siccome le gru non mangiano pesce, si può immaginare un senso come "non si danno le perle ai porci".

ne ho vista.

Lo spagnolo: Lo schiaffo sulla faccia degli altri non fa male!

La lavandaia: Non te vuoi andare? Se vengo, vedi cosa ti succede? Cosa ne pensa, signora? Un altro si sarebbe arrabbiato, ma lui è la gentilezza stessa. Guardi, mi ha portato dell'orzo; non ho altro; è quello che gli danno per la mula del suo padrone.

Lozana: Pensavo che ti avrebbe portato qualcosa di meglio.

La lavandaia: Suvvia, signora! Lui mi dà quello che ha.

Lozana: Certo, certo, ma non quello che ruba.

La lavandaia: Parla più forte, ho un dolore a quest'orecchio.

Lozana: Ti ho chiesto se fai il bucato solo per gli spagnoli.

La lavandaia: Lavoro per tutti per guadagnarmi da vivere, ed anche perché c'è un'altra spagnola che mi ha rubato le case di molti signori. Lava alla maniera italiana e non ha tante spese come me.

Lozana: Che differenza fa lavare all'italiana?

La lavandaia: Quale? Ma fa una differenza enorme! Noi mettiamo a bagno la biancheria e gli diamo una mano di sapone e dopo il bucato la mettiamo in un canestro a sgocciolare, e i panni restano lì la notte in modo che coli tutta la liscivia, perché altrimenti i panni prenderebbero il colore della liscivia. E invece loro quando li mettono a bagno, non aggiungono sapone e lasciano che la liscivia fuoriesca, il che, a loro dire fa sparire le macchie, e poi rimettono la cenere nel fuoco a tostare, e così non ha più alcun effetto.

Lozana: Ora so una cosa a cui non avevo mai pensato. Chi è questa che sta arrivando?

La lavandaia: Abita qui dappresso, è la mia vicina di casa.

La vicina: Spagnola, perché non legghi il tuo maiale? Attenta se non lo controlli, farà una brutta fine.

La lavandaia: Forza, vai a baciario sul buco da dove esce l'erba!

La vicina: Beh, io ti ho avvisata.

La lavandaia: Ah, ah, aspetta e vedrai, se lo vedi o lo tocchi imparerai che non è un maiale per te. Credi che io abbia paura del tuo sbirro? Ve lo faccio mangiar crudo a tutte due.

La vicina: Beh, spera che finisca bene!

La lavandaia: Vattene via, ubriacona, ho lavato la faccia ad altre persone come te con i budelli del maiale¹.

Lozana: Ma davvero avete anche un maiale?

¹ Il significato di *cuajares* è "cagliata", ma non ha senso perché non è un prodotto da buttare; si è quindi supposto che ci si riferisse al diminutivo *cuajrajero*, che solo le interiora del maiale e quindi una disgustosa cosa; come dire "qualcuno l'ho fatto nero".

La lavandaia: Dopo porto la biancheria alle persone a cui appartiene e riporto indietro la biancheria sporca; e poi, senza contare i soldi che mi pagano i padroni, ottengo molto di più da ogni casa con quello che mi danno i servi: carne, pane, vino, frutta, olive di Siviglia, capperi, pezzi di formaggio, candele di sego, sale, prosciutto, pancetta, aceto, cose che in parte dono a tutta la strada, carbone, cenere per il bucato, e tutto ciò che riesco ad ingoiare e quello che posso arraffare, come: piatti, tazze, orci, tutte cose che non ho poi bisogno di comprare.

Lozana: Allora nessuna galera¹ è fornita tanto quanto le case delle lavandaie in questo paese.

La lavandaia: Non dovresti stupirti. Bisogna arrangiarsi come si può. Quando i servi se ne vanno dai loro padroni, noi li ripaghiamo perché loro ci hanno aiutato a mangiare. Questo è il bello di questa città: ogni mese ci sono nuovi servi in ogni casa. Li avvertiamo che non devono restare più a lungo di quelli che c'erano prima. Diciamo loro di non sentirsi rovinati, che se anche venisse meno il resto del mondo, noi li manterremo per due mesi. Noi li mandiamo anche da quei padroni il cui servo se n'è appena andato, e il padrone che li prende non sa che l'ho mandato io. E come pagamento, il ragazzo mi passa una bottiglia piena e tutti gli avanzi dietro una porta; e se arriva il padrone e mi vede portar via quelle cose, dico che le avevo lasciate di sotto quando ero salita. Ma guarda, ecco che arriva il ragazzo che ti ha lasciata qui.

Rampin: Bene, come va? Presto, andiamo! Grazie mille, signora.

La lavandaia: Questa casa è al vostro servizio, vorrei cantare:

"Vai, puttana, non sarai mai una persona per bene!

Io non la sarò perché vengo da Llerena².

Io te lo vedo in questa tua pelle nuova.

Ti ho guardato nell'occhio che non può mentire,
saprai far le punte ai bischeri."³

Lozana: Per la mia vita, fratello, mi sono divertita molto con quella ubriaca, sgangherata come il filato di una ubriaca. Cosa significa "estrego"? Voi che sapete? Forse strega o mentecatta?

Rampin: Significa una strega, una come lei.

¹ Galera, in spagnolo, era la prigione per le puttane.

² Cittadina in provincia di *Badajoz*, in Estremadura con i doppi sensi già indicati al QUADRO XI.

³ La lavandaia, lavoratrice, mostra di aver ben capito il mestiere della Lozana!

Lozana: Cosa grida quello che passa?

Rampin: Annuncia la vendita di ciambelle.

Lozana: E come si preparano queste trecce?

Rampin: Con farina, acqua calda, sale, anice verde e un po' di zucchero, poi si fanno bollire e si mettono in forno¹.

Lozana: In Spagna, quando si mangia qualcosa del genere, si chiama pane azzimo.

Rampin: E già, lì il lievito avanza"²

Lozana: Entra e vedi se c'è qualcuno dentro.



Il soldato con armatura a cavallo

¹ È, in sostanza, la ricetta dei taralli pugliesi.

² In quanto gli ebrei non ne consumavano.



TREDICESIMO QUADRO

Rampin e Lozana entrano nel bagno pubblico e chiedono: "fratello, c'è gente qua dentro?"

Lo stufaiolo: Entrate, entrate, qui ci sono solo due persone.

Rampin: Guarda, eccoli che se ne vanno.

Lozana: Fa così caldo, accidenti, dammi un po' d'acqua fredda. E poi ce ne andremo via da qui in fretta.

Rampin: C'erano persino pantaloni per voi.

Lozana: Non sei molto sveglio, fratello. Un uomo ha bisogno di brache di ferro, e una donna ha bisogno di carne¹. Vorrei frustarti. Prendi questo rasoio e chiudilo. Vedo che non ti serve². Dobbiamo andarcene; sto soffocando. Dammi la mia camicia.

Rampin: Forza, forza, prendi una ciambella. Vai, fatti portare del vino. Ecco, prendilo, paga e torna subito! — Sei già tornato?

Lo stufaiolo: Sono qui. Prenda, signora, beva. Beva ancora, lei!

Lozana: Bevilo tu, mi sembra essere un buon vino bianco³.

Rampin: Dobbiamo andarcene da qui in fretta. Questi ubriaconi sono già stati pagati a sufficienza.

Lo stufaiolo: Signora, mi dia la mancia.

Lozana: Se non me l'hai fatta tu, io non avevo macchie quando sono arrivata⁴.

Rampin: Non è questo che intende, l'ubriacone. Dategli la mancia che qui è d'uso.

Lozana: Dategli ciò che si è soliti dare. Mi sembra un gran furbastro.

Rampin: Arrivederci.

Lo stufaiolo: Addio, cavalieri di grandi castelli!⁵

Lozana: Dove andiamo adesso?

¹ L'uomo avrebbe bisogno di una protezione d'acciaio o di una resistenza d'acciaio per contenere o frenare i propri impulsi sessuali; la donna è cedevole, fatta di carne e mossa dal desiderio naturale, rendendola più vulnerabile alla tentazione carnale.

² Allusione erotica al pene di Rampin?

³ In spagnolo *torrontes*, buon vino bianco che si conserva bene. Si potrebbe tradurre con "vino dei castelli".

⁴ Giuoco di parole tra lo spagnolo *mancha*, macchia, e l'italiano *mancia*.

⁵ Chi è del volgo e si dà arie come un nobile. Vien quasi da pensare che volesse dire anche "dei castelli in aria", detto usato anche in spagnolo.

Rampin: Mia zia abita qui, da questa parte. Eccola, in piedi vicino alla porta.

Lozana: Cosa sta comprando? Rafano nero?

Rampin: No, sono romolacci o ravanelli neri che assomigliano alle rape; e si dice in questo paese che chiunque mangi ravanelli neri e va in Piazza Navona¹ tornerà a Roma.

Lozana: Ma è così dolce?

Rampin: Non lo so, è quello che dice la canzone.

La zia: Forza, nipote, prestami un quattrino.

Rampin: Con piacere, anche un giulio.

La zia: Benvenuta, mia regina! Sei arrivata sudata e fresca come una rosa. Cosa cerchi, nipote? È tutto pronto, tranne il vino. Prendine un po', poi possiamo cenare. Tuo zio sta girando lo spiedo proprio ora.

Rampin: Ottimo, questa zucca mi basta per portarlo. La riempirò subito. Torno tra due minuti.

La zia: Le piace mio nipote, signora? È sempre molto servizievole.

Lozana: Vorrei, signora, che mio marito fosse qui, così potrebbe prenderlo al suo servizio e gli facesse del bene.

La zia: Oh, cara signora, quanto le sarebbero grati! Sono tutti poveri.

Lozana: Non si preoccupi, signora, mio marito vi aiuterà a guadagnare.

La zia: All'anima mia, e c'è anche per mio marito. Lui si intende di tutto ed è un uomo istruito, anche se tutti pensano che sia un asino. Questo solo perché non è malizioso. Ed è per la sua gentilezza d'animo che non fa il cambiavalute. Ora sta aspettando una prescrizione e un astuccio di strumenti per fare il medico. Non gli importano gli onori vuoti e mi aiuta orlare e ad aggiungere fronzoli a quello che cucio. Ah! sei tornato, nipote? Siediti accanto a me, signora, e mangia.

Lozana: Certo, ho fame.

La zia: Mi senti? Vieni, siediti accanto alla signora. Le piaci e le farebbe piacere che ti sedessi accanto a lei.

Il vecchio: Io lo farei volentieri.

Rampin: Calma, zio, santo cielo! State rovesciando tutto il tavolo! Attento alle braccia! State lanciando tutto in giro. Immaginavo che avreste combinato qualche guaio.

La zia: Ecco! Guarda, la panca è caduta! La signora si sarà fatta male.

¹ Nel testo *en nagona*, che corrisponde al latino *in Nagoni*.

Lozana: Sto bene, è solo che tutto il vino mi è colato addosso. Un buon segno.

La zia: Vai a prenderne dell'altro e guardate cosa avete combinato! Vieni da questa parte, sei sempre così maldestro. Non cominciare a trinciare! Lo farà vostro nipote. *(Al gatto)* Pussa via, i pezzi migliori se li prende il gatto. *(Al vecchio)* Perché non aspettate? Sembra che voi non abbia mangiato niente.

Il vecchio: Lasciatemi in pace, risparmi il mio fiato per bere.

La zia: Arrivi, nipote?

Rampin: Sto cercando qualcosa per portare il vino.

La zia: E le due caraffe?

Rampin: Sono caduto e le ho rotte.

La zia: Allora prendete questa brocca.

Rampin: Questa va bene e se l'oste ha da ridire qualcosa, gliela tiro in faccia.

La zia: Va bene. Vorrei tanto rintanarmi in un buco, mia signora, pur di non vedere queste cose succedere quando abbiamo ospiti in casa; ma voi, signora, fate conto di essere a casa vostra.

Lozana: A me basta soprattutto di dormire.

La zia: Nipote, voi continuare a mangiare, nipote, io intanto vado e l'aiuto a spogliarsi.

Rampin: Sì, signora.

QUATTORDICESIMO QUADRO

La zia ritorna e chiede dove dormirà Rampin, e cosa avvenne a letto tra Lozana e il suo futuro servitore.

La zia: Dimmi, nipote, ci andrai a letto? Non mi ha detto niente. Ha davvero un corpo magnifico.

Rampin: Certo, avresti dovuto vederla nuda ai bagni!

La zia: Vorrei essere un uomo, tanto mi è piaciuta. Che bel pezzo di donna! E quello sciocco di suo marito la lascia venir tutta sola nella terra di "Cornovaglia". Dev'essere proprio un babbeo; oppure lei deve fare opere di bene con il suo corpo.

Rampin: Lo vedrò questa notte. Se possibile, spero di stringermi ai suoi beni¹.

La zia: Avrebbe bisogno di un altro uomo ben diverso da te, che sappia esplorarle al meglio la patacca e che gliela riempia completamente

Rampin: Vattene, non una parola di più! Sotto c'è un gran bevitore, come si suol dire².

La zia: Va bene, ho lasciato il lume acceso. Vai con cautela, sta già dormendo, e chiudi la porta.

Rampin: Lo farò. Buonanotte!

La zia: Buona fortuna!

Lozana: Ehi, ragazzo, ti stai sdraiando accanto a me? Bene, copriti dormi. La coperta è abbastanza grande! Cosa stai facendo? Ricorda, sono sposata.

Rampin: Vostro marito non è qui e non può vederci.

Lozana: Ma lo scoprirà.

Rampin: Oh, andiamo! State ferma quieta un momento!

Lozana: Oh, piccolo birbante! Quindi sei proprio così? Devo proprio alzarmi.

Rampin: Non farlo, così, voglio solo dimostrarvi che non sono un cappone, lasciatemi dire. Voglio solo dire due parole col mio sar-chiapone³.

¹ Il verbo *pegar*, oltre che congiungersi, può voler dire *contagiare*!

²² Il proverbio dice *Debajo de una mala capa hay un buen bebedor* e cioè "sotto un brutto vestito ci può essere un buon bevitore", cioè uno che sa vivere.

³ Il testo lo chiama *dinguilindon*, parola popolare per indicare proprio una cosa che non si sa come chiamare.

Lozana: No, non voglio, te lo dico sinceramente, sono vergine.

Rampin: Suvvia, signora, non avete proprio lo sguardo vergine. Lascia fare a me, non ti accorgerai nemmeno che ti sto toccando.

Lozana: Oh, oh, sei proprio un ragazzo e non voglio farti del male.

Rampin: Non ci riuscirai. Alla mia lingua hanno tagliato il frenulo.¹

Lozana: Non ti basta baciarmi e giocare con me in questo modo per prendere pane e companatico assieme? Mi stai soffocando. Credi davvero di poterla ritrovare tutto da solo? Beh! sappi che quel furetto² non sa ancora cacciare in quella foresta!

Rampin: Allora apritegli la porta, e lui farà il suo dovere con estrema forza, energia e costanza!

Lozana: Per una volta ci sto. E tu saresti un ragazzo? Hanno proprio ragione a dire: "Attenti al ragazzetto quando ha il baffetto". Se l'avessi saputo, avrei mollato più in fretta le redini del mio desiderio, poco per volta, ... fai piano piano ... dolcemente ... non premere così forte. ... Non perderti, ... vieni da questa parte con me... Oh, come hai fretta! Non ti importa che anche qualcun altro come te voglia il suo piacere. Io non sono una di quelle che restano indietro. Fermati, voglio baciarti, così, così! Ora hai finito. Vedi come va bene? Non sapevi come si fa, ora non devi dimenticarlo. Avanti, signore, perché qui vedremo, mentre questa lancia corre, chi la spezzerà, e ricordate che non importa quanto presto vi alziate, il sole non sorge più velocemente. Vediamo chi spezza la lancia. Non c'è bisogno di alzarsi così presto, l'alba non arriva così in fretta. Sei nell'arena, la lancia è buona, voglio solo alzarla, hai cominciato bene, avanti, la lepre è pronta, qui è in gioco il vostro onore³.

Rampin: E se la prendo, cosa otterrò?

Lozana: Non preoccuparti, ogni cosa ha la sua ricompensa. Come potrei istruirti, visto che sei nato già adulto? Dammi la mano⁴ e sdraiati vicino a me. Il materasso è corto. Premi forte, spingi, fallo entrare, tutto allo stesso tempo. Al pelo cavaliere, che l'orgasmo arriva! Oh, tesoro mio, ti appartengo per tutta la vita, vivo o morto.

¹ Detto proverbiale per dire che uno ha la lingua sciolta.

² Animale che si infila nelle tane!

³ Riferimenti che si comprendono solo in relazione alla giostra degli anelli, nota almeno fin dal 1300; allora diventa chiara la battuta su chi riesce ad infilare la lancia nell'anello e alla lancia che deve rizzarsi. La lepre era considerata simbolo di lussuria ed eccesso erotico e quindi indica il sesso della Lozana.

⁴ La parola mano è talvolta intesa come organo sessuale maschile o femminile.

Togliti la camicia. Sei tutto inzuppato di sudore. Da quanto tempo non mangiavo cannoli!¹ Sono davvero fortunata ad aver incontrato una persona così capace di lavorare assieme, buono per ogni pasto. Nient'altro mi importa, purché non mi manchi questo macinatore² nemmeno per un solo giorno perché ho sempre avuto un buon appetito fin da bambina, non ho mai avuto bisogno di mangiare aglio e formaggio che potrei dare ai miei vicini. Si è addormentato. Non ho mai visto un pestello da mortaio così ben fatto in tutta la mia vita. Com'è grosso e perfettamente uniforme da un'estremità all'altra! Da far impallidire le radici di Xeres! Sembra un bacellone³ novello. Ero senza parole, non riuscivo a respirare. Non c'è nessun altro unicorno come lui. (*A Rampin che si sveglia*) Cosa c'è che non va, amore mio?

Rampin: Niente, voglio solo chiederti la grazia di restare con me tutta la notte.

Lozana: No, no, dovresti accontentarti

Rampin: Perché no, signora mia? Ho sbagliato in qualcosa l'ultima volta? Rimedieremo, perché la notte è lunga.

Lozana: Fai di me ciò che vuoi, sono tua, ma tieni la cosa segreta. Ah, che miele delizioso! Non lo avrei mai immaginato. Forza, dacci dentro prima che mi chiamino, sì, sì. Bene, è stato bello come la prima volta, nemmeno un pelo meno. Dormi, ti rimbocco la coperta. Che Dio accorci i miei giorni e li aggiunga ai tuoi. Hai portato via ogni mia tristezza. Se fossi una grande signora, non lo perderei mai di vista. Oh, che ho fatto? ti ho svegliato? Non volevo.

Rampin: Avanti, non vogliamo perdere tempo.

Lozana: Ah, ah, sì, è davvero bello. Voglio andarci anch'io. Là, lì sento un formicolio! Ma come? Vuoi attraversare il mio cancello? Non così in fretta, tesoro mio. Riposati, alza la testa, prendi questo cuscino. Com'è assonnato, così assonnato! Voglio dormire anch'io.

L'autore⁴: Vorrei potervi descrivere alcuni suoni di russare, il cui rumore lo svegliò. Mentre stava per baciarla, anche lei si svegliò ed esclamò: "O signore, è già giorno?"

Rampin: Non ne so niente. Mi sono appena svegliato. Questo cardone mi ha fatto venire sonno.

¹ Nel testo *cocho*, dolce di zucchero candito

² La parola *majadero* significa anche sciocco

³ Nel testo *frojolon*. Ha identico doppio senso in italiano; si potrebbe anche tradurre con *fava*.

⁴ L'Autore, in un testo solo di dialoghi, è la voce fuori campo che spiega e commenta.

Lozana: Cosa stai facendo? ...E la quarta, alla quinta il gallo canta! Non starò ferma, non starò ferma finché non morirò; ma adesso dormi, è già giorno, voglio dormire anch'io. Spegni la bugia, mi dà noia agli occhi. Dormi e tirati la coperta dalla tua parte.

L'autore: Lì accanto viveva un fabbro che si alzò a lavorare a mezzanotte e non riuscivano a dormire. Rampin si alzò per vedere se fosse già sorto il giorno e quando si ricoricò la svegliò. Lei gli chiese: "Da dove arrivi? Non ti ho sentito alzarti."

Rampin: Ero fuori perché i vicini fanno della notte il giorno. Le Pleiadi brillano ancora sopra la stufa. È appena passata la mezzanotte e non ci lasciano dormire.

Lozana: Siete uscito tutto nudo? Diventerete tutto freddo.

Rampin: Voi mi riscaldereste di nuovo.

Lozana: Sì, ma non in quel modo, ne ho avuto abbastanza. Sono sazia e mi rovineresti solo la cena.

Rampin: Ve ne accorgete un po' tardi, ora che l'ho già messo dentro senza nemmeno dimenarsi. Mi dite che siete sazia, ma siete solo all'antipasto. Direi che siete piuttosto stanca che sazia.

Lozana: Certo, chi mai si sazia tanto da non lasciare un angolino per ciò che può ancora venire! Tu batti davvero il ferro con ritmo e forza, meglio del nostro fabbro che lo trasforma in acciaio. Ma per ora smettiamo, che ci basta fino a domani Non reggo alla giostra, e il troppo stroppia. Dormite, che quando mi alzo ho voglia di fare colazione.

Rampin: Non preoccuparti! Mia zia ha una gallina; ci darà uova, grasso e una fiasca di zucca piena di vino.

Lozana: Signorsì, così risponderò, come fece la buona donna dopo essersi saziata.

Rampin: E lei cosa ha risposto?

Lozana: Ha detto: Sono piena di dolori e di grandi umiliazioni¹, come sa bene quella che non mi lascia mentire.

L'autore: (*Ciò dicendo indicò la zucca*).

Rampin: Quella era una vecchia puttana che chiamava il grasso "macchie di unto".

Lozana: Allontanati un po' da me, giuramelo, ragazzo mio. Ciò che mi salva è il fatto che vengo da Cordova². Mi viene sonno, faccia-

¹ *Mancilla* significa sia ferita che macchia; dure righe dopo Rampin dice che la donna *llamaba mancilla lobos*, ma la frase rimane oscura. La Perugini rileva che nel testo la parola *unto* potrebbe indicare lo sperma e *zucca* la vagina, ma l'oscurità rimane.

² Pare che i suoi abitanti fossero astuti.

moci una dormita.

Rampin: Volentieri, da questa parte, e mettiamo la chiesa sul campanile¹.

L'autore: Era mezzogiorno quando la zia lo svegliò e lo chiamò: "Nipote, apri la porta, guarda il sole, splende dappertutto. Buon pomeriggio, come avete dormito?"

Lozana: Benissimo, signora, e suo nipote è come il lattonzolo della vedova². Non ha mosso un piede né una gamba fino ad ora, e io mi sarei alzata da un pezzo se non avessi avuto paura di svegliarlo... Ho pensato solo a mio marito tra le lacrime. Dov'è, cosa sta facendo, perché non torna?

La zia: Non tormentatevi. Venite, vi mostro casa mia mentre mio marito non è ancora arrivato. Vedrete come passo il mio tempo. Volete che vi depili³?

Lozana: Sì, signora. E poi io depilerò lei, così potrà vedere che tipo di mano ho.

La zia: Aspetta, vado a prendere la crema depilatoria e la pomata abrasiva. Vedrai, non rimarrà nemmeno un pelo. Le donne ebreë la usano spesso.

Lozana: Di cosa è fatta questa ceretta o prodotto per la depilazione?

La zia: Con cosa? Con trementina, pece greca, calce viva e cera vergine.

Lozana: Vedete, mi si è gonfiata dopo che me l'avete applicata, è una cosa sporca. Si prepara molto migliore con vetro finemente macinato che rimuove i peli e rende la pelle meravigliosamente morbida. Aggiungi un po' di olio di semi di zucca e acqua di fiori di fave alla veneziana⁴, e il viso diventa bellissimo.

La zia: Questa ricetta dovete segnarmela.

¹ Posizione "spegni candela"?

² Detto proverbiale per indicare persona ben nutrita e robusta poiché le vedove spesso si allevano in casa, con ogni cura, un maialino per avere poi un grasso maiale da macello.

³ Nel Rinascimento la depilazione pubica femminile non era una pratica universale, ma era diffusa soprattutto tra le nobildonne e le cortigiane. L'ideale di bellezza dell'epoca promuoveva una pelle liscia e priva di peli, considerata simbolo di igiene, purezza e giovinezza.

⁴ In Italia l'espressione "acqua di fiori di fave fresche" si riferisce generalmente a un macerato, a un infuso o a una decozione preparata con i baccelli e le parti verdi della pianta, spesso utilizzato come ingrediente terapeutico e/o cosmetico nella tradizione popolare

Lozana: Trovatevi una bottiglietta di vetro spezzata¹. Guarda che buon profumo ha e che aspetto limpido!

La zia: Non raccontarla in giro. Se le cortigiane ti incontrano al Rastro, vorranno tutte provarlo, e tu, furba come sei, con l'aiuto di Dio, potrai ottenere tutto ciò che desideri. Vieni qui, sta arrivando mio marito.

Il Vecchio: Vi auguro una buona giornata.

Lozana: Siate il benvenuto.

Il Vecchio: Signora, cosa ne pensa di mio nipote?

Lozana: Signore, è perfetto, senza difetti².

Lo zio: Avete assolutamente ragione, ma al suo posto avrei fatto meglio di lui

La zia: Sentite cosa dice mai questo elemento! Non passano due mesi senza che mi chieda: "Cos'è quella cosa che hai là in basso?". E ora vuole fare il gallo. Apre la bocca con chi non lo conosce.

Lozana: Non vi alterate, signora. Sono così buona che potete stare tranquilla, non rimarrò incinta né per le vostre parole, né per vostro nipote. Andiamo Rampin, ragazzo mio, è tardi e abbiamo ancora molto da fare.

La zia: Signora, si mantenga in salute e stia bene, spero che torniate presto in buona salute.

¹ Il vetro spezzato veniva usato come rasoio.

² Il testo scrive *ni amarga ni sabe á humo*, letteralmente "non è amaro e non sa di fumo", come dire "è un cibo buono perché senza difetti". La Perugini traduce "senza infamia e senza lode", e quindi con una connotazione negativa, che Lozana non poteva volere.

QUINDICESIMO QUADRO

Come fanno un giro in giro per Roma e giungono alla Giudecca¹, e come decidono di prender casa.

Lozana: Dove stiamo andando?

Rampin: Da qui, attraverso Piazza della Rotonda. Vedrai il Pantheon, la tomba di Lucrezia, la donna romana², l'obelisco di pietra che racchiude le ceneri di Romolo e Remo, la colonna scolpita, un'opera meravigliosa. Vedrai il Settizonio³ e potrete riposare in casa di un compagno che conosco.

Lozana: Avanti! Tuo zio è, senz'offesa, una bestia da soma. Tua zia sembra avere una buona donna e le insegnerò molte cose che so.

Rampin: Dio non voglia! Non insegnare a nessuna ciò che sai; tienilo per te per quando ti servirà. E se tuo marito non torna, potrai guadagnarti da vivere perché dirò a tutti che ne sai più di mia madre, e se vorrai che io stia con te, andrò a venderti ciò che produci, e proclamerò che porti segreti dal Levante.

Lozana: Benissimo, venite con me. Desidero anch'io che restiate con me. Dovete sapere che non ho marito, che nessun amore lega il mio cuore, e vi dichiaro fin da ora che intendo prendermi cura di voi come della barba di un re. Non dovete stancarvi, limitatevi a fare il muto e il sempliciotto e a dimostrare di saper tacere quando vi sgrido e vi tratto come un servo. Avrete il meglio e ciò che guadagno lo conserverete con cura; così facendo, vedrete, non avremo bisogno di nessuno. Mi sono rimasti quattro ducati per tirare avanti. Compratemi del sublimato corrosivo, e lo lavorerò in modo tale che quelle che lo trattano in questo paese non scoprano che lo preparo alla maniera di Cordova, con la saliva e con la luce del sole, che, come si dice, è quello che fa una madre per sua figlia. Vi è poi l'altro metodo ed è quello che usa la cognata per la cognata, con acqua e sul fuoco, e se stanno attente a non sbagliare, sarà un prodotto sufficiente. Intendo prepararne di più con quest'ultimo metodo e lo userò per la gente comune. Ma prima di tutto ho biso-

¹ Le giudecche esistevano almeno fin dal Medioevo ed erano un luogo di residenza *preferenziale* degli ebrei, cioè dove gli ebrei preferivano stare - ma non erano obbligati a stare; invece i ghetti sono stati istituiti durante il Cinquecento ed erano residenze forzate. A Roma il ghetto venne istituito nel 1555.

² L'antica matrona minacciata e poi violentata nel sonno da Sesto Tarquinio.

³ Esso sorgeva sul lato sud-orientale del Palatino e costituiva la facciata della Domus Severiana su questo lato, affacciato sulla via Appia.

gno che si parli di me lodandomi, perché se saranno soddisfatte del risultato della prima prova, potrò dire loro che dovranno sempre pagarmi bene, perché la preparazione i richiede molti soldi e molto lavoro.

Rampin: Guarda, ecco la dogana. Avete qualcosa da dichiarare?

Lozana: Cosa potrei mai sdoganare? Voi avete rubato il mio fiore.

Rampin: Guarda, c'è una casa in affitto qui.

Lozana: Andiamo dare un'occhiata.

Rampin: L'ho già vista; qui viveva una puttanella da poco; vi è una sola stanza e una saletta, e costa dieci ducati in carlini, che corrispondono a sette ducati e mezzo d'oro. Pagava trimestralmente, il che equivale a venticinque carlini per tre mesi. Noi ci procuriamo un materasso e una sedia per la saletta, e così andrete avanti a conoscere l'ambiente ed a fare conoscenze

Lozana: Ben detto; ora dobbiamo comprare un piccolo mortaio per poterci pestare dentro ciò che costituirà l'inizio del nostro mestiere.

Rampin: D'accordo, ve ne porterò uno. Ma prima dobbiamo parlare con un ebreo di nome Trigo. Vi affitterà tutto ciò di cui avete bisogno e si farà carico anche dell'affitto della casa.

Lozana: È proprio quello che ci serve; dimmi, è quello là?

Rampin: No, questo non porta il distintivo¹ perché è un ebreo con le conoscenze giuste e porta abiti di seta quando è in bottega. Questo che vedi porta abiti vecchi e vende *zulfaroles*².

Lozana: Che piazza è questa?

Rampin: Si chiama Piazza Navona, e se venite qui di mercoledì potete vedere il mercato. Probabilmente, in tutta la vostra vita, non avete mai visto così tante merci ordinate in un unico luogo. Qui potete trovare tutto ciò che potreste desiderare, e non manca nulla, di tutte le cose che nascono sulla terra e nell'acqua. Tutto ciò che potete immaginare sono qui disponibili in abbondanza, proprio come a Venezia o in qualsiasi grande paese ove si importa.

Lozana: Dovrai farmelo vedere. Se non ricordo male, a Cordova c'è un mercato ogni giovedì, come dice la canzoncina

Era al giovedì
Giorno di mercato.

¹ Inizialmente, per gli uomini, era un anello rosso largo un palmo da cucire sigli abiti; poi, dopo il ghetto, si introdusse un berretto rosso.

² Vocabolo sconosciuto che si ritrova solo in Delicado; forse ha reso in spagnolo l'italiano zolfanello. Essi erano una merce di infimo valore che vendevano i merciaioli di strada.

E Ferdinando aveva invitato
I comandanti¹

Oh, mi veniva voglia di morire solo a sentire quella canzone! Ma a me non importa, perché la vita è bella e chiunque vive lodi il Signore. Chi sono costoro che mi hanno guardato? Sembra che il mondo gli appartenga, e guai a chi, sudando e inciampando, incrocia il loro cammino! Le loro mule vanno a rotta di collo e le loro mogli cavalcano in groppa, alla amazzone!²

Rampin: Quelle che voi chiamate donne sono cortigiane, e loro devono essere dei gran signori. Di loro a Roma si dice: Trionfo dei signori, paradiso delle puttane, purgatorio dei giovanotti, inferno di tutti, fatica degli animali, inganno dei poveri, covo di farabutti.

Lozana: Cosa sta predicando quell'uomo là? Andiamo a vedere.

Rampin: Predica che Roma è destinata a perdersi e che sarà distrutta nell'anno 27, ma lo dice per scherzo. Questo è Campo de' Fiori, il centro della città. Questa gente è composta da ciarlatani, cavadenti, conchiaossa, gente che imbrogliano i contadini e i nuovi arrivati, che qui chiamano "ho bisogno".³

Lozana: E come fanno ad imbrogliare?

Rampin: Vedete quella radice che tiene in mano? Spiega che cura il mal di denti e la vende per un baiocco, cioè per quattro quattrini. Ne ha più di cento, e se trova acquirenti per tutti, guadagnerà altrettanti baiocchi. Guardate quell'altro lì gonfio come un otre che brandisce un pezzo di carta e dice di avere della polvere contro i vermi, tenie e altri parassiti intestinali. Guarda che fretta ha, alla fine darà qualcosa che non vale un soldo, dice mille fandonie senza alcun costrutto. Andiamocene, che uno sciocco ne fa cento.

Lozana: Oh, questi non sono certo degli sciocchi. Dimmi, esiste una persona più furba di chi sa come tirar fuori denaro dalle borse altrui senza alcuno sforzo? Ma cos'è che sta attirando così tanta gente qui?

Rampin: Questi sono giovani in cerca di un padrone.

Lozana: E vengono qui?

Rampin: Sì, signora. Guardate laggiù, due di loro stanno andando

¹ Versi tratti dalla *Canzone dei Comandanti di Cordoba*, leggenda lirica in cui diversi comandanti trovarono la morte, per gli occhi di una bella.

² Frase con doppi sensi (viene in mente il detto italiano "donna che muove l'anca o la dà o poco ci manca!") perché "alzar l'anca" voleva anche dire "farsi mantenere"

³ Un po' come il nostro "vu cumprà", dalle uniche parole che conoscono.

via con un cavaliere. Che i tempi difficili non durino più a lungo del tempo in cui resteranno con lui!

Lozana: Come fai a saperlo? Questa nonna di tutte le lavandaie mi ha detto ieri che in questo paese ogni giorno i padroni assumono nuovi domestici.

Rampin: Che vuoi che ne sappia, quella vecchia puttana, novella Centurio¹? Se i servi sono onesti e si prendono cura della proprietà dei loro padroni, non scappano tutti i giorni. Ma se vogliono prendersi ciò che i loro padroni hanno faticosamente accumulato, allora ovviamente li mandano a quel paese². I servi e le cameriere non fanno altro che diffamare le case ove servono; parlano continuamente male dei loro padroni, rubano più di quanto guadagnano e tengono sempre una cassa fuori del luogo ove lavorano per nascondere la refurtiva. Le cameriere pretendono di avere un amante che le visiti di notte; altrimenti minacciano di andarsene; ed i padroni che hanno bisogno dei loro servigi, devono accettare quella situazione, finché pensano di trovarsi meglio cambiando i servitori, ma saranno serviti bene solo per il primo mese.

Non c'è sofferenza più grande in questo paese che cambiare servitori, e a loro non importa, perché è cosa normale in questo paese; se uno se ne va, un altro chiede il suo posto. Ecco perché i servitori non riescono a farsi una casetta con un po' di terra e i padroni non lasciano loro nulla in eredità come avviene altrove. Pensate a questo: ho servito due padroni in tre mesi, e l'ultimo, un scudiero in una famiglia nobile, mi ha regalato queste scarpe di seta. Manteneva una puttana, e mangiavamo cose comperate all'osteria. Lei era golosa, e lui sospettò che avessi mangiato io delle sorbe lasciate sul tavolo, e mi ha mandato via. Dato che non avevo un accordo preciso con lui, e stavo alla sua discrezione non ho ricavato dal mio lavoro altro che queste scarpe alla francese. E io che avevo sperato che mi avrebbe fatto sta bene con ciò che gli avanzava!

Lozana: Mi raccontate delle storie? Allora non sapete che si dice che la speranza è il frutto degli stolti come voi e degli imbecilli come il vostro padrone?

¹ È un ruffiano, personaggio della *Celestina* (C. Perugini)

² Lett. a *Turullote*, paese vicino a Còrdova, divenuto proverbiale

SEDICESIMO QUADRO

Come arrivano nella Giudecca e visitano le sinagoghe. Come poi arriva Trigo, l'ebreo, e trova loro una casa.

Lozana: Qui si sente un buon profumo, dev'essere in corso una festa. In effetti, si sente l'odore del maiale allo spiedo.

Rampin: Non vedi che sono tutti ebrei? È sabato domattina e stanno cucinando la loro adafina¹. Guardate i bracieri accesi e le pentole sopra di essi.

Lozana: Sì, per la vostra vita, sono saggi nel cucinare sulla carbonella; non c'è cibo come quello cucinato sulla carbonella in una pentola di coccio; ditemi, che cos'è quella casa in cui entrano così in tanti?

Rampin: Andiamo a vedere. Questa è la sinagoga catalana. Quell'altra, di sotto, è quella delle donne e più in là c'è la sinagoga dei tedeschi, quell'altra appartiene ai francesi e l'ultima laggiù appartiene ai romani e agli ebrei italiani che sono i più stupidi di tutti. Vanno d'accordo con i gentili e non conoscono la propria legge. I nostri ebrei spagnoli sono più saggi degli altri perché tra loro ci sono persone istruite e benestanti; sono anche molto sapienti. Guarda! Cosa ne pensi di loro? Quello laggiù vince il premio. Questi due sono nostri buoni amici, e conosco anche le loro mogli. Girano per Roma, recitando preghiere per le spose e prescrivendo digiuni alle giovani mogli, affinché possano concepire nel primo anno di matrimonio.

Lozana: Anch'io ci so fare meglio di loro con il piombo fuso². Non potranno battermi su questo. Le donne moresche del Levante mi hanno insegnato come raggirare gli sciocchi. In un recipiente di vetro, come un orinale ben trasparente, farò vedere meraviglie con l'albumine d'uovo per far sborsare soldi denaro fingendo di rivelare gli autori di furti.

Rampin: Se l'avessi saputo quando mi hanno rubato i guanti che

¹ È un tradizionale stufato di carne e ceci della cucina ebraico-sefardita. Originario della Spagna medievale, è il piatto tipico dello Shabbat: viene preparato il venerdì prima del tramonto.

² Era dette molibdomanzia. In base alle forme che assumeva gettandolo in acqua (talvolta benedetta) si traevano presagi; Era uso tradizionale nelle famiglie tedesche, a Capodanno (*Bleigiessen*), ma ora il piombo è sostituito da stagno o cera colorata, stante il divieto EU di usare piombo. Più alla buona, si legge il futuro nei fondi del caffè!

avevo sottratto come pagamento del salario al signore di cui ti ho parlato, ora sarebbero tuoi; erano molto belli. E alla sua mantenuta era caduta questa pietra, l'ho raccolta io, guardala! Quello ha speso due ducati con gli ebrei perché indovinassero dove ritrovarla, ma non hanno saputo dire che ce l'avevo io.

Lozana: Mostramelo! È un diamante. Vendiamolo. Dirò che l'ho portato dal Levante.

Rampin: Va bene. Andiamo da quell'ebreo di cui ti ho parlato e che si chiama Trigo. Lo vedi? Eccolo che esce. Raggiugiamolo, ma tieni presente non ci parlerà a meno che non senta la parola "oro", il che per la sua gente è un buon presagio.

Lozana: Il vero valore dell'oro non è il suo prezzo? ¹

Trigo: Che ne dici, signora genovese? Un buon ebreo cava oro dalla paglia, e ora la grazia di Dio non mi può venir meno, visto che parli d'oro. E tu, compare, cosa desideri? Sei assieme a questa signora? Di che cosa ha bisogno? Sapete che tutto si può sistemare. Il vostro aspetto suggerisce una persona per bene. Entriamo in casa, avanti. Tina! Tina! Scendi, porta a questa signora un cuscino e prepara per loro qualcosa di buono da mangiare!

Lozana: Non preoccupatevi, abbiamo già mangiato.

L'ebreo: Possa il cibo essere altrettanto buono per te come lo fu per Giacobbe.

Lozana: Cosa dovremmo dirgli per prima cosa, fratello?

Rampin: Parlagli della pietra preziosa.

Lozana: Guardate qui, vorrei vendere questo gioiello.

L'ebreo: Cos'hai in mano? È un diamante bellissimo, mi sembra vero.

Lozana: Quanto vale?

L'ebreo: Ve lo dico io. Se ci fosse qui un ricco gentiluomo veneziano che volesse comprarlo, ce ne libereremmo in un batter d'occhio. Ma quanto vale secondo voi?

Lozana: Venti ducati.

L'ebreo: Non troverai di venderlo per quella somma. Ma ti dico, lascialo a me fino a domani mattina e vedrò se posso esserti d'aiuto. Se troviamo qualcuno disposto a dare dieci ducati, sarà già un miracolo.

Rampin: Ascolta, se lo trovi subito, vendilo.

L'ebreo: Aspettami qui. Hai altri gioielli da offrirmi?

¹ *No es oro lo que oro vale.* Si devono considerare sue qualità intrinseche e autentiche: La Perugini traduce "non è tutt'oro quel che riluce" ma non è giusto.

Lozana: Non al momento. Guardalo quanto si dà da fare questo ebreo. Eccolo che già ritorna.

L'ebreo: Signora, è stato esaminato e ispezionato, ma il gioielliere offre solo sei ducati. Se non li volete, eccolo qui, sano e salvo. Non vuole dare di più, e dice anche che dovete pagare me che ho fatto da mediatore, per il mio disturbo. Mi ha anche detto di tornare subito perché più tardi, non mi darebbe nemmeno un quattrino.

Lozana: Ditegli sette ducati, e che paghi anche il tuo compenso. Farò sicuramente la mia parte.

L'ebreo: Allora sarebbero otto.

Lozana: Perché?

L'ebreo: Sette ducati per il diamante e uno per me come commissione. Sarebbe caro; non bisogna lasciarsi sfuggire la prima buona occasione, e cinque ducati a Roma sono un bel po'.

Lozana: Cosa, cinque?

L'ebreo: Se me ne date uno, Vostra Grazia ne riceverà cinque, che è il patrimonio di un ebreo.¹

Rampin: Va bene, allora lasciamoglielo. Se questi ebrei ci ripensano, non otterremo assolutamente nulla. Vai, Trigo, daglielo e vedi se non riesci a ricavarne di più.

L'ebreo: Voglio sbrigarmi, per amore tuo.

Rampin: Torna presto.

Lozana: Guarda che casa ha quell'ebreo! Vorrei che mi cambiasse questo tabardo².

Rampin: Lo farà. Tornerà.

L'ebreo: Se n'era già andato. Mi hai trattenuto troppo a lungo e ora non riesco a trovare nessuno che lo prenda senza una cauzione. Tina, vieni qui! Portami tre ducati dal forziere; domani mattina mi darò da fare, anche se so che doversi rimettere qualcosina. Signora, dove abita così posso portarle il resto? Forse posso esserle utile anche in qualche altro modo.

Lozana: Questo giovincello mi ha detto di conoscerti e che eri un uomo buono e molto onorato.

L'ebreo: Possiate entrambi vivere a lungo e in onorati.

¹ Era la somma che l'ebreo errante aveva sempre con sé (Perugini).

² Il tabardo era un tipico indumento maschile, usato anche sopra l'armatura; in sostanza una specie di striscia di stoffa con un buco al centro in cui infilare la testa. Che lasciava libere le braccia nei loro movimenti. Non usato dalle nobildonne; forse Delicado si riveriva al tabarro, che è il mantello a ruota.

Lozana: Non ho una casa, dovrete trovarmene una, di vostra mano.

L'ebreo: Con piacere, e quale quartiere di Roma preferireste?

Lozana: Dove pensi che starei meglio.

L'ebreo: Lascia fare a me! Vieni con me tu che sei un uomo. Tina, prepara un sacco o un borsone, una trapunta pulita, questa sedia dipinta a fiori e lo scrigno

Tina: Quale scrigno? Non ti capisco.

L'ebreo: Quello per cui la donna portoghese venuta qui ieri mi ha offerto diciotto carlini.

Tina: Ah, sì.

L'ebreo. Desiderate cambiarvi d'abito?

Lozana: Sì, volentieri.

L'ebreo: Lasciate fare a me; questo vi starà meglio. Giratevi. Se fosse stato fatto su misura per voi, non vi sarebbe potuto stare meglio. Aspetta! Tina, portami quel drappo a righe che ho comprato da Imperia. Ti farò questa signora unica a Roma.

Lozana: Non devi avere paura, verrà pagato tutto.

L'ebreo: Tutto ti sta a pennello, e se non fosse per questa puntura di mosca¹, avete una grazia che supera tutto il resto.

Lozana: Farò in modo che chiunque mi ami sia cieco e accecato, perché i dolori dati dal pane sono buoni²; non morirò mai per nessuno.

L'ebreo: Assicurati di non aver bisogno di nessuno. Come dice l'ebreo: "Assicurati di non aver bisogno di nessuno, perché, come dice l'ebreo, "non mi vedrai soffrire, perché non mi vedrai combattere"³.

Lozana: È sciocco parlare in questo modo.

L'ebreo: Ecco perché dico questo: perché, se fosse possibile, vorrei che voi foste ricca oggi stesso, in questo preciso giorno.

Lozana: Sì, fai bollire il coriandolo subito e a lungo?⁴

¹ Significa una ferita superficiale, un danno insignificante o un'offesa da nulla, come la puntura di una mosca, che, come si da, non punge. L'ebreo minimizza il segno sulla fronte della Lozana.

² In spagnolo: *los duelos con pan son buenos*; è proverbio pronunciato da Sancho Panza e significa "i dolori si sentono meno se si hanno i mezzi per affrontarli. In Italia si dice "Col pane tutti i guai sono dolci"

³ Detto degli ebrei convertiti a forza e rifletteva la necessità di dare priorità alla sopravvivenza materiale e all'astuzia rispetto all'orgoglio della lotta violenta. La Perugini traduce con "non stuzzicare il can che dorme" che proprio "non ci azzecca".

⁴ È una battuta che sfrutta il doppio senso basato sulla parola *culantro* intesa

L'ebreo: Per la vita di questa mia testa onorata, valetè più di quanto pensavo. Cerchiamo un facchino che porti tutto questo con noi

Rampin: Eccone uno, chiamatelo voi ché io so dov'è la casa. Sembrate tre volte più bella così. Avanti, buon ebreo, ti seguiremo.

L'ebreo: E dov'è la casa di cui parli?

Rampin: Alla dogana.

L'ebreo: Bene, allora godetevela; non indugiare, perché la pagherò io, e usate questa scopa per pulirla come si deve.



Popolana genovese

come cul-antro mentre *hervir* (bollire) indica l'eccitazione sessuale. All'ebreo che le augura di essere subito ricca per pagare il debito risponde "Che c'è, devo mettermi al lavoro e farmi sbattere fin dal primo momento per pagarti?" Oppure se il testo venisse riscritto da un moderno "figurati, dovrei farmi un culo della madonna e farmi sbattere da tutti per diventare ricca e pagarti" ma non sarebbe più una traduzione, bensì una riscrittura. La Perugini, pur di richiamare il culo, traduce "bolli, bolli culatello" ma, se non lo si spiega, nessuno può capire!

DICIASSETTESIMO QUADRO

Le seguenti informazioni inserite dall'autore servono a rendere più comprensibile quanto seguirà.

L'autore: Chi semina virtù raccoglie buona reputazione; ma chi dice la verità raccoglie odio. Pertanto, si noti quanto segue: mentre stavo per scrivere il capitolo¹ precedente, preso da un dolore al piede², lasciai il quaderno sul tavolo. Rampin entrò e chiese: "Che fai, testamento?" Lo mise ad asciugare, e poi parlò così:

Rampin: Volevo dirvelo, dovrete venire in quella casa. Lì vedrete più di dieci puttane. Certe si stanno strappando le sopracciglia, certe si stanno depilando la parti di sotto, e siccome la ferita di Lozana non è mai guarita, la ceretta non è fatta con unguento, ma era solo calce. Una bolognese si era bruciata tutto il suo tesoretto, e noi ci abbiamo messo del burro dicendo che era un emolliente. Ci ha lasciato due giuli, anche se le faceva ancora male. Vieni, riderai della moglie del fornaio che è con noi e dice di aver portato sua figlia a Roma vergine, solo che l'ha sverginata con il manico o il päsone della pala. Ma mente; il sacrestano ha aperto la strada con il suo cero pasquale.

L'autore: Cosa? Sua madre l'aveva portata a Roma?

Rampin: Sì, signore, per guadagnarsi da vivere. Era povera. Ma anche l'altra, la vostra preferita, dice che vi guarirà. Guardate, vogliono mettere in conserva delle melanzane, e io porto loro i chiodi di garofano, ma non a mie spese. So anche come fare il tonto e così tutto resta in casa. Volente venire? Tutti i vostri dolori vi lasceranno quando la vedrete.

L'autore: Non voglio parlarne; questo tempo mi fa venire i dolori, però dite alla Lozana che c'è stato un tempo in cui non mi blandiva tanto. Vedo chiaramente che vi ha mandato lei, e non voglio parlarne, perché poi dicono che non faccio altro che guardare e notare cosa succede e per trarne degli esempi. Pensano davvero che se volessi dire tutto quello che ho visto, non saprei fare meglio di voi, che avete vissuto in sua compagnia per tanti anni? Ma io sono servo suo, come lei ben sa. Lei viene dal mio paese o da un paese vicino, e non voglio causarle alcun dispiacere. E voi non vi ho forse incontrato ai tempi di Giulio II in Piazza Navona, quando eravate

¹ Qui è lo stesso Delicado a chiamare capitolo il mamotreto.

² Riferimento al pene malato (Perugini).

al servizio del canonico? ¹

Rampin: Hai ragione, ma sono rimasto lì solo per poco tempo.

L'autore: Ho visto che allora trafficavate in non so che cosa.

Rampin: Sì, sì, dici la verità; oh! casa buona e fortunata, la Lozana lì guadagnava il doppio di adesso, perché le donne ci venivano senza darlo a vedere ed entravano di nascosto. Anno pessimo anche per la cortigiana De los Rios, sebbene fosse famosa². Guardate cosa ci è successo. Nemmeno quattro giorni fa è venuta da noi una signora lombarda (sono delle sceme), era incinta e ha chiesto un rimedio, spiegando che avrebbe pagato bene, e poi ha aggiunto: "Signora, uno stalliere che mi ha rubato il cuore non mi fa visita da un mese. Vorrei sapere se ha una relazione con qualcun'altra". Quando Lozana ha sentito questo, mi ha detto: "Dammi lo specchio al mercurio!³". Ci ha guardato dentro e le ha risposto: "Qui c'è bisogno di ben altro che di parole; se mi fornite ciò che serve, sarete servita". La lombarda rispose "Signora, ecco qui cinque giuli. Lozana disse: "Va bene, Rampin, fai quello che devi!" Io presi i soldi e portai un maravedì⁴ di piombo. Tornai e dissi che non c'era legna, solo carbone, che costava di più, al che lei rispose che non le importava affatto. Accesi un bel fuoco perché dovevamo arrostitire un'oca; una piccola puttana doveva cenare con il suo amico. Poi fece denudare la lombarda, il che fu lo spettacolo più spassoso del mondo, e gettò il pezzo di piombo a terra. La lombarda teneva gli occhi fissi sul piombo, mentre Lozana le diceva che il suo amante non stava male, solo che era bloccato da un ostacolo, ma non era possibile dire se era una donna o qualcos'altro: ma sarebbe dovuta tornare il giorno dopo, allora si sarebbe potuta dedicare a vedere di più. La donna chiese: "Cosa dovrei portare allora?"

¹ Da questa frase si comprende che l'Autore è intervenuto per fare un salto nel tempo e passare dal tempo di Giulio secondo (primo decennio del secolo), quando Lozana era all'inizio della sua vita romana, al periodo in cui si è già affermata.

² In certi testi la frase viene attribuita all'Autore.

³ I primi esemplari di specchi realizzati con mercurio depositato su di uno strato di stagno risalgono al Cinquecento e furono il frutto delle ricerche dei Maestri vetrai veneziani. La qualità degli specchi così ottenuti era talmente superiore a quella consentita dalle precedenti tecnologie che la Serenissima pose sotto segreto la lavorazione. La Perugini traduce con "specchio d'ingrandimento" ed in effetti fin dall'antichità le fattucchiere usano specchi di metallo deformanti o ingrandenti o specchi neri, precursori della sfera di vetro (catottromanzia).

⁴ Piccola moneta di rame o di bronzo in uso in Spagna dal 1497.

Lozana: Una gallina nera e un gallo di un anno con sette uova deposte lo stesso giorno, poi portami un altro oggetto che gli appartiene. Lei chiese: "Devo portare un laccio di scarpe o un berretto?" — "Sì, sì", rispose Lozana, canticchiando, "Il mio cagnolino".¹

Rampin: Era il modo migliore per passare il tempo, quello di vederla immobile come pietrificata. Tornò la mattina dopo carica di tutte le cose e pagò altri due giuli. Lozana mise l'albume di un uovo in un orinale e le fece vedere il suo amante tra le braccia di una donna in abito blu. Le facemmo uccidere la gallina e appendere il gallo con il suo spago, e così farle credere che il suo rivale sarebbe presto morto, che era legato a lei e non con l'altra, e che presto sarebbe tornato da lei. Poi se ne andò, ma noi mangiammo una tegliata di melanzane e uova con tanto formaggio.

L'autore: Per questa mi sarebbe piaciuto essere lì anch'io.

Rampin: Entra in casa, ne riceverai anche tu un po'.

L'autore: Vai via porco!²

Rampin: Pedro de Dios è esattamente lo stesso³.

L'autore: Che Dio non ti faccia prosperare

Rampin: Vieni a vedere il gallo. Lo stiamo tenendo da parte per domani.

L'autore: Ebbene sì! Invitatemi e pagherò io il vino.

Rampin: Fallo, e guarisci in fretta. Non vuoi fare quello che ha fatto lei per la sua ferita? Non costa più di due ducati. Non ti avrebbe chiesto nulla in cambio per il suo lavoro; te la caverai con un paio di calzettoni a tutta coscia per quest'inverno. Sappi che a Velletri ha guarito uno spagnolo dal problema al suo batacchio, e dopo ot-

¹ Il detto spagnolo dice *Iba una vieja perlesía por un caminito, y surraba mi perrica...* (Andava una vecchia paralitica per un sentierino, e la mia cagnolina defecava/grattava...) e si basa sul fatto che se non si suddividono bene le parole, chi sente può capire *y su rabo mi perra acicalaba* o *y su rabo mi perra soplaba*, con significati sconci scatologici o sessuali.

² L'Autore capisce che non ci sarà solo da mangiare!

³ la frase "Tanto es Pedro de Dios" è un frammento del proverbio "Tanto es Pedro de Dios, que no le medra Dios", che significa letteralmente "È così tanto 'uomo di Dio' (cioè ingenuo) che Dio non lo fa prosperare". Viene usato in senso ironico o sarcastico per indicare una persona troppo docile, credulona o negligente che, a causa della sua eccessiva bontà o sottomissione, finisce per farsi raggirare e non combinare nulla di buono. Qui Rampin dà all'Aurore dell'ingenuo e questi lo blocca alterando il proverbio in "che Dio non ti faccia prosperare") usata qui con intento umoristico e scherzoso, tipico dello stile colloquiale del testo. Ora si direbbe "Ma va' al diavolo!"

to giorni lui voleva già farsela. E quello era uno con cui lei non ci rimetteva nulla, ma fu quando, in quel periodo, volevamo sposarci per porre fine alla peste, e lei lo rifiutò¹.

L'autore: Ma dai, sei proprio uno sciocco. So benissimo chi lui se l'è fatta e le ha regalato un mantello o una mantellina perché si sposasse. Ce l'ha detto lei stessa.

Rampin: Non è forse questa la prova che l'ha guarito?

L'autore: Forse per grazia di Dio.

Rampin: No, signore, ma grazie al potere del suo unguento. Più di quattro glielo stanno chiedendo. Se solo non facessero come la Faustina, che la curò quando era data per morte, la guarì ma poi si rifiutò di pagare, dicendo che se era guarita era solo per un voto che aveva fatto e addio alla ricompensa; e da allora fece voto che non avrebbe mai più avuto nulla a che fare con le donne romane.

L'autore: Avanti, e che il ciel ti aiuti e porta i miei saluti a lei e all'altra svergina-vecchi. Sono interamente al suo servizio. Dio sia con te.

Rampin: Tieniti bene! Queste scale sono pericolose. Sei caduto? Che il diavolo ti accompagni.

Rampin: Ora sì che son caduto.

L'autore: Vi siete fatto male? Avvolgete questo telo intorno alla testa.

Rampin: Andrò così fino alla casa dove lei farà un incantesimo

L'autore: Che tipo di incantesimo pronunzierà su di te?

Rampin: Quello del mal dei francesi!

L'autore: E in quali parole consiste?

Rampin:

"C'erano tre cortigiane con tre amanti,
paggi francesi che ce l'hanno,
una apertamente,
un'altra molto nascosto,
e alla terza tornava una volta mese².
Chiunque reciti questa preghiera tre volte di
seguito. quando nasce sarà sano.
Amen."

¹ I preti avevano messo in giro la voce che se ci si purificava con il matrimonio, si guariva dalla sifilide

² Si credeva che in alcune donne la malattia si manifestasse con le mestruazioni.

DICIOTTESIMO QUADERNO

L'autore riprende a narrare dal sedicesimo quaderno, dove Rampin, al ritorno dal quartiere ebraico, così parla.

Rampin: Se quell'ebreo non mi avesse fatto fretta! Vendono una gelosia che sarebbe perfetta per una finestra. Possedere una gelosia è considerata cosa che dà una buona immagine.

Lozana: Come fai a capire che è in vendita?

Rampin: È perché ci hanno attaccato un ramo verde. Qui, quando vuoi vendere un cavallo, o qualsiasi altra cosa, ci attacchi un rametto verde alle orecchie.

Lozana: Allora sarà meglio attaccare il ramo senza la gelosia; venderemo ancora meglio.

Rampino: Desiderate forse un'insegna migliore di quello di Trigo, che proclamerà la vostra tua disponibilità in tante case di grandi signori quante ce ne sono a Roma?

Lozana: Però vedi, io preferirei se foste voi ad essere la mia gelosia. Io non starò alla finestra; al massimo, mostrerò le mani.¹ Oh, quanto sono belle quelle due donne! Giurerei che sono delle matrone. Non ho mai visto in tutta la mia vita un aspetto così dignitoso e onorevole.

Rampin: Si tratta di donne romane di alto rango.

Lozana: Come mai vanno in giro da sole?

Rampino: Perché questa è la loro usanza. Quando escono, si accompagnano a vicenda. Se una è sola, è seguita da una serva, ma mai da uomini, né da altre donne, neanche se fosse la più grande dama di Roma. Guardate con quanta solennità camminano. Se incontrano un conoscente, non gli rivolgono mai la parola per strada. Gli uomini si scostano senza dire una parola; le donne non chinano il capo, né fanno il minimo cenno, neanche se si trattasse del padre o del marito.

Lozana: Oh, quanto sono belle! Superano tutte le donne di altri paesi che ho visto, e persino Violante, la bellezza di Cordova.

Rampin: Ecco perché si dice: il viso di una donna romana, il corpo di una donna senese, l'andatura di una donna fiorentina, il parlato di una donna bolognese.

¹ Per i doppiosensisti la parola *mano* può indicare l'organo femminile. Ma non pare sia facile e lecito mostrarlo dalla finestra e già si è visto che Lozana le riteneva bellissime!

Lozana: Hai perfettamente ragione. Le donne di Siena sono davvero aggraziate ed ho visto che i loro corpi sono come torri regolari. Ma guarda quella vecchia volpe che viene qui, carica di rosari e con più barba di El Cid.

La Vecchia: Oh, anima mia! Credo di avervi già vista, ma non so dove. Perché avete cambiato il vestito? Perciò non mi ricordo. Ah! Signora, ditemi, siete diventata una puttana? Sara dura, perché non ce la farete a sopportalo; è una cosa troppo rude!

Lozana: Guarda quella vecchia volpe! Giudichi gli altri in base alla tua malvagità, vecchia puttana, gobbuta serva di ruffiani! Sei sempre stata così fin da bambina e ti arrabbi perché non puoi più fare il tuo mestiere. Non trarrò mai alcun beneficio dai tuoi rosari.

La vecchia: Non dire così, figlia mia, perché io li rigiro sette volte ed altre sette ogni giorno, e alla fine arriva il gloria¹.

Lozana: Ci credo, siete una che vive succhiando e sputando malignità. Perché non vai a lavorare per un uomo ricco? Non c'è bisogno di andare di casa in casa in questo modo.

La Vecchia: Non voglio servire, figlia mia, dove c'è una moglie, perché sono terribili da sopportare. Devi filare per loro, accompagnarle, fai questo ... e prendere quello, hai sbagliato... Che cosa fai con i servi? Sbrigati a mangiare e vieni qui! Lavate, ma non usate troppo sapone! Lavate quei cagnetti!". E anche se li lavate fino a farli diventare bianchi come perle, non serve a niente, non è mai giusto, mai un grazie. Non importa loro se sei onesta o se tu stessa hai avuto dei servi. Aveva ragione chi disse non c'è niente di più insopportabile e arrogante di una donna ricca. Ma se servi nella casa di un uomo ricco, e lui e il suo dispensiere sono contenti, allora tutti sono felici e tutti ti dicono: "Mia buona donna, filate per contro vostro. Potete andare in chiesa e a far visita ai vostri conoscenti; nessuno vi dirà una parola". Se torni a casa tardi, saranno i servitori stessi a coprirti, e farai la dama e la padrona nella casa del gran padrone. Ecco perché voglio trovare un padrone del genere adesso. Lo tratterò come oro e curerò tutta la sua casa. Gli chiederei solo di assumermi con uno stipendio fisso, perché se ti prendono a discrezione poi nessuno mantiene la parola! Puoi star certo che,

¹ I commentatori ritengono che Delicado voglia dire "dopo avere rigirato sette più sette volte peni, arrivava l'orgasmo". Nella frase successiva viene detta *bebedardos* (bevi-frecce e cioè che vive di parole taglienti scagliate dall'invidia); ma ci starebbe anche "pompinara" sebbene Delicado si astenga quasi sempre dal parlare di atti contro natura che avrebbero potuto allertare l'Inquisizione.

per quanto vecchia io sia, potrei mettere sottosopra un'intera casa.

Lozana: Ci credo, e anche una città, anche se fosse il Cairo o Milano.

La vecchia: Hai affittato questa casa? Che ti sia di benessere e ti permetta di vivere agiatamente. — Ho un brutto presentimento: giovane a Roma e vecchia a Benevento¹. È lì che ti aspetterò.

Trigo: Entri nel suo appartamento, signora. È arredata e già pagata per sei mesi.

Lozana: Ne farei ameno! Non posso avere fortuna qui adesso, quella vecchia strega e puttana, quell'ipocrita, si è piazzata sulla soglia dicendo: "disgrazia, disgrazia su di lei!" E io che volevo dare un calcio a un cane che era lì, sono entrata con il piede sinistro. E guarda che nuvola ha oscurato il cielo quando sono entrata!

Trigo: Non temere! *Aven-Ruiz e Aven-Rey saranno in Israele*² (tutti dovranno passare di qua prima o dopo). Per la tua vita e per la vita di colui che ti vuole bene, non temete, perché io sono uno dei due che verranno e manderò qualcuno che paghi l'affitto e il cibo. — Amico mio, prepara i tuoi denti. — Non vi spogliate, restate come siete, toglietevi solo il vestito a righe, altrimenti potreste strapparli. E se arriva qualcuno, fai come la *ragazza di Castañeda che ad ognun la dà!* Se il mulino funziona, il mugnaio ci guadagna.

¹ La città delle streghe.

² Il detto originale era "*Abenrruiz i Galieno traen a mi kasa el bien axeno*" (Averroè e Galeno portano a casa mia il bene altrui), cioè si arricchivano alle spalle dei malati, accumulando i beni altrui. Delicado si inventa due nomi simili, arabo-ebraici tipici del gergo dei convertiti. Il significato del testo è "tutti dovranno passare di qua prima o dopo".

DICIANNOVESIMO QUADRO

Come, dopo la partenza di Trigo, arrivano il cerimoniere assaggiatore che fa una breve siesta con Lozana, poi il mazziere e infine il corriere di sua signoria.¹

Lozana: Accidenti, devo trovare il tempo di orinare prima che arrivi qualcuno perché me la sto facendo sotto.

Rampin: Sbrigati, sta arrivando qualcuno, lo conosco.

Lozana: Chi è?

Rampin: Un cerimoniere segreto, un uomo ricco; i vostri cinque giuli non ve li leva nessuno.

Il cerimoniere: Dimmi, ragazzo, la signora che è arrivata qui da poco è a casa?

Rampin: Sì, signore, ma è occupata.

Il cerimoniere: Ditele che mi ha mandato Trigo.

Rampin: Sì, signore, è di sopra a letto; si è stancata. Se avete la bontà di aspettare, Vi parlerà tra poco.

Il cerimoniere: Va' allora! Vedo la sua mano² e sta nel letto; proprio dove vorrei che fosse. Dille di non ritirarla; è d'oro, e ancora più preziosa. Accidenti, quella puttana dev'essere bellissima! Se quel pasticcione mi capisce, gli darò un ducato. — Cosa dice la Signora? Vuole che muoia qui fuori?

Rampin: Un attimo, signore.

Il cerimoniere: Bene, allora scendi e ascolta ciò che ho da dirti.

Rampin: Cosa comanda Vostra Grazia?

Il cerimoniere: Prendete, questo è per voi. E fa che mi apra.

Rampin: Sì, signore...(*rumori di porte*) guardate, sono io. (*A Lozana*) Devo aprirgli la porta? Altrimenti si prenderà un accidente.

Lozana: Prima affacciatevi voi stesso e sentite ciò che dice.

Il cerimoniere: Ehi, ci siamo?

Rampin. Sì, signore, Vostra Grazia aspetti. Sta per venire e potrete parlarle.

Il cerimoniere: No, dannazione! Volete la mia morte? Voglio parlare con lei qui in casa sua. Altrimenti, me ne vado subito.

¹ Lozana inizia la sua carriera, messa alla prova da tre servi di grandi signori, ognuno con doti sessuali diverse, ricollegabili alla loro professione.

² Cioè, per i commentatori il suo sesso. Ma proprio non si capisce che cosa poteva vedere il cerimoniere stando fuori della casa e al piano di sotto. Di una casa male illuminata.

Rampin: Bene, allora, salite, Eccellenza.

Il cerimoniere: Bacio la mano di Vostra Grazia, mia Signora.

Lozana: E io, le vostre, come se rivedessi uno dei miei fratelli!

Il cerimoniere: Per servirvi, mia Signora, sarò più di un fratello. Vostra Grazia cosa ne pensa di questo paese?

Lozana: Signore, lascia che ti dica: pur essendo straniera, la città che mi accoglie come una madre la considero come mia madre. Per quanto ho potuto vedere, mi piace. Perché non dovrei amarla?

Il cerimoniere: Signora, tu sei cosiffatta, e compirai tali azioni, che non come figlia, ma come madre rimarrai in questo paese; vieni qui, giovanotto andate vedere che ore sono.

Lozana: Signore, dovrete venire con me a comperare certe cose per la casa.

Il cerimoniere: Facciamo così. Voi fratello, prendete questo ducato e andate da solo che sei già un uomo che si può usare per tutto, e questa signora non ha bisogno di uscire a quest'ora. Torna subito perché dopo dovrete venire con me a comperare qualcosa per la signora che le piacerà di certo.

Rampin: Sì, signore.

Il cerimoniere: Sul mio cuore, signora, vi desidero e sarete mia.

Lozana: Signore, voi meritate il massimo, ma sono stanca, Signore. Cosa? Sua Grazia si sta spogliando?

Il cerimoniere: Posso farlo, signora. Parte di questo letto mi appartiene, perché ho dato a Trigo due ducati per pagarlo. Ma ora sono ancor più lieto di essere al vostro servizio con tutto ciò che ho.

Lozana: Il cieco diceva che gli sarebbe piaciuto vedere bene, signore.

Il cerimoniere: Questa catenina sarà vostra. Credo che vi stia perfettamente.

Lozana: E voi, signore, mettete questi coralli intorno al tuo braccio per amore mio.

Il cerimoniere: Li custodirò nel mio cuore. Rimani con Dio e, quando il tuo servo tornerà, che venga a casa mia. Egli la conosce bene.

Lozana: Lo farà.

Il cerimoniere: Questo bacio è la mia promessa.

Lozana: Una promessa, ma a condizione di essere ripagata, per l'amore fedele che mi hai instillato e che custodirò fedelmente.

(A Rampin) Sei tornato, buono a nulla? Sali di sopra! Cosa porti?

Rampin: Lo specchio che avete lasciato a casa di mia madre.

Lozana: Fatemi vedere, avete fatto un ottimo lavoro. La mia colla-

na mi sta bene?

Rampin: Molto bella, davvero, ah, ah, ah, è fatta d'oro. Guardate i due che stanno arrivando.

Lozana: Guardate chi sono.

Rampin: Ne conosco uno, porta una mazza d'oro. È un uomo benestante.

Il Mazziere: Ehi fratello, ehi! Abita qui una Signora di nome Lozana?

Rampin: Sì, signore.

Il Mazziere: Bene, allora dite loro che vogliamo parlarle e che siamo del suo paese.

Rampin: Signore, dice di non avere un paese e di essere cresciuta all'estero.

Il Mazziere: Vi dico che avete parlato bene: l'uomo appartiene al luogo in cui è nato e la donna al luogo in cui va. Ditele che desideriamo vederla.

Rampin: Signori, dice dice che potrete vederla domani, quando farà chiaro.

Il Mazziere: Lo giuro su Dio, ha ragione; ma non così chiaramente come lo dice. Dite a sua signoria che sono due gentiluomini che desiderano servirla.

Rampin: Vi dice: "*Non servirete due padroni*"

Il Mazziere: Scommetto che è una donna istruita. Bene, dite alla signora che ci faccia aprire; siamo completamente al suo servizio.

Rampin: Aspettate un attimo, signori, è occupata.

Il Mazziere: Allora scendete voi.

Rampin: Arrivo!

Il Mazziere: Chi c'è con la Signora?

Rampin: Lei è sola.

Il Mazziere: E cosa sta facendo?

Rampin: Sta piangendo.

Il Mazziere: Perché mai, fratello?

Rampin: È appena arrivata, deve pagare la casa e le chiedono i soldi immediatamente. Inoltre ha mille cose da comprare per la sua attività e non sa dove trovare mille ducati.

Il Mazziere: Bene, per favore accetta questa generosa mancia e ditele aprire la porta. Io le darò i soldi per pagare l'affitto e questo signore le darà il resto. Andate e portate avanti bene la nostra causa.

Rampin: Sì, signore, torno subito. (*A Lozana*) — Guardi, signora, cosa mi ha dato!

Lozana: Cos'è questo?

Rampin: La mia mancia, e lui pagherà l'affitto. Volete che gli apra?

Lozana: Scendi di sotto e digli che può entrare.

Rampin: Ma lavati gli occhi, perché gli ho detto che piangevi.

Lozana: Lo farò.

Rampin: Signori, avanti, se volete entrare.

Il Mazziere: In verità, non desideriamo altro. Bacciamo le mani di Vostra Grazia.

Lozana: E io prendo la vostra, signori. Sedetevi qui su questo baule, perché, dato che i miei vestiti arrivano via mare e non sono ancora giunti a destinazione, mi sento imbarazzata, perché non mi sono mai trovata in una situazione simile.

Il Mazziere: Signora, voi sedetevi in mezzo affinché la virtù vi circondi, poiché la bellezza è già tutta vostra.

Lozana: Non sono bella, signore, ma a casa mia piaccio così.

Il Mazziere: Non l'ho detto per questo motivo; siete bella davvero, lo giuro su di me, povero peccatore. Signora, in questa terra vige una regola: chi si gode tanto o poco dei piaceri, vive a lungo, e viceversa; perciò vorrei dire che ciò che io e questo signore con me pagheremo ciò che Vi serve, così che voi possiate godere i piaceri che le spettano, e anche se questa offerta può sembrare sfacciata, con il dovuto consenso e la dovuta certezza voi mi perdonerete.

Lozana: Così lo fate? Questo bacio¹ vale più della medaglia sul tuo cappello.

Il Mazziere: Per la mia vita, ti è piaciuto, signora?

Lozana: Signore, quello è il bacio di un cavaliere, e non poteva essere meno saporito

Il Mazziere: Ebbene, signora, tenete pure la medaglia e il berretto, per amore mio e per la vita di vostra Grazia, poiché si parla bene di voi e giustamente vi chiamano la Bella; tutto vi si addice. Permettete al vostro servitore di accompagnare questo signore, il mio padrone. Mi manderà un altro cappello affinché io possa andarmene da qui

Lozana: Vostra Grazia può comandare come se fosse a casa sua. — Vai ovunque ti venga detto.

Il Corriere: Vostra Grazia desidera che ritorni con la mia valigia?

Lozana: Dipende dalla valigia...

Corriere: La valigia sarà piena. Tornerò questa notte.

Lozana: Venite, signore, una torcia illuminerà il tuo cammino.

Il Corriere: Bacio la mano di Vostra Grazia. Vieni, fratello, Vostra

¹ Eufemismo per coito.

Grazia lo ordina.

Rampin: Ottimo, comincia a funzionare

Il Corriere: Ditemi, fratello, c'è qualcuno che provvedere per questa signora?

Rampin: No, signore.

Il Corriere: Che cosa l'ha portata qui?

Rampin: È venuta a reclamare dei soldi che le sono dovuti.

Il Corriere: Se è così, va bene. Prendete questo berretto scarlatto, portatelo al cavaliere e dì alla Signora di cenare. So che le piacerà. Ci sono anche due torte di carne e pesce.

Rampin: Sì, signore, li apprezzerà più di ogni altra cosa, perché le piace mangiare il pesce.

Il corriere: Tanto meglio, le manderò anche il vino, ovvero quello che beve Sua Eccellenza.

Il Mazziere: Signora, qualcuno sta bussando alla porta.

Lozana: Questo è il mio servo.

Il Mazziere: Allora aspetta un attimo. Entra e chiudi la porta.

Rampin: Sì, signore.

Il Mazziere: Signorina, ora me ne vado, anche se vorrei restare qui.

Lozana: Signore, lei resterà per sempre nel mio cuore. — Cosa porti, piccolo birbante?

Rampin: Che meraviglia, te lo giuro, guarda che gatto soriano ho trovato per strada. Potrebbe essercene uno più bello?

Lozana: Sembra una femmina?

Rampin: No, è un gatto maschio castrato.

Lozana: Come lo avete catturato?

Rampin: Gli ho lanciato addosso il mantello e lui non si è mosso.

Lozana: Continua così e decoreremo tutta la casa, a dritto o rovescio. Mi piace. Siete una persona che sa come affrontare la vita e non vi presenterete mai a mani vuote. Guardate chi bussa e, se è l'uomo con la valigia, fatelo entrare. Dormirete di sopra, nel sottotetto.

Rampin: Non preoccupatevi. Mi troverai pronto a tutto, tranne che al pane scarso.¹

Lozana, La vostra grazia è gradita quanto la pioggia di maggio.

Il Corriere: Avete cenato, signora?

Lozana: Sì, Signore, ho mangiato entrambe le empanadas che mi hai mandato.

Il Corriere: Signora, vorrei entrare, se Vostra Grazia me lo per-

¹ Eufemismo per figa.

mette.

Lozana. E potete anche andarvene quando volete, signore. — Porta il pediluvio, cambia gli asciugamani, toglietegli la parrucca, dategli la cuffia da notte, toglietegli i pantaloni. Servitelo bene; se lo merita, così vi lascerà una buona mancia.

Rampin: Sì, sì, lasciate fare a me.



Cortigiana al tempo di Pio V



VENTESIMO QUADRO

Le domande che Lozana fece al corriere quella notte ed esso le informò su ciò che sapeva.

(Il dialogo continua dopo che i due hanno fatto sesso per parte della nottata)

Lozana: Dormite, mio signore?

Il Corriere: No, signora, sento di essere in un mondo in cui non abbiamo più bisogno di dormire, mangiare o vestirci, ma viviamo solo nella gloria.

Lozana: Per piacere, potete dirmi che tipo di vita conducono le donne concubine in questo paese?

Il Corriere: Signora, in questo paese non si parla di donne concubine per amore o per interesse, ma solo di cortigiane; ce ne sono di ricche e di povere.

Lozana: Cosa significa, cortigiane ricche o povere? Puttane da bordello o da strada o donne perdute?

Il Corriere: Sono tutte puttane. Non so dire in cosa differiscano, so solo che ci sono puttane per natura, puttane esperte e con la porta rinforzata¹ puttane da gelosia e puttane da empanadas².

Lozana: Signore, se l'avessi saputo, non avrei mangiato l'empanada che mi ha mandato, per paura di diventare io stessa un'empanada.

Il Corriere: Non è questo il motivo, ma perché hanno le incerate alle finestre, che migliorano la loro reputazione³. Ce ne sono altre che stendono drappi e stanno in alto, esse si mostrano per intero e

¹ Secondo i commentatori quelle di ceto medio-alto. Non lavoravano in strada, ma esercitavano in case private o bordelli autorizzati dotati di una porta con borchie o rinforzi in ferro (*herrada*). Questo dettaglio indicava una casa solida, sicura e di una certa reputazione, distinguendole dalle donne più povere che si mostravano in strada o alle finestre su strada

² Per i commentatori prostitute di alto rango o cortigiane che esercitavano la professione all'interno di case chiuse e private, protette dagli sguardi indiscreti dei passanti, come dentro una torta!

³ Queste prostitute si chiamano così perché hanno dei telai di tela cerata o imposte alle finestre. All'epoca, i vetri erano un lusso; l'uso di tele cerate traslucide impediva di vedere all'interno della casa dalla strada, garantendo riservatezza. In italiano "impannatura" (Enc. Treccani: fissare, al telaio d'una finestra, riquadri di panno, tela o anche carta, per riparo dal freddo) a cui si ricollega il gioco di parole con le *empanadas*.

sono più corteggiate dai pretendenti.

Lozana: Forse a Roma non c'è donna più corteggiata di me, e vorrei conoscere i modi e i mezzi che si usano in questo paese per scegliere il meglio per me e vivere nel modo più onorevole possibile con ciò che ho. Non esiste uccello come quello di cui si dice: "Il tuo uccello è tuo, e se gli costruisci una gabbia robusta, non se ne andrà né si perderà".

Il Corriere: Lasciatemi finire di parlare, perché forse non troverete nessuno a Roma che sappia più di me su quante puttane ci sono prostitute, sia palesi che nascoste. Sentite! Ci sono puttane più graziose che belle, e puttane che sono puttane prima ancora di essere ragazze; puttane appassionate, puttane stregate e imbellettate; puttane famose, rispettate e disonorevoli; puttane mezze arabe del mercato della piazza di Zocodover a Toledo; puttane da fossato¹, puttane dei comandanti degli sbirri², puttane degli Orsini, guelfe e ghibelline, angioine³; puttane da rapina⁴, puttane per seme.⁵ Ci sono tenere tenere come bubboncini e notturne, diurne, autorizzate a portare belle cinture e di prima scelta, puttane appena arrivate, appariscenti, combattute, sconfitte ma non consumate; pie e respinte dall'est all'ovest e al nord; convertite, pentite, vecchie, lavandaie pronte a lottare, che hanno sempre quindici anni come Elena; puttane del sud, dell'ovest; puttane che sono maschere e indossano maschere; aperte e prostitute nascoste; puttane prima della madre e dopo la zia; che salgono e prostitute che scendono; che sono vergini e che non sono vergini; puttane che sono tali di domenica; altre che osservano il sabato finché non si sono lavate;

¹ Forse quelle che stavano ai margini della città alla base delle fortificazioni. Nel sette-ottocento erano famosi i Wiener Graben (fossati di Vienna) ove era consentito alle puttane di lavorare.

² Quelle che dovevano pagare "il pizzo" agli sbirri.

³ L'espressione "*putas injuinas*" racchiude un gioco di parole letterario a doppio senso, tipico del gergo picaresco ed erotico dell'epoca: vi è un riferimento alla sifilide, dal latino *inguina* (inguine) poiché le ammalate presentavano i tipici bubboni all'inguine. Vi è un riferimento alla dinastia d'Angiò: (*anjouinas*, angioine), per assonanza.

⁴ *Putas de Rapalo rapaínas*, è un complesso incrocio di doppisensi. La città di Rapallo richiama la sifilide perché alla fine del Quattrocento si riteneva che i primi casi in Italia si fossero diffusi a partire da Rapallo a seguito dell'invasione dei francesi di Carlo VIII. La parola *rapar* in spagnolo significa radere, depilare, operazione comune fra le puttane per crescere le loro attrattive o per curare meglio le parti piagate. Il termine *rapaínas* richiama la rapina ed il furto o la spoliazione dei clienti

⁵ Figlie d'arte, nate e cresciute in famiglie di prostitute.

puttane nei giorni di festa; che lavorano alla luce con la candela¹; riformate con ruffiano, travestite, velate; puttane della Tessaglia; puttane sagge; puttane che procacciano la prostituzione; graziose, adorabili, vanitose; brave puttane, cattive puttane e puttane cattive ed egoiste che si prostituiscono; puttane pubbliche e puttane nascoste; puttane disabili; puttane sposate e molto rispettate; puttane pie e puttane pie che si prostituiscono; giovani puttane, vecchie puttane e vecchie puttane, puttane da trentuno²; puttane ruffiane e ruffiane puttane, puttane moderne, puttane affermate; puttane perenni e altre che, si ritirano in bordelli segreti o in luoghi pubblici rispettabili, che, ricominciano il loro mestiere.

Lozana: Signore, queste puttane mi sembrano ripetitive.

Il Corriere: Cosa, signora! Lei capisce il latino?³ Allora io ripeto e voi ripetete la scopata, per tornare a farne un'altra di nuovo per voi.

Lozana: Vostra Grazia ha ragione. Siamo già alla settima.

Il Corriere: Contate bene, signora, con questa sarà l'ottava e poi torneremo al punto del discorso dove eravamo rimasti

Lozana: Mi dica, signore, ci sono donne sposate che valgono?

Il Corriere: Alcuni dicono di sì, altri di no. Si tratta di bocconi pregiati, ma costosi e pericolosi.

Lozana: È vero, tutto ciò viene fatto di nascosto ha un sapore migliore.

Il Corriere: Ascolti, signora, in questo paese a tutte le donne piace il sesso. Nessuna di loro fa la schifata e la libertà di cui godono è talmente grande che, non appena i loro amanti hanno strappato il velo dell'innocenza, lo cercano e lo chiamano, cosicché sono allo stesso tempo puttane e ruffiane.

Lozana: Cosa significa ruffiane? Puttane o qualcosa di simile?

Il Corriere: Mezzane, se la parola non vi offende.

Lozana? Cosa? Non ci sono mezzane in questo paese?

Il Corriere: Sì, ce ne sono; vengono usate da chi non ha né madre né zia, né un amico fidato, o da chi non ha da parte soldi per pagarle, perché sono molto furbe: non si accontentano di un buon pasto e di una parte di ciò che si procurano, vogliono tutto e prima

¹ Le puttane di basso livello misuravano la durata del rapporto e il compenso, in base al consumo di una candela.

² Nota punizione per una donna che si era comportata male in amore e veniva violentata da decine di uomini.

³ Un antico detto recitava "*vecchia puttana, nonosci il latino? Vieni qui e te lo insegno*" e il Corriere lo adatta alla situazione.

di tutto vogliono essere cavalcate.

Lozana: Non capisco niente di tutto questo.

Il Corriere: Ve lo spiego. Se date loro un ducato da consegnare a colei con cui volete andare a letto, le mezzane dicono: "Metà è ciò che l'uomo dà a me per contattarvi, e voi, non volete pagare altrettanto a me, che vi ho presentato un uomo per bene da cui potete ricavare quanto volete? Non voglio disonorare i miei capelli bianchi per niente. Così come ve l'ho presentato, avrei potuto presentarlo a un'altra donna che mi ha sempre fatto regali e avrei fatto una cosa di buon senso. Non voglio più mettermi in mezzo per dei poveri. Questa volta e mai più! Così le poverette a cui possono frapporre ostacoli fin dall'inizio, sopportano ma poi cercano di fare a meno di esse.

Lozana: Guardate, signore. Per una donna è molto meglio agire per mano di altri che in qualunque altro modo, perché così non perde la faccia e le dà più prestigio di tutte le impannate e di tutte le tele incerate di cui parlate.

Il Corriere: Signora, non vi arrabbiate! Tutti coloro che svolgono il servizio di cui parla, e le donne che vogliono intraprendere questa professione, dovrebbero essere impeciati con le piume!

VENTUNESIMO QUADRO

Un'altra domanda che Lozana pone al corriere
mentre si alza.

Lozana: Mi dica, signore, tutte queste puttane o cortigiane, come le chiamate voi, vengono da questo paese?

Il corriere: No, signora; ci sono spagnole, castigliane, biscagline, santanderine, galeghe, asturiane, toledane, andaluse, granadine, portoghesi, navarrine, catalane e valenziane, aragonesi, maiorchine, sarde, corse, siciliane, napoletane, abruzzesi, pugliesi, calabresi, romanesche, aquilane, senesi, fiorentine, pisane, lucchesi, bolognesi, veneziane, milanesi, lombarde, ferraresi, modenesi, bresciane, mantovane, ravennati, pesaresi, urbinati, padovane, veronesi, vicentine, perugine, novaresi, cremonesi, alessandrine, vercellesi, bergamasche, trevigiane, piemontesi, savoiarde, provenzali, bretoni, guascone, francesi, borgognone, inglesi, fiamminghe, tedesche, schiavone e albanesi, candiote, boeme, ungheresi, polacche, ultramontane e greche.

Lozana: Hai dimenticato le genovesi.

Il Corriere: Le donne genovesi sono prostitute nel loro paese; qui sono schiave o, per qualche ragione, vestite alla maniera genovese¹.

Lozana: E le donne malaguene?

Il Corriere: Sono tutte maligne e con cattiva digestione².

Lozana: Ditemi, signore, come vivono tutte queste donne e di che cosa?

Il Corriere: Vi dirò, signora. Ognuno ha il suo particolare stile di vita, e tutti mirano solo a cavar fuori il dolce e l'amaro da ciascuno; quelle ricche non hanno problemi a spendere o risparmiare denaro. Le cortigiane che occupano una posizione media hanno un amante principale; altre ne hanno due, una paga il conto, l'altro non versa nulla. Certe ne hanno tre: uno paga l'alloggio, un altro i vestiti, il terzo la dispensa, e lei fa il suo lavoro. Ci sono anche quelle che non possiedono nulla, che vivono alla giornata. Altre si

¹ Non si capisce perché le dica "schiave"! La colonia genovese era la più ricca le cortigiane erano di alto bordo, sfarzosamente vestite e capaci di gestire i propri affari senza mezzane e senza dar soldi ad altri!

² Puro gioco di parole sul nome che può essere inteso come "cattivi fagioli" o "cattive ossa" o qualche cosa di simile.

guadagnano da vivere con grande difficoltà, mentre altre ancora mangiano bene e spendono molto. E altre che pensano che il passato fosse migliore, tra di loro ci sono alcune che hanno buon senso e altre che non ne hanno, e quelle che sanno conservare ciò che hanno, e queste rientrano fra le ricche, e altre che conservano tanto, che arricchiscono molti, e chi ha poco fa testamento lungo. Per farla breve, quando è giunto il momento degli ultimi combattimenti, esse dedicano tutte le loro estreme forze ai combattimenti sui pagliericci o a terra. Altre in vecchiaia finiscono a Ripa, e tutto ciò a causa di tre eccessi a cui si sono abbandonate durante il loro noviziato, manifestarono le seguenti devozioni: in primo luogo volendo solo una casa grande e pitturata all'esterno; in secondo luogo, al loro arrivo, si diedero nomi importanti e altisonanti, come: "la Esquivela, la Cesarina, l'Imperia, la Delfina, la Flaminia, la Borbona, la Lutreca, la Franquilana, la Pantasilea, la Mayorana, la Tabbordana, la Pandolfa, la Dorotea, la Orificia, la Oropesa, la Semidama, e Donna Tizia e Donna Caia". In questo modo, pensavano di mostrare il valore del loro lavoro attraverso i loro nomi. In terzo luogo, per non compromettere la loro reputazione, non facevano entrare chi era costretto a viaggiare a piedi.

Lozana: Signore, sebbene si dica che chi parla è sciocco e che chi ascolta è saggio, devo chiedervi ancora: queste donne hanno dei connazionali come amici?

Il Corriere: All'inizio e fino a metà strada ognuna li prende come vengono. Infine, prendono un francese che non le lascia più fino alla morte¹.

Lozana: Come mai così tante donne vengono a Roma per prostituirsi?

Il corriere: Vengono guidati dall'olfatto e dal gusto. Dalla Germania vengono portate, dalla Francia vengono da sole, dalla Spagna le signore vengono in pellegrinaggio, e dall'Italia sui carri.

Lozana: Quali sono le migliori?

Il Corriere: Oh, le donne spagnole sono le migliori e le più perfette.

Lozana: Ci credo, perché non esistono donne simili in nessun'altra parte del mondo.

Il Corriere: Se sono già brave là, qui sono ancora migliori.

Lozana: Ci saranno dieci donne spagnole in tutta Roma che sprechino il loro corpo?

Il Corriere: Signora, quattordicimila brave donne hanno pagato i

¹ Ovviamente il mal francese.

dazi doganali nel Golfo di León¹.

Lozano: Perché sono venute qui?

Il Corriere: Per trovare uomini che le conservino

Lozana: Con chi sono venute?

Il Corriere: Con le loro madri e i loro parenti.

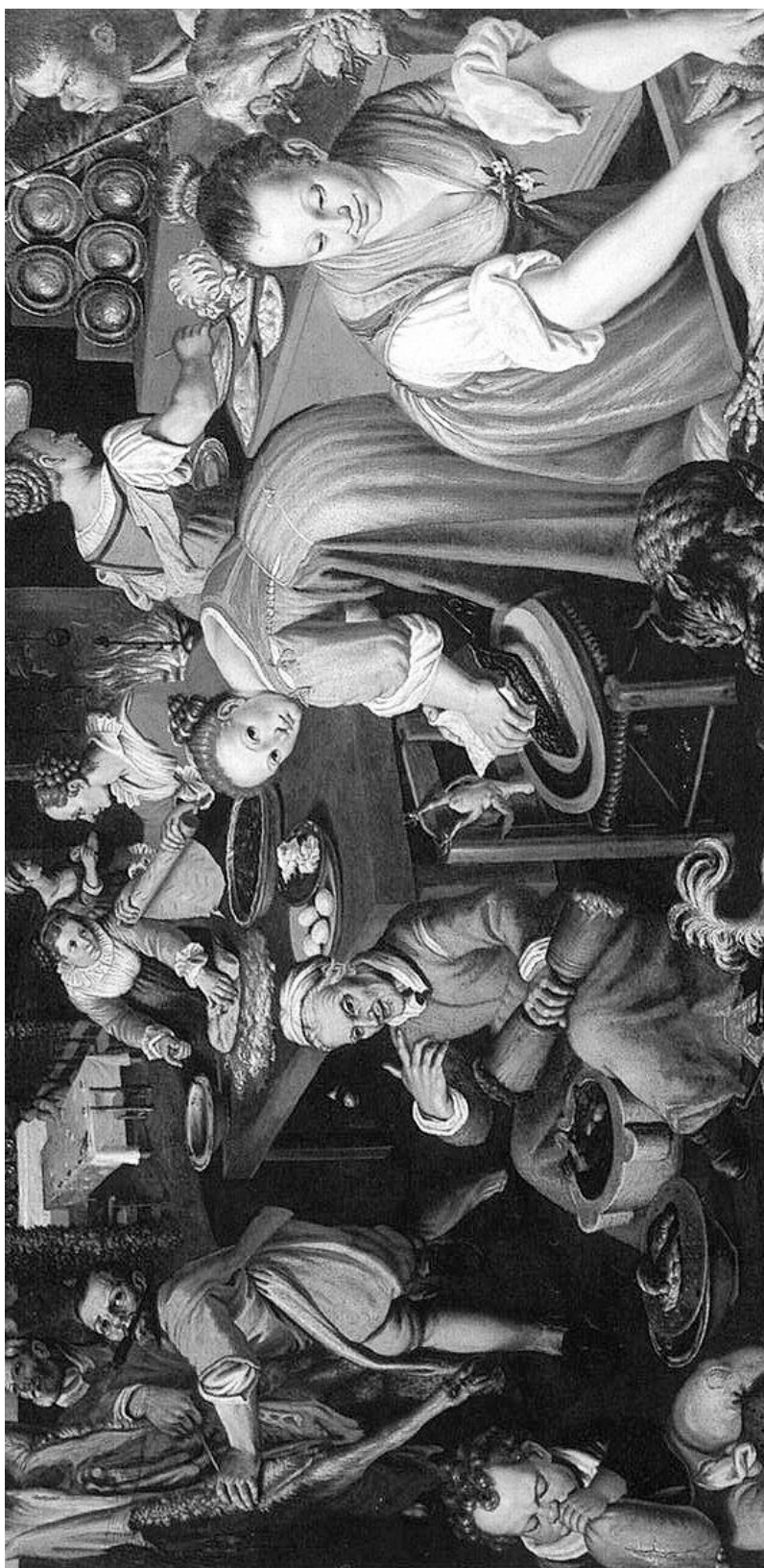
Lozana: Dove si trovano adesso?

Il Corriere: Al cimitero.



Mercante romano

¹ Riferimento a Papa Leone X e a lenone (Perugini).



Cucina - Vincenzo Campi (1585 ca.)

VENTIDUESIMO QUADRO

Quando il corriere se ne va, il servo scende e dormono insieme,
fino al ritorno di Trigo.

Il Corriere: Datemi il permesso di andarmene, vita mia.

Lozana: Mio caro signore, la prego di non chiedermelo. Non voglio perdere questa piacevole allegria che provo con lei.

Il Corriere: Signora, è tardi e il mio incarico mi chiama. Rimarrò eternamente devoto ai vostri meriti.

Lozana: Per favore, per amore mio, uscite con molta delicatezza e chiudete la porta.

Il Corriere: Lo farò e lasciate che vi baci ancora con tutto il cuore...

Lozana: Io appartengo interamente a voi.

Il corriere: Avanti, fratello, aprite la porta e fate la guardia alla vostra padrona addormentata.

Rampin: Sì, signore, andate con Dio.

Lozana: E con quella contadinaccia di vostra zia!

Rampin: Ti ha pagato?

Lozana: Ne dubiti? Sette volte ha funzionato e e due volte ha fatto cilecca, per questo mi sono beccata questi armille.

Rampin: Bene, speriamo che duri così.

Lozana: Ascolta, menagramo, ora che so come si battono le pentole, nessuno tranne voi dormirà con me di notte. Durante il giorno mangerò di tutto e mi rimpolpo così. Ma voi dovrete cardar la mia lana¹ se volete che vi tessa una cintura. Venite, sdraiatevi, e datevi da fare con il vostro rampino, entrate nell'arena. Vi vedo arrivare come lo studente che si riposava su una cosa dura e contava le stelle².

Rampin: E tu a chi assomigli?

Lozana: Dillo tu stesso.

Rampin: Siete come una barchetta sulle onde in mezzo ad una tempesta in mezzo al mare.

Lozana: Insieme! Oh vengo! Veniamo assieme!³. Dormite e riposiamo che abbiamo delle mete da raggiungere. Siamo sulla strada

¹ Frase molto complessa. Il verbo cardare indica il movimento di va e vieni e quindi il coito. L'intrecciare il cuoio indica forse la partecipazione attiva all'atto di Lozana. (Claude Allaire)

² Cioè con il membro eretto verso le stelle.

³ Invito all'orgasmo.

giusta. — Credo che ci sia qualcuno alla porta. Chi sarà mai?

Rampin: Quello è Trigo, per la vita del suo Dio.

Lozana: Vai, aprigli la porta.

Trigo: Come va, signora? Anch'io ho una parte del vostro lavoro

Rampin: Calmatevi, presto non avremo più bisogno di voi qui. Lei ne sa già più di chiunque altro.

Trigo: Per il mio Dio, un frate mi ha promesso di farle visita. È un amministratore del convento che esce di notte travisato con una parrucca. Ascolta, ti fornirà pane e vino al mattino e carne e tutto il resto¹ la notte, salvo la frutta.² Egli prende tutto a credito per il convento e non vi costerà nulla. Voi dovete solo andare al forno, alla bottega e al macellaio. Lo stesso vale per tutto il resto, tranne la frutta.

Lozana: Va bene, lascialo venire, sapremo come addestrarlo, che sia un monaco o qualcun altro. Lo gestirò meglio di Salomone. Questa gente deve passare per le mie mani; non c'è niente di più saporito di un pasto fatto con le cose date in elemosina.

Trigo: Signora, ho trovato per voi la casa di una ricca signora, una ex cortigiana, che attualmente ha solo due signori che che provvedono a lei ed è servita da schiave come una regina; ha partorito da poco e cerca una socia che le mandi avanti la sua casa.

Lozana: Dove abita?

Trigo: Proprio dietro al Banchi dei cambiavalute. Se ci andate stasera, ricordatevi che è una casa appena tinteggiata con due persiane e tre incerate.³

Lozana: Andrò a vedere ed a capire come funziona e anche a cenare a spese degli altri. Come si dice: "Chi ti ha reso ricco? Chi ti amministra."

Trigo: Ricordavi, ha appena partorito e non vi lascerà dormire e a casa sua.

Lozana: Me ne frego. Questo mangia pane a tradimento dormirà qui e prederemo una casa una casa più vicina.

Trigo: Perché? Se vi dà una stanza, un letto e ciò che serve, non vi basta?

Lozana: Figuratevi! È La mia casa e i miei averi valgono cento ducati. La mia casa sarà come la borsa⁴ di una vecchia, in cui si mette

¹ Cioè il sesso.

² E la Lozana ci metterà la "frutta".

³ Da ciò si capisce che la tenutaria gestiva più puttane.

⁴ *Faltriquera* era un borsello per valori che le donne portavano sotto le gonne. Ma indicava anche l'organo femminile, con evidente doppio senso.

ciò che si frega e si arraffa.

Trigo: Dovrei essere sepolto con te, perché sai far ben e i tuoi conti. Guarda dove vai e fai ciò che ritieni opportuno. Si deve sempre ballare come suona la musica.



Contadina



VENTITREESIMO QUADRO

Come Lozana andò dalla cortigiana e lì incontrò un canonico, il suo amministratore, che l'aveva messa incinta¹.

Lozana: La pace sia con voi.

Una schiava²: Chi c'è?

Lozana: Genti di pace che viene a fregare!

La schiava: Chi sei, signora? Devo dirlo alla mia padrona.

Lozana: Dite a Sua Grazia che c'è una donna spagnola a cui è stato detto che abita qui una donna che ha una malattia alla madre³, e che sarà disposta ad aiutarla se Sua Grazia lo desidera.

La schiava: Signora, c'è una bella donna qui che dice, non so cosa, di vostra madre.

La cortigiana: Da mia madre? Dev'essere una donna vecchia, perché mia madre è morta dandomi alla luce. Chi è con lei?

La schiava: Signora, un ragazzotto.

La cortigiana: Santo cielo, chi sarà mai? Canonico, affacciati e guarda chi è.

Il canonico: Accidenti, ella è, a mio parere, persino più in gamba di Santa Nafissa, che dava il suo corpo in elemosina.

La cortigiana: Che ne dici? Non sarebbe dovuta morire. Vai a vedere se è lei, forse è risorta dai morti.

Il canonico: Vostra Grazia le consenta di salire le scale. È quasi in cima.

La cortigiana: Fatela salire. Vai tu Penda, che questo rifiuto⁴ non

¹ Trigo nel capitolo precedente dice che aveva partorito da poco.

² La schiavitù nello Stato della Chiesa era un'istituzione legale, regolamentata e socialmente accettata, diffusa sia nelle corti cardinalizie che nella vita quotidiana della popolazione romana. Nonostante la teologia dell'epoca distinguesse tra la schiavitù dei cristiani (generalmente vietata) e quella dei non cristiani, i papi, i cardinali e i privati cittadini possedevano regolarmente schiavi. Nel 1548 le regole ufficiali scrivevano "i privati e le famiglie possono possedere schiavi maschi e femmine per il bene pubblico e il servizio ai singoli". In genere erano mussulmani prigionieri di guerra o ebrei non convertiti, provenienti dai mercati del Nordafrica. La Chiesa abolì la schiavitù nel 1839.

³ L'utero. In spagnolo, in italiano e in tedesco la parola madre indica anche l'utero; il *mal di madre*, l'isterismo,

⁴ Nel testo *Marfuza*, parola di origine araba che indica donna spregevole e incapace; ed è anche chiamata così.

sa né capire né fare una ambasciata.

La schiava: Signora chiamare te¹.

Lozana: Che bella faccia di negra! Come ti chiami? Comba?

La schiava. No, chiamare me Penda, signora.

Lozana: Io da a te cosa buona.

La schiava: Scì, scignora; venire, venire, scignora, dire tu venire.

Lozana: Bacio la mano della mia signora.

La cortigiana: Benvenuta. — Porta una sedia, mettila molto vicino in modo che possa sedersi. Dimmi, signora, conosceva mia madre?

Lozana: No, mia signora; avrei voluto conoscerla, per servirla e onorarla.

La cortigiana: Perché allora mi hai fatto dire che volevi darmi notizie su mia madre?

Lozana: Io, signora? Il mio messaggio è stato distorto; non è quello che ho detto.

La cortigiana: me l'ha appena detto Marfuza.

Lozana: Signora, ho semplicemente detto che mi era stato riferito che Sua Grazia soffriva di un problema uterino e che volevo procurarle un rimedio.

La cortigiana: Non capiscono quello che dici loro. Non ti arrabbiare, è colpa del canonico, non farà mai niente come voglio io.

Il canonico: Cosa vuoi che faccia? Sono venti giorni che vorrei farmi tagliare il mio stesso coso, mi fa così male quando urino, e secondo il dottore, potrà solo fare leccamenti delicati per tutto quest'anno, e alla fine penso che me lo taglieranno. Pensate forse di cavarvela voi e quel mio servo che non torna mai da dove è andato? Ve l'ho detto che dovete trovare qualcuno che si occupi della casa, dato che né Vostra Grazia né io possiamo farlo; quando soffre la testa, soffrono anche tutti gli altri membri. E vostra grazia va a fidarsi di quell'ebreo Trigo, ma guardi un po' come è tornato senza un sì o un no.

Lozana: Signora, non so cosa vi abbia promesso Trigo, ma so che a me ha detto di venire qui.

Il canonico: Oh, signora, voi sareste la signora Lozana?

Lozana: Sì, signore, ai vostri ordini, per il vostro bene e la vostra guarigione.

Il canonico: Davvero signora? Allora sarei il vostro schiavo.

Lozana: Mio signore, promettete che non lo metterete nelle mani dei medici e che lascerete fare a me. Questo è un membro che ha

¹ La schiava negra parla come un extracomunitario e la Lozana la imita.

bisogno di affetto e di carezze, non della crudeltà di un medico avido e ben vestito.

Il canonico: Signora, fin d'ora lo affido alle vostre mani; ne faccia ciò che vuole, Signora, lui ed io vi obbediremo.

Lozana: Assicuratevi, signore, che rimanga pulito e ungetelo con unguento di pioppo, e tra cinque giorni non sentirete più nulla.

Il canonico: Se così fosse, le sarei molto grato.

La cortigiana: E che rimedio mi prescrivete per il mio disturbo uterino?

Lozana: Signora, ho bisogno di sapere cosa ha causato questo problema uterino e da quanto tempo ne soffre.

La cortigiana: Dopo il parto l'utero se ne è andato per il corpo come un serpente¹.

Lozana: Fatevi dei suffumigi dal di sotto con della lana di becco. E se sentiste freddo o aveste desiderio di un uomo, mettete sull'ombelico un cataplasma di galbano, ammoniac, incenso e semi di ruta e un po' di cocciniglia. Questo riporterà l'utero al suo posto e espelle tutta la flatulenza dal basso e dalla bocca. Vostra Grazia, considerate che uomini e medici che non conoscono la causa di questo dolore o cambiamento dicono: "metteteci dentro il pene". Ma la sfortuna è che se il vento o il freddo che è nell'utero nell'utero non se ne va, il problema peggiora irritandolo, mentre questo cataplasma lo guarisce, e niente noce moscata né il vino, che fanno peggio. La cosa migliore, tuttavia, è mangiare uno spicchio d'aglio arrostito.

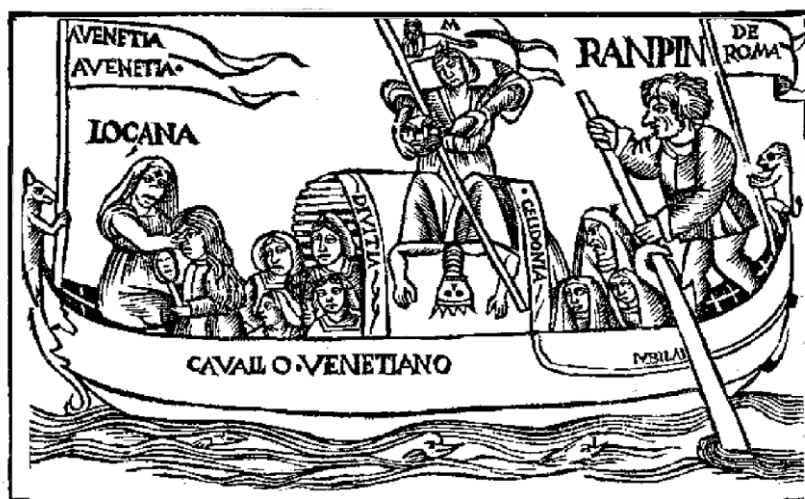
La cortigiana: Signora, non pensate nemmeno di andarsene. Tutti qui le obbediranno. Sarà lei a sovrintendere a tutto in casa e a essere la padrona della mia tavola, dei miei averi, dei miei dolori.

Lozana: Bacio le mani per le grazie che mi farai e che spero di ricevere.

¹ Secondo la medicina di Ippocrate l'utero, divenuto secco per qualche motivo, poteva spostarsi nel corpo alla ricerca di umidità causando una serie di malattie!

VENTIQUATTRESIMO QUADRO

Come Lozana iniziò a parlare con tutti con tutti e come l'autore la conobbe tramite un collega al servizio di un ambasciatore milanese, al quale procurò per la prima volta una ragazza – non vergine, ma la cui verginità era stata ricostruita.



Qui inizia la seconda parte¹.

Silvio: Chi mi tratterrà, ora che questa donna cammina così ben velata, dal farle una battuta per vedere cosa risponde e scoprire chi è? Scommetto che è andalusa. Lo si capisce dal suo modo di camminare e da come muove i fianchi. Oh, che bel culo. Solo a guardarla mi sta tirando ogni membro. Per la vita del re, quella non è vergine. Guarda come sculetta! Come si gira adesso! Quando mi capitano queste occasioni, vengo sempre da solo². Eccola che si ferma davanti a quella pasticceria. Voglio vedere come parla e cosa compra.

L'autore: Ehi! Sei qui? Cosa ci fai qui? Dove stai andando?

Silvio: Voglio vedere chi è questa donna che è appena entrata. Ha proprio un bell'aspetto.

L'autore: Oh, che modo elegante di mescolar le carte! Per la vita

¹ Nel suo stile teatrale il Delicado fa un flashback e racconta ora l'inizio della sua conoscenza con la Lozana. Silvio è un suo interlocutore ideale per sostenere la forma del dialogo.

² Vale a dire che non ha amici a fare da spalla, ma anche che si eccita ad orgasmi solitari. O un caso di eiaculazione precoce?

del tuo padrone, di la verità.

Il compagno: Hehe, hehe, parlerò di lei come dell'altra che la conoscono anche i sassi.¹

L'autore: Dove vive? Che stile di vita conduce? È sposata o single? Ve lo chiedo perché me lo diciate.

Il compagno: Al diavolo questi ipocriti! Ogni giorno lei passa per la casa del suo padrone e guardatelo come finge di non conoscerla. Guardatela bene: lei dà a tutti la cura per ogni malattia.

L'autore: Bene, dimmi chi è, e non girarci intorno. Dimmi brevemente e chiaramente, come le ragioni del produttore di melcocha², dimmelo, per la vita di Corceta³.

Il compagno: D'accordo, è Lozana, che è incinta del canonico di cui lei ha curato la malattia al suo affare.

L'autore: Lo ha guarito perché lui la mettesse incinta? Mi sembra logico! Dimmi, è una cortigiana?

Il compagno: No! Conduce la vita più rispettabile che una donna possa condurre a Roma. Questa Lozana è molto intelligente. Osserva perfettamente tutto ciò di cui soffrono le donne di questa città, che devono fare i conti con tre inconvenienti: l'affitto della casa, o stile di vita caro, il male giunto di recente da Napoli, contro il quale combattono con tutte le loro forze. Per queste ragioni, vuol rimanere libera, ed era appena arrivata che già conosceva Roma come le sue tasche, fin nei minimi dettagli. Prendeva esempio da ogni donna e da ogni uomo, volendo conoscere il loro stile di vita, il come e il perché. Ora frequenta le case delle cortigiane ed è così astuta da sapere chi le visita, da chiamare tutti per nome, e non c'è signore che non abbia desiderato giacere con lei almeno una volta. Ha un suo appartamento, e qualsiasi dono riceva, glielo porta a casa il suo servitore. E ciò che acchiappano rimane sempre appiccicato a loro come la pece e così se la cavano; accetta di portare messaggi e introduce e accumula molte provviste e beni materiali nella propria casa, sa gestire tutto con abilità, ed è sempre chiamata Signora Lozana. Risponde a tutti, fa promesse a tutti, rafforza le convinzioni e le speranze di tutti, anche quando non ne ha. Ma prima vuole essere ricompensata, e nessuno le sfugge. Se non è soddisfatta, li chiama tutti, avari e miserabili disprezzando tutti.

¹Allusione alla Celestina.

²Cibo di strada a base di miele che i venditori offrivano con slogan chiari.

³Interiezione popolare spagnola come dire "Diavolo". *Corceta* significa cerbiatta ma non si può escludere un riferimento a qualche personaggio popolare.

In questo modo, riscuote più tasse del capitano di Torre Savella. Guardatela; sembra che le facciano male le chiappe per quanto le muove, e ora guarda da questa parte! Se mi vede, mi riconoscerà subito perché sa che sono perfettamente al corrente di ciò che è accaduto tra lei e il mio padrone giorni fa. Gli aveva procurato una ragazza e così aveva guadagnato cinque ducati. Ma la ragazza le ha dato altri sei dei venti che aveva ricevuto dal mio padrone. Dato che la ragazza non ha madre ed è una nuova arrivata, Lozana le cava le budella. Lei sa come fare, non dimentica mai un favore e non lascia mai una cosa a metà. Guai alla puttana che cade in disgrazia! Sarebbe stato meglio per lei se non fosse mai nata, perché La Lozana ha perso il frenulo della lingua nel ventre della madre¹. Se non la soddisfano, ne parla ancora peggio che delle carne di porco². Ma se sanno come compiacerla, chi la soddisfa è felice. Va in giro a raccontare a tutti che buon bocconcino si nasconde sotto la gonna, solo fa l'ingenua che non sa niente di sesso. È come un angelo, e il signore in questione l'ha alloggiata in una stanza per due mesi. Lei gli ha detto, per essere ancora più apprezzata: "Signore, sulla mia parola, se volete farlo, mettetelo pure dentro; lo faccia anche per me; ho una tale costituzione che se non le do sfogo, morirò, e da tre mesi non so cosa mi succede. Ma con voi romperò il giuramento." Con queste battute vince sempre, e non c'è donna al mondo che sappia affascinare qualcuno meglio di lei. Se pensi che mangi male, ti sbagli. Mangia sempre storione o qualcos'altro. Mangia benissimo, ma invita un ospite che, come sa, lo pagherà più di quanto costi il cibo. Avvicinati a lei, farò finta di non conoscerla, e vedrete che ci riconoscerà. Voi e me. Vi renderete anche conto che non una parola di quello dico è una menzogna.

L'autore: Mostratemi i vostri pasticcini o le vostre tortine, signora! Devono essere buonissime se provengono dalle mani di questa bella donna.

Lozana: Vostra Grazia avete davvero degli occhi bellissimi, e credo di conoscere quest'altro signore, anche se non so dove l'ho visto. Sì, sì, lo conosco, per la mia vita, ah signora Silvana, per la vita dei suoi figli, lo conosco, lui sta con un signore milanese che conosco. Allora dite al vostro padrone che dev'essere il mio padrino se resto incinta.

L'autore: Tanto più che siete già incinta, signora.

Lozana: Oh signore, non dica così, sono più casta del necessario.

¹ Parla senza freni.

² Ovviamente secondo gli ebrei come Delicado e Lozana.

L'autore: Andate, signora, crescete e moltiplicatevi affinché possiate portare via qualcosa al mondo.

Lozana: Signore, non riesco a trovare nessuno che mi dica: "Cosa avete lì fra le gambe?"

L'autore: Beh, direi che non vi si addice per nulla.

Lozana: Al contrario, possiate voi godere così di voi stesso, io ingrasso senza nemmeno passare del tempo in mezzo al pascolo.¹

L'autore: Ogni giorno sarebbe verde se andaste in giro così. Signora, per favore mi dica se questa è casa vostra.

Lozana: No, signore, sono venuta qui perché la nuora di questa signora sta partorendo. Vorrei che appena esce la placenta me la vendessero per dare un po' di soldi alla vellutaia e metterla qui ad aiutare a crescere il nascituro. L'altra donna ha preso una bambina dell'ospedale e le procureremo cento ducati dal suo amante, e lei ne otterrà più di trecento perché dirà ad un nobile, che non desidera altro che una figlia, che è lui il padre.² Ma questa signora trova la cosa strana anche se non la è. Vostra Grazia, per amore mio, potrebbe parlarle e darle le spiegazioni. Io vado di sopra.

L'autore: Signora, in casa sua può fare ciò che vuole, ma a me non pare una cosa buona. Stia attenta a ciò che fa e che questa donna non inganni lei o sua nuora, perché da una puttana non nasce una buona amica né dalla stoppa di lino una buona camicia. Deve stare attenta a come la puttana è stata allevata ed a come la stoppa è stata filata. Ve lo dico perché, come lo ha detto a lei, lo ripeterà a qualcun altro.

La pasticcera: Signore, mi guardi la bottega che scendo subito.

Il compagno: Ebbene? Ti ho mentito? Per il santo corpo, non è la

¹ Vuol dire che essa con il suo corpo trova da "pascolare" e che vive bene senza sforzi.

² La storia è confusa per colpa di Delicado. Essa si svolge nell'ambiente di puttane, papponi e ruffiane. Lozana espone in modo approssimativo due imbrogli che porta a compimento. Lozana vuol comperare la placenta che forse le serve per la fabbricazione di filtri d'amore o cosmetici segreti. Poi coinvolgerà una vellutaia a cui darebbe dei soldi per aiutare la partoriente. Forse procurava alla puerpera una bambinaia, ricevendo un compenso. Un'altra donna, con la complicità di Lozana sta imbrogliando un nobile, desideroso di avere una figlia, facendogli credere di essere incinta di lui e ha preso una bambina dall'ospedale degli esposti per farla passare come figlia; il suo amico le pagherà cento ducati (per quale motivo?) e il ricco signore trecento ducati. Si può ipotizzare che la placenta servisse per rendere credibile il finto parto della vellutaia. Lozana tace sul proprio guadagno.

prima volta che fa una cosa del genere. Dio l'aiuti! E quanto è abile! Quando parla e gesticola, tutto sembra vero. Non credo che ne rivedrò mai più una così. Ti immagini cosa farà con la placenta dopo il parto? È stata lei ad attirare sul ponte la Bonita dove era pronta l'imboscata degli altri che le hanno fatto un trentuno, perché si era rifiutata di concedersi¹ a uno di loro. L'ultimo di quelli che l'hanno fatto era un uomo negro; e poi le hanno dato due ducati per medicarsi, e alla traditrice dieci ducati.

L'autore: Oh, che donna malevola! Perché non la prendono è frustate?

Il compagno: Zitto! Sta scendendo. Signora, cosa porta?

Lozana: Signore, voglio andare da questa signora affinché tutto sia in ordine. Sarà l'ostetrica stessa a portarmi la placenta.

L'autore: A voi e a lei starebbe bene di essere incoronata con la mitra² ! Signora, cosa devo fare per far sì che la mia amica mi ami dal profondo del cuore?

Lozana: Mangia salvia con lei, signore.

Il compagno: E io, signora, che morirei per voi?

Lozana: Si può fare anche senza salvia. Ma Vostre Grazie, per favore, non mi trattenete oltre. Ne possiamo parlare un'altra volta. Ho una casa e non sono abituata a prendere questi accordi per strada.

Il compagno: No, signora. Stia attenta, le sta cadendo qualche cosa.

Lozana. Ah sì, queste sono delle fasce da lavare.

L'autore: Davvero, hanno proprio bisogno di una risciacquo³ a fondo. Una che sia pari a voi deve ancora nascere! Altro che le razzie della cavalleria leggera, questa sì che sa saccheggiare! Riuscirà a comperare qualche ufficio o beneficio⁴ a Roma e, di sicuro, si è già organizzata per trar beneficio dal suo corpo, visto che non ha camino e non sa dove appoggiare gli occhiali.⁵

¹ Nel testo: Di " aprire la porta".

² Quando gli eretici venivano condotti al rogo, veniva posto sulla loro testa un berretto di carta a forma di mitra, su cui erano dipinti volti diabolici.

³ L'autore insinua che siano pulite e rubate alla puerpera.

⁴ *Ufficio* era un posto amministrativo, *beneficio* era una rendita ecclesiastica.

⁵ Nuovo richiamo al fatto che la Lozana aveva il naso (camino, *chimenea*) mangiato dalla sifilide tanto che non avrebbe potuto appoggiarvi degli occhiali. A questo punto però il racconto diventa surreale perché era un difetto che di certo non si copriva con la pettinatura e perché è difficile credere che potesse essere bellissima con un tale difetto e corrosa dalla sifilide al

Il compagno: Com'è intraprendente! Quello che essa ricava da questo imbroglio sarei lieto di darglielo io se solo riuscissi a portarla a letto con me. Invece darà tutto ciò che possiede a un abile ruffiano, come un Cordovano furbo.

L'autore: Silenzio, sta per uscire di nuovo. Dove trovare una ruffiana migliore di lei, ancor più se la consideriamo una cordovana! In effetti, il proverbio si applica sia alle donne che agli uomini; e guardate se non sa fare qualche inghippo come fanno ad Alcalà o Guete¹. Ma cosa porta con sé? Glielo chiederemo. Perché avete tanta fretta, signora?

Lozana. Signori, forse non sapete che in questo paese sono così ignoranti che non preparano nulla di necessario. Vorrebbero fare certe cose, ma non sanno come. La puerpera non ha i capezzoli sporgenti perché non ha mai avuto figli. Per farli apparire, bisogna mettere lì a succhiare un cagnolino e lo si fa per amore del padre. Se poi i capezzoli non compaiono, li pagheremo.²

L'autore: Vostra Grazia è capace di ogni cosa, a quanto vediamo. Prestate attenzione, Signora, questo paese mette alla prova, per controllare la peste, i nuovi arrivati. Non ammalatevi, altrimenti sarete rinchiusa per quaranta giorni.

Lozana: Signore, non mettevate a cuocere le cose che non mangerete³

L'autore: e persino a bruciare!

Silvio: È questo che avete da dirmi? Ancora un po' e morirò; ma Vostra Grazia non sarà tra coloro che promettono e non mantengono.

Lozana: Lasciatemi andare, ho delle cose da fare. Devo fare da madre alla puerpera, da cantiniera e tutto il resto, perché la cortigiana più bella e ricercata di Roma verrà come madrina. Viene più per accontentarmi che per qualsiasi altro motivo, perché sono la

terzo stadio.

¹ Alcalà e Huete (Güete) erano due località spagnole note nella letteratura del Siglo de Oro per la forte presenza di comunità di conversi (ebrei convertiti), spesso associati nello stereotipo popolare dell'epoca all'astuzia commerciale, ai raggiri e alla furbizia. Ma Alcahuete indicava anche un ruffiano.

² I doppiosensisti come Claude Allaigre rilevano che la donna in realtà non ha partorito e non può avere il latte e che il padre dovrà tirar fuori altri soldi per fare il miracolo e che nel gergo furbesco "fare uscire i capezzoli" significa "fare sesso", ovviamente a pagamento perché tutta la storia si svolge fra puttane.

³ Non vi fasciate la testa prima di averla rotta.

custode dei suoi segreti; poi verranno due banchieri come padrini. Non andatevene almeno se volete vederla; arriveranno da un momento all'altro. Eccola. Non abbiamo provviste? Una tavola imbandita con prosciutti cotti, salsicce arrostate, due pavoni e un fagiano, starne e mille altre cose. Guardate se vedete il mio servo, che è tornato a casa a prendere due federe vuote per mettere i pannolini e le lenzuola da lavare, sotto le quali possiamo nascondere le cose migliori e di maggior valore della casa¹. E il maledetto non arriva.

L'autore: È quello quello che arriva con quell'altra checca²?

Lozana: Sì, certo! E si porta anche il tamburello. Quel birbante ci canterà mille canzoni. Non lo vedi? Con tanto di anelli e il resto! Per lui i barbieri possono morire.

La checca: Sì, che vadano in malora! Sono furiosa con il tuo servo, che non mi ha dato nemmeno un pochino di creme per truccarmi.

Lozana: Avanti, che arrivate giusta, ubriacona, con l'alcol e tutto il resto; non sareste stata capace di truccarvi da sola. State zitta, ci penserò io. Se vi guardate allo specchio, vedrete che un sopracciglio è più sottile dell'altro.

La checca: Complimenti. Anche un cieco mi vedrebbe volentieri.

Lozana: Vai, somigli tanto a Francisca la Fajarda. Entra, cantaci la canzone che cantavi quando cenavamo di notte nel vigneto.

La checca: quale? Vagondina?

Lozana: Sì, e anche l'altra.

La checca: Quale altro? Bartolomeo del Porto?

Lozana: Sì, e anche l'altro.

La checca: Bello, bello. Ferreruelo?

Lozana: Sì, è proprio quella.

La checca: Chi c'è lassù? Ci sono delle puttane?

Lozana: Sì, ma ricorda, ce n'è una che si è montata la testa.

La checca: Chi? Quella di Toro? Ha ragione: si dice "la puttana di Toro e la trota di Duero".

Lozana: E la donna di Siviglia.

La checca: La sei volte villana, con licenza parlando,

L'autore: Signora, non si sbaglia. Salite su, orcio da elemosina!³

¹ Lozana si organizza per rubare le cose di valore nella casa.

² La Lozana le parlerà al femminile come ad una donna.

³ Insulto per la padrona di casa. Dare a una donna dell'"*alcuza de santero*" significava definirla una prostituta di infimo livello, "unta", logora e abusata da troppe persone (proprio come l'ampolla dell'olio che passa di mano in mano a tutti i mendicanti e frati).

Lozana: Signori, non andatevene. Voglio vedere cosa danno i padrini e se c'è qualcosa anche per me.

L'autore: Ditemi, cosa regalano i padrini?

Il compagno: In questo paese vi è l'uso che ognuno faccia un dono alla madre secondo le proprie possibilità. Vengono scelti venti benefattori, e ognuno di loro le dà la sua parte.

L'autore: Ma solo due accompagnano il bambino. Perché ne trovano così tanti?

Silvio: Vedete, questa caraffa che viene portata lì è piena dell'acqua rimasta nel bacile dopo che tutti coloro che hanno tenuto in braccio il bambino si sono lavati. La portano a casa, poi la mandate a chi volete – a quante persone volete, e a quante si sono lavate in quell'acqua – le quali diventano padrini. Ora, una persona manda una canna di seta, un'altra una canna di stoffa o di damasco, una terza un ducato o più, e in questo modo si raccoglie abbastanza per aiutare a crescere il bambino fino a quando non si sposa o viene venduto, se è una femmina. Notate un altro voto che fanno le puttane qui: promettono di vestirsi di bianco o di grigio e dicono che compreranno la stoffa con l'elemosina, e così vengono vestite a spese del loro amico. E anche con i padrini funziona così.

L'autore: In Spagna non sarebbe loro permesso fare una cosa del genere, né mille altre usanze superstiziose.

Silvio: Ecco perché Roma è libera; ciascun fa ciò che vuole, nel bene e nel male. Se qualcuno vuole andare in giro vestito d'oro o di seta, o completamente nudo e scalzo, mangiando, ridendo o cantando, nessuno lo punirà sia se sta facendo il bene o se sta facendo il male: è la prova di detta libertà; ma questa libertà copre molti mali. Credi forse che Roma sia chiamata Babilonia per niente, o piuttosto per il disordine che questa libertà provoca? Non vedi che Roma è chiamata meretrice perché protegge i peccatori? A dire il vero, la colpa è soprattutto degli stranieri; gli stessi indigeni hanno ben poco del vecchio carattere, ed è per questo che Roma è la prostituta e la concubina degli stranieri. E se si dice: "Guai a chi rivela queste cose!", lo si dice a ragione. Pensa per te che io penso per me e guai a chi ha rivelato il segreto. È tardi, fratello, andiamocene. Ognuno faccia e dica quello che vuole.

L'autore: Sì, ma nell'anno ventisette, lascia Roma e vattene.

Il compagno: Perché?

L'autore: Perché qui regnerà la confusione e la città sarà punita per il passato.

Il compagno: Allora chi può fugga.

L'autore: Ricordatevi di ciò che vi dico: che i barbuti piangeranno,

i ricchi mendicheranno, gli spioni soffriranno e i ladri pubblici, approvati o canonizzati saranno bruciati.

Il compagno: Chi sono?

L'autore: I Registri di Diritto Civile¹.



Nobile dama del Trecento

¹ Intende riferirsi ai notai, agli avvocati e ai funzionari corrotti del sistema giudiziario della Curia romana ma protetti dai loro titoli; la parola *cevil* può essere stata usata perché contiene "vil", come la feccia di Roma. Si consideri il richiamo ai Registri delle puttane

VENTICINQUESIMO QUADRO

Si racconta di come l'autore, qualche giorno dopo, incontra la
Lozana in casa di una cortigiana famosa
e le parla.

L'autore: Che succede, signora Lozana? Mi ha già dimenticato così? Almeno parli con me.

Lozana. Desidero parlarvi e servirvi, Signore. Ma ora ho degli affari da sbrigare, per favore scusatemi, Questa signora non mi lascia andare un attimo e non può vivere senza di me. È la mia padrona e guardate! Mi ha donato questo mantello nuovo di zecca. Lei non può indossare panno; e il suo portamento richiede solo broccato.

L'autore: Signorina Lozana, mi dica qualcosa di nuovo perché questo già lo so! Io sono al servizio di questa signora.

(Entra la cortigiana)

Lozana: Oh, mia signora! Vostra grazia può comandare tutta Roma e non c'è nessuno più stimata. Per la vita della mia signora! Dica al dottore, quando verrà, di portare con sé anche altre due cameriere e un servitore, perché il mio voglio che vada a cavallo con Vostra Grazia. La vostra reputazione vale più di quella di tutte le altre messe insieme. Sappiate questo, signora, che verrò qui ogni giorno a sovrintendere a tutta la casa; Vostra Grazia deve vivere come la signora che è e non si dovrà occupare di nulla.

La cortigiana: Guarda, Maddalena, chi ti chiama? E tira la corda per aprire solo quando te lo dice Lozana.

Lozana: Signora, Signora! Affacciatevi, per la mia vita, poveri noi! È lui, è lui. Dobbiamo aprirgli la porta. È lui, il traditore. Oh, come fa impennare il suo cavallo! Adesso scende. Per la mia vita e per la vostra, aprite, aprite! *(Rivolta al Cavaliere)* Signore della mia anima! Guardate la mia povera Signora, che non mangia e non beve e sarebbe morta se non foste venuto. Vostra Eccellenza dice sempre: "Tornerò subito, subito". Io sarei già andata via, ma la Signora ha voluto prestarmi la sua veste a righe, e poi per non lasciarla sola nel suo dolore, ho aspettato Vostra Signoria.

Il cavaliere: Prenda, signora Lozana, compri una sottoveste e non chieda nulla in prestito.

Lozana: Vi bacio le mani e vorrei vedervi Signore, del mondo intero. Baciatala e non piangerà più, per la sua vita! Chiudo la porta della stanza. *(Rivolta alla serva)* Chiudi la porta della stanza. Hai

capito, Maddalena. Non aprirla a nessuno.

Maddalena: Cosa devo fare, signora Lozana? Non riesco a difendermi dal paggio del cavaliere.

Lozana: Da chi? Da quello senza barba? Che cosa ti ha dato?

Maddalena: Mi ha dato per forza una manica che io non volevo.

Lozana: Stai zitta e sopporta, sciocca donna, sali di sopra e lasciami parlare, vedrò se è adatto a te. (*Rivolta al paggio*): Ehi tu, galantone! Senti una parola.

Il paggio: Anche su due, signora Lozana.

Lozana: Entra e chiudi piano la porta.

Il paggio: Signora, la ringrazio per il favore che mi fa. Prego, accomodatevi.

Lozana: Non voglio sedermi; ti ho chiamato per chiederti un servizio.

Il paggio: Vostra Grazia, deve solo ordinare, da tempo desidero servirvi.

Lozana: Guardi, signore, questa povera ragazza, Maddalena, è così gentile che non riesco nemmeno descriverla, e la sua padrona le ha dato un ducato da tenere, e dei guanti nuovi con due grani di muschio, e lei ha perso tutto, e io mi preoccupo di ciò che può capitare alla poverina; volevo pregarvi di impegnare questo mantello presso un suo amico, e poi io lo riscatterò presto.

Il paggio: Ecco il ducato, signora, e porterò il resto entro un'ora. Ma per favore, Sua Grazia chiedi a Maddalena di non dimenticarsi di me. Desidero ardentemente servirla.

Lozana: Hehe, hehe, con cosa vuoi servirla? Sei solo un ragazzo che cerca ancora di crescere.

Il paggio: Signora, non è vero, al contrario, è già così cresciuto tanto che mi salta fuori dalla braghetta.

Lozana: Se non lo provo, non posso dire niente di buono su di lui.

Il paggio: Come vuole Vostra Grazia. È un favore che ricevo da Voi, anche se è sul mio mantello.

Lozana: Oh, oh. L'ho detto solo per prenderti in giro. Sembra che tu abbia preso una pillola di Torre Sanguina¹ tanto funziona. È una lucertola? Questa è una terra dove non sono ancora usciti dal guscio e già pigolano; dammelo bello e maturo, se vuoi che mi torni utile; andate di là, sfacciato, e tenete la bocca chiusa. Maddalena, scendi, devo andare via. Il paggio del cavaliere sta passeggiando

¹ Quartiere di Roma dove si vendevano, tra l'altro, afrodisiaci; spesso deleteri perché a base di cantaridi, altamente irritanti delle vie urinarie, che facevano sanguinare.

giù in giardino. È un vero sfrontato. Se ti chiede qualcosa, ritirati subito e digli che non gliela darai senza il mio permesso. Lascia fare a me; mantengo segreti più importanti dei tuoi.

Il paggio: Corpo del diavolo, signora Maddalena, mi affrontate sempre come protetta da uno scudo rotondo di Barcellona. Attenta, che questa puttana guelfa non ti inganni. Appartiene a quelli di cui si dice: "Marica, cucinalo con la malva!"¹

Maddalena: Per favore, stai calmo. Per Dio, mi stai abbracciando più forte di un uomo adulto. Ecco perché i passeri non vivono a lungo. Cosa stai facendo? È tutto qui? Prendi e bevi queste tre uova fresche, io vado a prendere del vino. Aspetta, vi laverò come si deve con questo vino greco, che è delizioso quanto voi.

Il paggio: Una volta e basta, il frenulo mi fa male

Maddalena: Ti ho fatto male?

Il paggio: No, è stata la Lozana.

Maddalena: Lasciate che svolti all'incrocio.²



Puttana di bordello veneziano

¹ Il senso del proverbio è "Non di fidare di soluzioni generiche e palliative" (la malva era usata in molte malattie senza nessuna prova che servisse). Nel caso concreto il paggio dice che la Lozana è una fattucchiera che frega con belle parole inconsistenti.

² I doppiosensisti vi vedono riferimenti alle donne da trivio, all'intreccio di culture, al bivio del destino, ma è opera di fantasia.



VENTISEIESIMO QUADRO

Come Lozana torna a casa, trova lì Rampin e lei risponde a tutti coloro che la chiamano.

Lozana: Sono davvero destinata a fare da borsa per tutti i mascalzoni?¹ Vieni, Azuga! È già ora? Non puoi venire dove ero? Vai alla casa dove ero e dì a Maddalena di darti le maniche che dice di aver ricevuto in dono dal paggio. Le custodirò io per lei, così la sua padrona non le vedrà, altrimenti l'ammazza. Torna subito.

Rampin: Anche voi dovreste sbrigarvi. Abbiamo delle persone qui.

Lozana: Chi allora?

Rampin: Il canonico a cui hai curato il suo affare. Dice che gli fa male uno dei suoi compagni²

Lozana: Oh, che sfortuna! Perché non lo hai controllato per vedere se ci fosse pericolo?

Rampin: Che ne so io? Non ne capisco.

Lozana: Questo indica quanta voglia hai di sapere e imparare! Come se non avessi visto come mi comporto io mentre lo faccio; queste cose richiedono solo grazia, la medicina sta nella tua lingua. Anche se non sapete nulla, dovete fingere di sapere e capire qualcosa se volete guadagnare soldi come me. Se dico loro che Avicenna era un mio connazionale, credono ai miei rimedi e basterà l'acqua fresca per guarirli, e appena sentono il malessere diminuire, ti daranno qualcosa. Conosco questo canonico, verrà a svuotare le botti, ma i bei giorni sono finiti. Se non arriva con i soldi che gli cadono di mano, non gli faccio più credito e per questo motivo, voglio entrare qui e non tornare a casa. Se soffre di problemi al cordone spermatico o ai testicoli, bisogna applicargli dei fagioli bolliti nel vino e ben schiacciati, e si libererà immediatamente del suo malessere. Vai a dirglielo, ti aspetterò con il mio amico.

¹ La *faltriquera* era un borsello per soldi e gioielli che le donne portavano sotto la gonna. Qui la Lozana si lamenta di venir usata come un deposito o un rifugio comodo, come qualcuno che deve continuamente raccogliere, custodire o risolvere i pasticci e le miserie altrui. Però la parola indica anche l'organo femminile (vedi cap. XXII). La Lozana si lamenta quindi di essere ridotta a un mero oggetto di sfogo sessuale per uomini di poco valore (i *bellacos*, mascalzoni), inclusi i clienti ecclesiastici corrotti che frequenta, come il canonico menzionato più avanti.

² I coglioni.

Mario: Signora Lozana, vieni qui, stiamo parlando di ruffiane, di quanto siano furbe...

Lozana: Signore, mi scusi, ora ho fretta.

Tedesco: Per gli occhi di Dio, signora Lozana.

Lozana: Andate via, sono arrabbiata con voi per aver lasciato Dorothea, che vi consentiva di andare a gozzovigliare per i bordelli, ed essere tornato dalla vostra donna Lombarda, che è più insulsa della zuppa di zucca.

Tedesco: Al diavolo il mondo malvagio! Forse che i nostri amori durano per sempre? Per la vita dell'ambasciatore, mio padrone, non puoi passare di qui senza entrare.

Lozana: Vostra Grazia, la prego di non costringermi a farlo. Devo prima andare a pagare un paio di scarpette dal calzolaio Batista.

Tedesco: Entra qui da me, sistemiamo la cosa altrimenti. Tu Surro, vai a chiamare il calzolaio.

Surro: Sì, signore.

Tedesco: Ah, signora Lozana. Eccola qui finalmente. Si accomodi.

(Al servo) Vai a portarle qualcosa da mangiare.

Lozana: No, per le vostre vite, ho mangiato, voglio solo un po' d'acqua fresca.

Tedesco: *(Al servo)* Avanti, sciocco, prendi confettura di meloni che le suore lombarde hanno mandato ieri e portale un po' del mio vino.

Lozana: Per l'anima di mio padre, vedo subito che siete generoso come Alessandro, perché se fossi spagnolo, non vi fareste guidare dalla vostra testa di melone¹ ma piuttosto da buone ragioni. Signore, resterei con voi per tutta la vita. Tenete presente però che questa signora preferisce quelli con la barba giovane e non vecchi che vengono a lunghi intervalli, come il Giubileo!

Tedesco: Cosa mi dite, signora Lozana? Voi mi fate più coccole che se fossi vostro padre.

Lozana: Sentite un po', vossignoria: la sua amica mi ha detto che vi voleva bene solo perché somigliavate a suo nonno, e non le levate nulla dal piatto²!

Germano: Eppure sentite quest'altra cosa: quando mangio con lei, non mangia se non le metto io il boccone in bocca. Non c'è dolore

¹ In spagnolo *melon* significa anche "testardo, sciocco". I doppiosensisti ci vedono una allusione a *melon* come chiappe e rapporti anali, ma è una arrampicata sugli specchi!

² Doppio senso "e non la impegnate in attività sessuali che può così farle con altri".

più grande per me che vederla arrabbiata, e ogni volta che vado lì, la sua cameriera e i miei servi la servono male.

Lozana: Vostra Grazia, non vi stupite di questo; è montata e vuole che le cose vengano fatte in fretta e che voi foste come lei, e per questo motivo si spazientisce

Tedesco: Signora, concluda da ciò che non c'è cavaliere in tutta Guadalajara che sia trattato peggio di me¹.

Lozana: Signore, ho da fare; la prego di non trattenermi.

Tedesco: Signora Lozana, quando avrà un'intera giornata a disposizione per me?

Lozana: Domani, ma la Signora non deve saperlo.

Tedesco: Sono felicissimo, ma venite presto. Ho ricevuto due trote da Tivoli, vogliamo mangiarle entrambi.

Lozana: Vi bacio le mani, perché se non dovessi andare a casa di un gentiluomo a prendere un polpo – so che li portano dalla Spagna – e uno pesce gatto, e la loro salsa, non me ne andrei; resterei qui con Vostra Signoria tutto il giorno.

Tedesco: Tedesco: Va bene, prendili, pagali e non tornare senza di essi.

Lozana: Bacio le tue mani, che mi dimostrano sempre generosità, a me che sono serva tua.

¹ Il proverbio originale suona *Al escudero de Guadalajara, de su capa le cae el sayo.* ("Allo scudiero di Guadalajara cade la casacca da sotto la cappa) – Si usava per prendere in giro chi cercava di nascondere la propria povertà con un mantello elegante, ma finiva per mostrare i vestiti logori sottostanti. Nel testo significa "Il più povero scudiero di Guadalajara"

VENTISETTESIMO QUADRO

Lozana cammina per la strada, dove tutti la chiamano;
e un portoghese si rivolge a lei.

Il portoghese: Vi bacio le mani.

Lozana: E io le vostre, una volta per tutte¹.

Il portoghese: Sì, signora, che la grazia di Dio sia con voi, sono interamente a vostra disposizione.

Lozana: Qui si mangia; paga se vuoi partecipare. Qui non si dà la fica gratis.

Un cantiniere: Ma a chi volete darla a bere, signora Lozana, correndo così in fretta? Fate forse da battistrada a quella gran signora?

Lozana: Per vostra grazia, non ho fretta, a meno che non debba andare dove Tu mi comandi.

Un guardarobiere²: Posso presentarmi, signora?

Lozana: Signore, possa Sua Grazia trionfare sui suoi nemici.

Il cantiniere: Da dove venite?

Lozana: Cerco compagnia per questa notte.

Il guardarobiere: Signora, può anche essere, ma non ci credo che "chi maneggia il miele, si sporca le dita" ³

Lozana: Suvvia, non siete affatto un andaluso! Da più di tre mesi non si mangia niente del genere a casa mia. Voi, che siete guardarobiere ed avete mille cose che desidero, siete rimasto un avaro come eravate prima, pensate che la vostra posizione rimarrà sempre la stessa? Non siate leale verso chi vi considera un ladro.

Il guardarobiere: Signora, mandatemi il vostro servo; non sarò avaro con voi.

¹ La parola *mani* indicava anche i genitali. La frase gioca sull'ambiguità tra spagnolo e portoghese per indicare una prestazione sessuale veloce ma di ottima qualità, basandosi anche sul proverbio "Lisboa, una y boa" (Lisbona, una botta, ma buona).

² Il *guardaropa* era un'importante funzionario incaricato della gestione dei vestiti e dei tessuti di un nobile. Custodiva i ricchi abiti del signore, i tessuti pregiati (seta, velluto, broccati), le pellicce e la biancheria da letto. Qui è al servizio di un monsignore.

³ La Lozana ricorda all'uomo che, avendo in custodia i preziosi beni del suo padrone, è impossibile che non si sia intascato qualcosa di nascosto. Chi "gira il miele" (cioè custodisce i vestiti e i regali di lusso della casa) per forza di cose ne assaggia un po' (cioè ruba, rivende o trae profitto privato)

Lozana: Possa tu vivere mille anni! Stavo solo scherzando, sulla tua vita. Guarda, ecco che arriva il mio servo, un cugino di Algecira.¹

Il guardarobiere: Arriva tutto allegro, come se avesse appena ricevuto la paga. Vieni qui, cugino, e chiudi la bocca invece di ridere come un cretino perché entrerai in un posto dove non avresti mai pensato di andare.

Lozana: Signore, le sono profondamente grata.

Il guardarobiere: Va', signora, che se potrò verrò a dirvi il mio sogno senza riserve².

Lozana: Quando vuoi.

Pierreto,³ Capo della Compagnia dei Caporali, a Vostra Grazia, Signora Lozana, tanti saluti e addio.

Lozana: Chiunque muore va da Dio.

Un ispettore: Signora, permetta una parola.

Lozana: Parleremo mentre camminiamo, ho fretta.

L'ispettore: Signora, corpo del mondo, perché non volete farlo per me, visto che posso pagarlo meglio di chiunque altro?

Lozana: Signore, lo so, ma ora ho molta fretta. Sarò al suo servizio un altro giorno. Vado a comprare una cintura napoletana verde per la vostra amante, per far infuriare il guantaio. Lei l'ha già lasciato.

L'ispettore: Come è possibile? È stato lui a togliermi i suoi favori. Ecco, compra una cintura per lei e una per te; e ti chiedo inoltre, come favore, di indossare questa medaglia e di far sì che lei accetti i miei servizi, poiché questa sede è vacante; e io, signora Lozana, non sarò ingrato per i vostri sforzi.

Lozana: Signore, venga a casa mia stasera. Anche lei verrà; deve pagare un commerciante e io farò del mio meglio affinché si veda il vostro estratto⁴.

¹ Riferimento in codice per indicare che il servo Rampin era un ebreo convertito.

² Vi è un senso nascosto perché il *sogno* è l'attività sessuale che desidererebbe fare, senza riserve (*soltura*).

³ Perreto è un soldato spagnolo di stanza a Roma con il grado di caporale. Il *sobrestante*, che compare poco dopo è un altro personaggio minore che ferma la Lozana per strada, ed è un ispettore, sorvegliante o capomastro. All'epoca, questa qualifica si riferiva tipicamente a un funzionario incaricato di supervisionare lavori pubblici, l'ordine in determinati settori cittadini o i dipendenti di una grande casata. La scena vuol far vedere quanto era conosciuta La Lozana a Roma.

⁴ Frase basata sui doppi sensi; l'ispettore ha usato una frase burocratica "la mia sede è vacante" per dire che non è impegnato con amanti, e la Lozana

L' ispettore: Bene. Mi congedo.

Lozana (*Rivolta ad un nuovo arrivato*): Se sei un commendatore¹, speriamo che ti vada bene anche se vieni da Cordova.²

Il Commendatore: Perché non usate di me che sono vostro schiavo, signora Lozana?

Lozana: Perché mi superate in cortesia, Signore, e perché non so come rispondervi. Non ho amato nessun altro al mondo come Vostra Grazia, al quale il mio sangue mi attrae.

Il Commendatore: Oh, per la mia vita, è così che intendete catturarmi? Sono un vecchio cane e non mi lascerò mordere. Ma voi ordinate e saprò servirvi in ogni modo

Lozana: Signore, mi chiamo Sancho³.

Il Commendatore: Che cosa mangia il tuo servo Sancho?

Lozana: Signore, cosa mangia il lupo?⁴

Il Commendatore: Perché non c'è né pastore né cane che glielo impediscano.

Lozana: No, signore, ma perché l'agnello è mansueto. Ma scusatevi se penso che ogni comandante, per esserlo per natura, deve essere, per sua natura, portoghese o galiziano⁵.

Il Commendatore: Per tutti i diavoli! Che lingua che taglia e cuce, avete!

gli risponde a tono" si vedrà il rendiconto" e cioè si vedranno le sue doti sessuali.

¹ Il commendatore era un cavaliere di un ordine militare.

² Lozana fa riferimento alla nota "Leggenda dei Commendatori di Cordova" (un fatto di cronaca nera realmente accaduto nel 1448) ed entrata nei cantari popolari: il nobile Fernando Alfonso de Córdoba scoprì che sua moglie, Beatriz, lo tradiva con Jorge de Córdoba, commendatore dell'Ordine di Calatrava. Per lavare l'onore, il marito tradito compì un massacro efferato, uccidendo la moglie, il commendatore, il fratello di quest'ultimo e tutta la servitù che aveva fatto da complice.

³ Uso ironico di un proverbio spagnolo dell'epoca: "*Al buen callar llaman Sancho*" (ovvero: "Il saper tacere al momento giusto è una virtù" o "Chi sa tacere è saggio"). Lozana vuol dire che di lei ci si può fidare e che il loro rapporto resterà segreto.

⁴ Carne, ovviamente, e cioè sesso.

⁵ I portoghesi erano considerati nell'immaginario collettivo come uomini estremamente melodrammatici, sdolcinati, esagerati nei complimenti e inclini a futili lusinghe amorose. I galiziani erano visti come persone umili, servizievoli e sottomesse (spesso emigrati a Madrid o a Roma come servi-tori o lavoratori manuali). Quino Lozana gli dice " Voi commendatori fate tanto i nobili, ma quando volete conquistare una donna diventate tutti sdolcinati come portoghesi o servili come galiziani"

Un notaio: Così si passa senza guardare signora Lozana?

Lozana: Signor notaio, non guardavo; vado di fretta perché il mio servo negro si arrabbia¹. Non ha più soldi da spendere e vorrei dargliene un po'. Ho sei giuli e mezzo nella mia cassa e lui dice che deve pagare per non so che tipo di legna.

Il notaio: Bene! Vieni qui Peranzules², e vai a pagare la legna; ma voi restate qui; voglio mostrarvi una finta reclusa.³

Lozana: Per la vita di Vostra Grazia! Sono passata davanti a casa ed ho sospettato che non ci foste, visto che di solito vi vedo. Ma nella fretta non ho fatto attenzione più di tanto. Ma devo proprio vedervi!

Il notaio: Entrate, sta facendo la cotognata.

Lozana: Voi siete di Valencia, ciò non mi sorprende.

Il notaio: Allora, sorellina? Lozana è passata di qui e non ti ha vista.

Beatrice: E perché quella giovane puttana non è entrata? Pensava forse che stessi cagando⁴?

Lozana: Salve, è così che mi trattate? Guardate che una giovane puttana vale più di una vecchia puttana che vive di carità pubblica. Per la vita di nostro Signore, se non mi date la mia parte⁵, non farò pace.

¹ I doppiosensisti sospettano che il "servo nero" sia la vagina che è stanca di chiacchiere.

² Pare sia un servo del notaio.

³ Forse indica una vecchia prostituta ospitata per carità e per servizi umili in un bordello.

⁴ In spagnolo *sul potro* che indicava la sedia con un buco (la comoda) e, nel gergo criminale, il cavalletto per la tortura.

⁵ Significato incerto: o chiede che sia riconosciuta la sua superiorità oppure dice al notaio che non va da ruffiane se non ci guadagna.



VENTOTTESIMO QUADRO

La Lozana si reca da un grande signore e gli chiede se vorrebbe accogliere un suo compaesano appena arrivato

Lozana: Ditemi, signori, chi ha l'incarico di assumere i servi in questa casa?

Uno stalliere: Scommetto che Sua Grazia è spagnola.

Lozana: Sì, signore, e perché no? Sono forse cieca o orba? Perché dovrei vergognarmi di essere spagnola? Hai fatto un'uscita proprio da furbastro, proprio come la figlia del fabbro che mollò una scorreggia sui coglioni di suo padre!¹ Vai e stai al tuo posto.

Lo stalliere: Signora, mi scusi.

Uno scudiero: Se non vi dispiace, signora, Siete voi la giovane da assumere? Vi prenderemmo tutti volentieri.

Lozana: Proprio voi vado cercando! Mica sono un letto da affittare.

Batacchio²: Non lo dico per questo motivo; poiché non ho visto nessuno venire con Vostra Grazia, ho pensato, signora, che mi avreste preso come vostro servitore.

Lozana: "Lasciamo perdere per oggi", e rispondete alla mia domanda.

Un altro servo: Signora, il capo stalla lo prenderà; ne ha bisogno.

Lozana: Dove lo trovo?

Batacchio: Fa una cavalcata, signora. Se desidera aspettare, può entrare. Può far colazione.

Lozana: Signore, mi faccia il favore mandare il padrone a casa mia quando ritorna, così vedrà il giovane servo e se gli piace. È un giovane in gamba che ha fatto il ruffiano per tutta la vita. Ha portato qui due donne, una da Ecija e l'altra da Niebla, e le ha sistemate perché guadagnino.

Un altro: Dove, signora? In casa vostra?

Lozana: No, signore, ma molto vicino.

Il Monsignore³: Chi è questa donna? Cosa vuole?

Lo stalliere: Non so chi sia. Stavo proprio per chiederglielo.

¹ Il significato attuale è "hai aperto bocca e ti sei smerdato da solo"

² È il soprannome dello stalliere e vuol dire "uno sciocco"; gli abitanti di Badajoz erano quelli che per noi si indicavano come "uno di Cuneo". Inoltre il batacchio era anche il pene.

³ È il titolo dato ai cardinali.

Il Monsignore: Voi siete spagnola?¹

Lozana: Monsignore, sono una nobildonna e mi chiamo la Lozana

Il Monsignore: Benvenuta. Provenite dal nostro paese?

Lozana: Sì, monsignore.

Il Monsignore: Che cosa vi piace di questa casa?

Lozana: Monsignore, il padrone di casa.

Il Monsignore: "Bene, allora vi sia concesso², e anche di più se lo chiederete.

Lozana: Bacio le mani della Signoria vostra reverendissima e spero che mi accetterà come vostra.

Il Monsignore: Volentieri, prendete questa moneta come segno dell'accordo e venite da noi³.

Lozana: So fare le salsicce alla genovese, pasticci, le polpette di carne macinata, il ragù, la salsa piccante.

Il Monsignore: Vai, preparale tutte e portaci questa roba per pranzo di domani. Da quanto tempo non sentivo parlare del salmoriggio⁴! Lasciala entrare domani quando arriva e accompagnala. Devi comprarle tutto ciò di cui ha bisogno. Ricorda, comprale tutto ciò di cui ha bisogno, qualunque cosa sia. Che donna in gamba!

Il vivandiere: Se ha bisogno di qualcosa, me lo dica, signora, sono io il cassiere.

Lozana: Mi servono solo del carbone, signore, per renderlo più saporito.

Il vivandiere: Dove abitate? Vorrei inviarvi due carichi di carbone domani mattina.

Lozana: Signore, nel Borgo, dove viveva la De los Rios, forse la conoscevate.

Il vivandiere: Sì, signora. Aspetti un po' e sarete come lei. Ma, vi do la mia parola, non comprerete una casa come la sua, se vi limitate a depilare le sopracciglia e a restituire la verginità alle ragazze in età da marito. Era molto amata dalle donne romane. Preparava spugne imbevute di sangue di piccione per le vergini appena sposate. Aveva il vantaggio di non essere interessata, ed è per

¹ Nel testo "*Etate spagnola?*" mescolando la *Es* spagnola con *aetate* latina, e accostando la frase a *Aetatem habet* del Vangelo per indicare che uno ha l'età per rispondere da solo.

² Il Cardinale ha capito il messaggio sessuale e risponde "Vi sia concesso ciò che vi piace, cioè il padrone". E Lozana risponde a tono sia pure con le parole di ossequio dovute ad un cardinale.

³ Il Cardinale usa il verbo imperativo, non concede, ma ordina.

⁴ Non è ovviamente la zuppa moderna di pomodoro; era una specie di pearà.

questo che guadagnava di più, perché viveva in un'epoca migliore di quello in cui vive questa donna con mezzo naso¹, ovvero ai tempi di Alessandro VI ², quando Roma trionfava, quando "...c'erano più puttane a Roma che frati a Venezia, filosofi in Grecia, medici a Firenze, chirurghi in Francia, maravedís in Spagna, bagni caldi in Germania, tiranni in Italia o soldati in guerra. E voi³, che fate sempre il giovanotto, non l'avete conosciuta? Beh, qualcosa vi sarà pure costata! E questa Lozana ha già fiutato che saprà come mettervi il freno, parola mia! Guardatela, eccola là con quel vecchio puttaniere che fa il ragazzo.

Il Corriere: "La conosco?" mi chiede questo dispensiere ubriaco. "Ho dormito con lei la prima notte che si è trasferita e ho pagato l'affitto per tre mesi. Per la vita del Monsignore! Giuro di non aver mai visto un pezzo di donna più delizioso; e tutte le sue domande quella notte mi hanno fatto vuotare il sacco su ogni tipo di prostituta che questa città ha da offrire. Ora, penso, lei le conosce ancora meglio grazie alla sua esperienza personale."

Batacchio: Non fa mai il bucato se non c'è il sole.⁴

¹ È il noto difetto della Lozana dovuto alla sifilide; anche il dispensiere ha ben chiaro con che persona sta parlando.

² 1492-1503

³ Non è chiaro a chi si rivolga il dispensiere. Sembra che parli al corriere o Batacchio o che parli tra sé e sé.

⁴ Antico proverbio per dire che la Lozana non fa mai gratis o se può rimetterci e se prima non ha visto i soldi (il sole!).



Un cardinale

VENTINOVESIMO QUADRO

Rampin ritorna e le dice di andare a casa presto perché l'aspettano una giovane puttana con la vecchia madre.

Lozana: Perché sei venuto, furbacchione¹? C'è qualcosa di nuovo?

Rampin: Sbrigati, forza. Quella madre che, sai, è venuta.

Lozana: Non dire altro, ho capito. È venuto a mani vuote, come Dio l'ha creato?

Rampin: Tutt'altro. Ne verrà fuori qualcosa di buono. È un cliente buono

Lozana: Solo uno?

Rampin: Tre o forse più.

Lozana: Cosa, per l'anima mia?

Rampin: Vedrai, sbrigati. Vado a prendere quello che ho lasciato dietro la porta di casa. Ecco la chiave.

Un paggio senese: Signora Lozana, qui, qui, guardi quassù!

Lozana: Caro signore, ti vedo, ma non trovo grande profitto nel vederti. Sono contrariata dal fatto che tu mi abbia imitato nella commedia al carnevale.

Il senese: Signora Lozana, non mi accusi. Quando ho visto il suo cappotto e il copricapo, ho pensato che li aveste dati in prestito.

Lozana: Sì, li ho dati in prestito anch'io, ma senza sapere perché. Se l'avessi saputo, non sarei stata ingannata. Ma mi lamento con te perché non mi hai informata.

Il senese: Come puoi dirlo? A me hanno che eri lì.

Lozana: Sì, c'ero, ma poi mi hanno detto che il vostro monsignore mi cercava.

Il senese: Non hai visto che hanno imitato molti altri? Non c'era niente di più divertente di quando ti rappresentavo mentre guardavi dalle persiane e dicevi agli altri che erano dei palloni di ernia impotenti. Se qualcun altro avesse fatto lo stesso, forse non avrebbe rispettato il tuo onore come ho fatto io. Ti prego anche di perdonarmi per questo e di permettermi di accettare queste maniche di velluto che mio padre mi ha mandato in dono.

Lozana: Ti perdono; so che non sei cattivo. Vieni da me domani. Cenerò con qualcuno che ti piacerà.

Il senese: Vostra Grazia, io sono il cavaliere leggero pronto a ca-

¹ In spagnolo *mal-urde*, dal nome del nome di un imbroglione del folclore ispanico, Pedro de Urdemalas.

valcar, ai vostri ordini!

Lozana: Amico, mi ricordi una puttanella di Siviglia molto sveglia! Me ne vado perché ho fretta.

La figlia: Devo tirare la corda per aprirvi? Aspetta, qui non c'è né corda né cordino da tirare.

Lozana: Allora scendi tu.

La figlia: Sta scendendo mia madre.

La madre di Granada: Prego, siate la benvenuta.

Lozana: E voi siate la ben trovata. Ma sono ancora indispettita con voi.

La madre: Perché con me? Sapete che vi voglio molto bene e non ti racconterei le mie preoccupazioni e i miei segreti se vi volessi male.

Lozana: Cosa? Siete mia amica del cuore, e vieni da me a mani piene, sapendo che farei ben più di questi miseri lavoretti¹ per te e tua figlia, e vorrei avere un paio di ducati per aiutarvi.

La madre: Signora Lozana, si ricordi che può vincere solo con gli amici, che siete incinta² e avrete bisogno di tutto, tanto più che a mia figlia non le costerà nulla più che chiederlo ed anzi spesso va nelle stanze ove si trova la roba del monsignore del signore, prende ciò che le piace e lo spedisce a casa, perché, come si dice, tira più la figa che la fune. Ecco, queste due bottiglie contengono una acqua angelica, l'altra acqua di fiori d'arancio; questo cesto contiene datteri e quest'altro è piena di marmellate, tutte provenienti da Valencia; gliele spedisce la madre di monsignore. E poi sentite, signora Lozana, vorrei confidarle un'altra faccenda che a voi posso ben dire

Lozana: Cosa c'è, signora?

La madre: Un signore non mi lascia in pace né giorno né notte, e mi paga bene, e mi dà una sicurezza per il futuro che mia figlia non potrebbe darmi; e non si sa mai di ciò di cui si potrà aver bisogno. Voi che cosa mi consigliate?"

Lozana: Ciò che ho sempre consigliato, e se mi aveste creduto, avreste iniziato un anno fa. A Roma non ci si deve fare scrupoli di coscienza; considerate che quando voi rinunciate ad amare uno di loro, avete perso più di quanto quest'altro ti darà. Ed era peloso e

¹ In spagnolo *apretaduras*, parola che, come si vedrà meglio al Quadro XLVI indica sia le lavande vaginali per restringere e rassodare la vagina, sia piccoli lavoretti fatti per tirar su un po' di soldi.

² All'epoca le finte gravidanze erano un modo per farsi dar soldi e quelle reali non erano un grande ostacolo al mestiere.

virile e bello come l'argento, e non voleva altro che vedove onorate come voi

La madre: Signora Lozana, senta, chiunque dica una parola dice tutto. Voglio spiegarle perché non ho voluto farlo. Ero davvero cotta di lui, ma siccome è andato a letto anche con mia figlia, non volevo peccare due volte.

Lozana: Non saresti stata la prima a Roma a fare una cosa del genere senza timore, e ci avresti guadagnato anche dei buoni ducati; lo sapevo bene, e non ho smesso di chiedertelo, perché ho capito che era per il tuo bene; se lo incontro, gli dirò di venire a parlare con me. È un bene per te avere un'amica così devota come me, una che si impegna tanto per te, vedendo che ti stai perdendo la parte migliore della tua vita! Credi di essere ancora a Granada, dove le cose si fanno per amore. Qui, signora, è un continuo dare e avere; come dice il proverbio e: "Il mulino macina denaro solo se gira" e guai a chi non ce la fa e non ha niente da macinare

A proposito, cosa sta facendo tua figlia? Si è messa quel prodotto che le ho dato?"

La madre: Sì, signora, dice che le è stato d'aiuto, perché il monsignore ha esclamato: "Oh, che graziosa fighetta!"

Lozana: Però mi raccomando: quando monsignore lo vuole infilare, lei prima lo deve far eccitare per un un po' di tempo.

La madre: Lo farà, gliel'ho già detto, anche se io ne so poco di queste cose e gliel'ho detto un po' a naso.

Lozana: Sappiamo tutti poco, ma la necessità non conosce leggi. Inoltre, assicurati che tua figlia non mangi minestre di cipolle, perché rilassano e allargano, e che quando lui lo vuole infilare, lei deve allungare una gamba e rannicchiare l'altra.



Gentiluomo

TRENTESIMO QUADRO

Rampin arriva con un suo amico e vedono le donne uscire di casa.

Ulisse: Che tipo di donne sono queste che vengono da Lozana?

Rampin: Non saprei; vi avevo detto di mettervi in cammino, e voi, che parlate sempre della tua grande reputazione pensate a queste cose!

Ulisse: Ma non voglio entrare qui, del resto non c'è più nessuno.

Rampin: Dai! Entrate, sicuramente godrete con la padrona¹.

Ulisse: Te l'ho già detto, non voglio². Quella quando perde, sa bene come non pagare, ma quando vince sa come far pagare. Un sacco di gente che frequentava questa casa me l'hanno detto e lei vuole sempre porchetta e melanzane. Giorni fa le ho dato un giulio per comprarle, ma non mi ha mai invitato a mangiare quella stufato piccante³ che mi aveva promesso. Non sa far altro che parlare, e fa moine. Andate al diavolo tutti e due! Questa casa è una fogna di puttane e non fa per me. Vai al diavolo ebreaccio! Guarda come mi ha ingannato. Ma non ti preoccupate, farò in modo che a lei le aumentino l'affitto, e a lui che cattura le vittime sciocche, un giorno o l'altro lo prenderò a scarpate in faccia. È stata lei la ragione per cui la mia ragazza è andata a letto con due fratelli. È una turca⁴, ed è detto tutto. Che vada pure da Monsignore con le sue salsicce e sanguinacci!⁵ Non voglio che sua signoria mangi nelle sue mani. Voleva forse farmi fesso Al diavolo quella puttana che non può soffiarsi il naso!

Amico Valeriano, cosa ci fate qui da soli, cavalieri? Siete a caccia, in servizio o di guardia alla porta della signora Lozana?

Ulisse: Al contrario, signore, sono furioso contro la signora Lozana.

Valeriano: È proprio quello che voglio sentire. Significa che avere un forte attacco di gelosia o invece delle ottime ragioni.?

Ulisse: Molto più una buona ragione, perché io so meglio di tutti come castigare le puttane.

¹ Frase equivoca che può riferirsi sia a giochi erotici che a giochi di carte.

² La lunga invettiva che segue contro Lozana e Rampin non è rivolta a Rampin, ma all'autore oppure è un discorso fra sé e sé.

³ La pimentada; si veda la nota al Quadro XXXI

⁴ Essere turco voleva dire essere senza fede e morale.

⁵ Probabile doppio senso erotico.

Valeriano: Voi siete un gentiluomo e siete arrabbiato, ma il tempo sistema ogni cosa. Lei si trova a Roma e prima o poi sarà domata dalla carretta della giustizia. Conosci il significato del proverbio: "Roma, che doma i pazzi, e a volte anche alle pazze"? Se ci pensi noterai gli uomini vengono domati dalle donne e le donne vengono domate dalla carretta della giustizia. Quindi, andiamo avanti, vediamo cosa fa. Anch'io le corro dietro per i miei peccati, perché mi fa sempre promesse e non le mantiene mai.

Ulisse: Attenzione; se andiamo là, scommetto che dovremo pagare la cena, con la stessa certezza con cui Dio li ha creati. Ma non mi preoccupa, visto che posso servirvi, e guai a chi affida i suoi affari a un amministratore come voi.

Valeriano: Sappiate che domani andrò a informare le autorità, ed è per questo che vogliamo avvicinarla oggi. Toc, toc, signora Lozana, fateci aprire.

Lozana: Ma dai, chi è quello? Dev'essere un pazzo o un buon conoscente intimo. Ah, sono tra i nostri amici, tirate la corda.

Valeriano: Cosa stai facendo, signora?

Lozana: Signori, sto qui a setacciare, impastare e disporre le cose per scuoiare¹.

Ulisse: Mi piace scuoiare: scuoiami, puttana, provatevi a scuoiare questo coglione!

Lozana: Sempre allegro e indovino, sempre a fare filastrocche!²

Valeriano: Signora, uscite fuori qui; siamo venuti a farvi compagnia.

Lozana: Mi va bene, se volete giocare due contro due.³

Valeriano: Sia come sia, ma il vostro servo Rampin andrà di là ed io di qua e metta la sua posta sul tavolo sul tavolo.

Lozana: E io ci metto la figa!

Valeriano: Quale, signora?

Lozana: Entrambe le cose, guarda che fame che ho.

Valeriano: Bene, allora punterò i soldi per Vostra Grazia.

Lozana: E io mi metterò⁴ in pericolo per te, là dove voi sapete.

¹ Frase con doppi sensi; scuoiare indica anche l'azione di ripulire un cliente dai soldi.

² Le due frasi di Ulisse e Lozana sono rimate.

³ Il dialogo che segue è tutto basato sul doppio senso fra gioco sessuale e gioco d'azzardo. "Due contro due" può alludere a sesso fra più persone. Lozana punta il suo corpo (papo = figa e = a gozzo): Valeriano finge di non capire quale delle due cose e Lozana dice "entrambe" perché "ha fame" di soldi e di sesso.

⁴ Giochi di parole su "puntare" inteso come mettersi in gioco e mettersi in

Valeriano: Signora, se così fosse, sarebbe domenica ogni giorno. Rampin tocca a te di puntare.

Rampin: Ci sto, ma prestami dei soldi, Ulisse.

Ulisse: Per Dio, non contate su di me, non presto niente a nessuno.

Lozana: Prestaglielo, giuro sulla mia vita, te lo restituirò a Garza Montesina¹.

Ulisse: Gli darò due giuli, questo è tutto quello che ho.

Lozana: Giocate ora; noi siamo in due e voi ventiquattro, come i giurati di Jaen².



Donna genovese borghese

posizioni di coito che Valeriano già conosce.

¹ L'Airone era una nota ballata d'amore; non è chiaro che cosa di eccitante promette Lozana.

² 24 era in numero dei consiglieri comunali di città andaluse, noti come esseri corrotti e malfamati.

TRENTUNESIMO QUADRO

Lozana sogna che il suo servo Rampin cade nel fiume
e che la mattina seguente viene portato in prigione¹.

Lozana: Dio mi liberi ora dal diavolo e da tutti i sogni che faccio! Se sapessi come liberarmene, me ne libererei subito. Vorrei conoscere un incantesimo per non dover più soffrire questi improvvisi incubi, e rinuncerei volentieri a tutto ciò che ho, pur di non ver sognato quello che ho sognato stanotte. Il rimedio sarebbe di non dormire scoperta e non sul fianco sinistro; dicono anche che a pancia vuota si sogna. Se è così, il mio sogno non si avvererà. Ma ho sognato spesso e il sogno si è sempre avverato. Ecco perché dubito che non mi succederà come quella volta prima, quando ho sognato che mi cadevano i denti, e la mattina dopo ho abortito. Avete ben visto che cosa è successo il giorno in cui ti cavalcavo sotto di me e avete sognato che i tuoi nemici volevano ucciderti? Quei porci di sbirri di Torre Savella hanno cercato di derubarmi² mentre riscuotevano la tassa sulle donne, e la signora Apulea aveva organizzato quello scherzo perché voleva ridere e vedermi adirata. Spero che il mio sogno non si avveri. State attenti e non andate al fiume oggi, altrimenti il mio sogno potrebbe davvero avverarsi.

Rampin: Io ho sognato che qualcuno voleva prendermi a calci, e proprio mentre stavo per ucciderlo, mi sono svegliato.

Lozana: Guarda, è proprio per questo che nasconderò la tua spada dove non la troverai. Non mi causerai alcun problema. Se fossi un po' più calmo e ferissi solo uno o due, non mi importerebbe; non mi mancano né denaro né protezione. Invece da come cominci sembra che tu creda di essere alla rotta di Ravenna e al sacrosanto sacco di Firenze³. Se non riesci a reprimere questa tua esagerata rissosità e spavalderia, come potrò evitare di dover baciare la mano agli infami potenti per salvarti? Preferisco che siano loro ad aver bisogno di me piuttosto che io di loro. Voglio vivere del sudore della mia fronte. Non mi sono mai compromessa con donne sposate o vergini, né ho mai cercato di vendere ragazze giovani o

¹ Del contenuto del sogno non si parla più nel quadro XXXI.

² Il vocabolo *saltear* potrebbe anche voler dire che cercano di violentarla.

³ Il sacco di Ravenna è del 1512, quello di Firenze del 1530. Pare di capire che Lozana auspichi come sacrosanto quello di Firenze, che profetizza.

di recapitare messaggi a donne se già non sapevo in anticipo che erano puttane. Non mi sono mai messa con uomini sposati per timore che le loro mogli potessero causarmi problemi, e voglio vivere solo del mio mestiere. Guarda, quando arrivai a Roma, tra tutti i modi di vivere che c'erano mi volli informare, e non sapevo quello che so adesso: che se invece di mescolarmi con le cortigiane straniere mi fossi mescolata con le donne romane, le cose per me sarebbero andate molto meglio di come sono andate. È quello che ha fatto la De los Rios che qui a Roma ha fatto peggio della Celestina. Si vestiva alla maniera romana, con una crinolina sul fondoschiena, e aveva accesso ovunque. Il suo abbigliamento le garantiva completa libertà di accedere in società; e nuotava nell'oro, e quello che le mandavano le romane valeva più di tutto ciò che guadagno io: ora grano o legna, ora stoffa, ora persino una botte intera di vino, ma poiché io non ci feci caso, cominciai a frequentare le case delle cortigiane; e se adesso entro in casa di qualche romana, lo considerano un disonore, non perché molte non abbiano bisogno di me, ma poiché sono così conosciuta che mi chiamano segretamente.

Ora Rampin vai a comprare quello di cui ti ho parlato ieri sera, e non farti fregare. Io andrò nel quartiere ebraico per parlare con Trigo e per vedere la mula che ha partorito. È un presagio funesto quando una mula partorisce, ed ancor più grave se ciò avviene nella casa di un cardinale.

Olivero: Ehi ragazzo, cosa sta facendo la Signora Lozana?

Rampin: Si sta preparando per uscire, signore.

L'amico: E tu, dove vai?

Rampin: A comperare melanzane per fare uno sformato piccante.¹

Olivero: Se non è uno scherzo, ci stiamo tutti.

Rampin: Vai a comprarmi le spezie e le uova, poi torna subito. So che ti piaceranno. Sono buone. Quante vuoi?

Olivero: Comprale tutte.

Rampin: (*Al fruttivendolo*) Quanto vuoi per tutte?

Pizzicagnolo: Un carlino.

Rampin: Ti do un grosso

Il fruttivendolo: Non li volete?

¹ Le melanzane e la pimentada, fatta di melanzane uovo e pomodori era un tipico piatto della cucina sefardita. La frase è a doppio senso perché le melanzane indicavano anche i genitali (o quanto meno i testicoli) e la pimentada attività sessuali spinte. Perciò Olivero spera che non sia uno scherzo e non si mangi davvero solo melanzane!

Rampin: Allora sei bajocchi.

Pizzicagnolo: No, signore, mettile lì e lasciatele stare.

Rampin: Ma chi ti tocca?

Pizzicagnolo: Mettile giù che ti conosco.

Rampin: Vattene, ubriacone, non sono tue, le ho portate io.

Pizzicagnolo: Potta di Santa Nula! Mi menti così sfacciatamente in faccia?

Rampin: Vattene, porco, e attento a non strapparmi il mantello. Possa tu vivere se quelle melanzane sono le tue

Il pizzicagnolo: Potta di mia madre, non ti forse visto con i miei occhi? Aspetta, vedrai se adesso non lo dico al bargello!

Il capitano di polizia: Fermati, fermati, spagnolo, non scappare. Legalo e portatelo a Torre di Nona. È così che compri rubando ai poveri? Vai dentro e non ti preoccupare, e tu di' al capitano di sbatterlo in isolamento.

Uno sbirro: In quale cella?

Il capitano di polizia: In quella sotterranea o nel forno.

Galindo, lo sbirro: È cosa fatta.¹

¹ In questa parte del quadro con la lite tra Rapin e il fruttarolo, Delicado usa uno spagnolo con parole italiane storpiate.

TRENTADUESIMO QUADRO

L'altro compagno corre ad informare la Lozana di ciò e di come lei corre a cercare protezione

L'amico: Signora Lozana, il suo servo lo stanno portando in prigione.

Lozana: Ahi, cosa mi stai dicendo? Speriamo che non si stia avverando il mio sogno! Quanti ne ha uccisi?

L'amico: Signora, non so quante persone abbia ucciso. Credo che lo portino dentro per un venditore.

Lozana: Oh, povera me! Adesso si mette a litigare anche con i venditori ambulanti. È un diavolo turbolento e infernale. Se non fosse per me, avrebbe già ucciso un centinaio di persone. Ma siccome lo proteggerò bene non si scontra con i suoi nemici. Non vorrei che nessuno si mettesse contro di lui, perché non guarda in faccia a nessuno né si trattiene, ma quando è con me è come un toro. Figuratevi che cosa farebbe là fuori, tutto solo, anche se non ha il coraggio di reagire. Avreste dovuto vederlo quando gli è caduto il mantello (*ha litigato*) e gli hanno dato una ripassata di botte da non lasciargli un capello in testa! Guai a loro se lo avessero aspettato! Per la fretta che aveva non li ha riconosciuti e quando sono arrivata io era già sotto il letto a cercare la sua spada. Signore, vado qui da un gentiluomo che riesca a tirarlo fuori di galera.¹

Olivero: Vostra Grazia sappia che, se avrete bisogno di protezione, la potremmo chiedere al Monsignore.

Lozana: Lo so bene, signore. Si dice "I prigionieri escono dal carcere solo se sono vivi". Ah che povera peccatrice sono. Ma sia chiaro, mio figlio Lozano² non sarà sopraffatto da gente da quattro soldi.

Malsin³: Guarda, ecco che arriva quella ruffiana della Lozana. Sembra una che va a raccontare la sua storia ai giudici e a cui i tribunali corrono dietro! Cos'è questa storia, signora Lozana? Vi ha

¹ Dal racconto benevolo della Lozana si capisce che Rampin è un toro a letto, ma altrimenti è un gradasso sbruffone e vigliacco che le prende e scappa a nascondersi sotto il letto, fingendo di cercare la spada!

² Rampin viene fatto passare per il figlio Lozano per nascondere che è l'amante e pappone della Lozana.

³ Personaggio dal nome simbolico in quanto *Malsin* significa delatore, spione. È un servo di Monsignore.

punto un tafano?

Lozana: Ecco chi si vede! Che vada in malora chiunque mi contraddice. Non vedete che sono incazzata come chi ha mangiato la ginestra? Vogliono impiccare il mio servo.

Malsin: Avete ragione, signora, lo credo bene che sareste incazzata a perdere il vostro cazzone¹! — (*Continua fra sé*) Ecco che se ne va, quella puttana di Lozana, oggi ci darà problemi. Visto? Non ve l'avevo detto? Monsignore vuole montare a cavallo². La carità cristiana abbonda per le puttane. Se si fosse trattato di un poveraccio, non ci saremmo mossi prima d'aver mangiato. Oh, al diavolo quella puttana che l'ha partorita, la mula mi ha pestato un piede. Il bargello dovrebbe essere impiccato, se monsignore non lo fa impiccare lui stesso prima che arriviamo. Il nostro padrone non si fermerà finché non avrà parlato con il Senatore³.

(*Si rivolge ai presenti*) Andate avanti, ecco che scendono Monsignore e la Lozana.

Il Monsignore: Signorina Lozana, calmatevi, lo porterò via con me anche se ha ucciso quattro persone.

Lozana: Sì, Monsignore, e andrò dalla signora Velasca affinché mandi immediatamente l'abate da Sua Santità nel caso avesse ucciso più di quattro persone. Conosco bene il mio servo. Non si accontenta di scontrarsi con i suoi nemici e se qualcuno si intromette per dividere i rissanti li avrebbe conciatati anche loro per le feste

Polidoro⁴: Signora Lozana, perché è così agitata?

Lozana: Signore, è il mio servitore che mi tira sempre in questi guai giudiziari.

Polidoro: Perché, signora?

Lozana: Vogliono impiccarlo perché perché fa il giustiziere dei furfanti!

Polidoro: Oh, non preoccuparti. Posso informarvi meglio di chiunque altro su ciò che ho sentito dire proprio davanti a Sua Santità.

Lozana: Cosa sapete, signore, per la mia vita? Sono tutta a sua disposizione e le farò cavalcare gratis le puttane più d'alto bordo.

Polidoro: Ci sto. L'arcivescovo, l'abate e il bargello che la signora Giulia⁵ aveva inviato, chiedevano al senatore la grazia per il vostro servo, affinché non venisse impiccato. Sua Eccellenza aveva già

¹ Lett. "pannocchia", anche in senso erotico.

² E ovviamente vuol montare anche la Lozana!

³ All'epoca il Senatore di Roma era la massima autorità giudiziaria laica.

⁴ Uno che frequenta la Corte papale

⁵ Cortigiana onesta molto nota, amica della Lozana.

acconsentito che fosse semplicemente mandato alle galere. Ha convocato il bargello e ha voluto sapere cosa avesse fatto e se meritasse di essere impiccato. Il bargello si è messo a ridere, e Sua Eccellenza ha chiesto: "Ma insomma, che cosa ha fatto?". Al che il capitano di polizia ha risposto che, mentre stava comprando delle melanzane, ne aveva rubate quattro. E così tutti si sono messi a ridere e Sua Eccellenza ha ordinato che fosse liberato immediatamente. Quindi, non c'è più bisogno che siate di cattivo umore.

Lozana: Signore, guai a chi conta poco. Se fossi stata lì, per il latte che mi ha nutrito, avrei fatto in modo che il Bargello guardasse bene con chi viveva il mio servo. Sono tutta vostra. Scusatemi ma voglio tornare a casa e se il mio servo è tornato lo manderò dal bargello affinché baci a lui e ai suoi sbirri sul buco del culo!



Principe o barone

TRENTATREESIMO QUADRO

La Lozana vede arrivare il suo servo ed entrarono in casa e Rampin, come se non bastasse, cade dritto nella fossa della latrina.

Lozana: Allora sei riuscito a cavartela di nuovo, affarone buono a nulla? Com'è andata? Non mi state mai a sentire, siete tale e quale a quel furfante di attaccabrighe di vostro nonno. Andate a cambiarvi, torno subito.

Rampin: Venite a casa! Dove volete andare? Siete stata alla Giudecca?

Lozana: Sì, ero lì. Ma gli ebrei erano a festeggiare la Pasqua. E ho detto loro: Dio dia una brutta Pasqua a voi e anche alla mula che partorisce e che nasca morto ciò che partorisce.

Lo scalco: Signorina Lozana, cosa succede? Sua Grazia torna tutta allegra.

Lozana: Guardalo, signore. Ogni giorno deve fare pace con tre o quattro persone; vorrebbe ucciderli tutti. Non mi piace cambiare servitori, altrimenti non potrebbe importarmene di meno.

Lo scalco: Guardate Rampin, quella canaglia di "Diego Pannocchia", è ingrassato!

Lozana: Signore, è colpa della "gabbia". Ma errano tutti miei amici. Per questo si dice: "Avvicinati ai tuoi simili come a una roccia, ma fai attenzione a non cadere!". Entrate in casa Rampin. Voglio parlare a lungo con questo signore, tanto a lungo perché voglio raccontargli cosa è successo ieri sera tra l'ambasciatore di Francia e una cortigiana battitrice libera.¹ Quando si è alzato stamattina, le ha messo in mano tre corone. Lei non ne era soddisfatta, e lui le ha detto: "Come, signora? Uno serve il re per un mese intero per tre corone, e voi non mi servite nemmeno per una notte? Ridatemele!".

Lo Scalco: Aveva perfettamente ragione, è successo anche a me. Le puttane non si accontentano di tre giuli per una volta, come se non fosse argento. Ma per Dio, l'oro solo a chi lo merita davvero davanti ai miei occhi. Tenete conto che certe donne arrivano a costare quattro tornesi o due soldi o dieci quattrini o tre maravedi². Signora, sento un trambusto a casa sua.

Lozana: Ah povera me! Se qualcuno è passato dai tetti e il mio ser-

¹ In spagnolo *corsaria*, pirata, che non segue le regole della categoria.

² Tutte monete di scarso valore.

vo lo uccide? Salite, signore!

Lo Scalco: Cos'è? Cosa succede? Salgo, signora, perché sento chiamare e non capisco da dove venga.

Lozana: Oh cielo, il mio servo è appena salito di sopra. Dove siete? Ciao, dove sei? Adali, Fodoli¹.

Lo Scalco: Perbacco, lo sento, signora. Guardate là dentro.

Lozana: Signore, ho già guardato lì, ma non è nella stanza. Ecco la sua spada è qui.

Lo Scultore: Beh, scommetto che non se lo è mica mangiato il babau perché lo sento; guardate, corpo di Dio, è caduto nella fossa della latrina e noi lo stiamo a cercare. Tiriamolo fuori. Non bere, non affogare. Porta una corda. Sei bloccato nella merda, vero?

Rampin: Tira, tira più forte!

Lo Scalco: Tieniti forte, maledetto, sei appena uscito di prigione e vai a cadere nella merda.

Rampin: Sì, è proprio così, cosa state facendo tutti? Tirate, tirate!

Lo Scalco: Tirati su, mascalzone, mangia pane a tradimento. Vieni qui, signora, aiutami a tirare fuori questo maiale.

Rampin: Tira più forte, sto scivolando! Tirate forte e non mollate!

Lo Scalco: Vieni avanti maledetto chi ti ha partorito. Non riuscirai a lavarti con tutte l'acqua del Tevere. Date a questo Conte di Carri² qualcosa in cui avvolgersi.

Lozana: Come sei caduto lì dentro?

Rampin: Sono caduto per evitare un grosso topo.

Lo Scalco: Signora, questo vale davvero mille ducati. Esce di prigione e cade nella melassa pur di non morire prematuramente tra gli artigli di una leonessa.

Lozana: Signore, il povero diavolo è sfortunato e imbranato

Lo Scalco: Ora che me ne vado, che vada a lavarsi nel fiume.

Lozana: Venite, Signore! Vi offro un po' di elettuario.

Lo scalco: Non posso, devo andare a trinciare per il mio padrone.

Lozana: Un bell'odore ti porti dietro per trinciare. Girate puzzando di merda pura. Trinciate quello che vuoi, ma io resterò comunque vostra.

Lo scalco: Allo stesso modo, sono devoto a vostra Grazia, ricordatene.

Lozana: Volentieri. Guardatela, alla gelosia, quella faccia di rosa. Vado a trovare una delle mie clienti, torno subito.

¹ Due parole senza senso, forse come si usa per chiamare animali domestici

² Personaggi nobili, ma vili del *Cantar de mio Cid*, uno dei quali per nascondersi da un leone si nasconde in una latrina.

Una donna di Salamanca: " Per la mia vita, signora Lozana, non andate oltre senza passare da me perché ho bisogno di voi."

Lozana: Signora, ho fretta.

La donna di Salamanca: Per la vita di Lozana! Vieni, ti chiedo consiglio.

Lozana: Se entro, resterò per più di due settimane, perché non ho più un appartamento.

La donna di Salamanca: Guarda, cara puttana, cosa ho comprato, e mi aspetto di più. Siediti e sii allegra. So già che il tuo servo è uscito di prigione e che non ti è costato nulla. L'abate che lo ha fatto liberare è passato di qui e me l'ha detto, e gli spiaceva solo che non si fosse trattato di una cosa più importante, così che tu potessi vedere di cosa sarebbe stato capace di fare per te.

Lozana: Grazie mille, ma non è finita qui. Questo scherzo mi sta costando più di dieci ducati.

La donna di Salamanca: Te li farò recuperare domani quando giocheremo, alla prima scommessa; via, mangiamo e godiamo. Qual è il risultato di tutto il nostro lavoro! Loro scopano e noi mangiamo a sbaffo a spese altrui come i soldati acquartierati. Lo spaccio delle bolle papali false e minutaglia simile pagherà tutto. Lo sai bene, Lozana, appena riceverà duemila ducati dalla sua abbazia, mille saranno miei e il resto verrà un po' alla volta.



Dottori in legge e in medicina

TRENTAQUATTRESIMO QUADRO

Lozana sta cercando una casa

Un scudiero¹: Cosa cercate, signora Lozana? C'è qualcosa che un uomo possa fare per servire la vostra grazia? Non dimenticate i vostri amici e fate in modo che vi aiutino.

Lozana: Signore, non sto cercando voi, né ho bisogno di voi. Voi avete una lingua maligna, come del resto tutta la gente di questa casa. Sembra che proviate piacere a sparlare male di tutte le donne che passano. Siete considerati dei maldicenti diffamatori. La gente non osa più passare per questa strada a causa delle vostre calunnie. Tutte le donne qui devono sopportare la vostra lingua maledetta, e criticate tutto ciò che portano addosso. Nessuno di voi è il tipo da servire una donna, se non in un bordello, con i soldi in una mano e nell'altra ... mi avete capito; e magari fosse almeno così! Ognuno di voi si dà le arie e la superbia di un duca, ed è per questo che nessuna puttana vuole servirvi o ascoltarvi. Pensate a quanta fatica mi costa quando cerco di convincerle a servirvi. Mille volte sono stata pronta a mandare tutto all'aria e non lo faccio solo per non finire nelle vostre bocche maligne.

Lo scudiere: Siete così crudele, signora Lozana? Per due o tre persone che straparlano, metti di mezzo tutti noi che siamo vostri servitori? Ricorda che i giovani non possono fare a meno di voi, perché soffrono la povertà e hanno bisogno dell'aiuto dei vicini.

Lozana: Allora non dovrebbero più parlare male se vogliono la figa gratis.

Lo scudiero: Ricordatevi, signora, il detto: non fa torto a nessuno chi espone le proprie ragioni con onestà. Ma basta così. Dove state andando, a godervela?

Lozana: Ad impegnare questi anelli e questi coralli per trovare una casa adatta a me.

Lo scudiero: E perché vostra Grazia vuole lasciare il suo quartiere?

Lozana: Dio aiuta chi si muove, Signore.

Lo scudiero: Bene, così le tue cianfrusaglia non faranno la muffa e le tue piccioncine non perderanno tempo a deporre uova².

¹ Uno scudiero era di solito un nobile decaduto e in miseria, divenuto dipendente e cortigiano di ricchi nobili o prelati.

² Le giovani puttane che protegge non faranno figli. Sempre più evidente

Lozana: Non me ne importa, non sono la prima a cambiar casa. Le puttane si spostano ogni tre mesi per apparire come frutti nuovi.

Lo scudiero: È vero, ma le favorite non traslocano!

Lozana: Infatti, ma io non sono favorita e cerco favori.

Lo scudiero: Signorina Lozana, voi cercate ciò che è in vostro potere dare. Chi meglio di lei può favorire uomini e donne? E potete tenere il meglio per voi

Lozana: Il tempo dei buoni usi è passato, ed è arrivato un momento così buono che si dice: "pesa i soldi e paga!" Questo è l'unico favore che tutte le puttane vi faranno. Si calcola che per loro vi sia un giro di centomila ducati e non pensate che sia una barzelletta perché un importante banchiere ha fatto questo conto per il Santo Padre.¹

Lo Scudiero: La puttane ormai sono delle ricche usufruttuarie del patrimonio della chiesa!² Sono benefici ecclesiastici, e non c'è da meravigliarsi. Ci battiamo per ottenerli nei tribunali tutto il giorno per poterci riposare la notte con le puttane; sono soldi di un beneficio ecclesiastico senza obblighi; per loro noi litighiamo di giorno per riposare la notte. Sono soldi che vengono da benefici senza cura d'anime.

Lozana: E persino pensioni su beni della chiesa vengono assegnate a puttane.

Lo scudiero: Perché ricevono così tanti soldi e per quale motivo?

Lozana: Ve lo spiego io, i soldi vanno in pensioni o affitti di case. Ogni cortigiana invidia l'altra e abbandonano la casa per cui hanno pagato l'affitto per quattro o cinque mesi, perdendo i soldi pur di correr dietro ai propri capricci. E spandono soldi anche per cibo,

che la Lozana è diventata una tenutaria che gestisce un giro di puttane e cerca una casa ove creare una specie di bordello. Ed insiste nell'affermare la normalità della sua attività a Roma

¹ In queste frasi la Lozana adotta il linguaggio dei finanzieri per mostrare che è finito il tempo in cui la prostituzione era ingentilita da un po' di apparenze di buoni usi di cortesia, quali corteggiamenti e favori reciproci, e che si è passati ad un commercio nudo e crudo.

² All'epoca i nobili e la chiesa quando volevano aiutare qualcuno con una specie di stipendio o pensione, gli davano "un beneficio" su di una proprietà; un cortigiano poteva ricevere un podere e riscuoterne la quota di reddito spettante al proprietario o un chierico poteva avere un piccolo reddito su di un bene ecclesiastico anche se non era un parroco o un vescovo. Se il beneficio era "sine cura", cioè senza obblighi di curare i fedeli, non vi era differenza fra quello dato ad un laico e quello dato ad una puttana!

servitori, vestiti, scarpe, legna da ardere e altre provviste, e per le cameriere perché ogni cortigiana, per quanto di basso rango, ha la sua cameriera: non sono in grado di mantenere sé stesse, ma ne vogliono una, brava o cattiva che sia. Poiché anche queste cameriere erano prostitute, pongono come condizione di per poter avere un amante che dorma con loro ogni notte, e quindi rubano tutto quello che possono.

Lo scudiero: Signora, nell'anno ventisette¹ le cortigiane diventeranno esse stesse le serve delle loro cameriere. Perdonatemi per avervi trattenuta ma non volevo perdere il piacere di guardarvi. Posso dirvi che stamattina ho visto una casa laggiù che era da affittare. La casa è molto bella e disposta in modo che le sue "parrocchiane", quando passano, possano entrare senza essere viste.

Lozana: Silenzio, spione! Mi vorresti lì per contarle contare una a una come le pecore in un recinto mentre entrano? So bene che cosa mi serve.

Lo scudiero: (*Tra sé*) Che donna del diavolo! Contavo di ricavare qualche cosa gratis, ma è un'andalusa furbastra, e se decide di favorire qualcuno, è meglio esser dalla sua parte che nel favore del Gran Sultano. Guarda come la segue il suo lacchè. (*Rivolto a Rampin*) Addio signor Arraffa!

Rampino: Mi raccomando a voi, cavalieri. Quest'anno il cavallo non si comprerà. Questi porci vestiti da Camelot, idalghi di Cantalapiedra², villani imbottiti di paglia e orzo, pensano che solo perché vantano di grandi qualità, le povere donne debbano per forza farsi fottere da loro gratis. Giuro su San Bischerò, che essi pagheranno di più. Come dice un pazzo a Porcaruolo³: questo monte non è per gli asini.

Giulio: Come va, Rodrigo Roido⁴? Avete affari in corso? Con chi state lavorando?

Rampin: No con nessuno, sono qui per servirvi. Hai visto la Lozana?

Giulio: Di' pure "la mia padrona" non vergognarti. È entrata qui dentro, dille di uscire, che la sto aspettando, e dille che le darò dei soldi così esce subito.

Talillo: Chi c'è?

Rampin: Sono io, è qui lei?

¹ La solita anticipazione del Sacco di Roma del 1527.

² Luogo sperduto; in Italia si diceva una volta "di Canicattì!

³ Porcuna è un paese andaluso e la frase richiama un detto popolare.

⁴ Eroe del Cid

Talillo: Chi, lei? Dite che mi venga un accidente, la vostra padrona, la signora Lozana. Aspetta, becco. — (*Rivolto a Lozana*) Signora Lozana, il vostro servo vi chiama.

Lozana: Apritegli, anima mia, non avrà ancora mangiato. Vedrai come lo tratto.

Talillo: Sali, nobile cavaliere¹.

Lozana: (*Rivolto a Rampin*) Cosa vuoi? Cerchi i soldi? Vivi così alla giornata? Non ti ho dato tre giuli ieri? Li hai già spesi? Sono forse la tua puttana? Vai, torna a casa.

Oropesa: Chiamatelo, signora Lozana, gli darò io un po' di soldi — Vieni qui, Giacomina, vai, prendi dieci giuli e dagli da mangiare e che non se ne vada. La sua padrona resterà qui tutta la settimana. — Vieni qui, Rampin! Mangia con gli altri servi. Al diavolo voi! Preferireste mangiare fino a scoppiare piuttosto che chiamare qualcun altro.

I servi: Signora, Venga pure Rampin. Faccia come se fosse a casa sua. Venga qui e mangi. È arrivato così tardi, è un miracolo che sia ancora rimasta questa fetta di prosciutto. La tagli e la mangi, e avrà anche qualcosa da bere.

Rampin: Ho già mangiato e voglio solo da bere.

Talillo: Avanti, all'inferno, vuoi bere sobrio come un animale? Ordinagli, signora Lozana, di mangiare, si vergogna.

Lozana: Dai! Prendine un boccone velocemente e prenditi cura della salute del tuo corpo.

Talillo: Che cosa aspetti? Mangia, e accidenti a chi ti ha generato! Credi che ti supplicheremo? C'è del vino in questa coppa d'argento. Piano, piano! Che diavolo vi prende? Oh, al diavolo a voi! State vomitando anche le budella! Spostati, non ti ho mica dato un controveleno emetico! Guarda! Il Santo Dio, che ti ha battezzato, avrebbe dovuto annegarti, anche se eri già grande. Non potevate girarvi? Il vostro servo, questo avanzo di galera che dorme in piedi, ha rovinato tutto dalla tovaglia, alle ciotole e alle coppe.

Lozana: Perché ha vomitato? Avrà visto qualcosa di sporco, perché ha lo stomaco sensibile.

Talillo: Cosa sta vomitando? Sono vermi?

I servi: Per l'anima di mio padre Quelli sono i polmoni, al contatto con il prosciutto²

¹ Nel testo "Abenamar" eroe idealizzato di romanzi cavallereschi e forse buon cavaliere. Più semplicemente Talillo sbeffeggia Rampin che però non reagisce come ci si aspetterebbe.

² I servi lo scherniscono perché sanno che è un ebreo convertito ("battezza-

Lozana: Dagli dell'uva secca per fargli passare il crampo allo stomaco, altrimenti soffocherà.

I servi: Guai a lui se avesse mangiato di più. Dio voleva che ne prendesse solo un boccone.

Oropesa: Non gli succederà niente.

Lozana: Signora, ho paura che gli venga la febbre ed i brividi. Suo padre l'ha avuta per sette anni per averla assaggiata una volta.

Talillo: Poveretta, voi che venite da Guadalajara¹! Signora Lozana, non è niente; sta già rizzando qualche cosa!

Lozana: Mangi lardo, ragazzo mio? Poveri noi, non ti soffocare. Che possa bruciare, la venerabile pancetta.



Puttana bolognese

to tardi") e quindi dicono che forse è stato punito da dio per aver toccato carne di maiale.

¹ Guadalajara era una città con un gran numero di ebrei convertiti. La frase è derisoria per Lozana e Rampin

TRENTACINQUESIMO QUADRO

La Lozana va da un'altra cortigiana con il suo servo
e lo fa rivestire dai suoi conoscenti.

Lozana: Attenta, Giacomina, non svegliare la signora, lasciala dormire, perché l'abate non l'ha lasciata dormire tutta la notte. È andato in tesoreria a prendere dei soldi e scorticherà qualche poveretto per ingraziarsi la tua padrona. Me ne andrò in silenzio, chiuderò la porta e, se chiederà di me, dille che sono tornata a casa.

Giacomina: Lo farò, ma ricordati anche di me.

Lozana: Di che cosa parli?

Giacomina: Non dimenticare di portarmi la cosa che toglie le macchie dal viso.

Lozana: Oh, ma cosa credi! Che si può comprare i porcellini di terra¹, il limone, l'agresto e tutto il resto per due giuli? Sorella, ti servono più soldi per quello, se vuoi che ti porti qualcosa di buono².

Giacomina: Ecco, prendete questi cinque giuli, ma la mia padrona non deve saperlo. Il mio biscaglino me ne darà altri se necessario.

Lozana: Perché non dite al vostro biscaglino di parlare con me? Lo renderò disponibile e ti darà di più. Non dirgli che mi hai già dato qualcosa; farò in modo che paghi a me l'acqua e il mio lavoro, e dovrà dare al mio servo una spada a due mani leggera³. Domani ti porto ciò che ti serve. Lo devo preparare già per una donna romana dalla pelle molto scura. Deve darmi dell'uva verde da appende-

¹ Nel testo "*porcelletes*". Non è chiaro ai traduttori a che cosa ci si riferisce; i porcellini d'india non erano ancor arrivati in Europa, la Perugini pensa alla portulaca (porcacchia), ma essa è un'erba quasi infestante, venduta anche come insalata. Nei libri di medicina del Cinquecento si spiega che si tratta di porcellini di terra o *Armadillidium vulgare* (Tannequin Guillaumet, *Traicté de la maladie*, 1611, pag. 100), da cui veniva estratto un olio usato proprio contro le macchie sulla pelle; il vocabolo deriva quindi dal francese.

² Da buona ciarlatana la Lozana si fa pagare a caro prezzo dei prodotti da quattro soldi.

³ Richiesta insensata perché la spada a due mani era un'arma da battaglia lunga un metro e mezzo e doveva essere pesante per spezzare le lunghe lance dei lanzichenecchi; e costava una bella somma.

re, e altro ancora che riuscirò a spillarle, zitta zitta. Se vuoi essere bella, non essere avara con ciò di cui disponi. Prendi tutto ciò che puoi dal tuo amante; lo ritroverai da me. E puoi darmi mille cose della tua Signora in modo che lei le dia con piacere. È così che gli amici si aiutano a vicenda. Chissà se un giorno non avrai bisogno di me? Le padrone muoiono, ma gli amici restano. Col tempo diventerai una cortigiana, perché, come dice il proverbio "il neo sopra al labbro indica che diventerai signora suoi tuoi parenti", e noi tutti ti aiuteremo. La fortuna non ti mancherà se non ti lasci accecare dal tuo biscaglino. So quello che so e quello che più di due persone mi hanno detto; ma non lo lascerò trapelare. So dove potresti essere una signora e comandare invece di dover servire. Ora vado, perché ho degli affari. Il mio servo verrà. Dagli quello che, come sai, abbiamo nascosto. Guarda, eccolo che arriva. Ci sei? È questa l'ora di arrivare, ebreuccio di merda¹? Entrate qui con Giacomina, poi tornate a casa, chiudetela a chiave e cercatemi nell'appartamento della signora de sollazzo².

Blasone: Dove state andando, con tanta fretta signora Lozana?

Lozana: Ve lo potete immaginare, sono una donna che è stata malata per quattro sabati senza che nessuno l'aiutasse e ora deve sbrigarsi a recuperare il tempo perduto. Cosa ne pensate? Che vivo mangiando il vento come un camaleonte? A nessuno importa della mia persona; voi altri avete solo belle parole per il presente ma nulla di più.³

Blasone: O, signora Lozana, la Vostra Grazia sa che le mie parole valgono per il presente e per il futuro; ho sempre affermato, e sempre affermerò, di essere un Vostro servo. Ma, considerando l'ingratitude di questa donna che Voi conoscete, dirò ciò che disse un tempo quell'uomo disgraziato: "Patria ingrata, non possiederai le mie ossa"⁴, vale a dire, nella nostra lingua: "Ingrata puttana, non fotterai mai mio corpo". Che dite, signora Lozana, se do a quella donna ciò che dovrei darle secondo il Vostro consiglio, e

¹ *Merdohem*. Unisce la parola merda, a ricordo della latrina, con la desinenza *hem*, tipica dei nomi ebrei.

² Non si sa perché la donna avesse questo soprannome.

³ Frase con allusioni per noi non più percettibili. *Palabras de futuro* (io ti sposerò) e *palabras de presente* (io ti sposo) erano formule del diritto canonico per il matrimonio, che Lozana usa in senso letterale: parole nel presente che nulla dicono sul futuro.

⁴ *Ingrata patria, ne ossa quidem mea habes*. Epitaffio che Scipione l'Africano volle scritto sulla propria tomba e che Lozana traduce ad orecchio in spagnolo.

anche di più, perché questa donna, quando il denaro dei miei benefici non è ancora arrivato, lei ha già speso tutto, e io sto pagando tutti i suoi debiti? Perché non pensa che io non sono una specie di Lazzarino, che cavalcò sua nonna, e mi tratta ancor peggio, per Dio!¹

Lozana: Su questa Vostra Grazia ha ragione. Ma considerate che, visto il grande amore che prova per voi, sta facendo tutto il possibile. E non può fare di più, me l'ha detto lei stessa. Se non dovessi chiedere un prestito ora per comprare al mio servo un mantello corto senza galloni, potrei rimetter pace tra voi.

Blasone: Non desidero questa pace, signora Lozana, poiché sono deciso a non vederla mai più in vita mia. Tuttavia, vorrei sapere cosa dice e come stanno le cose, e vi prego di andare da lei; proteggete il mio onore, signora, come siete solita fare, e donerò al vostro servitore un mantello di lana di Perignano², che non uso e che è nuovo; manderò a Vostra Grazia una cintura napoletana.

Lozana: Quando?

Blasone: Non appena il tuo servitore arriverà.

Lozana: Eccolo che arriva. Venite qui, muratore³ di puttane, che vedete realizzarsi il vostro sogno perché questo signore desidera farti onore. Andate con lui e tornate dove vi ho detto.

Blasone: Signora, svolga il suo dovere come sempre.

Lozana: Lascia che tutte le tue preoccupazioni scompaiano. So cosa vuoi. Basta, basta.

Un sostituto⁴: Signor Lozana, Oh, maledetto sia il Turco! Se mai ho avuto bisogno di voi in tutta la mia vita, adesso ne ho più che mai.

¹ Il riferimento è a Lazzarillo di Tormes titolo di un romanzo spagnolo di autore anonimo, la cui edizioni più antiche conosciute sono datate al 1554, ma che forse circolava già dal 1525; è considerato precursore della novella picaresca, per via di alcune sue caratteristiche come il realismo, il racconto in prima persona, la struttura itinerante, il mettersi al servizio di diversi padroni, l'ideologia moralizzante e il pessimismo. Critica feroce della società al tempo di Carlo V. Non è un personaggio del folklore spagnolo come scrive la Perugini. Il cavaliere della nonna è invece un personaggio popolare, simbolo dello scemo totale.

² Era una stoffa pregiata, di lusso. Lozana è subito pronto a far l'affare!

³ Nel testo *alvanir*. In spagnolo *albañil* era l'artigiano che rifiniva gli interni di una casa, mentre *cantero* era chi costruiva i muri in pietra.

⁴ Si tratta del sostituto di un notaio, di un abbreviatore o di un ufficiale apostolico della cancelleria papale. I titolari dei dicasteri della estesa burocrazia papale compravano il posto e lo sfruttavano e facevano lavorare i loro sostituti; erano burocrati che maneggiavano soldi!

Lozana: So già di che cosa vuoi parlare con me, ma devo pensare alle mie necessità, dato che nessuno si prende cura di me. Né io né li mio servo abbiamo neanche un paio di pantaloni n altro per proteggerci dal freddo.

Il Sostituto: Signorina Lozana, questo è una cosa da poco per ricompensare l'opera di Vostra Grazia. Vi manderò una canna di misura di pregiato tessuto di lana, così come le scarpe e gli scarpini da ballo. Datemi ora la vostra misura, e domani mattina, prima che vi siate alzata, tutto vi sarà portato, Signora, mandatemi il vostro servitore, e gli darò la livrea della mia Signora, la mia vita, come la chiamo io, anche se lei non vuole vedermi.

Lozana: E da quando si rifiuta di vederti? Lei non lo dice, come si capisce dal fatto che, non mi supplicherebbe di dare dei calci di nascosto alla donna con cui vi siete lasciato coinvolgere, ma non su mio consiglio, perché non è per questo che Vostra Grazia mi chiama. C'è una grande differenza tra quest'altra donna e la signora Virgilia. Considera, signore, l'altra donna è una puttana di strada in miseria, e in tutta la sua casa non c'è una sola suppellettile di cui possa dire: "Questa ce l'ho per grazia di Dio". Tutto è pignorato, come mi ha detto Trigo e se lo mangiano gli usurai. Vostra Grazia vuol paragonare questo scorfano ad una signora che mette la sua grazia, la sua compostezza e la sua casa ben al di sopra di tutto ciò, e la cui saggezza è sufficiente a rendere stolti anche i più saggi? Ma se Vostra Grazia concede la sua livrea al mio servitore, allora devo impegnare qualcosa per comprargli un farsetto degli stessi colori.

Il sostituto: Tranquilla" signora Lozana, di solito non do una livrea che non sia completa. In questo vedrete che non mi sono dimenticato della signora Virgilia, perché, Dio mi è testimone, so che la sua amicizia vale per me più di ciò che ho in casa. Ecco che arriva il vostro servo buono a nulla con il mantello. Sembra un superbo di Perugia¹, che non ha stima di nessuno più di sé stesso. Rimanga lui qui. Vostra Grazia, vi auguro buon viaggio.

Lozana: Quanti trucidi modi ci sono fra quelli come voi per sottomettere le sottomesse e uccidere chiunque sia già morente! Aspetterò qui il mio signor servo per vedere come gli sta la livrea della signora Virgilia.

¹ Personaggio proverbiale.

QUADRO TRENTASEIESIMO

Un cavaliere e un ambasciatore napoletano girano travestiti,
e vedono la Lozana da lontano e il cavaliere la presenta
all'ambasciatore.

Il cavaliere: Vostra Eccellenza, gentile signore, vede quella donna che sta chiamando laggiù?

L'ambasciatore: Sì.

Il cavaliere: Affrettiamoci e vediamo di metterci al suo fianco e vostra signoria godrà¹ della donna più eccellente che abbiate mai visto, così che vostra signoria avrà qualcosa da raccontare se la godrete interamente. E quando l'avrà conosciuta a fondo Vostra Eccellenza non sentirà il bisogno di altri divertimenti, né di qualcuno che le spieghi meglio quante belle donne ci siano a Roma e in che cosa ognuna di esse sia più affascinante, perché possiede il miglior occhio e il miglior giudizio che si siano mai visti, avendo navigato sul Nilo² e bevuto le sue acque, e conosce le cose senza bisogno dello specchio poiché è uno specchio essa stessa. Poiché le frequenta tutte, conosce anche i pregi di ciascuna ed è molto esperta in tutte le questioni d'amore. Da questo punto di vista, tenetela in gran considerazione perché è una perla per una persona raffinata come Vostra Eccellenza. Di lei si può dire con verità: *Mulier que fuit in urbe habens septem mecanicas artes* ³. Quanto alle arti liberali, non le sono mai mancate la retorica e la logica per rispondere a coloro che le studiavano, e la sua mente ammirevole le consente di discutere con chi l'ascolta. Andiamo da questa parte, monsignore, e vediamo se mi riconosce.

L'ambasciatore: In verità, ho visto questa signora conversare ai Banchi con tale gentilezza e audacia che sembrare una Seneca.

¹ Inutile dire che la parola "godere" si riferisce anche al sesso e che indica chiaramente dove i due vanno a parare!

² Il Nilo era considerato fonte di cultura e scienza. Lo specchio, come già visto, equivale alla moderna sfera di cristallo.

³ "Una donna che visse nella città dominando le sette arti meccaniche". Arti meccaniche sono quelle in cui si usano le mani (tessitura, edilizia, navigazione, agricoltura, caccia, pesca, medicina, teatro, ecc). Si contrappongono a quelle in cui si usa solo la mente (filosofia, linguistica, matematica, musica, ecc.).

Il Cavaliere: È parente di Roperò¹, compatriota di Seneca, Lucano, Marziale e Avicenna. Le sue origini sono evidenti. È un miracolo della natura; ha una grande prontezza di spirito e non ha pari; inoltre, possiede un'altra eccellenza: ha vissuto in molti paesi o li ha visitati².

L'ambasciatore: Possibile? Guarda verso di noi.

Lozana: Ah, ah, vi riconosco Vostra Grazia, per la mia vita! Anche se vi travestite, non vi serve a nulla. So che siete il mio Signore, per la mia vita! Mi basta vedere un pochino della vostra faccia per capire che è bella e amabile. Quest'altro signore non lo conosco, ma vedo che dev'essere un grande gentiluomo. Chiedo perdono alla vostra riservatezza, ma per la mia vita, vi voglio costringere a rivelarsi perché vedo degli occhi assassini. (*Rivolta al cavaliere*) Chi è questo gentiluomo? Consentite, mio signore, che lo possa servire, per la lunga vita di Vostra Grazia e di suo zio?

Il Cavaliere: Signor Lozana, questo gentiluomo vi prega di prenderlo sotto il suo mantello³. Desidera vedere la Signorina Angelina per giudicare se ho ragione ad affermare che è la più perfetta dama di questa città.

Lozana: Vostra Eccellenza, io la metterei di sopra piuttosto che di sotto.⁴, farò del mio meglio. La prego di attendere qui; quando Sua Grazia sarà sola, la farò andare alla finestra e, se me lo chiedi, tornerò di sotto. Ci metterò circa mezz'ora; intanto fate una passeggiata e aspettatevi perché devo pregarvi di fare un piccolo favore per me, perché sono in grande difficoltà. Mi stanno sfrattando dalla mia abitazione e non ho soldi per pagare l'affitto: Quell'ubriaccone⁵ del padrone di casa pretende almeno sei mesi di affitto anticipato.

Il cavaliere: Non preoccupatevi di nulla, l'affitto verrà pagato. Mandatemi il tuo servo a casa mia e gli darò io il denaro per l'affitto. Sua Eccellenza non è una persona che si può far aspettare.

¹ Antón de Montoro (noto come El Roperò), un famoso poeta cordovano del XV secolo di origini ebraiche ma convertito. Messaggio per far capire la razza di Lozana. Avicenna non c'entra con l'Andalusia ed è citato in quanto medico, come si spaccia la Lozana

² Nel testo *lustravit*, cioè "esplorò".

³ Cioè vuole essere introdotto con il suo travestimento presso Angelina.

⁴ Lozana, che vorrebbe essere al posto di Angelina, risponde con una battuta erotica dicendo all' ambasciatore che con lei starà sempre sopra.

⁵ Una curiosità: il testo usa la parola *borrachon*. In spagnolo *borracha* era l'otro per il vino e da essa è derivata la nostra "borraccia". Si usava dire che gli ubriacconi bevevano dall'oltre perché non si capisse quanto bevevano!

Lozana: Ma chi è questi, per la mia vita?

Il Cavaliere: Su! signora Lozana, è una persona tale che non ci rimetterai davvero!

Lozana: Non mi importa con chi ho a che fare, purché siano persone per bene. Aspettate e vedrete!

Il Cavaliere: Cosa ne pensate della signora Lozana, gentile signore? I suoi innesti attecchiscono sempre.¹

L'ambasciatore: La considero una persona astuta che possiede la malizia del serpente unita alla mitezza della colomba². Senza piagnucolare, questa donna tenderà più trappole di quante ne preparino tutte le altre donne con le loro lacrime. Per la vita del viceré! Voglio che domani mangi con me; le regalerò una gonna di seta.

Il Cavaliere: Vostra Eccellenza, la guardi lassù, vi vedo lassù alla finestra. Non c'è nulla al mondo che possa essere paragonato a Lozana. Ora che apre la porta, sentiamo cosa ha da dirci. Ci fa cenno con la testa di entrare, là dove né il ferro né il fuoco possono toccare la virtù.

L'ambasciatore: Quanto è più bella la madre della figlia!³

Il Cavaliere: Monsignore, questa è la prigione dell'amore, qui Callisto praticava l'idolatria, qui Melibea non è rispettata, qui Celestina ha poco valore.⁴

¹ Cioè, la sua capacità di combinare affari amorosi non fallisce.

² Frase del Vangelo, Matteo 10.16.

³ La madre sta per Roma, la figlia per Napoli, con riferimento allo splendore e disponibilità delle cortigiane.

⁴ Riferimento già visto alla *Tragicomedia de Calisto y Melibea*, attribuita a Fernando de Rojas (fine del Quattrocento) e alla Celestina.

QUADRO TRENTASETTESIMO

Lozana si separa da loro e se ne va in casa di un nobile che la stava cercando; quando sono soli fa sesso con lui, affinché lei potesse raccontare ad un'altra che lui era il massimo a letto.



Lozana: Non c'è altro da fare qui, signori. La prigione è sicurissima, la prigioniera è caritatevole, la libertà non si può comprare, la sottomissione è rispettata qui, e c'è merito in ogni cosa. Sia benvenuta la vostra gloria, e Vostra Grazia, mantenga la promessa fattami. Questa sera il mio servo verrà alla vostra residenza, e se Sua Grazia gli ordinerà di portare un pegno in oro o un copricapo tunisino, glielo porterà questa giornata, così che io manterrò la mia promessa a questo signore

Il Cavaliere: Non mandate pegni, Signora Lozana, perché tra "tra

me e voi non c'è il rischio di perdere altro se non i barili"¹. Mandate il servo come vi ho detto e non preoccupatevi di altro. Non dimenticate che Sua Signoria desidera vedervi domani mattina.

Lozana: Vi bacio le mani e i piedi, ma domani mattina non sarà possibile perché ho lavato la sottana. Devo far asciugare la sottoveste e non so cosa indossare.

Il Cavaliere: Non vi preoccupate, la sua signoria desidera vestirvi secondo i suoi e i vostri desideri. Venite come siete, poiché vi invita a mangiare, e non fatelo aspettare; sua signoria mangia di mattina.

Lozana: Per la luce di Dio! Non esiterei a baciare una faccia così, anche se sapessi che chi mi vede si arrabbia!

Angelina: Dai, Lozana, non preoccuparti, vai e falla finita, lascialo perdere il vestito, altrimenti mi arrabbio, anche se Sua Grazia non vuole vedermi.

Il Cavaliere: Signora, desidero essere suo servitore. La prego di mostrare al mio monsignore la vostra dimora e i vostri gioielli. Sua Signoria ne possiede molti e belli che potrebbero essere graditi a Vostra Grazia. Signora Lozana, non dimenticate di venire domani mattina.

Lozana: Potrei dimenticarmene. Ho perso la memoria dopo un aborto spontaneo e devo mettermi al dito una cosa per potermi ricordare ciò che devo fare.²

Il cavaliere: Dai, ora venite qui, prendete questo anello, guardate, è uno smeraldo. Non perdetelo³.

Lozana: Vi bacio le mani. Lo apprezzo molto di più che se me lo avesse regalato la signora Angelina.

Angelina: Vai, te lo do, usalo per amore mio.

Lozana: Non mi aspettavo niente di meno da questa bella faccia tosta. Ah, Signora Angelina, guardatemi, sembro un vescovo. Per la vita di Vostra Grazia e per la mia, non rimarrò qui oltre. Chiudi la porta, Matehuelo⁴; sono venuti a prendermi i servi dello sposo di Hornachuelos⁵. Non c'è nessuno che lo desideri, ma lui insisten-

¹ Detto in uso tra i bevitori: " se ci freghiamo, possiamo fregarci solo il vino bevuto"

² Lozana gli fa capire che con un anello in dono si ricorderebbe molto meglio. Era usanza che ha portato al nostro modo di dire "legarsela al dito".

³ L'anello non è un dono, Lozana doveva servirsene "per ricordare" e poi restituirlo.

⁴ È un servo di Lozana, qui in funzione di portinaio.

⁵ Detto proverbiale andaluso che citava " I fidanzati di Hornachuelos", uno più brutto dell'altro". Hornachuelos è un villaggio andaluso.

te ad andare a letto con ogni puttana, eppure non non riesce a soddisfarne nemmeno una.

Matehuelo: Sarà una cosa immediata: io chiudo la porta e voi apri-
te le gambe!

I servi: Avanti, signora Lozana, sbrigatevi! Per la mia vita! Il mio padrone smania e vi desidera ardentemente e tu sei ancora qui. Senza di voi non contiamo niente. Il mio padrone ride solo quando vi vede. Quindi, pensate anche a noi e dateci una mano ora che ha ricevuto del denaro, prima che le puttane¹ ne abbiano sentore. Vi dico la verità, non possiamo ricavare nulla dalle prostitute, dai magnaccia e dalle tabacchine². Quindi, per favore, Vostra Grazia, aiutateci e fate conto di aver due schiavi.

Lozana: State zitti e lasciate fare a me, lo spennerò a man bassa. Il vostro padrone è come quello del proverbio " che tutti dicono che canta male ma lui insite a cantare". Si crede un Pedro Aguilocho³, e le prostitute non lo sopportano, non più del diavolo. Alcune mi dicono che a letto è come se non ci fosse, altre che ha un pene che sembra il collo di un'anatra, altre ancora che lo alza, ma non preme il grilletto, e altre che è un miserabile spilorcio. E per quanto mi riguarda, ci metto qui la mia firma che prima di farmi dare ciò che gli chiedo mi sfinirò, e alla fine ottengo solo la metà della cifra richiesta, che è il tipico modo in cui i cordovani mantengono i patti. Pretende che io resti qui con lui, ma io non voglio perdere i profitti che posso ricavare altrove. Guardate che ostinazione ha avuto con me: non sono riuscita a cavargli un soldo di più! Visto che mi dava un giulio per ogni ora passata là, gli ho chiesto di darmene due, perché con lui ci rimetto e perdo molto di più altrove di quanto guadagni qui; non sono nata con una rendita come lui, che possiede venti delle migliori tenute della Catalogna. Non so che fine faccia la sua rendita; non si vede mai un centesimo, e mi racconta sempre dei suoi debiti. Ebbene, spero proprio che le puttane mangino lui e i suoi soldi. No preoccupatevi, ho già capito come sistemarlo. Vedete arrivare l'altro servo? Da dove viene?

Marzoco: Che c'è? Dove state andando, signora?

¹ Delicado usa qui la parola bagascia, ancora di uso prevalente in Liguria, un tempo conosciuta in Italia e in Francia.

² Il termine indica le ruffiane che si intrufolavano nelle case per convincere giovani donne a farsi sedurre. In letteratura il primo esempio si trova nella traduzione in lingua italiana della Celestina, pubblicata nel 1519. In spagnolo era detto *tabaque* un cestino di vimini intrecciato in cui le donne portavano le mercerie per i lor lavori (in lat. *fiscella*).

³ Un Dongiovanni.

Lozana: Volevo vederti.

Marzoco: Vi segnalo, Vostra Grazia, di avere per le mani un gambo grande e duro¹ con una faccia d'aglio.

Lozana: Possa essere quell'affare il primo gioiello a sparire dalla tua casa e possa il bubbone della peste portarti via come ha già fatto con altri! Stammi lontano, mascalzone, e possa il tuo affare staccarsi e caderti a terra mentre cammini!".

Marzoco: Signore, ecco che arriva Lozana.

Il Signore: Benvenuto il male se viene da solo; ma quella viene sempre accompagnata da qualche richiesta.

Lozana: Di cosa si tratta, cavalieri? Si parla di questioni d'amore, o di me, o qualche signora che tutti serviamo? Per la mia vita, voglio saperlo. affinché il mio signore non si inalberi come fa sempre per sciocchezze, e per evitare che debba mentire ai medici. Allora, che succede? Non mi vuol parlare? Me ne vado, tanto qui non ci guadagno nulla".

Un servo. Venga qui, signora Lozana. Sua Grazia le parlerà e la pagherà.

Lozana: No, no! Non sono mica scema! Non verrò se non mi promette due giuli per ogni ora.

Marzoco: Venite, accetterà perché ti meriterai ancora di più, soprattutto se lo aiuti. È innamorato.

Lozana: E di chi? Sarei arrabbiata se si innamorasse di qualcun'altra, ma dato che il suo amore è solo vento, sono contenta che ami e non sia amato.

Marzoco: Che cosa, signora Lozana, chi è colui che ama e non è ricambiato?

Lozana: Chi? Sua Grazia.

Marzoco: E perché?

Lozana: Io lo so già, ma lo dirò solo a Sua Grazia.

Marzoco: Allora io me ne vado. Puoi fare una croce sulle tue cento monete, Amen.

Lozana: Vattene, non è più il tempo delle gabole di Carlo Codega!

Il Signore: Lascialo parlare, signora Lozana; non hanno più rispetto per nessuno. Parliamo d'altro. Muoio d'amore per la signora Angelina. Io le darei sei ducati al mese e le chiederò solo due notti a settimana. Giudicate voi se merita di più; agirò secondo le vostre parole.

Lozana: Signore, voglio dire, non è molto, neanche se le deste

¹ Nell'originale " un gambo *de cara de ajo*"; se però si legge tutto unito suona come *carajo* e cioè cazzo. Un chiaro invito alla Lozana di approfittarne!

metà dei Vostri incassi come penitenziere. Ma il problema è un altro? Se Vostra Grazia, come si dice, ha certi difetti, rischia di perdere i suoi ducati e io ho girato a vuoto.

Il Signore: Come signora Lozana, ho il difetto di pagare male Vostra Grazia? Prenda questi due altri ducati e risolva la questione con un accordo, un a firma e via.

Lozana: Grazie per i ducati, ma Vostra Grazia non mi comprende.

Il signore: Perché?

Lozana: Voglio dire, se Sua Grazia sa solo baciare, allora può baciare me.

Il signore: Come, solo baciare? Io la voglio cavalcare.

Lozana: E dove pensate di fare il cavallerizzo?¹

Il signore: Ma va a fan culo, ragazzina, mi stai prendendo per i fondelli.

Lozana: Non sto scherzando, per la vita dell'onorevole signora che vorresti cavalcare, tu che rizzi la fava ma non spari niente.

Il Signore: Ma che diavolo! Questo hai sentito? Allora... Beh, lo devi provare, così potrai raccontarlo agli altri.

Lozana: Ehi, ehi, per il secolo di tuo padre! Non fatemi del male, lo avete già infilato abbastanza.

Il Signore: Possa Dio mandare la sventura su colei che non lo prenderà tutto, anche se dovesse strozzarsi e vedrete da sola se sono legato e come sparo.

Lozana: Accidenti che baccellone che avete! Questa volta non vorrei perderlo nemmeno se servisse per ritrovare il mio anello, che ho perso proprio ora mentre venivo qui!

Il Signore: Prendi questo, eccone uno che ho ricevuto dal mio monsignore, così che né io dimenticherò, né voi dimenticherete, di parlare con quella signora e dirle cosa so fare.

Lozana: Per la mia vita! Signore, da testimone oculare, le racconterò del pericolo in cui mi sono trovata. Ahi, Ahi, quindi siete dotato così? Da qui vado subito a parlare a Sua Grazia delle vostre qualità.

Il Signore: Sì, ma non di ciò che abbiamo fatto, altrimenti diventerà gelosa.

Lozana: Ti sarà di grande aiuto, anche se sei cieco, perché, per quanto ne so e per quanto ho visto, quella signora che ai tuoi occhi è bellissima, non va a letto senza cena.

Il Signore: Che cosa, per la vita di Lozana?

Lozana: La verità è che si trucca tutte le sere con maschere di bel-

¹ Lozana fa finta di equivocare fra cavalcare una donna e andare a cavallo.

lezza sul viso e la maschera ha la particolarità che se non viene applicata tutte le notti non è più efficace. Per questo si dice che deve dar da mangiare alla sua faccia ogni sera.

Il signore: E che tipo di maschera è?

Lozana: Cataplasmi fatti con uva cotta al forno. Ma se la vedi sotto i panni, senza la maschera, crederesti di vedere la pelle di una lucertola.

Il Signore: Zitta, signora Lozana, che essa mostra tanta grazia nel modo in cui muove gli occhi.

Lozana: Queste cose le tengo per me, non sono una puttana e tanto più che essa vive di questo mestiere.

Il Signore: Chi dà della puttana ad un'altra donna dev'essere una donna perbene, proprio come voi.¹



Donna genovese di fine cinquecento

¹ È il detto "chi è senza peccato scagli la prima pietra". L'opera vive sul continuo contrasto su ciò che viene portato in scena, con sfarzo e con tutti i salamelecchi dell'epoca, da persone che si atteggiavano tutte in modo a avere la migliore apparenza, mentre in realtà "il più sano c'ha la rogna!"

QUADRO TRENTOTTESIMO

Lozana va nella bisca dei nobili romani.¹

Lozana:² Oggi ho buone carte! L'altro giorno che venni qui, siccome non avevo nessuno che mi proteggesse o favorisse, me ne andai con soli sei miseri ducati che erano il resto lasciato da chi teneva banco; ma adesso che tengo io il banco, le puntate e tutto il piatto rimasto saranno miei.

Ottavio: Signora Lozana, la mia ultima puntata, il mio "resto", sarà una protesta d'amore per voi

Lozana: Andate, Signore, non per me.

Aurelio: Venite qui, signora Lozana, qui ti verrà dato il resto e la carta vincente.

Lozana: Lunga vita a quel viso roseo! Con tanta generosità, trasformate le donne libere in schiave. Il resto, dicono, è piccolo.

Aurelio: Cosa, piccolo? È alto proprio così, lo giuro.

Lozana: Possa crescere giorno dopo giorno, affinché voi possiate godere di questa giovinezza in fiore.

Aurelio: E voi, signora Lozana, godetevi ciò che amate.

Lozana: Io, Signore, amo le persone perbene e i cavalieri che mi aiutano a vivere la mia vita senza parlare male di nessuno né arrecare danno a nessuno.

Ottavio: Prendi questo resto così com'è! È per te, è stato vinto per te.

Lozana: Possiamo sapere quanto è?

Ottavio: Andate, tacete e prendete. Tutti qui dicono amen, solo il perdente resta in silenzio.

Lozana: Sono il cappellano di tutti voi³, e in particolare di vostra

¹ Si noti come i nomi dei presenti siano tutti latini e quindi di romani (Perugini).

² Tutta la scena ha un contenuto erotico parallelo; Lozana non vuole solo giocare con le carte o con i dadi, ma anche fare il suo lavoro di puttana o ruffiana. Ottavio lascia intendere che ha capito che il gioco può esser anche il sesso. Ma è tutto un discorso forzato e contorto, privo di immediatezza. Nel Cinquecento e nel duemila è difficile capire che Ottavio vuol (forse) dire che se lui punta tutto sé stesso (il suo "resto") su di lei, l'esito del gioco non sarà felice: perderà la scommessa e si ritroverà a lamentarsi (*quexoso*) per come Lozana lo ha trattato o "ripulito".

³ Il cappellano era il religioso che si prendeva cura dei fedeli e ne ascoltava le confessioni. Lozana dice di essere pronta ad andare a letto con tutti e

signoria.

Ottavio: Preparati, signora Lozana, perché se ho perso questi soldi, li riguadagnerò dal momento in cui li avrai tu, anche se mi hai sfottuto davanti a una signora due giorni fa.

Lozana: Ciò che dissi allora, signore, lo ripeto ora, ovvero che le donne mi dissero che avevate un demone, buono per cacciare gli spiriti.¹

Orazio: Accidenti! Dicono così? Non conoscono bene l'argomento.

Lozana: Se non conoscono la materia, ne conoscono la forma.

Orazio: Non ce n'è uno cattivo, ragazze².

Lozana: No, signore, ma il fatto è che alcuni hanno più forza di altri.

Milio: Diciamo a tutti, signora Lozana, ciò che sapete. Di me cosa dicono? Che non mi vogliono né vedere né sentire?

Lozana: Ah, peccatore! Dicono proprio che Vostra Signoria sia uno che ha fatto moltissimo!

Salustio: E io, signora Lozana?

Lozana: Vostra Signoria è quello del "poco ma buono", com'è giusto che sia.

Camillo: E cosa dicono di me, signora Lozana?

Lozana: Di voi, signore? Siete quello che non ha mai fatto nulla che si notasse.

Camillo: Perché sono finito in un terreno cattivo e perché sono delle puttane insaziabili. Ad una puttana non le bastano farlo una e poi una seconda e poi un bacio, e poi una pacca sul sedere e infine un ducato? Sono carne di scarto.

Lozana: Sì, per voi, ma non per noi. Non sai che ciò che è buono è buono in sé, ma diventa ancora migliore quando la sua bontà giova agli altri?

Camillo: Lei dice la verità, signora Lozana, ma il peccato nascosto è mezzo perdonato.

Lozana: Se la vedi così, resterò in silenzio. Ma ho sempre sentito dire che le storie d'amore stimolano la mente e meritano una conversazione; l'amore senza conversazione è come uno studente senza il ripetitore. Ma devo andare, ho delle cose da fare.

ad ascoltare i loro problemi e confessioni, se pagano.

¹ Detto in chiaro: che voi avete un diavolo di uccello capace di scuotere le donne a letto, lasciandole sfinite o liberate come se avesse scacciato da loro ogni spirito

² Un proverbio diceva "nessun marito è proprio da buttare", come dire meglio uno cattivo che niente. Ottavio lo applica al pene.

Aurelio: Ascoltate bene, signora Lozana, vi consiglio di aiutarmi nelle mie storie d'amore.

Lozana: Non le conosco.

Aurelio: Se me lo comanderai, ti dirò che sono in questa zona ma io non batto chiodo.

Lozana: Bene, lasciatemi in pace adesso, vado a vedere se riesco a trovare qualcuno che mi presti altri due ducati per pagare la casa.

Aurelio: Lo giuro su Dio, se l'avessi, te la darei. Ma ho lasciato la borsa a casa per paura di perderla, e anche perché i cordini sono rotti. Ma stai certo che ti lascerò questa somma, e anche di più, nel mio testamento.

Lozana: Quando? Non importa, sono tutta tua con i soldi e senza i soldi. Vieni a casa mia stasera, giocheremo con castagne invece che soldi e assaggerai il mio vino aspro. Sii lì per cena, cucinerò una casseruola di pesce. Mi dicono che vendono delle sogliole fresche e vive, e non ho nessuno che possa mandare a prendere il pesce e un cardo.

Aurelio: Bene, manderò il mio servo con tutto questo stasera.

Lozana: La Vostra Grazia sarà molto gradita. (*Tra sé*) — Dio mi fa incontrare solo spiantati con le pezze al culo. Per la luce di Dio¹, anche quest'uomo ci rimetterà le penne. È uno stupido hidalgo.²

Padre Guardiano: Di cosa si parla, signora Lozana? Dove sta andando a quest'ora?

Lozana: A casa mia, signore.

Padre Guardiano³: Venite qui al sole e toglietemi un acaro dalla mano⁴, e raccontatemi come vi va con i galanti di oggi, perché non ci sono più tanti sciocchi da spennare come ai miei tempi, e credo

¹ Specie di giuramento tipo dell'epoca; qualcuno dice sia ebraico.

² La parola *hidalgo* indica un nobile senza titolo, a metà fra i *ricohombres* e i *caballeros*; spesso erano secondogeniti che si davano alla carriera militare; all'epoca della Lozana erano famosi per la loro immensa superbia, l'ossessione per l'onore e la stirpe, ma anche per la loro totale mancanza di denaro!

³ Il Padre Guardiano era un superiore dei conventi dei frati francescani e non aveva nulla che vedere con il guardiano portinaio. Gestiva i soldi del convento.

⁴ Acaro della scabbia che scava gallerie nella pelle e provoca forte prurito. La Lozana lo avrebbe estratto con un ago alla luce del sole; veniva curato con impiastri di mirra, zolfo, catrame. Nella frase può esservi un eco erotico per i desideri pruriginosi del frate e la penetrazione dell'ago. Ma come ho detto, diffido un po' delle menti pruriginose degli studiosi!

che anche le donne si stiano ritirando (dal mestiere).

Lozana: E mi chiedete come mai? Se Sua Grazia fosse al passo con i tempi, saprebbe che non c'è puttana che valga un soldo e guadagni tanto da nutrire un gatto. Quanto ai galanti, siccome non c'è più il sacco di Genova¹ del 1522, non fanno altro che lamentarsi come gatti arrapati; e quelli che hanno qualcosa pensano che gli mancherà il cibo per mangiare, mentre a volte sarebbe meglio fottere poco che mangiare troppo. Quanti ne ho visti malati ai reni per l'astensione dal sesso a causa della loro avarizia! E altri che pensano che astenendosi vivranno di più, ma è il contrario, perché una volta alla settimana non fa male a nessuno.²

Alcade: Per la mia vita, Signora Lozana, per me vale la regola una volta al mese e due volte all'anno.

Lozana: Suvvia, lo so da tempo. Vostra Grazia ne fa quante un vecchio e le paga come un giovane.

Il Padre Guardiano: Questa faccenda del pagare è un peccato perché non finisce mai. Da giovane pagavo per metterlo dentro, ora pago per tirarlo fuori³.

Lozana: Possa Vostra Grazia vivere ancora a lungo poche siete un birbante. Ma dammi un ago e ti tirerò fuori dieci acari.

L'Alcade⁴: Ecco, prendili, ti do un grosso per ognuno.

Lozana: So che Vostra Grazia ce l'ha bello grosso. L'ho saputo da quella puttana beghina che dice la sbattete tanto forte da sfondarla; allora datemi pure il grosso d'argento.

L'Alcade: Per l'anima della mia amata, se dovessi comprarli, darei un ducato ognuno, perché una volta uno che mi son tenuto mi è co-

¹ I soldati di Carlo V erano tornati a Roma pieni di soldi rubati.

² Massima spesso attribuita ad Avicenna o alla Scuola di Salernitana. La regola di Lutero era invece:

*Due volte alla settimana
Non fa male né a te né a me
E fanno 104 all'anno.*

Lutero, monaco agostiniano che aveva sposato una suora, se ne intendeva! Calcola 104 coiti, probabilmente per rispettare l'astinenza di quaresima

³ Per arrivare all'orgasmo, cosa su cui la donna si deve impegnare molto e si fa pagare di più.

⁴ L'Alcade era un giudice di basso rango incaricato anche di vigilare sulla vita notturna; qui però pare essere piuttosto un cliente della bisca, come il Padre Guardiano, che Lozana fa comparire per mostrare come a Roma neppure nobili e alte cariche si astenessero dall'andare a puttane in ambienti malfamati.

stato più di cento ducati.¹

Lozana: Vi avranno fregato. Non sono cose che fanno per me. Voglio continuare con il mio onore.

L'Alcade: Venite qui, traditrice, almeno toglimene uno dal palmo della mano.

Lozana: Non capisco come tirarlo fuori né dalla mano né dal gomito.

Padre Guardiano: E con la punta del piolo?

Lozana: Sì, da qui; lo cerco ma non lo trovo.

Il Padre Guardiano: Per il mio corpo, signora Lozana, non capite come si lavora con le mani, e vivete in una città dove li estraggono dai lombi con uno spillo, e non sapete come estrarli al sole e con un buon ago.

Lozana: Posso estrarli senza ago se sono d'oro o d'argento. Non conosco altri metodi. Vostra Grazia farebbe meglio a mandarmi una botticella di mosto per fare la sapa.

Padre Guardiano: Volentieri! Mandate a prenderlo, insieme alla legna per bollirlo e alla mela cotogna da aggiungere. Pensateci se avete bisogno di altro; sono sempre al vostro servizio.

Lozana: E io sono interamente vostra.

L' Alcade: Sono vostro fino all'estremo.²

¹ Pare intenda dire che gli era costato molti soldi. Si consideri però che aleggia sempre l'equivoco con l'ago che può alludere al pene o punteruolo, da maneggiare con la mano, da infilare " e chi più ne ha più ne metta, come disse La Lozana entrando nel convento di frati" (la battuta è mia, non cercatela nel libro di Delicado, ma avrebbe senz'altro potuto inventarla!)

² In spagnolo *trencas* che era inizialmente una piccola barriera di cannucce; poi è passato a significare il limite estremo invalicabile ed infine " fin nel fango" o "fino al collo".

QUADRO TRENTANOVESIMO

La signora Terenzia nota Lozana e la fa chiamare.

Terenzia: Guarda, ecco Lozana che passa di fretta.

Michelotto¹, vai, affacciati e chiamala.

Michelotto: Signorina Lozana? Ehi, Signorina Lozana! La mia padrona ti chiede di venire da lei.

Lozana: Chi è la tua padrona?

Michelotto: La moglie del capitano.

Lozana: Sua Grazia si è trasferita qui adesso? Sono felicissima di avere una vicina così. Bacio le sue mani, signora Terenzia.

Terenzia: (*Tra sé*) Le vostre parti le voglio vedere sulla gogna e voi stessa adornata con la mitra e senza bisogno di un processo e anche senza un fatto specifico, ma forse le toccherà quando sarà vecchia. Guarda come arriva, sembra un manifesto² di puttana e un spremi imbecilli. (*Al servo*) Dille di salire.

Michelotto: Salite, signora Lozana.

Lozana: Oh, mi sono sfinita e senza combinar niente. Come sta Vostra Grazia?

Terenzia: Mio Dio, signora Lozana, sono arrabbiata perché i miei affari non stanno andando come vorrei. Ho cercato di tessere una tela e la cosa che mi è costata gli occhi, perché il mio marito capitano non doveva saperlo, e ora non ho più trama.³

Lozana: Non ti stupire, signora; ogni tessuto ha bisogno di una trama. Giorni fa non hai voluto ascoltare quello che ti dicevo, ma da ciò avresti potuto avere la trama.

Terenzia: Zitta, ecco che arriva il capitano.

Il capitano: Che succede, signora?

Lozana: Signore, sono al servizio di Sua Grazia.

Il Capitano: Come va il mondo?

Lozana: Beh, signore, ma tutto è caro. I poveri comprano e i ricchi vendono. Le repubbliche soffrono quando i signori si comportano da mercanti e i ricchi da rivenditori. Questo piccolo pezzo di co-

¹ In spagnolo *Migallejo*, spregiativo di Michele e indica il servo rozzo e sempliciotto. Nella commedia italiana compare come Zanni.

² Nel testo *corralario* i cui si mescola l'idea di corollario con quello di recinto (*corral*), raccolta.

³ Si capisce che la donna pagando Lozana aveva avuto un cliente senza ricavarne nulla

riandolo essiccato mi costa un baiocco.

Il Capitano: Hee, hee, hee! Se lo comprate voi ogni giorno, crescerà di prezzo in fretta. Ma dimmi, che mercato di puttane c'è?

Lozana: Abbastanza bene perché di esse non c'è carestia; ma sono tutte povere, e ognuna vuole risparmiare per cambiare e sistemarsi. Non voglio più avere niente a che fare con le puttane, signore, ne sono stufa. Se hanno bisogno di me mi troveranno a casa mia, resterò a casa, come ha fatto Galazo, che abitava vicino al Ponte Sisto, e che le puttane lo cercavano per farsi rimettere in sesto. Se lui aveva una buona mano, io ne ho una ancora migliore. Era sia uomo che donna, possedeva entrambi i sessi, quello di uomo degno di un mulo e quella di donna come di una vacca. Dicono che ne usasse uno; l'altro non so in quanto lo conobbi faceva questo mestiere di sistemare, cosa che io so fare meglio, perché ho più esperienza di quante siano mai state in questo paese.

Il capitano: Lasciamo stare! Ditemi come state. Zoppino¹ ha molte più relazioni di voi e lo vedo tutti giorni con vestiti e livree nuovi e prospera sempre, non so cosa faccia, ma tutte le sue relazioni girano a Tor Sanguigna.²

Lozana: Sono sorpresa, Signore, che Vostra Grazia voglia paragonarmi a Zoppino, un funzionario pubblico avvocato delle puttane, un capo degli sbirri di bassa lega, e un magnaccia morto di fame che l'anno scorso gli hanno dato il trentuno³ come ad una puttana. Non credevo che Vostra Grazia mi avrebbe messo sullo stesso piano. Posso andare ovunque a viso scoperto, perché non ho mai commesso bassezze, non ho mai sfruttato la prostituzione né fatto da ruffiana per gente spregevole. Tra cavalieri e cortigiane di fama, mi sono sforzata con tutto l'onore di mediare con parole gentili, di placare l'ira, di riconciliare le parti, di placare ire, riconciliare le parti, fare paci e togliere rancori, valutando le pretese, eliminando vecchie gelosie e prestandomi a fare da paciere pur di sbarcare il lunario. E questo si dirà di me, se qualcuno vorrà mettermi in piazza: "Molto seppe la Lozana, più di quanto non desse a vedere".

¹ Non pare proprio che si possa riferire a Nicolò d'Aristotile de' Rossi, detto lo Zoppino, noto tipografo, stampatore a Bologna nel 1503 e dal 1505 al 1541 Venezia. Non era di certo a Roma. Probabile che Delicado, anch'egli a Venezia, abbia voluto vendicarsi.

² Torre del Rione Ponte a Nord di piazza Navona.

³ Non è il trentuno citato al quadro XX e non riferibile ad un uomo, ma una punizione di trenta frustate.

Il Capitano: Signorina Lozana, per quanti anni una donna può fare la puttana?

Lozana: Dal dodicesimo al quarantesimo anno.

Il capitano: Per ventotto anni?

Lozana: Sì, signore, darci dentro¹ fino a morire. Mi perdoni, signora Terenzia, devo andare.



Donna spagnola

¹ Frase non chiara. Il testo dice *hartarse hasta reventar* e cioè "abbuffarsi fino a scoppiare".

QUADRO QUARANTESIMO

Lozana camminando per la strada incontra tre donne e poi due donne che la conoscono da lungo tempo

Lozana: Perché vi coprite così? Vedo che il bagno non ha migliorato la situazione; ha lavato solo che era già pulito, e ha arrossato un viso che non aveva bisogno di trucco rosso.

La donna greca: Ah ah ah ah! Siamo andate a casa vostra e avremmo sprecato il nostro tempo se non vi avessimo incontrato. Dobbiamo andare a cena in un vigneto e, se non ci affidassimo alle vostre cure, non varremmo nulla. Vogliamo essere ammirate e verranno anche due donne veneziane. Dovete usare tutta la vostra abilità per farci apparire al meglio, signora Lozana e sarete ripagata. A proposito, il vostro servo dovrebbe venire con noi; tornerà carico di tutto ciò che verrà servito al banchetto. Ditegli di svegliarsi e quando se ne va di rifornirsi bene di cose da mangiare.

Lozana: Mie care signore, mi avete colta in un brutto momento. In tutta la mia casa non c'è un quattrino, né un maravedi, né cose già pronte che possano esservi utili. Ma per amore vostro, e per farvi un favore, andrò e cercherò e vi porterò tutto ciò che potrebbe esservi d'aiuto. Il mio servo verrà con voi, più per farvi piacere che per ciò che può portar via. Tenetelo d'occhio. Non voglio che si metta a litigare con qualcun perché ha la mano pesante e il rimedio, quando si infuria così come un verro in calore, è che chiunque gli sia vicino deve mettergli la mano sulla collottola e allora si calma e torna mite come un agnello. Eccolo che arriva. (*Rivolta a Rampin*) — Vieni, mio anatroccolo, che c'è, che c'è? Perché cammini come l'esattore delle tasse? Dato che si vede vestito come uno spaventapasseri in un frutteto di fichi, non si cura del resto. Voltatevi, camminate dritto; possa la luna risplendere sulla gogna proprio come risplende questo mio fidanzato; va' a casa, e tienimela pulita. Fai attenzione che non strappi questa livrea, appendila. (*Rivolta alle donne*) Andate a casa mia, qui, vicino al fiume dopo la via Via Asinaria, più in giù. Vorrei comprarvi alcune cose che vi servono in una spezieria, a costo di lasciare qualche cosa in pegno.

La donna greca: Prendete pure, signora Lozana, non impegnate niente. Faremo i conti più tardi, vada.

Lozana: Oh, povera peccatrice che sono! Chi sono costoro?¹ Mi terranno qui due ore, ormai li conosco, magari fossi morta quando mi hanno conosciuta! Beata la morte quando arriva dopo aver vissuto bene! Suvvia, ho sempre sentito dire che nelle avversità si riconoscono le persone forti; che cosa devo fare? Farò fronte (mi farò coraggio), e mostrerò che ho fegato per sapermi difendere nel momento avverso.

Girardo: Come state, Vostra Grazia, Signora Lozana? Sempre formosa e bella, e cos'altro potremmo chiederle oggi se non di considerarci come fratelli, sempre pronti a servirla?

Lozana: Signori, quando mai ho smesso di essere pronta a servire codesti volti onorati? Che ora e in ogni momento hanno meritato di essere da me molto onorati; e non solo ora che sono in libertà, ma persino quando ero sottomessa ad altri non mi mancava l'inclinazione ad essere loro molto affezionata; sebbene io e la mia casa siamo poveri, siamo almeno sempre pronti per tutto ciò che le loro signorie vorranno comandarmi.

Girardo: Dobbiamo servirla, signora, non comandarla.

Lozana: Bacio mille volte la mano di Vostra Grazia, Signore, e La prego di usare la mia povera persona, che, come Lei sa, Le è interamente devota. (*Tra sé*) — Per la vita del re! Che questi maiali paghino subito senza aspettare l'aldilà. Quando eravamo a Damietta e Tunisi, in Barberia, ho fatto mille doni, e ora mi ripagano con falsi convenevoli. Dio dia loro un cattivo anno! Volesse il diavolo che avessero messo mano alla borsa per qualche dozzina di ducati, come facevo io a quel tempo; se non li avevo, li facevo dare dal mio signore Diomede, e facevo vestire i loro servitori, e ora a malapena mi riconoscono, perché ho seminato nel porcile²; ben mi diceva Diomede: "Guardati, perché costoro a cui fai del bene ti faranno del male". Ora quasi non mi riconoscono, perché sembro un leopardo sporco. Diomede mi disse giustamente: "Attento, coloro ai quali fai del bene potrebbero farti del male". Guarda che cani rinnegati, villani ipocriti, mantelli di velluto! Per tipi del genere si dovrebbe dire: "Se ti ho visto non mi ricordo", e "Chi serve molti non serve nessuno".

¹ Non è chiaro chi siano; parrebbero persone conosciute in passato in Barberia e quindi soldati, mercenari o guardie del corpo (i noti *bravi*), spesso spagnoli o rinnegati italiani, al servizio di ricchi commercianti e forse dello stesso Diomede.

² Ho gettato le perle ai porci.

PARTE TERZA

QUADRO QUARANTUNESIMO

Inizia qui la terza parte del ritratto del personaggio, e qui troverete dettagli ancora più arguti rispetto alle parti precedenti. Come Lozana tornò a casa e, con ciò che aveva portato, truccò le puttane di cui sopra; come queste se ne andarono, portando con sé il suo servo; come poi lei rimase sola e fece l'elenco di tutto ciò che le serviva per l'attività che intendeva iniziare. Da qui ci avvieremo rapidamente alla fine.



Lozana: Ora che mi sono rimboccata le maniche per avviare un'attività in casa mia, tutto costa caro, quindi per il momento accontenterò queste prostitute, perché dopo saprò cosa fare. Ora che sono decisa a fare affari in casa, tutto sarà costoso. Intanto accontento queste puttane. Dopo, saprò cosa fare.

La donna greca: Guarda come avanza! Vorrei che le crescesse la barba come a una vecchia, a quella lì col naso piatto.¹

Lozana: Il mio appartamento sembra un centro di controllo di puttane. — Ho speso più soldi di quanti me ne avete dati.

Julia: Presto, prima a me, signora Lozana.

¹ Nel testo "naso a medaglia" e cioè come sulle medaglie o monete in cui manca la prospettiva. Riferimento al naso rovinato dalla sifilide.

Lozana: Calmatevi, che si ha lo stesso ricavo come prime che come ultime¹. Venite qui Pifferaio. Andate con lei e badate bene che si tratta di un invito di catalani²: spendono "una volta da vivi e un'altra da morti". Arraffate tutto quello che potete, avete il permesso di queste puttane che vale quanto una bolla papale. I loro clienti pagheranno tutto. Acchiappate la roba e portate a casa guadagno, non botte. Ora partire e cantate mentre camminate.

Rampin: (*Canta un ritornello popolare*)

Cosa dirà la gente di ciò che porto?³

Me tapino

Cosa dirà la gente che porto?

Lozana: Perbacco, per la mia vita! Precisa come un daziere del mio paese, ora sono finalmente sola. Voglio andare a casa, perché come si dice, casa mia e mio focolare valgono più di cento ducati. Non voglio più dover corre dietro ai culi delle puttane. Finora non ci ho rimesso nulla. D'ora in poi saranno loro a dovermi cercare. Nessuno dovrebbe dire di me che sono una puttana disposta a tutto che alla fine farà la ruffiana. D'ora in poi, voglio badare alla mia reputazione, perché si dice: la fortuna aiuta gli audaci. La mia capacità principale è che ho una buona mano nel depilare le sopracciglia e so farlo persino meglio di quanto io stessa creda. Ho qui questa casa in una zona frequentata ed ho quest'uomo che bada alla mia casa, mi soddisfa a letto e tutti pensano che sia solo il mio servitore; non mi fa scene di gelosia; ho molte conoscenze per poter praticare il mio mestiere; io sono ben voluta e amata da tutte le cortigiane d'alto bordo in voga e sono conosciuta in tutta Roma, sia dalla gente del posto, sia da fuori Roma, da molte persone alle quali ho reso servizio. I quali mi porteranno doni da fuori, così che la mia casa sia sempre ben fornita. Se mi mostrerò disponibile verso i contadini, le loro mogli verranno, e in cambio di aver insegnato loro come abbellirsi, mi porteranno cesti di fichi e mille altre cose, come quella di Tivoli che per un quattrino di sublimato che le ho venduto promettendole che le avrei dato un prodotto ancora migliore un'altra volta, così che potesse adornarsi in segreto, mi

¹ Significato multiplo: farò bella la prima come l'ultima o potrete rubare o guadagnare con le vostre prestazioni, allo stesso modo, all'inizio o alla fine della festa.

² Avevano fama di avarizia.

³ Ritornello equivoco in quanto riferibile ad oggetti, ma anche al membro di Rapin.

mandò olive con molte mele e melograni, migliori di quelli che si trovano a Baena¹. Insomma, se persino una contadina mi conosce, cosa accadrà quando cominceranno a parlare di me? La mia casa sarà come un alveare! E se mi stabilisco a casa mia, sicuramente verranno molte persone che già ho legato a me e qualche pretendente zerbinotto da spennare e non andrà a mio disdoro e mi farà guadagnare perché non ci trovo gusto a stare a casa di altri. Se vorrò mangiare a casa, lo farò a spese di altri, e avrà un sapore ancora migliore. Non verrà qui uomo da cui io non tiri fuori qualcosa: da uno la legna, da un altro il carbone, da un altro il vino, da un altro il pane e da un altro la carne; e così, di mano in mano, raddrizzerò le spese di casa senza che se ne accorgano. E questo ridendo e scherzando, perché ognuno sarà felice di dare per queste cose; infatti non sembra nulla quando uno chiede un baiocco per le pere e, siccome per loro tirare fuori un solo baiocco sarebbe una meschinità, tireranno fuori un giulio o un carlino, e si ritiene un miserabile chi caccia solo un grosso. Se intendo fare questo, devo fingere di non volere tutti i soldi che mi daranno. Non vorranno indietro il resto, e così tutto resterà in casa.

Ne verranno altri che avranno il cervello sulla punta del bischero, e con questi si guadagnerà di più, perché non hanno controllo finché non sfogano la loro passione, e se chiedi loro qualcosa ti daranno tutto ciò che hanno; e ne verranno altri che, per l'amore che provano, non mangiano, e io farò loro comprare da mangiare e pagare la spesa, e farò in modo che paghino caro, e mangeremo io e il mio servitore, e così si castigano gli sciocchi; e ne verranno altri che non sono dei Salomoni, e a questi spillerò subito due o tre giuli per scrivergli le lettere d'amore; e ne verranno altri novellini che hanno appena spiccato il volo, e a questi qui non bisogna chiedere nulla, ma fingere che se loro avessero i mezzi io non dovrei fare sacrifici, e mi daranno persino le mutande; e tanto più se li lodo dicendo che sono coraggiosi, che sono amati dalla tal donna, che sono arrivati al momento sbagliato e che l'innamorato dev'essere generoso proprio come loro, e non spilorcio come quell'altro, e lodarli dicendo che ce l'hanno grosso, perché per dei ragazzini questo basta a farli sentire dei re; e con tutti quanti devo osservare di quale rango e condizione siano, in che modo posso incastrarli e fin dove arrivano le loro finanze, e così ne trarrò profitto e pagamento, se non in denaro, in altre cose: come cose rubate dai paggi ai loro padroni o dai figli ai mercanti, e così darò a

¹ Una località andalusa.

ciascuno la sua medicina. Io so che se mi decido a non avere timore e vado per la strada con il mio cestino, portando dentro tutti gli attrezzi necessari per imbellettare, non mi mancherà la grazia del Signore; se invece sarò timida sarò povera e, come dicono, è meglio avere che chiedere. Quindi, se devo esercitare questo mestiere, voglio che si dica che non ci fu nessun'altra capace di farlo meglio di me. A che serve a uno ciò che sa, se non cerca di usarlo meglio degli altri? Per esempio, se uno non è un buon giocatore, non perde forse? E se uno è un buon ladro, non sa forse guardarsi bene dal farsi catturare? L'uomo deve mettere in ciò che fa grande diligenza, poca vergogna e una coscienza cancellata, per riuscire nella sua impresa di fronte al pubblico.



Vincenzo Campi - Mangiatori di ricotta (1585)

QUADRO QUARANTADUESIMO

Mentre Lozana è sola e ragiona su come si deve comportare per lavorare ed avere relazioni in questo paese, senza essere al servizio di nessuno entra l'autore non visto e discutono fra di loro.

L'autore: (*Tra sé*) Se Lozana è a casa, voglio vederla e chiederle un po' di zibetto¹ per la mia padrona di casa, che è sorda. È a casa. Fammi capire un po' con chi sta parlando? Ci giurerei che si è arrabbiata con una puttana, e tutto ciò che dice finirà in nulla. Diveranno di nuovo amiche prima che sia notte; perché Lozana non può vivere senza di loro, e loro non possono vivere senza Lozana. Questi lo so per certo! In ogni caso, qualcuno si è rifiutato di darle qualcosa, ed è questa la ragione di tutte queste scenate. Chi ha ucciso la leonessa?² Chi l'ha uccisa? Tuo genero, il marito di tua figlia. Sarà la stessa cosa con questo litigio. La sua serva avrà ucciso un topo e si sente come se fosse stata una leonessa. No, c'è dell'altro. Ora capisco. Parla di sogni? Lozana ne capisce anche di presagi; non ricordo più cosa abbia detto delle gazze e dei tordi che sanno parlare³ e che lei saprebbe come cavarsela. Ho sentito che parlava di Perseo; ma che le venga un accidente a quella troia astuta! Non le bastava Ovidio, ci mette anche Perseo, l'ignorante. Voglio salire, perché le sue assurdità non sono da perdere, ma da godersele. Ma leggerò bene la borsa prima di salire, perché ha una boccaccia e ci guarda sempre. Credo che i suoi occhi siano fatti con le borse altrui, anche se ho sempre sentito dire che gli occhi di una donna sono fatti per la brachetta dei pantaloni, perché sono sempre fissi su di essa. I suoi sono fissi sulla borsa, così che con una come lei non basta il nodo alla borsa e due grossi in bocca⁴, perché fiuta i soldi ovunque siano.

(*Rivolto a Lozana*) — Avete qualcosa di buono per invitarmi a mangiare, signora Lozana? Sono stanco e ho pensato che verrei meno al mio dovere se non entrassi a trovarvi; come sapete, vi voglio un gran bene perché venite da una terra quasi vicina alla mia. Sai anche che tempo fa mi hai fatto pagare delle calze alla Maya, ma io

¹ Grasso profumato estratto dalle ghiandole dello zibetto.

² Detto popolare che significa "è come uno che ha ammazzato una mosca e fa tanto casino come se avesse ammazzato una leonessa"

³ Forse un riferimento alle chiacchiere di puttane.

⁴ Un tempo si usava nascondere le monete di maggior valore in bocca, ma in bocca ci entravano altre cose grosse!

non volevo una puttana, e avrei preferito una vedova che mi avesse dato un figlio e l'avrei pagata bene.¹ Non perdereste nulla a propormi qualche cosa di onesto e faremo un deposito di cui qualsiasi donna si accontenterebbe, e voi per prima.²

Lozana: Signore, ci sono cure per tutto tranne che per la morte. Sedetevi e faremo colazione con ciò che ha portato il mio servo, e poi chiacchiereremo. (*Rivolta a Rampin*) — Vai a prendere del vino. Che mi dici? All'anima di tuo nonno! Non hai più un soldo dei due giuli che ti ho dato? Vai a cercarteli che io ho solo due quattrini.

L'autore: Lascia stare. — Prendi queste monete, cambia e porta ciò che devi.

Lozana: Per la mia vita! Non dategli niente; si arrangerà a lui a trovarli. Se gli date dei soldi se li mangia al gioco. Vai e torna subito. Sapete, signore, pensavo che forse Dio oggi vi ha guidato da queste parti. Mi sono venute le mie regole e ho intenzione di andare al bagno oggi pomeriggio. Appena torno, voglio che ci diamo dentro a più non posso; io sono fatta così, quando mi metto in testa qualcosa, ci riesco. E vedrete, arrivare e dare una botta sarà tutt'uno. Quanto alla cauzione, preferisco che rimanga nelle sue mani. Quanto al figlio a me basta che lo facciate crescere voi, non voglio altro deposito. Facciamo domani: venite qui e mangeremo mezzo capretto che so cucinare io "all'apedreado"³

L'autore: Ah! Guarda, ecco che arriva il vino, *in quo est luxuria* ⁴.

Lozana: Dammi da bere e restituisci il resto del ducato al suo padrone.

Rampin: Quale resto? Guarda: è tutto Guarnaccia e Malvasia di Candia, che costa due giuli a boccale, e tu vuoi anche il resto?

Lozana: Guarda quell'ubriacone Avete voluto per forza portare la Guarnaccia. Se aveste portato del vino corso o greco, non avreste speso così tanto.

L'autore: Vai, fratello, fate bene a dare sempre il meglio di voi. Prenditi questo giulio, portatemi carta e inchiostro. Voglio annotare una cosa che mi è appena venuta in mente.

¹ Delicado era un prete, forse poco convinto perché convertitosi per necessità.

² I doppiosensisti vedono un doppio senso in "deposito" (cauzione) che fa pensare anche alla fecondazione, ma non ci giurerei!

³ Capretto "con i sassi" perché a fine cottura veniva coperto con uova sbattute che sembravano sassolini bianchi

⁴ Che è un lusso e che invita alla lussuria.

Lozana: Ascoltate bene, ragazzo mio: se questo giulio finisce come il ducato dovrete pagare con i vostri soldi. Se se ne va a giocare d'azzardo, signore, oggi non lo vediamo più; lo conosco.

L'autore: Come trascorre il suo tempo, mia signora?

Lozana: Quando vostra signoria è arrivata, stavo proprio dicendomi quale metodo devo seguire per vivere: perché chi insegna a parlare ai pappagalli, insegnerà a me a guadagnare. Io so guarire con formule magiche, invocare i santi con preghiere di protezione e fare il segno della croce sul corpo per scacciare il malocchio, come mi insegnò una vecchia che era una guaritrice e una brava persona come me; so curare le indigestioni, so come eliminare i vermi intestinali, so incantare la febbre terzana, conosco il rimedio per la febbre quartana e per il mal dell'utero; so tagliare il frenulo della lingua a sciocchi e non sciocchi, so fare in modo che non dalgano i reni e guarire i lombi, e so medicare le parti intime della donna e quelle dell'uomo; so guarire la sordità e so interpretare i sogni, so leggere la fisionomia sulla fronte, la chiromanzia sulla mano e fare pronostici sul futuro.

L'autore: Signora Lozana, su tutto il resto voglio tacere, ma su questa faccenda dei sogni e sul credere alle superstizioni non intendo passarci sopra. E poiché siete una donna d'ingegno, fateci caso: quando l'uomo dorme senza pensieri, ben coperto e a stomaco pieno, non sogna mai. Al contrario, invece, quando l'uomo dorme sul lato del cuore, sogna cose di grande tormento; e quando si sveglia e si accorge di non essere caduto da quell'altezza che sognava, è tutto contento. E se ci fate attenzione, vedrete che è la verità. Altre volte l'uomo sogna che mangiava o dormiva con una determinata persona che non vedeva da tanto tempo, e il giorno dopo la vedrà o si parlerà di lei, e pensa che sia successo proprio ciò che ha sognato; e invece sono i fumi dello stomaco, che sono saliti alla testa, e per questo gli altri sensi si uniformano alla memoria. Così, come dicono i maestri che insegnano ai bambini le varie materie, molte volte accade che il ragazzino sogni soldi, e la mattina dopo questi si trasformino in frustate

Voi dite anche che ci sono persone stregate. Dovete togliervi quest'idea dalla testa, perché il malocchio non esiste. Se mi rispondete che ho sentito una donna dire a un bambino che allattava la madre ed era molto carino: "Oh, che bel bambino, e com'è paffuto!" e da quel momento il bambino non ha più alzato la testa, allora ciò non aveva nulla a che fare con il malocchio, ma era una lingua malvagia, una intenzione malevola e una malizia velenosa, come quella della vipera, che ha il suo veleno dei denti. Se avesse detto: "Sia

lodato Dio, che l'ha fatto nascere!", non avrebbe potuto fargli del male. Se mi chiedete come questa donna abbia potuto nuocere con parole così dolci, vi dirò che il serpente accarezza con la lingua e diffonde il suo veleno attraverso la coda e i denti. Comprendete bene, dovete sapere che siete tutti più inclini al male e all'invidia che al bene, e se la malizia non prevalessse in alcuni più che in altri, non conosceremmo il rimedio del segno della croce contro la malizia e le cattive intenzioni delle donne, che, se così si può dire, potrebbero essere chiamate strumenti del male. Quando parlate di presagi e stregoneria, devo spiegarvi che se ci credete, voi e tutti coloro che ci credono fate del male. Notate che molti presagi su cui le persone ripongono la loro fede sono, per la maggior parte dedotti, qualche tipo di creatura o uccello volante. Ma io sostengo che è follia credere che qualsiasi creatura al mondo possa fare ciò che solo il suo Creatore è in grado di fare. Se voi avete visto un animale distendersi per balzare e provare paura, considerate che, se lo desiderate, potete comandargli di morire per il potere del loro Creatore, ed essi moriranno. Pertanto, dovete rivolgervi al vostro Creatore, che dà forza e potere e non nella sua creatura.

Quindi, Signora, la croce guarisce insieme al rosmarino, e non il rosmarino senza la croce, perché nessuna creatura può fare magie, ma la croce può proteggere e aiutare. Per favore, ditemi la vostra opinione al riguardo.¹

Lozana: Tutto ciò che mi dite è corretto ed eccellente, ma prestate attenzione alla mia risposta. Se voglio guadagnarmi da mangiare, devo dire di sapere molto più di quanto in realtà sappia, e devo abilmente sostenere una menzogna per far emergere la verità. Credete forse che quando interpreto il sogno di una donna, prima non cerchi di farle emergere tutto ciò che si tiene nello stomaco? Quindi le dico subito qualcosa che riguarda ciò su cui rivolge l'occhio, e a volte l'anima inquieta non si ricorda nemmeno di sé stessa. Allora le ripeto ciò che mi ha detto prima, e lei crede di scoprire che sono esperta, pensa che io sia esperta su ogni cosa. Se agissi diversamente, non otterrei nulla. Ricordate la mia profezia alla morte dell'imperatore Massimiliano, quando chiesero chi sarebbe diventato imperatore? Dissi ciò che avevo sentito gridare un matto per le strade: "Olive dalla Spagna, dalla Spagna, dalla Spagna!" e per un anno tutti hanno detto solo: "Dalla Spagna, dalla Spagna!".

¹ Discorso cerchiobottista di Delicado che capisce i problemi di chi deve arrangiarsi per sopravvivere, e li scusa, ma che deve pararsi le spalle dalla Inquisizione, pronta a vedere streghe in ogni guaritrice e indovina.

Ormai da un anno a questa parte, non fanno altro che ripetere: "Carne, carne, carne salata". Perciò dichiaro che a Roma avverrà una grande strage.

L'autore: Desidero congedarmi ora, signora Lozana. Sono sempre al suo servizio. Dico che il proverbio che ho letto più volte è vero: *Quidquid agunt homines, intentio salvat omnes*.¹ È chiaro. La sua intenzione è questa: guadagnarsi da vivere in vari modi, ma sempre in modo tale che qualcun altro prenda la gallina e voi mangiate i pulcini senza danno e fatica. Felice Lozana, non ci sarebbero putane se non ci fossero le ruffiane a far incontrare i buoni e i cattivi.



Gentiluomo spagnolo

QUADRO QUARANTATREESIMO

¹ Qualunque cosa facciano gli uomini, l'intenzione salva tutti (Prov. 21, 1)

L'autore esce dalla casa di Lozana, e incontra una serva con un cesto e un contadino con due asini, uno carico di cipolle e l'altro di castagne, e dopo di che si reca da un amico al quale racconta la vicenda di Lozana.

L'autore: Cosa porti lì, ragazzina?

Giacomina: Provviste per la cena, perché la mia padrona verrà qui stasera con un suo amico, un notaio, e sta arrivando anche il suo servo con due carichi di legna. Lei è di casa, signore? Mi aiuti a scaricare, altrimenti farò cadere il vaso di senape.

L'autore: Salite, Lozana è di sopra. (*Rivolto al contadino*) E tu, cosa vuoi? Vendi queste cipolle?

Il contadino: Non ne so nulla, signore: volevo offrirli a una signora che si fa chiamare la Fresca¹ e vive qui, perché ha guarito mio figlio da un'indigestione.

L'autore: Chiama, è qui; queste castagne sono ottime per far fare indigestione a lei e tante scoregge a te.

Il contadino: Sì, messere.

L'autore: Scommetto che non c'è avvocato a Valladolid con altrettanti clienti. Queste donne vanno da lei in segreto, chiedono di lei. Non me ne andrò finché non avrò visto l'accordo che conclude. Ecco che una entra in casa; poi un'altra con due anatre; questa non è una puttana, ha sicuramente un disturbo uterino; lo scoprirò quando uscirà di casa. Ecco il contadino se ne va e arriva la legna per cucinare. Fa miracoli, dice di volere piccoli pezzi di legno, e gliene raccolgono altri. La vuole secca e manda il servo a prendere spezie e zucchero, ma devono essere ben pesati e non macinati. Devono anche portarle delle candele di sego, grosse, per amore suo, devono essere molte, che si farà tardi perché devono giocare. Mi sarei meravigliato se lei non ha richiesto tutto ciò! Giuro in fede mia che quella donna cena per più di tre notti di seguito con le candele del notaio e a spese di qualche monitoria papale. Guarda, ecco che la donna con le anatre² esce di casa. Voglio sapere che cosa c'è dietro. Ditemi, madre, come vi chiamate?

Vittoria: Vittoria, figlio mio! Ho dolori all'utero e questa signora spagnola mi ha dato un impiastro da mettere sull'ombelico.

L'autore: Mi dica, signora, cosa vi ha messo dentro, se l'ha visto?

Vittoria: Ve lo dirò: Galbano della Siria e gomma ammoniaco, che

¹ E la stessa Lozana che si è data anche un nome italiano.

² "Quella con le anatre" pare volesse indicare anche una donna che strafà come comportamento e lusso.

combattono la flatulenza. Ma perdonatemi, ho fretta.

L'autore: Va' con Dio. Voglio restare qui e osservare questo stalliere che sta entrando. Non ci resterà a lungo. C'è già il notaio o l'amico fisso; sembra un tipo spinoso. Il ladro le porta del mosciame¹. Bene, entra; voglio proprio vederti lì. Lei è un notaio migliore di te; infatti è nel libro matricola delle puttane già da molto tempo. Ecco che esce l'altro dalla casa. È italiano, ma parla bene spagnolo; lo conosco. Ehi, Pennacchio, come va? Stai servendo la signora Lozana? Cos'è che porti?

Pennacchio: Lo giuro su Dio, qualcosa di buono per il sedere. Ma non ditelo a nessuno; è per le emorroidi del mio padrone. Addio!

L'autore: Vai, continua a camminare. Ecco che arriva quello che aspettavo. (*Rivolto a quello che arriva*) Se Sua Grazia fosse arrivata prima, avrebbe visto miracoli e, tra le altre cose, avrebbe sentito parlare di un rimedio che la signora Lozana dava per una certa malattia.

Silvano: Mi fa ridere che voi vi meravigliate dai suoi metodi. So che Lozana guarisce tutti, da mali nel corpo e mali d'amore. Non so cosa faccia adesso a chi va da lei, ma quando la conoscevo, sapeva come imbambolare tutti con le sue parole e perbacco l'ho vista fare due cose con i miei occhi. La prima a un signore che aveva ingerito del veleno, lei pestò rapidamente un ravenello senza le foglie, lo immerse in aceto forte e glielo mise sul cuore e sui polsi; la seconda volta, quando scoppiò la peste a Velletri, fece la stessa cosa, solo con del buon vino, e gli raccomandò di darsi ai piaceri della vita e di non preoccuparsi di pillole o purganti. Ogni mese di maggio mangia un serpente; ecco perché quella traditrice è così formosa e fresca, sebbene lo fosse già di natura.

L'autore: Non vedete con quanta fretta entrano ed escono di casa puttane e i notai?

Silvano: Vogliamo andarcene. Le riunioni e i conclavi iniziano quando si chiude la porta.

¹ In Italia il mosciame era ricavato dal filetto di delfino; in Andalusia era preparati piuttosto con carne di tonno. Ora l'uccisione dei delfini è vietata e vi è solo mosciame di tonno

QUARANTAQUATTRESIMO QUADRO

Come Silvano va a trovare la sua vecchia conoscenza Lozana, due giorni dopo, e cosa si raccontano.

Silvano: Non si stupisca, signora Lozana! Meglio tardi che mai, e il mio grande desiderio di vedervi mi ha fatto venire qui. È stato un piacere vedervi tutti. Volevo anche controllare se ci sono ancora passerelli nei nidi dell'anno scorso.¹

Lozana: Le colombe non mancano mai nella mia colombaia, Signor mio, e a chi vi ama non mancheranno mai colombe e piccioncini da darvi.

Silvano: Speriamo che queste colombe non siano impestate². Credo a quello che mi dite. Dio vi benedica. Come siete in carne.

Lozana: Io mangio solo a mie spese, fratello e ciò mi fa bene, e non invidio nemmeno il Papa. Mi guadagno da vivere, lo sfoggio e me lo voglio godere e spassarmela. Al diavolo le puttane, ho chiuso con loro! Per la luce di Dio, se hanno bisogno di me, che vengano da me a cercarmi, cadendomi ai piedi. Non sono più quella di una volta. Guarda la casa che ho, in un buon quartiere, i mobili e il letto che possiedo! Solo quel mascalzone di Rampin me lo consuma ogni notte, perché non riesce a dormire in pace. Io, non mi tiro mai indietro, e voi, che mi capite al volo...facciamo tre.³

He! he! Vi ricordate i vecchi tempi, come ce la spassavamo? La vita era diversa allora, e le puttane erano più generose. I galanti di allora non compravano cariche nobiliari o incarichi pubblici come fanno oggi. Spendevano tutto in puttane, piaceri e banchetti. Oggi ci sono solo delle piaghe che miagolano, o, come si dice in questo paese, banderuole che seguono ogni vento; si comportano come

¹ Il proverbio spagnolo, modificato da Delicado recita "Nei nidi di quest'anno non ci sono più i passerelli dell'anno scorso"; come dire che tutto passa. In francese "tout passe, tout lasse, tout casse". Silvano ovviamente intende altri uccelli e altra attività.

² La frase spagnola è *No sean palomino de camisa* e indicava le macchie di sangue o feci o i pidocchi sugli indumenti intimi

³ La parte che segue ha fatto scervellare i critici perché improvvisamente la Lozana parla come se fosse vecchia e più malmessa di quanto figurava nelle frasi precedenti. Hanno supposto che sia finita nel posto sbagliato la comparsa della vecchia puttana Divizia che troveremo nel quadro II, oppure che Delicado volesse presentare anche Lozana vecchia e l'abbia così sdoppiata.

se fossero a febbraio tutto l'anno, freddi e avari, e tirano a campare. Non è come ai vecchi tempi, quando, se non ricordo male, tornavo a casa ogni sabato con una dozzina di ducati, che avevo guadagnato in meno tempo di quanto è trascorso da quando sei arrivato. Se ora porto a casa dodici giuli, sono già tanti. Pensa, mi ricordo che un sabato Santo, se non ricordo male, tornai a casa così sfinita che per tutta la Pasqua non riuscii ad andare alle stazioni della via crucis né a vedere parenti e amici per tutta la settimana di Pasqua. Ora, l'ultimo sabato Santo, mi sono dovuta rintanare a casa con miseri otto ducati, e mi chiedo come ho fatto a non impiccarmi. E il Natale di allora! Le strenne le generose mance che ricevevo! Sicuramente non c'è mai stata tanta miseria in Catalogna e a Firenze come a Roma oggi.

Ascolta, una volta indossavano maniche a sbuffo, e ora tutti indossano maniche strette e abbottonate¹. Non lo so perché, parlo solo per me, ma mi meraviglio come tante povere donne possano sopravvivere, donne che hanno servito questa corte papale con i loro beni e il loro onore; hanno messo a rischio la loro vita per onorarla, lottando e battagliando. Le porte di ferro delle loro case non bastavano loro, così presero le loro rocche come scudi e le loro cuffie come elmi, combattendo a proprie spese giorno e notte nei loro alloggiamenti. Quale ricompensa viene loro data ora? Nessuna. Alcune hanno le braccia rotte, altre hanno consumato la vita e i loro averi, altre ancora segnate da malattie e dolori; altre ancora piene di figli e abbandonate. Quelle che un tempo erano padrone ora sono serve; altre girano per le chiese vendendo santini, fanno le lavandaie, girano per le stalle; altre fanno corrompono le ragazze: sensali, levatrici e padrone di casa di stanze ammobiliate. Altre filano senza essere pagate, mentre altre mendicano l'elemosina da coloro che un tempo la chiedevano a loro e servono coloro che un tempo le servivano. Alcune digiunano perché non hanno cibo, altre perché lo stomaco non regge più. Ma tutte sperano che il Senato provveda a ciascuna di loro, secondo il tempo che hanno servito e i meriti che loro competono, in modo da soddisfarle. Credono e pensano che verrà costruita una *taberna meritoria*² per i meritevoli,

¹ Probabile che voglia anche suggerire che sono diventati di "manica stretta" perché con le maniche attillate si risparmiava stoffa, ma non è certo che questa espressione fosse già in uso. Inizia qui una lunga elencazione in cui le puttane vengono paragonate ai soldati, con uso di un linguaggio militare.

² Casa di riposo.

come quella che avevano i Romani nell'antichità e che hanno i Veneziani oggi, nella quale a tutti coloro che avevano servito o combattuto per il Senato romano, se diventavano vecchi o rimanevano storpiati nelle membra a causa delle armi o per la difesa del popolo, ricevano vitto e vestito. Ciò era un bene a quei tempi. Il Senato acquisì fama e i guerrieri avevano questa speranza, il che li rese coraggiosi e leali. Non solo allora, ma anche ora, si spera che altrettanto venga dato a quelle guerriere che hanno custodito i segreti dell'arte della guerra, e soprattutto a coloro che hanno servito con gioia e continuano a servire in questa illustre città. Queste che, come ho appena detto, hanno sottomesso i loro corpi e le loro fatiche al carro trionfale dei tempi passati per mantenere questa terra prospera, ben provvista e onorata con la loro presenza, giungendo da lontano, da lunghi viaggi e da diverse nazioni e lingue. Perché, se ci si riflette bene, non ci sono così tante lingue diverse nemmeno a Babilonia, dove ho vissuto nella mia giovinezza. Se così si facesse, molte più donne verrebbero qui, e sarebbe come nelle battaglie in cui la maggior parte delle truppe armate è schierata in prima linea e, quando queste iniziano a mancare, cioè fanti e cavalleria pesante, sia loro che gli altri che speravano di inseguire la vittoria sono costretti a combattere e anche se alla fine vincono la battaglia, nessuno festeggia il trionfo, come nella battaglia di Ravenna¹, né alcuno condivide la soddisfazione poiché sono rimasti in pochi e soli, e non hanno nessuno che li aiuti a rialzarsi; e così aspettano "la luna di Bologna"², che è come il "soccorso di Escalona"³. Per tornare al mio punto, dichiaro che quando alle donne povere, perdute, storpie e ormai giunte alla vecchiaia non viene dato il premio o il merito che spetta loro, ciò farà sì che non ne vengano molte altre che sarebbero potute arrivare per sollevare le donne del paese dalle loro fatiche, dal loro lavoro e dalle loro lotte. E questo causerà la stessa ingratitudine che si è usata con quelle del passato; di conseguenza, accadrà che i corteggiatori cercheranno le donne sposate e le vergini di questa terra, e loro da-

¹ Battaglia del 1512 in cui i francesi vinsero contro la Lega Santa, ma con tali perdite che poi dovettero cedere; Delicado usa questo paragone per dire che una Roma senza prostitute straniere lascerebbe i clienti da soli e privi di svago, proprio come i soldati rimasti decimati sul campo di Ravenna.

² Bologna era divenuta proverbiale e malfamata per le giravolte e le promesse non mantenute; sperare nella luna di Bologna voleva dire attendere una cosa che non arriverà mai.

³ Il castello di Escalona resistette disperatamente ad un assedio in attesa di aiuti che arrivarono poco dopo la presa del castello da parte dei nemici.

ranno via le proprie case, i gioielli, il denaro e tutto ciò che possiedono a chi le copra e a chi vuole loro bene. Così mariti e padri del paese resteranno spogliati di tutto come i servi pastori seduti all'ombra della sughera;¹ le donne saranno contente e povere, perché dovranno lasciare questo mestiere a chi lo sa far girare come si deve.



Nobile dama spagnola in abito da festa

¹ In spagnolo la quercia da sughero si chiama *alcornoque* e il possibile collegamento alle corna non è certo sfuggito a Delicado.

QUARANTACINQUESIMO QUADRO

La risposta data da questo Silvano, conoscente di Lozana.

Silvano: Per la mia vita! Signorina Lozana, credo che se foste la personificazione della teoria, non parlereste meglio di così, ma sappiate che la *taberna meritoria* di queste signore esiste da tempo sotto forma di un arciospedale, e l'onore, il sostegno e il trionfo che esse portano al Senato sono come il grano seminato sulle pietre, che appena nasce appassisce. Se avete sentito raccontare che nell'antichità, quando un romano o un imperatore tornava vittorioso, veniva fatto sfilare per tutta Roma su un carro trionfale, il che era un grande onore; che come segno del suo valore indossava una corona di foglie di quercia; che sedeva sopra ad essa e mostrava a tutti le cicatrici delle ferite riportate in battaglia e in combattimento, cosicché il carro trionfale, la corona e le cicatrici costituivano la sua gloria e di conseguenza la sua reputazione, la sua stima e il suo rispetto, come potrei spiegarvi più e più pienamente, Signora Lozana, ciò che potete vedere con i vostri occhi?

Poiché non appena diventano "francesi" o disfatte dal mestiere è inevitabile che da morte o da vive finiscano dove c'è l'ospedale di Roma per i sifilitici a Santiago de las Carretas,¹ e lì il carro, la corona di fiori e le cicatrici testimoniarono il loro merito e la stima che godevano per le posterità che crederanno alle cose di cui sentono parlare anziché alle miserie che vedono².

Così, signora Lozana, a voi non mancherà da mangiare anche senza di loro. Ieri, mentre chiacchieravo con un amico, parlavamo di come voi siete arrivata a sapere molte cose, perché mi ricordavo del tempo in cui ci avete illusi e manovrati a vostro piacimento, me e gli altri, quando eravamo dove stavano i banchieri genovesi, ottimi clienti

¹ Era l'antico nome dell'ospedale poi divenuto l'Ospedale di San Giacomo degli Spagnoli. È chiaro il richiamo satirico al viaggio a Campostela.

² In latino nel testo: *audibilia pro visibilia*.

Lozana: Se una volta ti rompevo le mandorle, oggi sono noci.
Ascolta due miei argomenti.¹



Giovane donna spagnola nubile
(non erano molto lontane dalle regole musulmane!)

¹ Frase difficile da comprendere perché basata su giochi di parole col vocabolo *agalla* che ha molti significati: galla tintoria, tonsille, branchie, tumori a forma di galla sugli arti dei cavalli; ed anche un significato figurato nella espressione *dexar de la agalla*, che significa toglier le illusioni, le speranze, ma potrebbe anche essere inteso come "togliere i bubboni". Ed infatti Lozana risponde con riferimento a questi ultimi "se un tempo vi ho tolto le *agallas* ora vi tolgo los *agallones*; essa può essere nel senso che prima ha tolto i bubboni e ora le illusioni, o viceversa!

QUARANTASEIESIMO QUADRO
La risposta di Lozana, in cui si vanta.

Lozana: Bisogna lodare chi, dopo aver visto, osserva attentamente, ricorda e condivide le sue osservazioni quando se ne presenta l'occasione. Durante la mia giovinezza, ho viaggiato nel Levante. Ho vissuto a Negroponte e ho visto e udito molte cose. A quel tempo, le ricordavo, e ora uso ciò che ho conservato allora. Non vi ricordate quando ero la balia del figlio del vostro padrone, quanti contadini accorrevano da me, scambiandomi per un medico, e venivano tutti da me? Dicevo loro: "Andate a casa e fatevi un clistere!" e guarivano. Una volta, una vecchia non trovava una gallina che era andata da diversi giorni a deporre le uova su un muro e poi si era messa a covarle. La vecchia venne da me e mi raccontò di questa gallina. Ero un po' arrabbiata e le dissi: "Torna a casa e portami un po' di senecione che cresce sui tetti!" Gliel'ho detto perché era anziana e pensavo che non sarebbe salita, ma lo fece, ritrovò la sua gallina e mi lodò ovunque come una donna che sapeva ritrovare le cose perdute. La stessa cosa accadde a un contadino che aveva perso il suo asino. Venne da me a chiedermi far sì che non lo mangiassero i lupi. Gli dissi di farsi un clistere di acqua fredda e poi di andarlo a cercare. Fece il clistere e, quando entrò in un frutteto di fichi per fare i suoi bisogni, ritrovò la sua asina. In questo modo, ho ricevuto più doni di un giudice. Ditemi, per la mia vita! Chi è quel vostro amico che, come mi avete detto, ieri vi ha parlato di me? Lo conosco? Ridete pure. Lo amo moltissimo perché imita i miei gesti e i miei modi, proprio così come sono: come mi depilo le sopracciglia, come parlo al mio servo, come lo caccio di casa e in che modo gli parlavo quando ero malata: "Vai alle stazioni sacre e guarda quelle puttane, come portano le sopracciglia!". E come si accalora per i miei problemi; e come mi comporto in modo che tutti lo temano; e come gli faccio pestare il sublimato per tutto il giorno, e l'altro giorno non so chi me lo disse, che il mio servo stava litigando con tre persone, e io, affinché non li uccidesse, uscii e lo richiusi in casa; e lui si è infilato sotto al letto per cercare la sua spada¹, e siccome temevo che non se ne sarebbero andati finché non fosse uscito di casa, sono entrata e l'ho chiamato.

¹ Ovviamente per nascondersi.

Ora, lui è il tipo di persona che, se è arrabbiato e non riesce a sfogarsi, si addormenta subito. Quando lo vidi dormire sotto il letto, mi sentii contenta e pensai tra me e me: "Bene, intanto quelli nel frattempo, fuggiranno".

E poi, come l'ho viziato affinché non mi lasci; come abbiamo litigato perché due giorni fa ha infilato il suo uccello in un orcio che avevo riempito a metà con acqua di maggio¹, e a causa delle proprietà dell'acqua, si è raddrizzato e lui andava in giro con l'orcio appeso, e io ho preferito perdere l'orcio e l'acqua piuttosto che lui si facesse del male. E come due giorni fa, quando avevo con me due ragazze belle come l'oro a quel mascalzone gli venne un uccello talmente duro da rompere i lacci della braghetta che pure erano di cuoio elastico di pelle di gatto soriano; e come io, lo faccio dormire ai piedi del letto e di come si arrampica piano piano sul letto; senza menzionare mille altre cose, che quando l'ho visto imitarmi, mi sembrava di essere proprio io."

Se l'aveste visto quando è venuto a trovarmi quando ero malata! Ho detto a quel cornuto di Rampin di andare da una vicina e di farsi prestare una tovaglia e lei gli disse che non ne aveva. A ciò replicai semplicemente: "Figuratevi se quella ubriacona non ha una tovaglia! Ecco, andate e compratemi mezzo chilo di lino, me lo filo io e così non avrò più bisogno di lei". Questo è quello che ho detto e che lui ha udito, signore, e gli è bastato. E quando meno me lo aspettavo, mi imitò così bene, che rimasi sbalordita.

¹ Era l'acqua della prima pioggia di maggio, considerata un prodotto miracoloso sia di bellezza che medicinale.

QUARANTASETTESIMO QUADRO

Come si congeda il conoscente della signora Lozana e alcuni cenni sulla patria dell'Autore.



Silvano: Vorrei, signora Lozana, che potessimo concludere la nostra conversazione sull'arte meritoria¹, ma poiché non trovo repliche, Vostra Grazia deve solo disporre che si parli del resto, affinché le donne in questione si siedano e vadano a quel riposo al quale la ruota del carro della vita le condurrà. Per rispondere alla vostra domanda sul maestro che traccia un ritratto delle cose vostra, sappiate che ho soggiornato nel suo paese e vi darò informazioni su di lui.

È una città fortificata da mura, una città capitale dell'Ordine di Calatrava. Nell'antichità era una città molto grande, dedicata al dio o pianeta Marte; come dice Apuleio: Quando il pianeta Mercurio era nel cielo, il dio Marte aveva il suo trono e il suo altare su questa roccia, e perciò la città fu chiamata Rocca di Marte. Attualmente si chiama Rocca dei Marti, perché ognuno dei suoi abitanti è un Marte in battaglia. Sono tutti dediti all'arte della guerra e all'agricoltura perché imitano i Romani, che ricostruirono la città dove oggi vivo-

¹ Cioè prostituzione e ruffianeria; ma si potrebbe anche intendere che parla delle case di riposo di cui al Quadro 44. Doppio senso con la parola *meretrice*.

no le persone, ai piedi della rocca, sul luogo dove venivano offerti sacrifici al dio della guerra. Perciò i cittadini di questa città sono molto abili con le armi, ed avrete già sentito parlare di ciò che i Cobos¹ de Martos fecero nel Regno di Granada, tanto che i Mori dicevano che il vecchio Cobos e i suoi cinque figli erano fatti di ferro o addirittura d'acciaio; non ne conoscevano il motivo, poiché la loro forza proveniva dal pianeta Marte, che governava la città di nome e di fatto, perché lì Ercole aveva posto la terza pietra o colonna che oggi è ritta nel tempio. Fu scoperta nell'anno 1504. Alessandro Magno non poté mai conquistare la Rocca di Martos e le sue truppe, perché è inespugnabile per chiunque voglia impadronirsene con la forza. È sempre stata onore e baluardo, di tutta la Castiglia e in questa città si possono ancora vedere in gran numero i segni della sua antica grandezza.

La rocca fortificata è così alta che da essa si può scorgere Cordova, a quattordici miglia di distanza.² Fu cassaforte e deposito di tesori di tutta la Castiglia quando la Spagna andò perduta, e nelle sue profondità furono scoperte sarcofaghi di piombo e marmo con iscrizioni gotiche ed egizie. Una porta si chiama Puerta del Sol (Porta del Sole), rivolta a est ed è dedicata al pianeta Febo. Un'altra porta si chiama Ventosilla (dimora del vento), perché lì si trovava la sede del solerte elemento Mercurio; una terza porta, la Puerta del Viento (Porta del Vento), era dedicata a questo fortissimo elemento aereo, tanto che il valoroso Marte aveva dedicato due porte a questo elemento, destinate a custodire il suo altare. Le due porte di Mercurio sono rivolte a ponente. Lì si trova un condotto che porta acqua, sul bastione dove riposa la dea Cerere; vi sono due fortezze, una sull'altissima rupe e un'altra dentro la città, e l'Almedina, che è un'altra fortezza che conta quaranta focolari, e la cittadella di Santa Maria, che è un'altra fortezza che conta cento focolari; e l'intera terra ne conta mille e cinquecento; e possiede buoni vini torontés, albillo e aloques, ha una grande campagna dove la dea Cerere gode, ha un monte dove si raccoglie molto kermes³, grandi confini territoriali e ottime acque sorgive, e nella

¹ I Cobos erano una potente famiglia nobile galiziana, divenuta leggendaria, anche tra i mussulmani, come *Cobos il vecchio e i suoi cinque figli* per la strenua resistenza opposta ai mori.

² La distanza fra i due luoghi è di 70 km; l'altitudine della Rocca è di circa 1000 metri e quella di Cordova è di 750 metri; quindi i due luoghi avrebbero potuto vedersi anche da 140 km di distanza.

³ I traduttori traducono ad orecchio con "grano", "granaglie" ma non considerano che il raccolto avviene su di un monte mentre le granaglie si rac-

piazza un altare della Maddalena; una fontana, un piccolo pioppo e un altro pioppo grande davanti alla porta di una chiesa che porta il nome della zelante, valorosa e santa Marta, ospite di Cristo. In questa chiesa si trova una cappella appartenente ai Templari e che porta il nome di San Benedetto. Si dice che anticamente fosse chiamata Roma la vecchia. Tutto ciò testimonia il suo antico splendore e, soprattutto, il fatto che tutte le città più famose dell'Andalusia abbiano una Porta di Martos, a testimonianza del suo antico valore. Solo Granada ha cambiato nome alla sua porta chiamandola Porta Elvira¹.

La città possiede una fontana in marmo con cinque colonne. All'ingresso del villaggio si trova una fontana, costruita per magia nel tempo che impiega un gallo a cantare e le cui acque sono curative e che sorge sulla strada che porta alla città di Mentesa, chiamata Jaén². Ce n'è un'altra ai piedi del Malvecino, dove Marte era solito abbeverare i suoi cavalli, e che ora è chiamata la Fontana di Santa Marta e si dice che curi la febbre. La mattina di San Giovanni, si vede emergere da essa "la capelluta" una donna dai lunghi capelli, il che significa che molte volte vi appare Maria Maddalena³; più in alto si trova la Roccia del Serpente, dove apparve la santa patrona, Santa Marta, che uccise miracolosamente un serpente ferocissimo che stava divorando gli abitanti del paese di Marte, causa principale del suo spopolamento. Per questo motivo, il tempio di pietra e l'altare incrollabile di Marte furono dedicati alla valorosa Santa Marta, e lo sono tuttora. E i Romani la fortificarono una seconda volta per proteggere le loro donne mentre andavano in guerra,

colgono nei terreni grati a Cerere; sui monti vi erano boschi di quercia e di leccio infestate dalla cocciniglia che vi produce galle: dai corpi secchi delle femmine di tale insetto entro le galle si ricava la cocciniglia (*Kermes vermilio*) usata per tingere la lana; in spagnolo si chiamano "grana" ed erano un prodotto molto pregiato perché solo i ricchi potevano permettersi il rosso porpora.

¹ Iliberis era l'antico nome di origine iberica e romana di un villaggio su cui i Romani fecero crescere Granada. Ora il sito archeologico di Medina Elvira è un importante luogo di studio.

² Un tempo Mentesa Bastia o Mentesa Bastetana, ora La Guardia de Jaén

³ Nel Vangelo di Luca si narra di Maria Maddalena, una peccatrice (all'epoca l'unico peccato pubblico di una donna poteva essere solo la prostituzione) che chiede perdono a Cristo, gli unge i piedi con unguenti profumati, ci piange sopra e li asciuga con i propri capelli, gesto erotico che all'epoca pare fosse in uso fra le puttane. Perciò viene sempre rappresentata con lunghi capelli sciolti.

così che quindi tutte le qualità di onestà, castità e bontà che le donne dovrebbero avere, le possiedono quelle di quel luogo, perché discendono dalle più caste donne romane, dove molte, moltissime si accontentano di un solo marito. Se l'invidia o la malizia hanno recentemente prevalso in questa città, è a causa dei molti stranieri che vi affluiscono per due ragioni: in primo luogo, perché ci sono molti torchi per il vino, grandi granai con ogni genere di provviste, perché il terreno ha un perimetro di quaranta miglia¹, tanto che le manca solo di avere il mare attorno.

In secondo luogo, perché in nessun altro luogo al mondo si trova una carità, un'ospitalità e un amore per il prossimo così grandi come in questa terra, che si attribuisce alla benevola ospitalità di Cristo. Non lontano si trova la Sierra de Aillo, anticamente d'Alchahudete.

Lozana: Alchahudete ricorda il detto "è il posto che crea cornuti in un batter d'occhio."²

Silvano: Insomma, è una patria fortunata dove, il re, trovandosi lì di persona, fece gettare da una rupe i due fratelli Caravajales, uomini molto coraggiosi, falsamente accusati di tirannia; la loro tomba o mausoleo è ancora presente nella Cappella di Tutti i Santi, anticamente chiamata Sancta Sanctorum. In questa cappella riposano anche le ossa di re valorosi e impavidi maestri dell'Ordine di Calatrava.

Lozana: Signor Silvano, cosa significa il fatto che l'autore del mio ritratto non si considera un cordovano, visto che suo padre lo era e lui stesso è nato nella diocesi?

Silvano: Perché la sua casta madre veniva da Martos, ed è lì che è stata la sua culla. Ora, come dice il proverbio: non è il luogo in cui si nasce che conta, ma il luogo in cui si cresce. Vedo che aspettate visite, signora Lozana, e se dovessi rimanere qui, vi disturberei. Quindi vi prego di congedarmi, e non mancate di chiamarmi che sarò sempre pronto a servivi

Lozana: Mio caro signore, né domani, né di sabato, perché in quei giorni sono occupata. Ma va bene domenica a cena e lunedì tutto il giorno. Vorrei che mi leggeste, visto che siete così bravo, le *Coplas* di Farjado, la commedia Tinalaria e la Celestina. Mi piacerebbe molto ascoltare queste opere.

¹ Il miglio castigliano equivale a 1,39 chilometri; perciò 40 miglia equivalgono a circa 55 km.

² Lozana fa finta di aver capito *alcahuate* che significa ruffiano e ci fa una battuta.

Silvano: Vostra Grazia le ha a casa?

Lozana: Signore, guardi, ma qui non me lo leggono a modo mio, come farete voi, e porti la sua chitarra e suoneremo il mio tamburello.

Silvano: Morte, posso venire.¹



Zitella spagnola

¹ La parola morte indicava anche l'orgasmo, la "piccola morte". Perciò la frase *Contémplame esa muerte* è di soddisfazione per ciò che è avvenuto.

QUARANTOTTESIMO QUADRO

Come dieci cortigiane vennero a farsi truccare e cosa fecero; dopo di loro vennero due donne sposate, loro amiche e camiciaie.

Dorotea: È più difficile avervi, signora Lozana, che la morte¹ quando la si desidera. Guardate, siamo venute da te, perché non ti si vedeva da quando sei diventata ricca, e tutte noi dobbiamo mangiare e dormire a casa vostra.

Lozana: Benvenuta! Quando spunta il giorno, spunta per tutti. Chi direbbe di no a ospiti come voi? Per la mia vita! Sembra che tu sia stata proprio scorticata² da qualcuno che non era di certo la Lozana; ormai dovete avere le idee chiare su di me e che pagate salato degli altri per farvi depilar male. Per la vita di Rampin, non farò sconti a nessuna, anzi mi farò pagare come si deve. Guarda che sopracciglia! Non c'è un solo pelo allineato all'altro, e chiunque rovini un sopracciglio del genere merita, per la vita del re! una coltellata in faccia, così che la prossima volta stia attento a quello che fa. Pensate a che cose sarebbe successo se fossi rimasta a letto per un mese se in quindici giorni quelle vi hanno ridotto in questo stato. Cos'è quella macchia sul vostro viso, signora? Viene dall'acqua regia e dal sublimato corrosivo puro. E cosa è che fa cadere tutti i capelli di vostra cugina? Di sicuro è quell'ebrea che gira da queste parti, ma non mi interessa perché, come si dice, lo so già. Ecco perché si dice: nel fiume torbido c'è il grasso per i pescatori. E voi, venite un po' qui! Cosa sono queste mani? Entra e dammi quel vasetto d'oro. E queste belle mani dovevano essere destinate alla distruzione? Prendila, tienila fino a domani mattina e vedrai che tipo di mani ti ritroverai dopo. Domenica, quando il mio servo sarà qui, voglio mandarlo a comperare alcune cose per voi. Ma ripassate di qui perché io lo posso mandare a comperare se mi lasciate dei soldi perché, a dirvi la verità, questi che mi avete dato me li sono ben guadagnati, e anzi è poco, visto che quando vi trucco la faccia ogni sabato mi date un giulio e ora ne meritavo due, per aver rimediato a ciò che le altre vi hanno rovinato.

Teresa Narbaez: Ricordati e calcola meglio: nessun ti ha dato meno di due giuli.

¹ È possibile che anche qui "morte" stia per "orgasmo".

² *Pellejar* significa scuoiare, ma *pelleja* indicava anche la puttana.

Lozana: Vero, ma non tenete conto di ciò che io ho adoperato e che avevo già in casa: a voi olio di papavero e il più perfetto olio di mandorle amare e a lei grasso di serpente e ad ognuno tutto ciò che serviva. Per il mio onore, voglio che coloro che ho preparato possano andare in giro per il mondo senza vergogna e ammirati. Per l'anima tuo padre, signora Teresa, come ti appaiono tutte queste facce? Come si è spento il fuoco sulle vostre guance con l'olio di zucca che vi ho applicato? Andate e buona fortuna! Non voglio litigare con voi per un ducato. Lo guadagnerò un altro giorno, quando sarete più disponibile.

Teresa: Oh, che faccia tosta! È forse il diavolo? Questa è l'ultima volta! Se le donne giudee mi depilano per mezzo carlino, perché lei dovrebbe mangiare il mio sudore? Prima che passi un anno, Teresa Narbaez ne saprà più di lei.

Lozana: Che tipo di donne sono queste, vestite alla maniera romana? Vengono qui.

Leonora: Aprite! vecchia puttana, che vi metteremo a sacco¹. È giusto da parte tua non andare a trovare i tuoi amici da mesi? Ora ti i facciamo un culo così. Oh, quanto è grassa, quella puttana! Sembra che non faccia altro che mangiare, bere, divertirsi e ha trovato qualcuno che la tromba bene con cose dell'altro mondo!

Lozana: Vi faccio le fiche e scaccio il vostro malocchio! Che vento è stato a sbattervi da queste parti? Proprio domani volevo venire a Pozzo Bianco a trovarvi

Leonora: Ascolta, sorella. Dobbiamo andare al matrimonio della figlia di Panacqua con il Mancino, e senza di voi non valiamo niente. Dovete usare tutta la vostra scienza e anche di più. E inoltre non riesco a sopportare le ascelle di mio marito; dammi un qualche miscuglio da mettergli, e insegna a me e a questa mia cugina come raderci i peli del pube. I nostri mariti lo vogliono così. Non vogliono che assomigliamo alle donne romane che non si depilano mai. Sarai pagata quanto vuoi. Ecco cinque giuli, e il resto te lo manderemo più tardi.

Lozana: Le donne romane hanno ragione, non esistono al mondo donne altrettanto caste e oneste. Riprendetevi i vostri cinque giuli, non voglio niente da voi. Prendete ciò che serve, poi mi metterò al lavoro.

Leonora: Va bene, sia. Manderemo il tuo servo a comprare.

Lozana: Dovrai aggiungere un altro giulio, perché non ti daranno

¹ Rinnova la ripetuta allusione al Sacco di Roma richiamato da una città depravata.

tutto per meno di sei.

Leonora: Prendili, eccoli, e sbrigati.

Lozana: Come vanno le cose laggiù da voi? Qui si va molto male. Parlo per me, che non ci guadagno nulla; starei meglio se mi sposassi.

Leonora: O Signora, non dite così! Voi siete una regina così come state. Sa cosa disse mio padre, che riposi in pace: la donna che sa tessere è la schiava di suo marito, mentre invece avrebbe dovuto essergli sottomessa esclusivamente a letto. Ora andiamo avanti; si sta facendo tardi. Che il Signore vi conceda una buona salute a voi e a Rampin e che il bargello rurale vi consenta ciò. Amen.

Lozana: Possiate voi vedere realizzato ciò che più desiderate! Che se non fosse stato per quella sventura che gli è capitata l'altro giorno, a quest'ora sarebbe già il capo della Santa Confraternita di Furfanteria¹; e se sarò viva l'anno prossimo, lo farò diventare sbirro di Baccano², perché non gli mancano né il fegato né l'abilità per essere questo e altro. Andate in salute e salutatemi tutta la combriccola.

¹ Presa in giro dello *Alcalde de la Santa Hermandad* cioè di una confraternita di polizia rurale della città inventata di Belitre, città dei *belitres*, i furfanti. Si noti come in Sardegna le guardie campestri si chiamano ancora barracelli, nome derivato da *bargello*.

² Il nome "Baccano" era sinonimo di boscaglia malfamata, rapina e imboscata. Dire che qualcuno andava a Baccano equivaleva a dire che andava in un covo di ladri. La Valle di Baccano (un antico cratere vulcanico situato lungo la via Cassia, nel comune di Campagnano di Roma, a metà strada verso Viterbo) è stata per secoli una delle tappe più pericolose d'Italia per i viaggiatori e i pellegrini della via Francigena. La zona era coperta da fitti boschi e paludi, un rifugio ideale per bande di briganti, malviventi e assassini che assalivano chiunque transitasse per Roma.

QUARANTANOVESIMO QUADRO

Come Lozana fu chiamata a vedere un gentiluomo appena arrivato che era malato, e ciò esse pensa tra sé e sé, delle donne che se erano andate.

Lozana: Ringrazio Dio tanto per avermi fatto crescere a Cordova e non in un'altra città, per avermi fatta comuna donna intelligente e non un animale stupido, spagnola e non di altra nazione. Guardate quante puttane sono sulle strade che vanno da un posto all'altro e alla valle di Andorra, senza meta¹. Per questo si dice: "Abbiate un marito, anche se è fatto di legno; per quanto sia malconcio, è pur sempre un uomo". Queste puttane che erano da me poco fa sembrano ricche eppure i loro mariti non possiedono altro, l'uno se non una penna da scrivano e l'altro un ago da sarto, e lavorano giorno e notte e risparmiano all'osso affinché le loro mogli se la spassino, mentre loro si arrangiano a trafficare, e lavorano per tre mentre esse fanno il contrario; mi ricordo di aver sentito in Levante dai cristiani della cintura², i quali raccontavano come i mori rimproverassero i cristiani per tre cose.

Primo, perché loro, che sapevano scrivere, davano soldi ai notai e ad altre persone perché mettessero per iscritto i loro affari segreti; in secondo luogo, che affidassero il loro denaro a dei custodi, arricchendo così i banchieri; in terzo luogo, che facevano festa per un terzo dell'anno, le quali feste sono fatte per ridurre l'uomo che le fa in povertà e per arricchire qualcun altro, che se la ride nel godersi i beni altrui. Nulla di tutto ciò mi riguarda; dopotutto, non c'è niente di nuovo sotto il sole. Vorrei poter fare ciò che voglio, ma come disse Seneca, rendo grazie a questo segno che mi ha dato la mia fortuna, la quale mi costringe a non poter fare ciò che non devo voler fare; perché, altrimenti, farei tali cose che la gente dovrebbe guardarmi stupita e affascinata³.

¹ In spagnolo *Andar de Ceca en Meca* in cui Ceca era la moschea di Cordova e Meca, la Mecca. La Valle di Andorra indicava un luogo lontano, difficile da raggiungere (in italiano: "a casa del diavolo").

² I cristiani orientali che vivevano sotto il dominio musulmano; venivano chiamati così perché obbligati dalle leggi islamiche d'epoca (il Patto di Omar) a indossare un particolare cinturone (*zunnar*) per essere distinti dai musulmani.

³ Delicado usa un modo di dire sintetico, per noi quasi incomprensibile: "guardarmi *con ojos de alinde*"; *alinde* era la foglia di stagno applicata sul vetro per fare uno specchio e quindi l'espressione vuol dire "Guardare in

Rampin: Cosa stai facendo? Guarda che il servitore di un soldato appena arrivato ti sta chiamando; ha bisogno di te.

Lozana: Vieni su, anima mia. Cosa stai cercando?

Herjeto: Vostra Grazia, signora, la sua reputazione è conosciuta in tutto il mondo.

Lozana: In che modo, a costo della vita di coloro che ami? Non hai mai agito con cautela. La tua stessa natura te lo impedisce, e se non ti avessi dato cento baci su questi occhi neri, mio re... Dimmi, chi ha parlato male di me?

Herjeto: In Spagna ci hanno raccontato mille cose belle sulla Tua Grazia, e anche le donne che sono tornate da qui con le giovani ragazze che vivono a Civita Vecchia hanno parlato del Tuo nome sulla nave. Hanno insegnato a queste ragazze il Tuo nome affinché, se si fossero smarrite, si rivolgessero a Te, poiché non hanno altro sostegno e vengono qui per l'Anno Santo. A quanto dicono, ne hanno già visti due, questo sarà il terzo, e credo che sperino di vederne anche un quarto, così da poter tornare soddisfatte.

Lozana: Devono diventare miei amici, sanno che il mio appartamento è a loro disposizione in qualsiasi momento e avranno detto tutto il meglio.

Herjeto: Il mio signore, la signora Lozana, è rientrato dal suo viaggio e non sta bene. Vi chiede di fargli visita, ed è lui che vi ringrazierà per ogni servizio che lei gli renderà.

Lozana: Vogliamo andarcene, mia cara. Tu, Rampin, non vieni con noi; devi portare questi stracci alla galante donna portoghese.

Rampin: Lo farò, torna presto.

Lozana: Dove abiti, amore mio?¹

Herjeto: Finora, signora, io e il mio padrone abbiamo alloggiato alla locanda del signor Don Diego o Santiago, ma vi abbiamo solo dormito. Mangiamo alla locanda di Bartolomeo e usciamo sempre sospirando dalle sue mani². Però devo dire che serve sempre bene; da lui c'è un'altra Università di Salamanca, e un'altra Sapienza di Parigi, e un'altra gradinata del Duomo di Siviglia, e un'altra Loggia dei Mercanti di Valencia, e un altro Traghetto o Rialto di Venezia, e un'altra bottega del barbiere di ogni paese, e un altro Chorrillo (Fontanella) di Napoli; perché lì si raccontano più novità che in qualunque di questi luoghi che ho menzionato, per quante se ne

modo attento e compiaciuto come quando ci si guarda allo specchio"

¹ La Lozana fa un po' la civetta con Herjeto

² Sospirando per il notorio alto costo delle locande romane, ma anche per il buon cibo

possano dire persino nei Banchi a Roma. Insomma, abbiamo condotto una vita una vita piacevole, e adesso il mio padrone si trova qui, in casa di una¹ che credo abbia una bolla firmata dalla Cancelleria di Valladolid che le dà il permesso di raccontare bugie e lodarsi da sola, dicendo: "io sono stata di qua, io sono stata di là"; e giuro a Dio che, pur avendo l'età che ha, potrebbe spacciarsi per una quindicenne proprio come Elena.

Lozana: Perché il tuo padrone è venuto in questa città?

Herjeto: Per ricevere la tonsura, signora. Ma ditemi, chi è la galante donna portoghese di cui avete parlato?

Lozana: Questa è una donna che un tempo regnava sulla terra e sul mare; ha esercitato il suo potere su Napoli ai tempi del grande capitano² e possedeva più denaro di quanto desiderasse. Ora siede lì e chiede l'elemosina ai passanti.

Herjeto: Questa donna mi spaventa. Ancor di più, deve spaventare coloro che vivono come lei; guardi, signora, si dice in latino: "*Non proposuerunt Deum ante conspectum suum*".³ Vostra Grazia tenga conto di ciò.

Lozana: Lo farò, vogliamo entrare in fretta perché ho da fare. Alloggiate, con quella vecchia puttana della Linguadoca?⁴

¹ La persona a cui si riferisce e che sfotte dovrebbe essere la Lozana stessa, ma non si comprende perché dice che ora il suo padrone abita da lei.

² Il Gran Capitano è il soprannome storico di Gonzalo Fernández de Córdoba (1453–1515), uno dei più celebri generali e aristocratici spagnoli della storia, venerato come un vero e proprio genio militare. Si segnala, come curiosità che alcuni studiosi sostengono che *La Lozana Andalusia* sia in realtà un romanzo in codice. Secondo questa interpretazione satirico-politica i suoi raggiri, la sua ascesa economica a Roma, le sue risposte sagaci e la sua fitta rete di contatti, sarebbero una parodia carnascialesca delle campagne politiche, delle fortune e delle successive sventure di Gonzalo de Córdoba in Italia e dietro Rampin si celerebbe la figura del nipote del generale, Pedro Fernández de Córdoba.

³ Non avevano Dio davanti agli occhi (Salmi 54,53)

⁴ Gioco di parole tre l'attribuzione di una provenienza e l'espressione lingua d'oca che indicava una persona ciarlatana e bugiarda

Herjeto: Questa Donna Ines è agile e dritta come la spada del Cornadillo¹.

Lozana: Sì, ha fatto da madrina al battesimo della fanciulla Teodor.²



Donna del serraglio

¹ Era un quartiere o una bottega di Toledo (o Salamanca, a seconda delle fonti) dove si fabbricavano o vendevano spade di pessima qualità, corti coltellacci di ferro economico o vecchie sciabole arrugginite e tutte storte.

² Doña Inés era già adulta al punto da aver fatto da madrina di battesimo alla mitica fanciulla Teodor; essa è la protagonista di una delle storie medievali più famose della letteratura ispanica e araba (originaria delle Mille e una notte e popolarissima nei libretti popolari del XV e XVI secolo). Come dire "di Matusalemme".

CINQUANTESIMO QUADRO

Lozana fa visita al nobile; salendo le scale dice:

Lozana: Chi viaggia molto ne sa più di chi vive a lungo. Perché chi vive a lungo ode qualcosa di nuovo ogni giorno, mentre chi viaggia vede invece di sentire. È questo l'appartamento?

Herjeto: Sì, signora. Entri nella stanza, il mio padrone è a letto.

Lozana: Mio caro signore, senza conoscerla, ho voluto venire per vedere persone del mio paese.

Trujillo: Vostra Grazia Signora Lozana, perdonatemi, sarebbe mio dovere inchinarmi di fronte alla vostra persona regale, ma la mia sofferenza fisica è così grande che posso esprimerla solo tra le righe. Per questo motivo, vi ho pregato di venirmi a trovare ora che sono malato, e sarò io a farvi visita quando sarò guarito; spero anche di guarire grazie alla vostra visita. Andate a comprare della frutta candita per questa Signora.

Lozana: (*Tra sé*) Non mi sono mai trovata in una situazione simile, ma vorrei capire a cosa mirano queste lungaggini in castigliano.

Trujillo: Avvicinatevi, signora, vorrei raccontarle dei miei problemi.

Lozana: Parli, signore, e dalle sue parole capirò qual è il suo male anche se sarà una cosa lunga.

Trujillo: Signora, è più spesso che lungo. Ho sentito, signora, che la sua casa era una dogana, e per sdoganare la merce che ho la vorrei mettere nelle vostre mani in modo che poi mi facciate conoscere nel giro delle signore della vostra età con cui potrò sbrigare le pratiche. Dato che non sto bene da molti giorni, capirà che sono piuttosto gonfio; da quando siete arrivata, si è ingrossato di due o tre dita.

Lozana: In bocca al lupo, signore. Se il male è naturale, non serve la magia per curarlo. Ma se deriva da qualche causa, un rimedio si troverà.

Trujillo: Signora, vorrei pagar dazio, altrimenti rischio di perderlo. Ci metta la mano sopra e vedrà se c'è un modo per evitarlo.

Lozana: Oh povera me! Quindi questa è la malattia che hai? Com'è forte!

Trujillo: Ho sentito, signora, che anche voi avete una cosa molto bella e la vorrei vedere per curarla.

Lozana: I miei peccati mi hanno portata qui. Se credete di poter guarire solo guardandola, eccola qui. Ma entrambi, io perché sono

venuta, e voi perché siete saggio, dovremmo essere presi a scopate.

Trujillo: Non c'è bisogno di battere, signora, la mia padrona di casa ha già battuto i miei abiti questa mattina. Vostra Grazia, per favore, si avvicini così che possano vedersi bene. Il mio è orbo¹ e si stiracchia.

Lozana: Ci vedono benissimo quando vogliono.

Trujillo: Signora, fate in modo che si bacino

Lozana: È sufficiente che si siano visti.

Trujillo: Il contatto fisico, signora, è ciò che guarisce, come diceva Santa Nafissa², che passò a miglior vita nell'estasi dell'orgasmo³.



Messimburgo, Banchetti 1549

¹ *El tuerto*, cieco da un occhio, era una metafora per il glande che ha un solo buco.

² Si veda nota al quadro XXIII

³ E il contatto fisico, di forza, c'è stato, come si capisce nel quadro successivo.

CINQUANTUNESIMO QUADRO

Lozana se ne scappava molto incazzata, dicendo quanto segue.

Lozana: L'incontro di oggi con questo babbeo sarà per me una lezione per tutta la vita. Un cane va al mulino una sola volta¹. Il mio terrore era di gran lunga maggiore del mio piacere. Non sapevo come difendermi o da che parte girarmi. Questa è la più grande disavventura della mia vita e non voglio che nessuno lo sappia, per amore del mio onore. Dicono che gli spagnoli arrivino in Italia rozzi e ingenui, ma per la miseria, questo qui è stato più furbo di me! È uno di Trujillo², che sono eguali ai Perugini per cui si dice si dice: "Un perugino in Italia e un Trujillano in Spagna prendono in giro tutti". Quest'imbecille voleva sfogarsi su di me senza pagar dazio.

E vedrai, farà lo stesso con tutte, senza pagare nessuna. Io starò zitta per non sprecare altro tempo. Lo auguro fino ai confini del mondo. Che gli si secchi l'uccello come il pepe vecchio. Ha imbrogliato la Lozana come se io fossi quella Santa Nafissa che scopava con tutti quanti per pura carità! Nemmeno il famigerato imbroglione Hernán Centeno³ avrebbe saputo ordire un inganno simile. La cosa migliore è che non ne parli con nessuno; se non la raccontassi a qualcuno per ridere, questa storia non varrebbe nulla, perciò dobbiamo consacrarla al dio della risata. Io stessa sorrido da sola pensando a come mi ha incastrata. Se solo avessi ascoltato il suo servo! Mi aveva avvertito chiaramente. Del resto, cosa poteva darmi uno che alloggia da Don Diego, se non quella frutta che è la sifilide degli ospedali dei poveri? Alla fine, l'avidità rompe il sacco: la prossima volta non mi farò fregare. E anche se il sesso mi è piaciuto, avrei preferito godermi un simile boccone con piacere e allegria anziché con la paura.

Nemmeno il leggendario imbroglione Pedro de Urdemalas avrebbe saputo tessere un inganno migliore di quello che ha fatto questo grandissimo mascalzone sfasciafighe che mi ha messo alle

¹ Il proverbio spagnolo recita *Nunca más perro al molino, que le pegan con el camino*: Il cane non torna al mulino, perché lo picchiano con la cinghia.

² Cittadina dell'Estremadura

³ Era un famosissimo e leggendario personaggio della malavita e dei bassifondi spagnoli dell'epoca, noto per le sue truffe ingegnose e i suoi colpi teatrali. Una specie di Fantomas.

strette in casa sua. Possa io diventare una gran signora se non credeva davvero che avesse un problema la sotto. Mi ero detta: "Qui il mio bel ducato non può mancarmi", e invece lui pensava a tutt'altro. Ma non mi importa, l'inganno si risolverà in altro modo, dato che sono ancora tutta di un pezzo. Vorrei dire al mio servo di tenerlo d'occhio, ma non l'ho visto vestito. Come posso descriverlo? Posso solo dire che ha sulla faccia cose che a me mancano.

Rampin: Sbrigati! È arrivata Madonna Divizia, viene dal mercato di Recanati e porta tantissimi coltelli, è una cosa che merita di vedere

Lozana: Cosa intende farne?

Rampin: Dice che gliel'hanno dato gratis e che ora vuole regalarli anche lei.

Lozana: Visto? quello che perdi con alcuni, lo guadagni con altri.



Luca Giordano - Il mangiatore di pasta - 1660

QUADRO CINQUANTADUESIMO

Come Lozana, prima di rientrare a casa, incontra un vagabondo di nome Segugio, che viveva di espedienti, giocando d'azzardo, fottendo le donne a scrocco. Ed ecco cosa dice.

Segugio: Se io potessi tenere in pugno questa traditrice di Lozana, vero alveare di puttane, così come ho in pugno Celidonia che è solo una puttana di strada, starei bene come un duca. Ma la colpa è del suo servo, quel testardo animale da soma, se io e il resto della mia specie perdiamo il guadagno derivante da questa distilleria di puttane, salvadanaio di stupide e alambicco di cortigiane. Giuro a Dio che la farò sbranare dai leoni. Dirò ovunque che Celidonia ne sa di più, che è più ricca e più capace, anche se non fa la maestra ai sciame d'api.

Lozana: Dove stai andando? Sei qui per diffamare o per fregare? Attento che Borgia, Il Duca di Valentino, che proteggeva gli oziosi e i vagabondi, è morto.

Segugio: Voi avete la qualità, signora Lozana, di dire ciò che volete. In questo modo dimostrate l'amore per i suoi servitori, specialmente a chi desidera servire fino alla morte. Io vengo perché le vostre sopracciglia mi attraggono irresistibilmente.

Lozana: Ora ti credo ancora meno. Prima di morire, vorrei vedere due cose a Roma: primo, che gli amici restino tali nel bene e nel male; secondo, che la carità sia praticata e non solo predicata, perché, come vedi, è più predicata che praticata. La si vede solo negli scritti, nei dipinti o per sentito dire.

Segugio: In questo, come in tutto il resto, avete ragione. Ma mi sembra che la signora Celidonia ti superi quasi in tutto, perché tra il popolo non c'è altra casa così frequentata come la sua, e perché è talmente ricca che non sa più quanti soldi possiede. Proprio ieri, per aver venduto un sogno¹, ha ricevuto quattro ducati come provvigione.

Lozana: Sai in cosa trovo conforto? Nelle parole di Rampino, il mio servo: che io posso essere superata in denaro e ricchezza, ma non in lignaggio e sangue.

Segugio: Lo giuro su di me, hai ragione. Ma per conoscere la veri-

¹ Espressione con molti possibili significati: o ha illuso un innamorato, o ha interpretato un suo sogno o ha spacciato come vergine una ragazza "ricostruita".

tà, bisognerebbe cavare il sangue a tutte e due per vedere chi ha il sangue migliore. Però io vedo che lei gode di grande fama, e si dice che non è ancora nato e non nascerà una che si possa paragonare a Celidonia, perché la Celestina fu la sua madrina di battesimo¹

Lozana: Questa è proprio una barzelletta! Come se quella vecchia puttana ottuagenaria non dovesse essere lei a ossequiare me! Una vecchia puttana ottuagenaria con la faccia sfregiata da una coltellata già nella culla. Dovranno trattarla come i Romani fecero col popolo di Gerusalemme.

Segugio: Cosa, per la sua vita, signora Lozana?

Lozana: Quando i Romani ebbero conquistato e sottomesso tutti i paesi dell'Oriente, ordinarono ogni paese che in segno di sottomissione inviassero dodici figli primogeniti. Ciò fu fatto e arrivarono quelli ebrei splendidamente adorni di gioielli e vesti, portando stendardi e, come stemma, un'iscrizione in latino: *Quis major unquam Israel?* (Chi fu mai più grande di Israele?)² Così cantavano i piccoli di Gerusalemme. Non appena i Romani udirono il ritornello, mandarono i loro bambini, vestiti secondo l'antica tradizione, con in mano gli stendardi del Senato. E poiché i Romani non avevano altro stemma che una croce bianca su campo rosso, che Costantino aveva dato loro, posero una S, una P e una R sulla croce, cosicché quando un gruppo cantava: "Chi era più grande di Israele?" l'altro gruppo rispondeva con il proprio motto: *Senatus Populusque Romanus*: il Senato Romano e il popolo romano. Anch'io faccio così. Se dici: "Chi è più grande della Celidonia?" rispondo: Lozana e Rampin a Roma.

Segugio: Per la vita del Gran Maestro di Rodi! ³ Invitami a pranzo, così potrò stare sotto la tua bandiera.

Lozana: Perché no? Entra in casa mia, che è aperta a voi e a tutte le brave persone; voi avete più di altri del buon senso. Ma entrando, canterai:

¹ Satira religiosa perché il personaggio della Celestina era una grande esperta di prostituzione e ruffianeria.

² Il senso della frase è di mostrare la fierezza degli ebrei; nel contempo però si riconosceva la sconfitta: Israele era un grande regno, ma Roma l'ha conquistato. Lozana era istruita, citava la Bibbia in latino e vuol mostrare la sua superiorità. Ovviamente quando Gerusalemme venne distrutta da Tito, non c'era ancora la bandiera cristiana di Costantino!

³ Il Gran Maestro di Rodi era Philippe Villiers de L'Isle-Adam, capo dei templari, che dopo la presa di Rodi ad opera dei turchi, era giunto a Roma nel 1523, con vasta eco tra il popolo.

Chi può fare di più di Celidonia?

Lozana e Rampino a Roma.

Segugio: D'accordo, mi piacerebbe persino ballare come un orso in un alveare vivendo a scrocco.

Lozana: Silenzio, sciocco, e testa vuota! La Madonna Divizia è di sopra e puoi cavalcare nella stalla.¹

Segugio: Bacio l'orlo del tuo strascico. Giuro a Dio che la vostra generosità è così immensa che vi si trascina dietro, proprio come una sontuosa veste da lutto strascica per terra.

Lozana: Sei davvero fortunato, perché sei nato con i piedi in avanti.

Segugio: Lo giuro a me stesso, il primo a uscire è stato il mio battachio

Lozana: Sembra proprio di sì, a giudicare dal suo movimento. Chiudi la porta, sali piano e fai silenzio.

Segugio: Che io possa ricevere i vostri favori. Stamattina ho visto di avere tanta fortuna che me ne avanza e andrà in pezzi.

¹ Cioè fare sesso con lei.

CINQUANTATREESIMO QUADRO
Cosa succede tra loro tre. Lozana parla a Divizia

Lozana: Oh, come arrivi fresca, puttanella. Ti sei divertita laggiù? Che fine hanno fatto i tuoi denti d'argento?

Divizia: Li ho nella mia borsa perché quelli che porto me li hanno fatti di osso di cervo; sono migliori e posso anche mangiarci.

Lozana: Per la luce di Dio! Come ti è sembrata la fiera? Questa stoffa è di pelo di cammello o altro?

Divizia: Ascolta, sorella. Il mio desiderio di vederti è più grande del profitto che ho ricavato. Siediti, mangiamo. Ho arraffato queste due lepri lungo la strada. Dimmi, sorella, chi sta salendo le scale?

Lozana: Un uomo per bene che mangerà con noi.

Segugio: Buona fortuna a questa bella compagnia¹.

Lozana: Guarda, Segugio, che gamba da puttana ha questa vecchia.

Divizia: Stai zitta, puttana di Lozana. Non lo conosco, e dovrebbe guardarmi.

Lozana: Guarda che bell'ombelico! Per il secolo di tuo padre! Bacialo. Guarda che pancia soda che ha.

Segugio: Sembra l'erba millefoglie²

Lozana: Ti sembra che mostri già i suoi sessant'anni!

Divizia: Sono sicuramente di più. Ai tempi in cui re Carlo venne a Napoli e diede inizio alla malattia incurabile, nell'anno 1488³, venni in Italia. E ora, che sono sfinita per aver cavalcato così tanto, non voglio più lasciare Roma, se non per andare in patria.

Lozana: Avanti, puttana restaurata. Adesso vuoi tornare a casa così possono chiamarti puttana giubilata e non ti faranno più indossare una mantellina. Se prima non hai provato piacere, goditelo che adesso arriva il meglio. Non far come quell'altra donna che, dopo quarant'anni passati in un bordello, disse: "Se esco di qui con l'o-

¹ Divizia e Segugio dovrebbero conoscersi perché hanno fatto sesso assieme nel quadro 52; si può supporre che fosse stato un rapporto del tipo "una botta e via" in un ambiente scuro come quello dei bordelli, oppure che nessuno dei due abbia interesse ad avere ulteriori relazioni con l'altro.

² L'achillea ha le foglie finemente intagliate e quindi la pelle della pancia è tutta raggrinzita.

³ In effetti nel 1494.

nore intatto, non tornerò mai più in un bordello; ne ho avuto abbastanza".

Segugio: Vostra Grazia deve essere ora un'adolescente, perché le inizia a spuntare la barba; nella vostra infanzia gli altri hanno goduto di voi, ora godete voi la vostra presenza, ora voi godete voi di noi.

Divizia: Oh, signore, tre malattie che ho avuto in gioventù mi hanno fatto molto male. Non c'era ragazza a Medina o a Burgos che potesse essere paragonata a me, e più tardi a Saragozza guadagnai più di qualsiasi altra prostituta dell'epoca, tanto che, essendo così distinta, fui portata in un bordello a Valencia. Lì, quattro protettori si contesero la mia libertà, e fui libera. Da allora ho goduto di una buona reputazione, e se avessi conservato i miei guadagni, sarei più ricca di Feliciano.

Segugio: Signora, siete abbastanza ricca perché siete rimasta sana

Lozana: Vorrei sapere quando mai ho mangiato un salmoriglio così buono.

Segugio: È preparato da questa vostra mano, e per Dio prima di morire vorrei aver mangiato uno sformato o uno stufato di lepre preparato dalla stessa mano, sebbene in questa città non si prova gusto né nel mangiare né nel fottere, mentre nel mio paese è più dolce del canto della sirena.

Divizia: Bene, vi invito a unirvi a me domani mattina.

Segugio: Allora il mio sogno si sarà avverato.

Lozana: Vuoi venderlo?

Segugio: No, lo giuro su Dio.

Lozana: Ascolta, ho grande abilità. Due giorni fa, uno spazzino di palazzo¹ è venuto qui e mi ha detto di aver sognato che un canonico della sua città natale era morto. C'era lì un faccendiere e sono riuscita a convincerlo a comperare il sogno, e lo spazzino gli ha rivelato il nome del canonico che aveva sognato. Il faccendiere ha fatto domanda per il canonicato e l'ha ottenuto. Dopo due settimane, il mio spazzino è venuto a sapere della morte, ma l'altro uomo aveva già ottenuto il beneficio e se l'è tenuto; io ci ho guadagnato un mantello.

Segugio: Lasciami bere, poi ne parliamo.

Lozana: Siediti se vuoi bere, altrimenti ti tremeranno le mani.

Segugio: Quindi è questo che causa i tremori alle mani. Non lo sapevo. E cosa causa i tremori alla testa?

¹ Lo scopatore dei palazzi pontifici o cardinalizi, quindi un funzionario di basso rango.

Lozana: Quando si pratica il piacere dell'amore stando in piedi;

Segugio: Accidenti, e se non fosse possibile farlo in nessun altro modo?

Lozana: Dimmi, Segugio, perché non ti cerchi un padrone, staresti meglio:

Segugio: Quale padrone migliore ci può essere se non quello di averli tutti come signori e voi e le puttane come padrone che? E voi e le puttane come padrone, che mi date il latte mentre io a loro do solo latticello?"¹ Io, Signora Lozana, sono galiziano e sono cresciuto nell'arte di scroccare. Voglio essere servito; non voglio servire nessuno che mi mandi in ospedale quando sto male: posso andarci da solo. Ho sessanta dispensieri come amici a Roma, il che significa ve posso fare il giro di tutti ogni due mesi

Lozana: Guarda come Divizia si è addormentata sulla tua coscia.

Segugio: Guarda dove ha messo la mano.

Lozana: Il fatto che abbia messo la mano lì è un segno che ti ama molto. Prendila, portala nell'altra stanza e buttala sul letto. Usa dormire dopo mangiato. Aspetta, ti aiuto io; è pesante.

Segugio: Al diavolo, pensate davvero che non me la porterò via infilzata come su uno spiedo anche se pesasse di più, soprattutto perché ci sono così abituato che mi sembra non pesi nulla. Come devo fare, Signora Lozana? Mi sto addormentando tutto? Volete che io entri nella vostra camera?

Lozana: Sdraiati accanto a lei, non avrà paura.

Segugio: Ascolta, devi chiamarmi, perché voglio andare a nuotare e ho scommesso che posso attraversare il fiume due volte senza pausa.

Lozana: Attento a non annegare. Anche questo Tevere è un macellaio come il Tormes², e mi sembra che lo sia più dell'altro fiume, se lo merita.

Segugio: Perché il Tevere più dell'altro?

Lozana:³ Devi sapere che quest'acqua che scorre qui era anticamente divisa in molti rami. L'imperatore Temperio volle unirli affinché formassero un unico corso, e per una sua gloria ancora maggiore, decretò che l'acqua non dovesse mai andare dispersa, né che quell'acqua eccellente venisse mai a mancare a tale magni-

¹ Vuol dire che le donne gli danno sesso, danaro e da mangiare, mentre lui ricambia solo con un po' di sperma da buttar via.

² Fiume che passa per Salamanca.

³ Lozana, tanto per far sfoggio di cultura, racconta una credenza popolare diffusa all'epoca

fica città. Così l'imperatore fece costruire un canale sotterraneo in pietra e piombo, a forma di tubo, e ogni miglio ordinò che venisse messa una pietra su cui era incastonato in oro il suo nome Temperio. Duemila persone andavano a lavorare ogni giorno e, quando i capisquadra giunsero vicino a Ostia Tiberiana, si presentarono prima che i lavori fossero terminati e chiesero il loro salario. L'imperatore ordinò loro di continuare a lavorare fino alla foce sul mare. Essi si rifiutarono, prevedendo cosa sarebbe successo se avessero completato l'opera, e chiesero che egli consegnasse il suo primogenito, Tiberio, che aveva diciotto anni. Altrimenti, credevano che la loro sicurezza sarebbe stata in pericolo. L'imperatore glielo diede ma, però, ordinò che l'acqua fosse fatta entrare nel canale. Così l'acqua si riversò con tutta la sua forza e annegò tutti: capisquadra, operai e anche il figlio. Per questo si dice che il Tevere a ragione è detto macellaio di Tiberio. Perciò, attenzione a nuotare, per non pagarne lo scotto.¹

Segugio: Credo che nessun poeta, eccetto te, abbia letto ciò che sta scritto, poiché tu conosci ciò che giace nelle profondità e Nebrija², ciò che è sulle alture, eccetto ciò che era scritto sulla forte Rocca di Martos. Egli non riuscì a sapere il nome della città che Ercole costruì in quel luogo come sacrificio al dio Marte, e che perciò prese il nome di Marto a ricordo del fortissimo Marte.³ Questa roccia ha la forma di un uovo, che non ha né inizio né fine; sta al centro come il pianeta con il suo nome a sta al centro del cielo e governa la terra come fa ora, quando nessun altro pianeta regna sull'Italia, regno delle guerre. Ma voi, che sapete tante cose, ditemi, cosa c'è sotto quella possente roccia?

Lozana: A questo proposito vi dirò che non c'è nessuna cosa cattiva di quelle che Dio ha creato sulla terra perché in tutti le altre terre troverai solo parte una parte di cose buone che qui Dio ha riunito tutte assieme, come potrai constatare quando ci andrete, cioè che è un paese adatto agli stranieri, come Roma.⁴

¹ Si ritiene che nell'avvertimento vi sia una metafora: "attento a vivere fra le puttane romane perché alla fine sarai macellato da malattie e miseria".

² Delicado indica altrove, come un suo precettore, Antonio de Nebrija, autore della prima Grammatica della lingua castigliana (1492). Nel testo originario è scritto *Lebrija*.

³ Delicado era originario di quella zona e aveva trascritto gli epitaffi e le dediche romane che riporta nell'opera medica e storica intitolata *El modo de adoperare el legno de India Occidentale* (1530).

⁴ Frase poco comprensibile senza l'aiuto degli interpreti i quali ritengono che Lozana voglia dire che a Martos vi è il meglio del mondo per i forestie-

Segugio: Mi sto addormendomi, perdonami.

Lozana: State attento e non sfrugugliare con questa fanciulla!

Segugio: Come dorme Sua Antichità!

Lozana: Voglio andare a preparare i tonici e gli oli per il viso, perché domani non avrò né il tempo né l'occasione. Otto prostitute si sposano e questa Madonna Settuagenaria non vuole che io la lasci senza dirle cosa fare. È già notte. Voglio andare a prendere quello strappa briglie; come si dice: Gentile con tutti "Il buono perché ti onori, il farabutto perché non di disonori". E io chiamo questo buono a nulla perché non mi disonori. È un temerario e la fa franca in tutto quello che fa; mi sembra di sentirlo parlare.

Divizia: Segugio, cosa mi hai fatto! Mi sono addormentata?

Segugio: Dalla vita in su eri addormentata, eri immobile.

Divizia: La consuetudine ha forza di legge. Di solito muovo le parti inferiori quando sento una pulce.

Segugio: Oh, maledetto il boia! È inarcando le chiappe che scacciate le pulci?

Divizia: Se mi fai di nuovo quello che mi hai fatto mentre dormivo, ti darò dei coltelli come non ne hai mai visti in vita tua.¹

Segugio: So che non sono fatto d'acciaio. Fammi vedere i coltelli.

Divizia: Eccoli. E se vuoi, visto che non hai padrone, vieni da me e ti lascerò trionfare. Tu badi a me e io e mi prenderò cura di tutto ciò di cui hai bisogno.

Segugio: Vi è piaciuto tutto quello che vi ho fatto e fin dove sono arrivo? Non ci sarà uomo che vi toccherà così sul vivo come me. Alla buon'ora! Signora Lozana, c'è qualcosa che posso fare per voi?

Lozana: Ti prego, non dimenticarti di noi.

Divizia: Questo non accadrà, lo lascerei tornare anche se si trovasse alla fine del mondo.

Lozana: Siediti, puttana fattucchiera. Verrà di sicuro piuttosto per mangiare che per tutti i tuoi incantesimi.

ri così come a Roma. Martos offriva asilo ad assassini e adultere perché zona di confine bisognosa di difensori, Roma era città aperta ma anche il centro mondiale del vizio, del parassitismo e della prostituzione, dove furbi di ogni nazionalità (spagnoli, ebrei, italiani) accorrono per arricchirsi alle spalle, o con il favore, della Chiesa.

¹ Il coltello è pieno di significati metaforici. È ovviamente un simbolo fallico che usato bene fa trionfare con la donna, ma è anche l'arma del protettore che deve difenderla e sono dati gratis in cambio della protezione.

CINQUANTAQUATTRESIMO QUADRO

Lozana e Divizia parlano di molte cose.

Lozana: O Divizia! Hai mai sentito il detto: Tra due cavoli la lattuga? Sai cosa significa: lavorare sodo e risparmiare per la vecchiaia? È meglio lasciare le proprie ricchezze in eredità ai nemici quando si muore, piuttosto che essere costretti a chiedere l'elemosina o prestiti agli amici mentre si è in vita

Divizia: Cosa state cercando di dire?

Lozana: Voglio raccontarvi la storia di un ortolano che piantò dei cavoli in un campo, e i cavoli occupavano tutto il campo. Poi sua moglie venne e disse: "Caro marito, se pianti della lattuga tra cavolo e cavolo, questo campo ci darà tanto quanto due campi". Voglio dire che voi non dovete regalare ciò che avete; e se un cliente non vi paga, fatevi pagare il doppio da un altro, in modo che uno renda fruttuoso ciò di cui l'altro gode. Cosa pensate che farà quel disgraziato con quei coltelli? Se li giocherà d'azzardo, e così li perderete

Divizia: Non la perderò; questi coltelli recano scritte parole che lo costringeranno a tornare.

Lozana: Va' al diavolo, strega della Tessaglia, con le vostre parole e la tua stregoneria. Ne so più di voi e di tutte le nate, perché ho visto donne moresche, donne ebreë, donne boeme, donne greche, donne siciliane – tutte donne che si sono cimentate in queste cose. Ho visto molte cose compiute con l'aiuto delle parole e della stregoneria, ma non ne è mai venuto fuori nulla di vero; erano solo menzogne e inganni. Volevo conoscere, vedere e provare le cose, come dice Apuleio, e alla fine ho capito che era tutto inutile. Ho raccolto solo poche ricompense, e così accade a tutti coloro che si perdono in simili fantasie. Ditemi, perché credi che le tue parole, portate via dal vento, abbiano qualche effetto? Ditemi, a cosa servono le piume degli uccelli, se non a volare? Prendetele e attaccatele a te, e poi vedremo se riuscite a volare. Lo stesso vale per le parole che escono dalla bocca di una vecchia testarda, uno straccio vecchio come voi. Ditemi, non mi avevi detto di aver vinto centodiciotto monete perfette in una sola notte? Perché non hai pronunciato quelle parole che te li avrebbero fatti tornare senza che tu dovessi vincerli una seconda volta?

Divizia: E voi allora, voi con i vostri metodi, perché non vi fate ricrescere le sopracciglia? Eppure recitate le parole arabe, con il

piombo e il cerchio che disegni sulla terra, con l'urinale e l'albume d'uovo e il cuore di pollo che infilzi con gli aghi, e altre cose simili?

Lozana: Questo è per le donne sciocche che sono appassionate di queste cose; io voglio mangiare il pollo. Per questo non hai mai visto uscire nulla di concreto da simili messe in scena. È tutta una bugia. Se fosse vero, ci guadagnerei più di un pollo. Ma se ci cascano, è fatta, e meglio per me.

Divizia: Toglimi questo cerotto o questa benda. Toglierò io stesso il finimento della barba.

Lozana: Sembri un asino con le briglie.

Divizia: Sbrigati, puttana, sto morendo di sete.

Lozana: Non berla, è acqua di pozzo.

Divizia: Chi se ne frega!

Lozana: Tutti i pozzi di Roma sono proibiti perché non si deve bere la loro acqua.

Divizia: Perché?

Lozana: Era molto piacevole da bere, e poiché i pellegrini arrivavano e non potevano bere dal fiume, che era sempre torbido e sporco, chiedevano acqua nelle case. Per evitare di dover tirare su l'acqua, gliela negavano. Allora questi poveretti pregarono Dio affinché i romani non potessero più bere l'acqua dei pozzi; così si guastò e ora, come potete vedere, bisogna comprare l'acqua del Tevere dei poveri. Ha la caratteristica di essere inodore, incolore e insapore. Più l'acqua del Tevere è calma e stabile, migliore è.

Divizia: Come me?

Lozana: Non proprio, perché puzzerebbe e ammuffirebbe, come il grano o il vino romano, che si conserva solo per un anno e così non si può bere il vino dopo settembre né mangiare il pane dopo agosto, per non privarne i poveri. E se la gente lo conservava, né loro né i loro animali potevano mangiarlo, e le galline morivano se lo mangiavano.

Divizia: Per la tua vita e per la mia! L'ho visto gettato nel fiume quest'anno e non sapevo perché.

Lozana: Perché la gente lo conservava per il Diluvio Universale, che avrebbe dovuto verificarsi nell'anno 1524, ma non accadde.¹

Divizia: Sorella, cosa devo mettere con queste preparazioni che bollono e l'acqua è finita?

¹ Per quell'anno gli astrologi avevano previsto un secondo diluvio universale e i ricchi avevano fatto grandi scorte di provviste facendo crescere i prezzi; invece del diluvio venne solo un tempo molto umido, le scorte ammuffirono e marcirono e vennero buttate nel Tevere.

Lozana: Aggiungi un po' d'acqua, perché la ginestra, il cisto, il marrubio e la pigna sono inefficaci se non galleggiano nell'acqua. Non usare quella; è acqua di fiume e fa allargare. Usa acqua di pozzo che fa restringere. Ecco, prendine un po' e vedi se te la fa restringere, anche se ormai ha più pieghe di un mantice e puoi usarla solo per pisciare.

Divizia: Sta' zitta, puttana del primo che trovi

Lozana: E tu, puttana, di 119 anni!¹

Divizia: Taci, puttana di chiunque ti capita, non sei capace né di vendermi né di fare la ruffiana.

Lozana: Tale la puttana, tale la ruffiana. Guarda, sta arrivando il tuo padrino Aparicio.

Divizia: Chi? Valderas, quel buono a nulla? Lui fa parte della nostra confraternita.

Lozana: Cosa? Una confraternita di puttane?

Divizia: Non sai che la Confraternita delle Puttane è la più prestigiosa, perché riunisce tutti i lignaggi del mondo?

Lozana: E tu sei la priora! Vai, ti sta chiamando, e fai venire su quell'altra puttana e vecchia ruffiana saracena con il suo finto batticulo. Cerca di sicuro degli astringenti.

Divizia: Su, madre, la Signora "Lozana è di sopra.

Lozana: Vieni, Madonna Domestica, cosa volete?

Domestica: Figlia mia, devi sapere che vicino a casa mia vive una povera ragazza. È vergine. Se tu potessi, o conoscessi, uno spagnolo, un uomo ricco, che la volesse, perché è bella, e potrebbe darle un aiuto per accasarla

Lozana: Vecchia ruffiana maledetta, quale spagnolo oserebbe corrompere una vergine?

Domestica: Aspetta, non è proprio vergine, ha visto altri uomini, ma ha una vagina così stretta che sembra essere completamente vergine.

Lozana: Con le tue parole calcolate potresti fregare qualcuno di quelli che poi squarcerebbero a coltellate voi e lei. Figlia di puttana! Proprio da me vieni, che sono una vecchia volpe? Guarda un po' che trappola maliziosa mi aveva preparato! Va' con Dio, che ho di meglio da fare.

Divizia: Cosa voleva quel maledetto scarafaggio?

Lozana: Tre baiocchi di astringenti, che lo frustino per bene. Vuo-

¹ Nella Bibbia vi era la pena di 40 frustate, di cui una veniva abbuonata; da qui l'uso di contare per blocchi di 40; in sostanza Lozana dice: hai compiuto 120 anni e uno te lo abbuono.

le fregare me. Ma io frego lei anche vecchia e furba.

Divizia: Ora sta andando da Celidonia.

Lozana: Chi è più brava di lei, la ruffiana Celidonia o la ruffiana Celestina? Se tutte le ruffiane di Roma, poco importa se Celidonie e Celestine, mi dessero due carlini al mese, come i dottori di Ferrara davano al buffone Gonella, sarei più ricca di tutte le donne di questo paese.

Divizia: Raccontami la storia di Gonella¹.

Lozana: Gonella chiese al Duca che ogni medico del paese gli desse due carlini all'anno. Il Duca sapeva che nelle terre estensi non c'erano più di dieci medici e lo accontentò. Cosa fece il Gonella? Si avvolse una benda intorno alla gamba e un'altra intorno al braccio, e andò per le strade. Tutti gli chiedevano: "Che cosa hai?", e lui rispondeva: "Mi si è gonfiato". Subito gli dissero: "Va', prendi quest'erba e quest'altra, applicala e guarirai". Scrisse i nomi di tutti coloro che gli diedero una cura, poi andò dal Duca e gli mostrò quanti medici c'erano in città. Il Duca chiese: "Hai prescritto la cura a Gonella?", al che lui rispose: "Sì, Messere". "Bene, allora paga due Carlini, perché sei un nuovo medico a Ferrara". È quello che vorrei fare anch'io, per scoprire quante ruffiane ci sono in questa città.

Divizia: Ti dirò quanti ne conosco. Ci sono trentamila prostitute e novemila ruffiane, senza di te.² Contatele. Sai, Lozana, quanto mi hanno ristretto la vagina questi tuoi astringenti? Ora sembra un borsellino con i lacci ben stretti!

Lozana: E se avessi aggiunto delle sorbe secche!³ Allora nessun uomo, per quanto forte, sarebbe in grado di aprirvela, nemmeno un uccello "ferro di lancia", arcuato in mezzo e grosso come una coscia alla base.

Divizia: Vorrei, Lozana, che tu mi radessi questa mia palude⁴,

¹ Pietro Gonnella, morto nel 1441, è stato un buffone di corte fiorentino al servizio dei signori ferraresi; citato anche da Franco Sacchetti nel *Trecentonovelle*.

² Numeri chiaramente inventati perché l'intera popolazione di Roma era attorno ai 50.000 abitanti; si calcola comunque che il 10% della popolazione vivesse con il mercato della prostituzione per l'enorme numero di maschi senza moglie: preti, frati, personale del Vaticano, pellegrini, soldati.

³ Le sorbe, frutti del sorbo domestico, contengono molto tannino e sono astringenti come ad es. la corteccia di quercia; si usavano anche sostanze chimiche come l'allume di rocca.

⁴ Nel linguaggio dell'epoca era uso paragonare il pube a una zona umida con cespugli (palude, pantano, orto, sorgente).

perché vorrei andare a trovare i miei amici.

Lozana: Aspetta che arrivi Rampin, te la raderà come la testa di un calvo. Non si vede nemmeno una puttana; saranno tutte impegnate insaponare il dono della Francia. Dimmi, Divizia, quando è nato o sorto questo male francese?

Divizia: A Rapallo, una cittadina del genovese con il porto, perché lì ammazzarono i poveri di San Lazzaro, e saccheggiarono i soldati di Carlo, il cristianissimo re di Francia, la città e gli ospizi di San Lazzaro furono distrutti. In quel periodo, un uomo vendette un materasso per un ducato ma appena glielo misero in mano si formò una piaga rotonda come il ducato e perciò sono rotondi. Poi egli attaccò la malattia a chiunque toccava con quella mano e questi provavano un dolore fortissimo e strano. Io ero lì e l'ho visto. Per questo si dice: "Che il Signore ti preservi dalla sua ira!", perché questa piaga è quella che il sesto angelo diffuse su quasi metà della terra.

Lozana: E le piaghe?

Divizia: Comparvero a Napoli. Io ero proprio lì quando si diffuse la voce che l'acqua e il vino fossero stati impestati. Chi li beveva si ritrovò presto coperto di ulcere perché nelle cisterne e nelle botti era stato gettato il sangue di cani e lebbrosi; e questi misfatti erano così comuni e compiuti in modo così segreto che nessuno riuscì a scoprire da dove provenisse il male. Molte persone morirono, e poiché il male apparve e si diffuse in quel periodo, coloro che in seguito arrivarono dalla Spagna lo chiamarono il Mal di Napoli. Nacque allora, e in quest'anno 1524, sono trascorsi trentasei anni dalla sua comparsa. Ora, grazie al legno proveniente dalle Indie Occidentali¹, sta iniziando a diminuire, e sessant'anni dopo il suo inizio, cesserà del tutto.

¹ Abbiamo già visto che il Delicado nel 1525 aveva scritto un libro su come curare la sifilide con il legno di guaiaco. L'umanista tedesco Ulrich von Hutten aveva pubblicato nel 1521, a Bologna, un trattato intitolato *De guaiaci medicina et morbo gallico* ed è del tutto probabile che Delicado (che pare bazzicasse l'università di Bologna) lo conoscesse.

QUADRO CINQUANTACINQUESIMO

La Lozana vede arrivare un giovane sbarbattello di diciotto anni, di nome Coridone, e dopo aver riconosciuto la sua malattia, gli dà un consiglio.

Lozana, dove andate, anima mia? Mi sembrate il bel Assalonne e Dio ha messo in voie la bellezza del gallo. Salite di sopra, mio bel bue! Che succede, mio signor Coridone? Ditelo, non c'è nessuno a Roma che potrebbe curarvi meglio. Che cosa hai portato? Non avevo bisogno di un regalo, ma per potervi amare ancora di più di quanto già vi ami, pensavate, anima mia cara, che siccome siete venuto con esso io avrei dovuto fare ancor meglio. Io non sono una di quelle donne; farò tutto il possibile, vedendovi così in pena ... ma anche in pene! So come va a finire e che l'amore è il male che non solo tormenta tutte le creature razionali, ma priva anche gli animali delle loro capacità. Lo potete vedere qui in questa gatta. Per tre giorni non mi ha lasciato dormire, non beve, non mangia e non si dà pace. Che cosa farà un ragazzo come voi, il cui sangue ribolle e il cui amore divorante è ancora più ardente? Ditemi dove, come e chi, e vedrò se posso aiutarvi. E già raccontandomi la vostra storia, vi calmerete e vi godrete il fumo, come chi sente l'odore di ciò che altri cucina o arrostitisce.

Coridone: Sono giunto qui dalla mia terra natale, da Mantova, per il seguente motivo, signora Lozana. Il primo giorno di maggio, quando Giove fece cadere il carro di Fetonte, arrivai su un cavallo bianco, vestito di seta verde. Avevo colto molti fiori e rose e li portavo senza cappello, come una corona sulla testa, e chiunque mi vedeva si innamorava di me.¹ Vidi la figlia di un cittadino alla finestra di un giardino. Ci innamorammo, lei di me e io di lei. Cupido fu il mediatore che ci unì con le sue frecce e fece di due anime un solo cuore. Quando mio padre seppe la ragione della mia afflizio-

¹ Inizia qui, secondo i doppiosensisti una serie di doppi sensi. Il cavallo bianco e il colore verde indicano la sua forte sessualità. I fiori sulla testa senza cappello, sono i suoi numerosi atti sessuali o, per altri, le piaghe del pene infetto; Polidora alla finestra del giardino sono i suoi genitali femminili, la Giacchetta indicava i terribili mal di testa dovuto alla sifilide, il sangue che bolle era febbre della malattia, i bubboni sono le spie della malattia; il vecchio senatore che se ne va è il morbo che si diffonde, ecc.

Tutto è possibile, ma personalmente non vedo che cosa ci sia di artistico in una cosa così forzata e così artificiosa.

ne, ed essendo di famiglia pari a quella del padre di questa bella fanciulla Polidora, la chiese come nuora. Il suo parentado e il mio erano contenti, ma la vana ambizione economica ostacolò il nostro onesto matrimonio, poiché un disgraziato vecchio, privo di ingegno ma ricco di tesori, si sposò con lei che era contraria. Io per non vedere ogni giorno il mio male e per alleviare il dolore e la tristezza della povera ragazza, parti ritenendola la scelta più saggia. Ora, una spia qui mi ha riferito che il vecchio deve assumere la carica di senatore in un'altra città, e vorrei che Vostra Signoria potesse aiutarmi con qualche consiglio.

Lozana: Amor mio, dolce Coridone, ascolta il rimedio. Andate e compratevi un vestito da contadina, bianco con maniche verdi, e cammina scalza, sporca e straparlando. Tutti vi diranno pazza, e voi direte di chiamarvi Jaqueta e direte che vai per il mondo a migliorare le cose fatte male. Offrite i vostri servizi a tutti e non accettate alcun compenso da nessuno, tranne il pane da mangiare. Andate spesso nella strada della ragazza di cui parli, e se suo marito vi ordina di fare qualcosa, fatelo. Quando vedrà che non accettate né volete denaro, ma solo pane, vi farà entrare in casa sua a strofinare, pulire e lavare. Quando se ne sarà andato, pulite la casa da cima a fondo e lavorate in modo tale che le governanti di casa vi chiameranno per il vostro buon servizio e il vostro desiderio di piacere a tutti con gentilezza. Quando vi ritrovate da solo con la vostra amata Polidora, dovete fingere di avere sempre le lacrime agli occhi, e se vi chiede perché, dite: "Sappiate che la mia stirpe non è umile; sono una nobildonna bresciana e ho conosciuto un tempo in cui potevo stare al passo con Diana o con qualsiasi altra dama del mondo". Lei risponderà: "Perché camminate così, mia cara Jaqueta?" Voi le direte: "Cara Madonna, vado per il mondo contestando le malefatte. Sappiate questo: mio padre mi diede in sposa a un vecchio, come vostro marito, un uomo calvo, moscio come un bambino, e non mi diede in moglie a un giovane che mi desiderava quando ero in età da marito. Se ne andò disperato, e io lo cerco ovunque. Se ancora vi ama davvero, lo capirete presto dalle sue parole. E se vi racconta la stessa storia, ditele che il giorno dopo partirai a cercare il vostro amato. Se vi chiede di restare, cerca di far sì che siano le governanti di suo marito a chiedertelo. Quando vi troverete con la tua amata, senza nulla temere dalle altre donne, potrete godervi la persona che amate tanto e desideratei con tanta pena.¹

¹ Anche qui i doppiosensisti si sono scatenati: la pena è intercambiabile

Coridone: O signora Lozana, vi prego di prendere tutti i miei vestiti; saranno vostri d'ora in poi. Le sono grato per il vostro prezioso consiglio e vi prego di aspettarmi a questa finestra. Passerò di qui e se vi affacciate alla finestra vedrete come la vostra Jaqueta andrà in giro per le strade a fare la pazza, meglio di un buffone che va ad un banchetto nuziale, gridando rimproverando tutti più di quanto avete fatto voi.

Lozana: E a me cosa rimprovererai?

Coridone. Non saprei che cosa. Posso solo dire che vivete con *arte en ingenio*.¹

Lozana: Dovete stare attento, Coridone, anche uno matto deve essere saggio; tutto ciò che dite e fate deve essere irragionevole, eppure ben ponderato, perché a mio parere un matto deve possedere più buon senso di tre uomini saggi, visto che i matti dicono la verità. Parlate poco, dite la verità, sorridete mentre lo fai e mollate sempre una scoreggia. Se ne fai due, è segno di salute, tre segno di asinaggine.² Cos'altro? Riuscite a dire celestiale senza balbettare?

Coridone: Ce - les - tina ...

Lozana: Oh cielo, balbettate terribilmente. Dite Alcatara!

Coridone: Al, ca, go, ta, ra.³

Lozana: Oh, che sventura! Così non si può. Avete una lingua blesata. Sentiamo cosa direte alla vostra amata quando sarà sola. Diteglielo in italiano, così che capisca: "Eco, madonna, el tuo caro amatore, se tu voi que io mora son contento, eco colui que con perfeta fede, con lachrime, pene i estenti te à sempre amato et tenuta esculpita in suo core, io son Coridone, tuo primo servitor; oh mi cara Polidora! fame el corpo felice, i seró sempre tua Jaqueta dita Beatrice." In questo modo, potrai agire a modo tuo.

Coridone: Guardate se quello che vi sto dicendo vi va bene.

Lozana: No, devi pensare alla malizia che un altro potrebbe sentire. Fai pazzie e stai zitto! Non dirmi niente, hai la lingua impastata, visto che non sai dire arrofaldada, alcatara, celestial in spagnolo.

con il pene e il travestimento e le sue attività in casa sembrano riferirsi ad una sia attività di travestito; le governanti rappresentano i soliti bubboni. Interpretazione che non si innesta in alcun modo nella vicenda.

¹ Principio fondamentale della cultura romana per la quale l'eccellenza richiede sia esperienza pratica che acutezza mentale innata.

² L'asino è stato inserito dall'autore solo per fare un gioco di parole fra *santidad* e *asinidad*.

³ Il balbettare fa uscire parole diverse di quelle volute: da celestiale esce *celestina*, da alcatara esce un cago.

Coridone: Ar, ro, fi, a, na, da; al, ca, vai, ta, ra; Ce, lesti, nal.

Lozana: Silenzio! Invece di chiamarmi *taimada* (intelligente, spiritosa), mi chiamereste *tabaquinera* (ruffiana), e invece di *canestro* (cesto), parlereste di *cabestro* (capestro). Non mi dà fastidio, perché in spagnolo non capiscono cosa significhi. Ma, per la luce di Dio! Se qualcun altro me lo dicesse, e Rampin capisse ci sarebbe poco da perdere. Sono conosciuta in Oriente e in Occidente, e per un quattrino, mangi il pane laggiù come qui.¹ Potete dirlo, Coridone, perché è una questione su cui non ci si confonde: Vittoria! Vittoria! L'Imperatore e Re di Spagna raccoglierà grande gloria.

Coridone: Non voglio offendere nessuno.

Lozana: Non lo offendete affatto, perché, come vedetw, Dio e la fortuna gli sono propizi; si diceva un tempo: Temi Dio e onora il tuo re. Guardate, che pronostico inequivocabile: nessuno indossa più abiti o scarpe alla francese; tutti si vestono alla spagnola.

Coridone: Che dire, sono solo un ignorante.

Lozana: Dite che puoi curare il mal francese e sarai considerato un completo idiota, perché questa è la più grande follia che si possa dire, salvo l'idea che il legno di guaiaco abbia poteri curativi.

¹ I doppiosensisti segnalano che nella lingua furbesca (*Germania*) dell'epoca il *pane* corrisponde al sesso e *levante* e *occidente* a davanti e di dietro; Lozana comunica che per vivere fa sesso in tal modo. Sulla lingua furbesca si vedano Juan Hidalgo – *Romances de germanía de varios autores* (1609), John Hill – *Voces germanescas* (1949).

CINQUANTASEIESIMO QUADRO

Mentre Lozana sta alla finestra due damerini¹ videro due donne uscire di casa e le chiesero cosa stessero facendo

Ovidio: Guardatela, come sta lì di vedetta ad avvistare le puttane. Guardate quel alfaquì² di marito losco e triste, che si fa imbrogliare da tutti. Lei sembra quasi capace di far scandalizzare i tuoni, tanto è sfacciata, anche se ora non si scatena più come una volta quando sembrava una travasatrice di prostitute in bordelli comuni. Restiamo qui e vediamo cosa vogliono queste donne che bussano. Sa trarre profitto da ogni cosa, con il naso dappertutto, come *Petrus in cunctis*; sa tutto di tutto, ha sia l'istinto naturale sia la scuola della strada, ed è un'autorità universale quando si tratta di trafficare e combinare affari.

Il damerino: Non vedi il suo servitore che sta comprando? Sembra la goffa fodera di un mortaio. Indossa una livrea stranissima e sembra un capo militare moresco con una cintura di cuoio.

Ovidio: Zitti, che sembra nient'altro che il frangione di una puttana povera, che è sì di seta, ma di quella spessa. Come faremo a sapere che affari ha trattato?

Il damerino: Lasciatemi chiedere. — Madonna, siete spagnola?

Prudenza: No, figlio mio, ma ho sempre amato molto gli spagnoli. Questa donna spagnola mi ha messo dell'olio di ruta per curare la mia sordità.

Il damerino: Come ti chiami, Madonna?

Prudencia: Mi chiamo Prudencia, figlio mio.

Il damerino: Andate, Madonna Prudencia, e buona fortuna.

Ovidio: Cosa ne dite di chi pensa che la signora Lozana adorna questo paese? In Spagna non sarebbe nessuno e non verrebbe considerata niente. Guarda, arriva l'altra donna, con un bambino in braccio. Eccola che se ne va. Seguiamola nell'altra strada.

Il damerino: Ah, lei è spagnola, signora?

Cristina: Sì, signore, dalla Sicilia³, a vostra completa disposizione.

¹ Il termine *galan* indica un amante o corteggiatore di puttana, e quindi un cliente, un mantenuto, un protettore.

² Il marito è Rampin; *alfaquì* è una parola araba che indica un dottore della legge islamica.

³ La Sicilia richiama alla mente un mondo di traffici tipici in Sicilia e fra i siciliani a Roma, anche per il traffico di puttane.

Ovidio: Vorremmo sapere chi è con la signora Lozana.

Cristina: Suo marito o ex servo, Signore, il suo amante segreto o futuro marito, così mi capite meglio. Sono già andata da lei, non per farle del male, ma per farle del bene; una mia vicina, sua amica, mi ha chiesto di intercedere presso di lei affinché facesse il segno della croce sul suo bambino, che è vittima del malocchio. Lei l'ha fatto, in virtù del suo potere, e ha rifiutato sia le uova che i melograni che le ho portati.

Il damerino: Ci racconti, signora, lei deve aver sentito chiaramente le sue parole che ha pronunciato.

Il damerino: Ve le ripeterò, signori; essa disse: "Se il male vi colpisce alla testa, che Sant'Elena sia con voi; se vi colpisce alle spalle, che gli apostoli vi aiutino; se vi colpisce al cuore, che il Salvatore sia con voi!" Poi mi chiese di fumigarlo con il rosmarino, cosa che farò, per accontentare mia madre e far guadagnare qualcosa a Lozana, che ha applicato del muco nasale su questa ustione.

Il damerino: Sicuramente non del suo naso!

Cristina: Andate con Dio, signori.

Ovidio: Signora Cristina, siamo al vostro servizio. Che il Signore sia con voi.

Il damerino: Chi non risica non rosica. Mille donne spagnole sono venute a Roma, donne che sanno fare miracoli con le loro mani, eppure non hanno un tozzo di pane da mangiare, mentre questa regina delle puttane, questo tariffario fiscale monetario dei bordelli, vive nel lusso, una donna che, scommetto, non sa tessere e che non ho mai visto cucire più di due punti, il suo un servo lava i pavimenti e spazza, traffica con tutti e non sa fare altro che chiedere: "Cosa cuciniamo? Cosa ci sarà di buono da mangiare? Questi piatti li so preparare. Questo altro, compratelo, che è buono; e datemi spezie, zucchero; portatemi cannella, miele, burro, Prendetemi uova, midollo di vacca, zafferano e vedete se c'è del coriandolo fresco." Non la finisce mai, e sempre a spese degli altri.

Ovidio: Che venga un accidente al turco! Ebbene, vedete che lei non semina eppure raccoglie, non ha bestiame eppure ha i formaggi – che quella vecchia le ha portato –, e quell'altra le porta melagrane senza che lei abbia un frutteto, e uova senza che abbia galline, e molte altre cose ancora; poiché la sua sfacciataggine e la sua totale mancanza di vergogna la rendono fortunata.

Il damerino: Questo perché lei non ha cause né contenziosi che la trascinino da un'udienza all'altra, come succede a noi; a noi non bastano le mance che sborsiamo a notai e procuratori, poiché è pure necessario stare lì a sollecitare di persona per portare a ter-

mine i nostri affari.

Ovidio: Lei è l'alchimia¹ delle puttane ed risolve i problemi con sentenze – magari senza rinvii! e in questo modo, pur senza battere moneta, possiede ricchezze, e un orto, e un pezzo di terra privato, e miete senza mietere, come invece fanno in molti che, siccome non sanno far altro che scialacquare quanto guadagnato dai loro antenati, quando si ritrovano senza un mestiere e senza un soldo si fanno frati pur di mangiare a scrocco della comunità.



Un cambiavalute

¹ Trasforma in oro cose vili.

CINQUANTASETTESIMO QUADRO

Come Lozana uscì con il suo cesto contenente varie droghe per il suo mestiere, andò da quattro cortigiane d'alto bordo e ottenne in cambio da ciascuna di esse, i mezzi di sostentamento da chi più ne aveva la possibilità

Lozana: Chi sono questi tre damerini? Copritevi pure il volto quanto volete; scoprirò se vogliono che li aiuti per problemi con le autorità! Avanti, voi! Per la mia vita, tutto questo è per me? Scopritevi, affinché io possa servirvi. Riceverete un bacio in cambio.

Il damerino: E io, signora Lozana?

Lozana: Ti bacio e ti abbraccio. Cos'è questo? Chi ti ha detto che volevo andare dalla signora Xerezana? Lo so già che ieri sera le hai suonato la musica con i flauti di cipresso, affinché profumino e non ci sia bisogno che intervenga io a mettere il bemolle; fate pure quel che vi pare, tanto alla fine cadrete sempre nelle mie mani.¹

Ovidio: Quando?

Lozana: Subito. Vostra Grazia può venire quando sarò entrata; devo uscire di casa in fretta, perché oggi è sabato, e devo tornare a casa. Se certe puttane orientali venissero da me e non mi trovasse, se ne andrebbero arrabbiate, e non voglio perderle, perché senza di loro non valgo niente, soprattutto ora che sono poche e piuttosto sciocche.

Il damerino: Dite alla signora Xerezana che ci apra la porta, signora Lozana, e fate del vostro meglio per convincerla. Ecco il turchese che avete richiesto.

Lozana: Vostra Grazia, prestate solo attenzione. Se troverò un modo per entrare, appenderò il mio velo a righe alla finestra. E allora voi bussate.

Il damerino: Così sia. (*Tra sé*) Come se ne va allegramente, quella vecchia puttana da quadrivio! Giuro su Dio, darle quel turchese è stata la cosa più saggia che abbia mai fatto. Ora sarò accolto nelle sue grazie e otterrò ciò che non sono riuscito a ottenere, con quanto ho dato ai suoi servi e alle sue cameriere. Non mi sono serviti a nulla rispetto a ciò che farà Lozana, la donna che sa meglio di tutti

¹ Frase piena di sensi nascosti che richiedono una interpretazione. Il piffero è ovviamente il pene; il legno di cipresso è molto profumato ed usato per mascherare odori intimi e delle piaghe da sifilide; con quello hanno potuto fare a meno di chiamarla per curare il bruciore.

come mediare; e sembra che lo faccia senza sforzo. Ora dobbiamo stare attenti. Sta bussando. La signora è alla finestra. Spostiamoci; poi torneremo indietro .

Xerezana: Salve, servo, apri la porta che arriva Lozana con i suoi soci. Ascoltate voi altri. Scendete e fatela arrabbiare. Ditele che una donna ebrea è venuta qui e mi ha truccata e se n'è andata subito dalla sua preferita, la Pimpinella, così vediamo uno spettacolo da corridoio di tori, e io le dirò che pensavo, visto che tardava, che non sarebbe venuta affatto.

Corillon: Chi è? Piano, piano, non siamo sordi. È lei, signora Lozana? Sta arrivando, ma è troppo tardi, la signora vuole uscire.

Lozana: E dove vuole andare Sua Grazia? Non aspetterò che io la trucchi?

Corillon: No, è già truccata. Una donna ebrea l'ha depilata, e se fosse venuta prima l'avreste trovata. Ora sta andando a casa della Pimpinella.

Lozana: Che l'anno cattivo arrivi per lei e per te! Che tu possa morire se non dici la verità. Pimpinella mi ha pagato per un anno, figurati se ora si fa truccare da un'ebrea! Ma se la signora si è fatta toccare e rovinare, come è inevitabile, se ne pentirà, per la luce di Dio! Voglio vedere questo trucco! Dimmi, è solo la sua grazia?

Corillon: Sì, vuole andare di monsignore. Si è già vestita da ragazzo¹ e andrà a piedi.

Altobello: Salite le scale, signora Lozana. Sua Grazia richiede la vostra presenza. Desidera parlarvi prima di uscire.

Lozana: Dov'è la signora, nell'anticamera o nel guardaroba?

Altobello: Entra nella loggia, è lì da sola.

Lozana: Che cosa significano questi cambiamenti che fa Vostra Grazia? Come è possibile? Ho servito Vostra Grazia da quando siete giunta a Roma, e anche vostra madre, fino alla sua morte: la più bella cortigiana vista a quel tempo. E ora che per una volta arrivo tardi, chiamate qualcuno che con molta più probabilità rovinerà la vostra faccia piuttosto che migliorarla, come faccio io. Ma questo non mi preoccupa, son cose che non durano, hanno la fine entro sé stesse. Questo mi metterà sale in testa, e darò all'ebrea ciò che si merita.

Xerezana: Vieni qui, Lozana! Non andartene. Quei bricconi devono averti detto qualcosa per farti arrabbiare. Chi altro mi trucca se non tu? Sarà sicuramente così. Lasciateli perdere. Siccome avete tardato un poco, probabilmente ti avranno detto qualcosa al ri-

¹ Travestimento usato per ragioni di sicurezza.

guardo. Non preoccuparti, sono contenta di voi. Saliamo in sala?

Lozana: Sì, signora, ho bagnato il mio velo a righe e vorrei appenderlo alla finestra.

Xerezana: Fate pure. Cosa c'è in questa brocchetta?

Lozana: Signora, quest'acqua è per illuminare la carnagione, e la signora Montesina me l'ha fatta preparare. Costa più di tre ducati, e io non volevo farlo, ma lei mi ha pagata e mi ha anche promesso un carro carico di legna e due barili di vino dolce per quest'inverno.

Xerezana: Hai altra acqua oltre a questa?

Lozana: No, signora.

Xerezana: Bene, lo voglio e sarete pagata. Ecco il denaro, fatti portare un otre di vino e dì ai mulattieri di monsignore di scaricare legna a casa tua per tutta la settimana.

Lozana: Oh, signora, sono persa, perché mi aveva promesso che se l'acqua fosse stata ottima, mi avrebbe dato un farsetto per la mia serva.

Xerezana: Ascolta, Lozana, non ho un farsetto, ma questo mantello donatomi dal benevolo signore è perfetto per il tuo servo. Prendilo, va' con Dio e la prossima volta arriva puntuale

Lozana: Signora, non so chi stia bussando. La prego di controllare chi è, così che quando esco di casa nessuno entri.

Xerezana: Vai a vedere chi è.

Montoya: Signor, sono i due signori giannizzeri

Xerezana: Dite che non sono a casa.

Lozana: Fateli entrare, signora! Racconteranno a Vostra Grazia cosa è successo al banchetto che Flaminia ha offerto a tutti i presenti. È una cosa che merita di sentire.

Xerezana: E che mai poteva essere, un po' più o un po' meno? Su di lei ne sappiamo fin troppo!

Lozana: Vostra Grazia, fateli entrare; udrà cose meravigliose.

Xerezana: Vabbè, per amore di Lozana, vai ad aprir loro.

CINQUANTOTTESIMO QUADRO

La Lozana va a casa della Garza Montesina¹, e incontra
due ruffiani napoletani e quel che le dicono.

Ruffiano: Diavolo! Che rabbia che la giustizia punisca sempre i poveracci, perché se non fosse per le leggi ti avrei già rapita per farti lavorare per me e mantenermi! Ma visto che il mondo gira al contrario, non posso fare il prepotente; posso solo togliermi il cappello e inchinarmi a te con profondo rispetto.

Lozana: Basta, fratelli! Che succede? Sono sposata. Non dovete prendermi in giro; i matti vengono puniti.

Ruffiano: Scusatemi, signora, ha ragione. Ma volentieri le farei la festa nel bosco di Velletri.²

Lozana: Vedi se hai bisogno di qualcosa per me, ho fretta.

Ruffiano: Siamo tutti al vostro servizio, signora, soprattutto se ci date un rimedio per qualcosa che ci capita e ciò che per tutta la notte siamo lancia in resta:

Lozana: Tagliateveli e appendeteveli al collo come una reliquia; il vostro è solo un eccesso di salute. Vi ho visti sul Ponte Sisto³.

Ruffiano: Mi sarebbe piaciuto averti al mio servizio laggiù, per ottenere l'indulgenza romana. Diteci, Signora Lozana, chi sono attualmente le più importanti e grandi cortigiane?

Lozana: Che domanda stupida! Chi più può, più incassa

Ruffiano: Ora vogliamo sapere se è Xerezana ad essere considerato la più valida.

Lozana: Se guardiamo alla capacità e alla bellezza, lei e Garza Montesina vincono il premio sulle altre. Ma quanto al favore o al lusso, allo splendore e alla ricchezza, tutte devono tacere di fronte a madonna Clarina, la favorita, e di fronte a Madonna d'Avignone, che è ricca e potente. Voi altri mascalzoni, tenetevi vostri ammenicoli tagliati e restate qui.

Ruffiano: Beata la volpe che porta via i polli da spennare! Che arie che si dà! Ora va dalla Garza Montesina.

Montesina: Venite qui, signora Lozana, vi aspettavo. Ve ne siete dimenticata. Non sapete che oggi è il mio giorno? Dove stavi an-

¹ "Airone di montagna" era il nome d'arte di una famosa cortigiana d'alto bordo.

² Gioco di parole fra *Velletri* e *belitres*, furfanti.

³ Luogo dove i criminali venivano frustati e messi alla gogna.

dando?

Lozana: Sarei tornata subito; andavo a portare una cosa a un'amica qui vicino.¹

Montesina: Cos'è, e a chi lo stavate portando? Per la mia vita, ditemelo, se mi amate.

Lozana: Non si può sapere. Vostra Grazia potrebbe sedersi un po' più vicino alla luce? Ho il sole negli occhi.

Montesina: Per la mia vita, Lozana, non porterete via il cesto da qui finché non me lo dite.

Lozana: Piano, signora, non mi scompigliate ciò che vi è dentro. Ve lo dico io.

Montesina: Allora ditemelo subito, sono incinta. Cosa c'è in quella bottiglia di cristallo?

Lozana: Lasciate, signora, Vostra Grazia non ha bisogno di questo, siete già abbastanza avvenente.

Montesina: Ascoltate bene, signora Lozana, la spacco se non me lo dite.

Lozana: Per Dio, Vostra Grazia è più infantile della sua nipotina. Lasciatela stare, non è fatta per te.

Montesina: Adese vedrete come sono. Mettete la mano nel mio cofano delle specialità e prendete tutto quello che volete, è vostro.

Lozana: "Tirate fuori voi dal cofano, Vostra Grazia, ciò che volete darmi, perché io devo sbrigarmi ad andare a portarlo alla legittima proprietaria; è un elisir per il viso che non fa mai invecchiare chi lo usa, e madonna Clarina, la favorita lo aspetta da più di quattro mesi mesi. Vostra Grazia, per favore, date un'occhiata voi stessi! Voglio portare la bottiglia alla sua legittima proprietaria. È un tonico per la carnagione, così potente che chiunque lo usi non invecchierà mai. Madonna Clarina, la sua prediletta, lo aspetta da oltre quattro mesi; doveva solo essere distillato. Voglio portarglielo per non perdere ciò che mi ha promesso per il mio impegno. Ieri mi ha mandato due ducati per assicurarsi che io lo finissi il prima possibile.

Montesina: Cosa, Lozana? Sono forse inferiore a lei e lei può pagare meglio di me? Avete ancora un po' di quell'elisir a casa?

Lozana: No, signora, si può fare solo se i serpenti da distillare sono di maggio, e sarei persa se lei, che è la favorita di persone importanti, venisse a sapere che ho dato quest'acqua a qualcun altro.

¹ La Lozana finge sempre di avere un prodotto speciale destinato ad un'altra persona per farselo pagare a caro prezzo!

Ha fatto catturare i serpenti cervini di montagna¹ e me li ha fatti custodire e mantenere da maggio fino ad ora, per non parlare del carbone che mi ha mandato, che ho venduto interamente mentre ero malata. Se lo avessi ancora, direi che i serpenti sono scappati, e se vedesse il carbone, mi crederebbe.

Montesina: Lascia fare a me, aggiusterò tutto. (*Rivolta al servo*) Vieni qui, Gasparetto! Vai, dì al tuo Signore, che mi mandi dieci carichi di carbone, il migliore, carbone di foresta, e vai tu con quello che lo porta e fallo scaricare alla porta di Lozana. (*Rivolta a Lozana*) Ascolti, Lozana, voi sarete pagata ben diversamente da quello che avrebbe fatto Clarina; ecco sei ducati, chiamate due servi a portarvi a casa questi quattro barili o botticelle; questo è piena di semola, questa di vermicelli di Sicilia, questa contiene capperi di Alessandria, questa qui mandorle, dolci come ambrosia. Ecco due casse piene di uva di Almuñécar, che mi ha dato il prevosto di Cadice. Vieni qui, Margherita, prendi due prosciutti e due pezzi di carne stagionata e prendi dalla dispensa due formaggi di Maiorca e due parmigiani, e porta tutto subito a lei.

Lozana: E chi si azzarda ad entravi, signora? Il mio protettore mi ucciderebbe all'istante; gli aveva promesso un mantello di Clarina stessa.

Montesina: Non ho qui un mantello da darti. Ma vedi come gli sta di questo farsetto che apparteneva al protonotario .

Lozana: Signora, fatemi portare queste cose da un servo. Non voglio partire carica di cose, per timore che il mio sogno si avveri. Stanotte ho sognato di essere caduta nelle mani dei ladri.

Montesina: Vai, non preoccuparti dei sogni. Quando sei arrivato qui, ti ho visto parlare con quattro ladri.

Lozana: Possa stare in paradiso chi vi fa vivere qui. Davvero sono schiava di Vostra Grazie; non ti basta essere bella e aggraziata; abbellisci e adorni tutte le tue parole con la tua sapienza. Chi altri avrebbe potuto zittire e placare il mio desiderio oggi, quando volevo vedere cosa mi riservava Madonna Clarina, la favorita, per il mio impegno e la mia opera? Vostra Grazia mi ha parzialmente pagato, e la benevolenza, come si dice, con cui Vostra Grazia mi ha concesso questo vale più di quanto l'altra mi avrebbe dato. Inoltre so che Vostra Grazia non mi sarà ingrata, e vi bacio le mani. È già tardi. Possa Vostra Grazia guardarsi allo specchio e vedrete che non sono stata pagata secondo i miei meriti.

¹ Nome che si inventato la Lozana.

CINQUANTANOVESIMO QUADRO

Lozana va da Madonna Clarina, la sua preferita, e lì incontra due medici uno dei quali era un chirurgo¹. Entrambi le dicono quanto segue:

Un medico: Da dove viene, signora Lozana? Che sono tutte queste spezie che portate? Fate delle cure? Fatecene parte.

Lozana: Miei cari signori, se ognuno fa la sua parte, ne beneficia il tutto; se dividiamo il tutto, ognuno avrà la sua parte; sempre pronta al vostro servizio.

Il dottore fisico: Signor Lozana, dovete sapere che se tutti i medici attualmente presenti a Roma si mettessero d'accordo, dovremmo fare ciò che facevano i nostri antenati in passato. Lungo la strada di San Sebastiano, c'erano tre fossati pieni d'acqua naturale dalle proprietà curative; tutte le persone affette da disturbi nella parte inferiore del corpo si recavano lì tre volte a settimana e vi si immergevano. Vi rimanevano in piedi per due ore ogni volta e venivano guarite dai loro malanni, cosicché i medici di allora potevano dimostrare la loro abilità solo sui disturbi dalla vita in su. Visto ciò, andarono tutti e chiusero queste fosse o sorgenti, e fecero sì che un ruscello che scorreva da un'altra parte vi passasse sopra affinché non venissero ritrovate; e ora quel ruscello ha la stessa virtù per i cavalli e le mule costipati, e infine, tutte le bestie costipate che vi immergono guariscono, come avete visto se siete passata di là: questo dico che dovremmo fare noi, visto che non ci date parte né dalla cintura in su né dalla cintura in giù.

Il Chirurgo: Noi altri, signora Lozana, dovremmo farle ciò che fece il povero dottore che venne ad Andujar. Dopo aver visto e assaggiato le numerose e ottime rape che crescono in questa regione, se ne andò in un'altra città perché lì non poteva esercitare la professione medica, poiché queste rape prevenivano ogni sorta di malattia. Io affermo che voi mi avete portato via più di sei persone

¹ Il termine generico di medico ricomprendeva il *medico fisico*, che aveva studiato all'università, non toccava l'ammalato e prescriveva cure e medicine e il *medico chirurgo* che era un pratico che non aveva studiato; talvolta erano barbieri ed anche il boia era pratico di ferite perché curava i torturati. I medici fisici non curavano la sifilide perché non rientrava nella teoria medica universitaria, non conoscevano trattamenti e le applicazioni di creme comportava di toccare il corpo del malato!

che stavo curando; dopo che queste persone non soffrivano più per le piaghe grazie alle vostre parole, non sono più venute da noi. E noi, se le ferite non fanno male, ci mettiamo qualcosa affinché facciano male e brucino, così che vedano che ne sappiamo qualcosa quando poi gli togliamo quel dolore; allo stesso modo, ad altri applichiamo l'unguento egiziano, che contiene aceto.

Lozana: Come ai cavalli, unguento da veterinario.

Il dottore: Per i denti, non c'è rimedio migliore che trattarli con la cera mentre voi raccomandate di masticare mastice e di pulirli con radici di malva bollite nel vino. Voi ordinate di lavarsi con acqua fredda, e non c'è niente di meglio per il viso e le mani che lavarli con acqua fredda, non calda, ma se dicessimo questo, i pazienti non tornerebbero da noi, quindi dobbiamo tenerci lontani perché i vostri rimedio non si conciliano con le nostre avidi intenzioni.

Lozana: Vedo, miei cari signori, che volete prendervi gioco di me. La mia medicina segue la regola del "se va, va" e guardo le loro mani come fa chi se ne intende. Da ciò deduco che le persone sagge si servono di medici e medicine; ma non c'è medico più asino di colui che vuole guarire dal mal francese che Dio tiene sotto il suo diretto controllo. Se Vostra Grazia desidera un qualche favore presso la Madonna Clarina come ricompensa per i miei malefici, allora attendete qui. Farò in modo che la Vostra Signoria parli con Vostra Grazia, cosa non da poco, e se desiderate curarvi nella sua fonte, voi, signori miei, entrereste anche in ginocchio.¹

Il Chirurgo: E sia così, signora Lozana, patti chiari e l'uomo d'onore mantenga la parola. Non vorrei mica che il mio mantello da medico valga più di quello che questa donna riesce a guadagnare... ormai la strada è aperta, aspettiamo! È già entrata. Speriamo che vada in porto e di vedere la purezza della pelle che Dio ha donato a questa donna italiana. Dicono che quando beve, l'acqua traspare attraverso la sua carne e si possono contare le sue vene. Eccole, entrambe. Vostra Grazia, per favore, parlate voi. Io non so cosa dirle.

Il medico: Madonna Clarina, vi raccomando la signora Lozana.

Clarina: Conosco e accetto la raccomandazione. Ditemi, Lozana, chi sono queste persone?

Lozana: Uno è di Orgaz, signora, e l'altro di Jamilena. Esercitava la medicina, cercava il suo legno e mescolava tutte le urine insieme

¹ Lozana gira la questione sul lato sessuale: se volete andare a letto con Clarina (abbeverarsi alla fonte) so che per questo voi striscereste sulle ginocchia.

per diagnosticare le malattie dell'intera città. Andiamo sulla loggia, signora.

Clarina: Va bene; dimmi, cosa c'è in questa scatolina?

Lozana: Una polvere per i denti, Madonna, così non ti cadranno mai.

Clarina: E questo?

Lozana: Questo è per gli occhi.

Clarina: Dimmi, spagnola, è per me?

Lozana: No, Madonna; è per Madonna Alvina, quella donna di Avignone.

Clarina: Che vada ad impiccarsi! Datelo a me.

Lozana: È impossibile, signora. Se solo sapesse quanto costa! Hanno usato due otri d'olio che ha comprato lei, vecchi di oltre cento anni, per realizzare questo piccolo quantitativo.

Clarina: Non preoccupatevi' Lozana. Non dovrebbe essere una signora così importante da possedere una cosa del genere. Ti regalerò un olio vecchio di oltre duecento anni, un dono del mio maestro Incornato, ritrovato sottoterra. Dimmi, ha forse una casa e un vigneto come me?'

Lozana: Facciamo così. Prendetene un po' e lasciamene un po' anche a me così glielo porterò per non venir meno alla mia promessa. Questa polvere non si trova così facilmente da chi la desidera; è fabbricata in paradiso terrestre e mi è stata data da un mio caro amante, il mio Signore Diomede, il secondo amore che io ho avuto in questo mondo. Lo aveva ricevuto da uno dei turchi che sono costantemente in movimento. Vostra Signoria può immaginare, che non mi separerei da una tale polvere, da dare agli altri, se non fossi in grave difficoltà. Non ho più un solo pezzo di camicia o di stoffa, e inoltre mi mancano il baldacchino e le cortine del letto. Se non mi avesse promesso tutto questo se glielo avessi portato, non avrei mai avuto il coraggio di separarmi da una polvere così eccellente, che se i denti vengono ben fissati con l'uso, non cadranno mai.

Clarina: Vieni qui, Lozana, apri questa grande scatola e prendi due pezzi di stoffa da Roma per il baldacchino. Vieni, apri quel baule e prendi due pezzi di stoffa di Lodi per le lenzuola, poi prendi del filo da Amalfi per cucire. Vieni, apri quest'altra valigia e prendi due pezzi di tela fine per le camicie, e un altro pezzo di stoffa romanesca così potrete tagliare le camicie per il vostro nuovo marito.

Lozana: Vostra Eccellenza sappia che sono soddisfatta di tutto. Ma come farò se il mio vecchio e codardo servitore mi tradirà. Gli

aveva promesso pantaloni e cappotto.

Clarina: Vabbè, vai ad aprire questa scatola e prendi un paio di pantaloni nuovi di zecca e una giubba di raso. Ne troverete quattro, prendi la migliore e chiamate alla donna slava, che prenda un cesto e ci metta dentro il tutto per portarlo a casa vostra. Ma tornate subito, così il mulattiere può prendere quell'olio che è così buono che puoi farne un balsamo. E ricordatevi, spagnola, che non devi dare ad altri nulla di ciò che avete dato a me.

Lozana: No, Madonna, farò così: mescolerò mastice, cocciniglia e allume, glielo darò e le dirò che è la stessa cosa. Preparerò un po' di olio di fagioli e le dirò di applicarlo sugli occhi insieme al collirio. In questo modo, non saprà che vostra signoria possiede la cosa più perfetta.

Clarina: Andate e fatelo in questo modo, e in nessun altro, per amore mio. Raccomandatemi a vostro marito, Messer Rampin.



SESSANTESIMO QUADRO

Lozana va a trovare Imperia, una donna di Avignone, e lì incontra due spagnoli laureati in legge che conosceva e che si sono ridotti a fare, gli usceri o gli ufficiali giudiziari

Lozana: Se questi due uomini che vengono fossero nel loro paese, sarebbero giudici. Qui sono portacarte e distributori di citazioni. Se le loro sorelle fossero sposate con gente che fa il loro lavoro, si direbbe che sarebbe preferibile vederle far le puttane come prostitute piuttosto che stare con quei ladroni e avvoltoi rapaci. Tutti i loro studi sono inutili e per quanto ne so guadagnano più dalle bacchette nere che portano, simbolo del loro lavoro. Io non ho studiato, ma conosco il diritto civile che porto in questo mio piccolo cestino meglio di loro, in tutti i capitoli che il diritto civile e penale contiene, come disse Apuleio, sono bestie letterate.

I giuristi: Eccoci tutti, signora Lozana, verremo a casa sua oggi, intorno alla ventesima ora.

Lozana: Non so se arriverò in tempo, ma portate del cibo e a casa c'è Rampin a cucinarlo. Fai attenzione e non dateci buca perché le donne devono venire oggi, sabato, per un buon motivo. Ma credo che voi sappiate che è più ciò che voi date di quanto loro devono dare a voi.

Il giurista: Cosa significa questo dare o ricevere? Per tutti i santi! L'altro giorno non abbiamo forse portato loro del buon pesce e del buon vino? E poi abbiamo dormito con loro da loro e lei abbiamo pagate profumatamente?

Lozana: Non dicevo di questo, perché so che avete portato il cibo e trincato fino ad ubriacarvi. Ma c'è di più, oltre a portare cibo e bevande, e deriva da una antica usanza. Ti spiegherò cosa significa questo "dovete e devono" con la seguente storia. C'era una volta una donna ebrea di novant'anni che aveva due nuore, entrambe donne molto burlone. Ogni mattina andavano dalla suocera e dicevano: "Buon giorno, Signora". Lei rispondeva: "Voi avete buone giornate e buone notti". Quando si resero conto che dava sempre loro questa risposta, le nuore dissero ai loro mariti: "Vostra madre vuole sposarsi!". "È possibile?", chiesero. "Datele un marito e vedrete che non dirà di no". Acconsentirono e la diedero in sposa a un vecchio ebreo, un medico. Cosa fecero le nuore? Chiesero all'ebreo di non cavalcarle per due notti. Acconsentì prontamente e trascorse tutta la notte a raccontarle dei suoi debiti. Il giorno se-

guente, le nuore tornarono e la vecchia disse loro: "Che cosa devo fare con questo vecchio, che è buono solo per mangiare e ha più debiti che denaro? Devo forse rovinare me stessa e i miei figli?". Così le due nuore andarono dall'ebreo e gli dissero che, se ci riusciva, avrebbe dovuto farlo la notte seguente. Vecchio com'era, ce la mise tutta e inzuppò di sudore tre materassi. La mattina seguente, le nuore tornarono e dissero alla suocera: "Signora, buone notizie! I tuoi figli vogliono liberarti da questo ebreo indebitato, deve così tanto". La vecchia rispose: "Figlie mie, quando si invecchia si diventa sordi e non capisco bene, ma i miei figli non devono nulla a lui; è lui che fare il suo dovere a letto. Voi gli dovete qualcosa o lui qualcosa a voi? Allora com'è: dovete voi o deve lui?

Il giurista: Lo giuro su Dio, in questo modo devo più del dovuto. Quanto al mio compagno, non lo so, bisogna chiedere alla donna, ma credo che abbia attraversato i materassi e persino le assi del letto.

Il messo: Non mi interessa; è il risultato che dimostra la maestria. Tornate subito, signora Lozana, noi andiamo dal pescivendolo.

Lozana: C'è gente dalla Signora Imperia; meglio per me, andrò a pescare lì anche se non mi è lecito. — Che ci fai qui, Medaldo? Vai, apri la porta che entro in casa.

Medaldo: Venite, Nicoletto è di turno e ti aprirà la porta. Bussate

Lozana: Nicoletto, figlio mio, come va?

Nicoletto: Sono di guardia, signora Lozana. Guardate che pezzo di batacchio che ho!

Lozana: Oh, mascalzone! Sei impazzito? Hai bevuto? Stai fermo che ci sentono.

Nicoletto: Zitta, sono tutti di sopra. Togliti le mutande, te ne darò una nuova, di raso rosso.

Lozana: Fai quello che vuoi, sono stanca e desidero qualcosa di diverso dalle mutande di tutti i tipi.

Nicoletto: Cosa, vita mia, di stare pancia in su?

Lozana: Te lo dirò più tardi.

Nicoletto: No adesso! no adesso! no adesso!

Lozana: Oh, che canaglia che sei! Vai di sopra e dì alla signora che sono qui.

Nicoletto: Salite voi stessa e servitevi di quello che volete. C'è tutto sul tavolo, potete fare uno spuntino.

Lozana: Per molti anni felici possa io ritrovare queste vostre bellezze riunite! Quale imperatrice o gran signora possiede, come vostra signoria, due credenze continuamente imbandite per questi signori che sono i re del mondo?

Colonnello:¹ Fate colazione con noi, spagnola, e bevi da questa coppa con noi, e sarà tua perché tu ami molto la mia padrona Imperia.

Imperia: Con la mia Lozana c'è solo da guadagnare. Voi ragazzi servite Lozana per prima, e le governanti e gli scudieri aspettino che abbia mangiato. Voglio riposarmi un po', mia Lozana. Nel frattempo, lasciatevi servire come sapete fare.

Lozana: Voglio mangiare questo fagiano e lasciare questa starna a Nicoletto, perché mi ha aperto la porta di sotto. Questi sformati sono per Rampin, anche se dorme più del necessario.

¹ È un personaggio simbolico basato su Iñigo López de Mendoza, nominato dai Re Cattolici come "Capitán General" e *Coronel* durante le fasi cruciali della riconquista del Regno di Granada (conclusasi nel 1492). Successivamente fu un diplomatico di altissimo livello inviato a Roma presso la corte papale. Indica i grandi capitani spagnoli stanziati o di passaggio a Roma, che rappresentavano il vertice del potere militare e della ricchezza terrena. Erano i veri e propri protettori (e finanziatori) del mercato delle cortigiane oneste.



SESSANTUNESIMO QUADRO

Come un medico di casa della signora Imperia, si intrattiene con
Lozana mentre Imperia è salita a riposare

Il medico: Mi dica, Signora Lozana, come sta?

Lozana: Potete vederlo, signore, correre tanto e guadagnare poco o nulla. Sto a casa, la solitudine e la povertà sono una brutta combinazione, e non c'è lino da comprare, anche se una volesse per non stare oziosa, e vorrei tessere delle tovaglie, per non dover andare in giro a chiedere prestiti ogni giorno.

Il medico: Ma, signora Lozana, perché voi, che preparate e distribuite mille rimedi ai contadini, non chiedete di portarvi il lino?

Lozana: Perché accetto doni solo per quello che faccio, Signore.

Il medico: Beh, preferirei i vostri doni a tutti i miei guadagni. Sono così esigui che le candele che usavo durante i miei studi valevano più di tutto ciò che ho guadagnato da quando faccio le diagnosi sentendo i polsi.

Lozana: Sentite cosa mi è successo ieri. Una donna piemontese è venuta da me con suo marito, un uomo romagnolo, e ho pensato che venissero per altra cosa. Mi hanno mostrato una chiave a tubo riempita di cera, così che non potevano aprire le porte con quella, pensavano di essere stati stregati. Mi hanno chiesto di guardarla, ho fatto quello che potevo e mi hanno dato due giuli. Mi hanno anche promesso una gallina, che mi hanno portato oggi con delle uova. Quindi, grazie a questo dono, posso arrivare a fine settimana.

Il medico: Ma mi dica, signora Lozana, cosa ha fatto con la chiave? Un sillogismo filosofico o qualcosa del genere?

Lozana: Ve lo spiego¹. Quando hanno tolto la cera, un po' è rimasta inevitabilmente sulle chiave. Sono andata subito al fuoco, ho scaldato la chiave finché la cera non si è sciolta, sono scesa, gliel'ho data e ho detto che non era niente. Se ne sono andati, hanno aperto la serratura, sono ripartiti a cavallo e io, con un inganno sofisticato, ho guadagnato il loro regalo. Ditemi, perché non avrei dovuto farlo, visto che non reco danno né a Dio né agli uomini? Vedete, la vostra conoscenza non vi serve a nulla se non la mostra-

¹ Tutto l'aneddoto è un doppio senso: chiave e serratura son i due genitali della coppia; la cera è l'ostacolo psicologico che blocca la chiave; Lozana eccita l'uomo che si sblocca e i due fanno sesso (cavalcano) e sono felici e contenti!

te in modo che gli altri ne vengano a conoscenza. Ricordatevelo anche voi, signore! Grazie alle mie belle parole, oggi ho guadagnato questa coppetta d'argento dorato, che Sua Grazia il Colonello mi ha donato.

Il medico: Questo parlare forbito, questa adulazione... io la trovo una provocazione erotica.¹

Lozana: Sappia, signor Salomone, che quattro cose non valgono nulla se non vengono costantemente condivise e comunicate: piacere, conoscenza, denaro e fica, che, secondo la filosofia naturale, è un buco che ha orrore del vuoto.² Dimmi, a cosa servirebbe la bellezza alla Xerezana se non la distribuisse? A cosa servirebbe la bellezza di Montesina, anche se la conservasse per altri sessant'anni, anche se non morisse mai, anche se tenesse la fica nell'armadio? A cosa servirebbero le ricchezze della Madonna Clarina se non sapesse come conservare i suoi beni? A cosa servirebbero i traffici della donna di Avignone se non ne facesse parte a Vostra Grazie e a me, in quanto persone che potrebbero esserle di grande utilità più di altre? Vedete io qui sto perdendo tempo, perché so che sono attesa a casa; ma poiché Signora sa che deve vestire me e la mia serva, rimango in silenzio.

Il medico: Non so trovare un modo per cavalcare una delle mie vicine, una lombarda, perché è sposata e incinta

Lozana: Lascia fare a me.

Il medico: Se lo fai come hai fatto per l'altra lombarda, ti pagherò ancora di più.

Lozana: Sarà facile. Dirò che a suo figlio mancano delle dita e Vostra Grazia gliele riattaccherà.

Il medico: Lo do per fatto. Non è la prima volta che ce la fate.

Lozana: Voglio dirti che le donne lombarde sono di buona pasta. Stamattina sono andata a trovarne una e le ho chiesto: "Quando tornerà tuo marito, il mio compare?". "Domani mattina", ha risposto. "Perché non vai alle terme?", le ho chiesto, "Vengo con te". Ero lì con lei e, siccome era molto credulona, le ho rubato i gioielli e le ho fatto credere che fossero entrati nel suo corpo. Poi sono andata da uno dei miei compari, entusiasta della cosa, e gli ho dato i gioielli, ma gli ho ordinato di tirarglieli fuori dalla vagina uno alla volta. Quando era arrivato all'ultimo pezzo, lei gli ha chiesto di re-

¹ Il testo dice che agisce *incóñito* ove è stata usata la ñ come per un errore di stampa, per ricondurre la parola a *coño* (it. conno). Come se avesse detto inficato invece che intricato.

² *L'horror vacui*

cuperare anche il secchio che era caduto nel pozzo. Proprio in quel momento, suo marito ha bussato alla porta e la donna disse al marito: In tutta la vostra vita non siete mai riuscito a tirarmi fuori una cosa che avessi perso, come ha appena fatto il vostro compare; che se non foste arrivato voi, mi avrebbe tirato fuori pure il calderone e la catena che l'altro giorno sono caduti nel pozzo! L'uomo¹ pensò che fossi coinvolta e mi minacciò se non gli avessi fatto montare la moglie dell'altro mio compare. Andai a trovarla, le dissi di essere una parente stretta e le chiesi da quanto tempo fosse incinta e se suo marito fosse fuori. Con astuzia, per evitare di fare brutta figura o essere scoperta, la convinsi che il suo bambino non aveva né orecchie né dita. Lei, che teneva molto all'onore, mi chiese di aiutarla, se sapevo e potevo che sarei stata ben pagata. "Il marito di quella tale donna", le dissi, "ti servirà per amore mio; inoltre è eccezionalmente adatto a questo lavoro!". Insomma, lui completò le dita e le orecchie, un passo alla volta, e lei rimproverò il marito al suo ritorno per aver preso così poche precauzioni e per non aver completato il bambino prima di partire per il viaggio. In questo modo possiamo aiutarci a vicenda, soprattutto se ti dico che, essendo tu un medico eccellente, il trucco attaccherà² ancor meglio.

Il medico: Non vorrei andare a tosare la lana e ritrovarmi tosato io, ovvero che voi ripeteste il vostro trucco con mia moglie facendole ritrovare un saio che ha perso l'altro giorno...

Lozana: Per il santo Sacco di Firenze, da Vostra Grazia desidero qualcosa di ben diverso da una saio!³

¹ Il racconto è un po' confuso; L'uomo dovrebbe essere il medico che voleva far sesso con la lombarda, ma non sia capisce perché minaccia Lozana.

² Doppio senso con la parola *engrudo* (colla, mastice) che in gergo indicava anche lo sperma.

³ Delicado gioca con le parole *saio* e *sacco* e fa finta di predire il sacco di Firenze del 1530, dopo quello di Roma del 1527.

SESSANTADUESIMO QUADRO

Dopo che il dottore se ne fu andato, la signora Imperia decise di andare alle terme con Lozana e incontrò un uomo di nome Oliva, proveniente dalla Spagna, che indossava una maschera. Imperia disse al medico quanto segue.

Imperia: Di cosa stai parlando, Maestro Arresto? Stai tubando con la signora Lozana, o hai davvero stretto un accordo con lei affinché non ti faccia perdere guadagni? Accetterà volentieri se la paghi. Trova un accordo con lei prima che se ne vada.

Il dottore: L'accordo, signora, tra me e lei sarà che divideremo i profitti acquisiti e quelli futuri. Rampin, tuttavia, sta di traverso a molte persone rispettabili che vorrebbero essere al suo posto. Ma se la signora Lozana lo desidera, però, mi può già concedere un'aspettativa in forma comune¹ per quando Rampin toglierà il disturbo, così che io possa prendere il suo posto. Lei stessa dice che nessun posto dovrebbe rimanere vuoto. Questa ragione concorda con l'opinione di tutti i filosofi che esigono che non ci sia alcun posto vuoto. Di conseguenza, è probabile che la sua stella si allinei con la mia, poiché, secondo l'opinione generale, come si dice, a seconda della materia che l'uomo maneggia, tanto più è eccellente il maestro che la opera.² Così, il medico del corpo umano è certamente superiore al medico del corpo animale, che cura animali irrazionali. Allo stesso modo, l'occhio è un arto ben più eccellente di un dito del piede, e Dio ha compiuto un miracolo più grande quando ha creato il volto dell'uomo e della donna che quando ha creato tutto il resto dell'umanità e il resto del mondo intero. Infatti, non esistono due volti uguali nei loro dettagli. Se gli somiglia nel naso, non gli somiglia nella barba, *sic de singulis* (e così via nei dettagli). Perciò, io mi occuperò del corpo e lei del viso, poiché lei è la più eccellente e la migliore curatrice di facce dei nostri tempi. Resteremmo insieme e guadagneremmo abbastanza soldi per vivere bene nella vecchiaia, io senza ricetta, lei senza *hin, hec, hoc*³

¹ A Roma era una lettera formale pontificia di prenotazione di un beneficio ecclesiastico.

² Qui la materia è il sesso di Lozana e il maestro eccellente sarà il medico stesso.

³ Letteralmente è la declinazione del pronome latino hic, però secondo il celebre filologo Claude Allaigre questa formula si trasforma nel gergo del-

e alcol, e amici come prima. Bacio le mani di Vostra Grazia e la bocca della mia cara Signora Lozana.

Lozana: E io bacio la vostra bocca dolce come lo zucchero. Che mi dite? Se voleste irrigare la mia fontana, sarei completamente al tuo servizio; ne sarei felice.

Imperia: Meglio un asino che ti porta in braccio che un cavallo che ti disarciona. Con Rampin potete fare tutto ciò che volete, e lui vi servirà in ogni modo. Ma lasciamo da parte le ragioni e andiamo alle terme.

Lozana: ¹ Andiamo, signora. È sempre bello sapere qualcosa, ma ci sono tre o quattro cose che non so e che vorrei sapere. Primo, che via seguono le corna degli uomini e di che colore sono. Secondo, vorrei leggere ciò che sento. Terzo, vorrei che durante la mia vita la paura e la vergogna scomparissero, così che ognuno possa pretendere e fare ciò che vuole.

Imperia: Non ho ben capito l'ultima parte sulla paura e la vergogna.

Lozana: Te lo spiegherò, signora. È certo che, se non avessi il senso della vergogna, desidererei che tutti quelli che passassero mi baciassero, e se non fosse per la paura, tutti entrerebbero e chiederebbero ciò che è proibito. Ma la paura di essere puniti frena coloro che lo farebbero, e ciò impedisce loro di osare, perché la legge è fatta per i trasgressori. Allo stesso modo, la vergogna impedisce la realizzazione dei pensieri. Se sapessi dove si realizzano queste tre cose di cui ho appena parlato, ne saprei più di Juan Desperaendios².

In modo che, quante più puttane mi capitassero tra le mani, io le punirei acconciando loro le sopracciglia alla cancelleresca³, e a mio marito metterei le corna verdi vigorose come un albero, che significano speranza, visto che mi ha infilato l'anello di corno di bu-

le puttane in questo uomo (hic) con questa donna (hec) fanno sesso (hoc). Quindi vuol dire che Lozana potrà smettere di combinare incontri sessuali

¹ Lozana filosofeggia e critica l'ipocrisia dei suoi tempi; le corna sono universali, ma tutti fanno finta di niente; poi vorrebbe capire tutte le cose giuridiche e mediche che i dottori scrino in latino; la morale non nasce dall'uomo ma dalla paura delle leggi e della critica sociale

² Juan de *Espera-en-Dios* era, nella tradizione iberica, l'ebreo errante, cioè colui che sa tutto perché cammina per il mondo dall'inizio dei tempi. Delicado scrive *Desperaendios* e perciò Juan non è uno che spera, ma uno che non spera più in Dio.

³ La Cancelleresca era una calligrafia ufficiale ricca di ghirigori e di lettere calcate.

falo¹; e la quarta cosa che ignoro del tutto (*penitus ignoro*) è da chi dovrò rimanere incinta, ammesso che qualcuno mi metterà incinta? Giusquina andate avanti a portare la roba. Andiamo per di qua che non c'è gente. Cominciano già le maschere?² Guardate, Vostra Grazia, come cammina quel mascalzone mascherato da Ercole; e sentite come gridano senza tregua "Olive, Olive dalla Spagna"³. Ecco che arrivano qui, fanno casino e se ne vanno cantando "Adesso imparo a suonare forte"; Vostra Grazia, entri pure e usciamo presto perché verranno a cercarmi un bel po' persone adesso che ci sono le maschere in giro; qui guadagnerò qualche ducato per dare la parte a mastro Arresto. Se la merita tutta, visto che chi sa curare gli asini si merita il basto; che vada pure alla forca, a me non mancherà un uomo, anche se dovessi andare a rubarlo ad un'altra.



¹ Il marito ha scelto di essere cornuto sposandola e a letto non è un toro, ma un bufalo debole.

² Il Carnevale romano dell'epoca (siamo attorno al 1520-1525) era un evento caotico e travolgente. Nobili, prelati e popolani si mascheravano per le strade di Roma (in particolare lungo Via Giulia o nei pressi dei palazzi del potere) per darsi ai festeggiamenti e all'anonimato.

³ Si veda al Quadro 42; gli spagnoli avevano invaso Roma e sembrava che ci fossero solo loro.

SESSANTATREESIMO QUADRO

Una volta tornata a casa, Lozana chiamò un sarto e si fece un vestito con la stoffa che le aveva dato il colonnello e quel che accadde dopo tra lei e una donna sciocca.

Lozana: Dove volete mettere questa legna? È il carbone va di sotto? Avete controllato se è buono? Avete portato su i barili, i prosciutti e i formaggi? Avete contato quante pezze di stoffa sono arrivate? Avete visto se l'olio è messo bene che non si versi? Bene, vai a chiamare Maestro Gil per me, ma che non tardi fino alla prossima settimana perché girano le maschere. Vogliamo tirar su dei soldi durante questo carnevale. Torna presto così potremo prestare questi vestiti a chi li pagherà. Guarda, ecco che arriva Madonna Pellegrina, la sciocca, che si farà truccare. Per quanto sciocca, mi dà ogni volta un giulio e un altro per il sublimato che le venderò, quindi fanno due. Entra, cara anima mia! Vieni con un tempo simile? Anima mia dolce e saporita.¹ Guarda che occhi e denti ha! Dopo tutto pare proprio che tu provenga da una buona razza. Siediti, amore mio, sarai stanca. Perché voi siete spagnola, perdiana! E potrebbe darsi, visto che gli spagnoli lasciano il segno ovunque vadano, e sono vent'anni ormai che ce li avete lassù in Lombardia. Siete incinta, signora?

Pellegrina: No, signora; ma se lei, signora Lozana, potesse dirmi cosa devo fare per diventarla, la pagherei profumatamente, perché non desidero altro al mondo.

Lozana: Oh, mia dolce piccola anima! Ascoltate la mia ricetta che è buona se riuscite a farla. Prendete un lenzuolo di frate che non sia strappato, e il lembo della camicia di un prete maschio, e stringiteli forte ai fianchi. Stringila sui tuoi fianchi con le unghie di un sacrestano lussurioso, e vedrai che tipo di bambino partorirai.²

Pellegrina: Tu che sai a cosa servono queste cose, dimmi, signora Lozana, com'è possibile che quando gli uomini lo fanno, abbiano tanta fretta?

Lozana: Mi piace la tua domanda, te lo posso dire perché, dice il proverbio, "Lo studente che non dubita e non fa domande non imparerà mai nulla". Questa terra rende la mente acuta e vivace, e voi in particolare, che venite dalla Marca, imparerete di più da me

¹ Lozana ci mette due parole italiane per darsi delle arie.

² La gente di chiesa viene indicata come ciò di più lussurioso che ci sia.

che tirando ad indovinare. Dovete sapere che ci fu un imperatore il quale, vedendo che un tempo le donne avevano una copertura a forma di cucchiaino d'argento sulla loro "fessura", e che gli uomini erano eunuchi, ordinò che con quella copertura si facessero i testicoli per gli uomini; e poiché c'è una profezia di Merlino in cui si dice che ogni cosa deve tornare al suo posto come per le palle nello scrigno delle donne, è per questo motivo gli uomini hanno tanta per non restare senza di esse. Beata la donna alla quale rimangono attaccati per prima! Se mi credete, allora fate questo: sollevate i fianchi, abbracciate vostro marito con le cosce e stringetelo forte a voi. In questo modo, prenderete possesso del vostro coperchio e resterete incinta. Fate questo finché non ci riuscite.

Pellegrina: Mi dica, signora Lozana, com'è possibile che alcuni uomini abbiano testicoli grandi come uova di gallina, di piccione o di rondine, e che altri ne abbiano solo uno?

Lozana: Se li aveste guardati con attenzione, avreste visto con i vostri occhi cosa significa. Sappiate che gli uomini che hanno un solo testicolo hanno perso l'altro quando hanno sverginato le donne anziane. Quelli le cui palle sono grandi come un uovo di rondine lo hanno visto rimpicciolito da donne infette quando hanno scaricato la loro artiglieria. Quelli le cui palle sono grandi come un uovo di piccione, che ti tolgano il tarlo¹, e quelli le cui palle sono come un uovo di gallina per quelli è buona la frollatura².

Pellegrina: Mi dica, signora Lozana, com'è possibile che i servi abbiano più forza e più paga dei loro padroni, per quanto ricchi questi ultimi possano essere?

Lozana: Perché le donne sono sciocche. Di certo non indossi una camicia pregiata che si strapperà presto solo per dormire e sudare di notte. Un uomo può essere ben vestito, ma piace solo agli occhi; non soddisfa la volontà. E per questo motivo, i servi sono più capaci dei loro padroni. Una camicia di lino pregiato va bene per le feste, mentre una camicia grezza si indossa tutti i giorni. Una donna senza un uomo è un fuoco senza legna, e ci vuole un uomo nel pieno delle sue forze che la accenda e che mangi fette di lardo fritto³,

¹ Una forma di benedizione di quei tempi; si auspica che quelli diano piena soddisfazione

² Gli uomini con gli attributi molto grandi e pesanti hanno bisogno di tempo, di calma o di essere "frollati" (cioè stancati o sapientemente gestiti a letto) prima di poter dare il meglio, oppure si prestano a relazioni più lunghe e durature.

³ Quello che per noi era l'uovo fresco da bere come Viagra.

affinché le faccia il servizio¹ a tempo debito; mentre che il suo padrone deve pagare l'affitto della casa e le comperarle la gonna; e così bisogna spennarli, lusingarli, stancarli a letto e, dopo averli spennati, lasciarli ben prosciugati.



I galanti

¹ Delicado qui si diverte a chiamare la prestazione sessuale *mamotreto* come i capitoli del suo libro. Forse intendeva dire che lo scrivere era per lui come fottare.

SESSANTAQUATTRESIMO QUADRO

Quattro stallieri chiesero a Lozana se voleva ospitare un nobile giunto per affari che aveva con sé un asino sardo di nome Robusto. E recitò per loro formule magico-religiose per guarire i loro bubboni venerei.

Uno stalliere: Noi, che siamo orfani e non abbiamo nonne¹, siamo venuti qui, con le nostre piaghe inguinali tra le mani, perché tu ci guarisca con la magia, e io, orfano, perché tu mi baci.

Lozana: Questa montagna, amico mio, non è fatta per gli asini. Fai soldi e compra dei muli! Che bell'idea venir qui ad eccitarmi a vuoto. Se quel bullo di Rampin, che è un diavolo di Giaciglio, vi vedesse fare una cosa del genere... Credi forse che io sia come quella puttana spilorcia di Ginebra, che si trucca da sola per non spendere un giulio a chi la farebbe sembrare una ragazza?

Lo stalliere: Qui a Roma è tutto un troiaio.² Guai a te, Gerusalemme!³

Camarino: Fate i vostri scongiuri su questi bubboni, signora Lozana. Vede questa spada e queste fruste? Vendeteli voi per comprare medicine!

Lozana: Venite uno dopo l'altro! Lasciate che vi imponga le mani addosso!

Camarino: Oh, come siete fredda!

Lozana: Voi farete l'abate! Come siete timoroso. Venite qui voi altri, Quanti peli ha la cosa là sotto! Dio la benedica! Non mi meraviglierei se avesse pure le sopracciglia.

Lo stalliere: Se avessi tanti schiavi da vendere, le darei il migliore, signora Lozana.

Lozana: Vai, diventerai un mercante avido. Avanti un altro. Aspetta, ci impongo la mano sopra.

Saracino: Metticela pure, signora, ma guardate come sta diritto.

Lozana: Per la mia vita, sei un cavaliere e un nobile, sebbene povero, e se aveste altrettanto diritto a un beneficio ecclesiastico, la sentenza del tribunale sarebbe sicuramente vostra; aspettate, reciterò le parole dello scongiuro e lo toccherò, perché è nel toccare

¹ Non avevano nessuno che si prendesse cura di loro.

² Era una espressione tradizionale per dire "qui il più sano c'ha la rogna"

³ Nella Bibbia la predizione della distruzione di Gerusalemme; qui di Roma.

che risiede la virtù. Aspetta, voglio pronunciare le parole e toccarle, perché nel contatto risiede il potere.

Saracino: Vostra Grazia, per favore, ditelo a voce alta affinché possiamo capirlo.

Lozana: Lo voglio. — " La Santa Invocazione si è manifestata, ti ha trovato e il Suo sguardo ti ha guarito; poiché ciò è vero, così tu possa essere guarito da questo male, amen. Va', non sarà nulla; Che peccato che si ammali un tale batacchione.

Lo stalliere: Altroché, signora! Guarda qui che roba, è più grande del "rollo" di Écija!¹ Sono un vero servitore di puttane.

Lozana: Che tu possa frequentare il peggio della prostituzione come Margherita Corillon², che girò i bordelli di Oriente e Occidente e morì a settentrione, sana e salva come me.

Lo stalliere: Dicci, come andrà a finire? Dicono che ci sarà la guerra, e tu hai già guadagnato qualcosa durante l'ultima pestilenza.

Lozana: Non avete capito bene. Io preferisco la guerra alla peste, a differenza del Duca di Savoia, che preferisce la peste nelle sue terre alla guerra. Se arriverà la peste, dovrò andarmene da qui e tutto che ho guadagnato sarà fottuto; se ci sarà la guerra, guadagnerò con le puttane e riceverò il mangiare dai soldati.

Lo stalliere: Perdio, aveva ragione chi disse: "Dio mi protegga da puttana vecchia e da oste!" Ma veniamo a spiegare alla signora Lozana il motivo della nostra visita. Vostra Grazia deve sapere che un nobile, ricco nel suo paese, è giunto a Roma portando con sé un asino che ragiona come una persona e si chiama Robusto. Desidera vivere da solo e non in una locanda e pagherà bene per i servizi resi a lui e a Robusto. Vuole anche abitare vicino al fiume, così che Robusto possa muoversi³. Pertanto, chiediamo alla Vostra Ostinatissima Eccellenza del Peccato se, pagando, volesse ospitarlo per due mesi affinché possa sbrigare i suoi affari nel miglior modo e rapidamente.

Lozana: Ho sempre desiderato, signore, frequentare gli stallieri, per i molti vantaggi che se ne possono trarre. Poiché vedo che, se

¹ Il rollo (colonna della gogna) della città andalusa di Écija (vicina alla Siviglia natale dell'autore Francisco Delicado e di Lozana) era celebre in tutta la Spagna per essere straordinariamente alto, imponente, massiccio e decorato.

² Personaggio leggendario e proverbiale della letteratura picaresca.

³ Fuor di metafora, si può anche intendere che il nobile deve far curare il suo membro robusto.

faccio mi chiedete, avrà come clienti non il vostro questo padrone, ma anche voi, vi dico che la casa e la mia persona sono interamente al vostro servizio. Avvertitelo però, se già non lo sa, che non c'è niente di più riprovevole per un uomo della taccagneria, perché essa è nipote dell'invidia. E si fa più notare tra gli uomini che tra le donne, e ancor più tra la nobiltà che tra la gente comune; l'avarizia danneggia sempre chi ne è succube, è contraria al bene comune. Ed è un segnale naturale che rivela il carattere di una persona, perché si capisce subito che un ricco avaro è di bassa estrazione; secondo me è una regola infallibile. Quindi dategli che "gli affari non si fanno con i funghi, ma con bei denari rotondi".¹



Sacco di Roma

¹ Proverbio spagnolo; noi diciamo "con i fichi secchi" o "con le noccioline".

SESSANTACINQUESIMO QUADRO

Come l'asino di Porfirio arrivò per ricevere la tonsura e ottenne il baccalaureato, e ciò che dice guardando il suo asino Robusto

Porfirio (*tra sé*): Nessuno al mondo dà più retta ai detti, ma, per quanto mi ricordo, ho sempre sentito dire: "Non ti fidare, non essere ostinato, non promettere l'incerto per il certo". So benissimo che a questo Robusto manca la cosa migliore, ovvero il saper leggere, e se è su questo che iniziano ad esaminarlo non arriveranno a sentire che sa cantare, e me lo restituiranno senza conferirgli il titolo, e io perderò la mia scommessa.¹

Robusto, canta insieme a me! ut, re, mi, fa, sol, la; un tono più basso, maledetto. La seconda volta inizia con la, sol, fa, inginocchiati, abbassa la testa, di' un testo tra i denti e presto avrai qualcosa da mangiare: Aza, aza, aza; ro, ro, ro; as, as, as; no, no, no. Avanti, mangia ora e rimani pulito! O Dio e mio re! Cosa? Balaam fece parlare la sua asina², e Porfirio non dovrebbe riuscire a far leggere il suo Robusto? Solo la pazienza che dimostrò quando gli tagliai le orecchie mi fece amare lui.³ E poi, con indosso una veste talare, seduto, bello, con i piedi tenuti come faceva l'asino d'oro di Apuleio⁴ si merita un beneficio e di essere diplomato baccelliere⁵

Lozana: Venga a cena, signor Porfirio. Mi dica cosa la turba e perché è così pensieroso.

Porfirio: Non oso raccontarti il mio dolore e la mia sofferenza, perché temo che non manterresti il mio segreto, signora.

¹ Riemerge qui il doppio senso erotico individuato dagli studi di Claude Allaire e Carla Perugini. È inutile che un uomo sia abile a parlare e corteggiare se poi non sa fottare bene! Quindi se le donne si fermano all'apparenza non potrà farsi valere. Le parole che deve sillabare sono *azaro*, e *asno*. *L'asaro* è un'erba usata per curare le piaghe e quindi "far alzare la testa".

² A dir il vero fu Dio a far parlare l'asina di Baalam (Libro dei Numeri 22-24)

³ I doppiosensisti, con un doppio salto carpiato, ritengono che Delicado voglia richiamare il fatto che le orecchie venivano tagliate come pena infamante e irridere la chiesa in cui anche un asino che sapeva cantare ma non leggere ed era un criminale, poteva ottenere benefici e lauree.

⁴ Ricordo che si trattava di un giovane trasformato per magia in asino e felicemente concupito da una matrona.

⁵ Era una specie di laurea breve che non dava ancora diritto al titolo di dottore.

Lozana: Vostra Grazia, non temete che io possa mai tradirlo.

Porfirio: Sebbene mi vediate così solo, signora, non sono tra i minori del mio paese, ma l'onore mi spinge avanti e vorrei vincere, se possibile, una scommessa fatta con altri. Ho scommesso che se venivo a Roma con i soldi potevo ottenere il baccalaureato per il mio Robusto. Sono venuto con molti soldi, ho insegnato a Robusto tutto ciò che si può insegnare a un animale del genere, e ora vedo che non sa leggere, non per mancanza di intelligenza, ma perché non sa esprimerla per gli stessi ostacoli per cui soffrì Lucio Apuleio, sebbene lui, da asino, conservasse l'intelligenza di un uomo razionale. Per questo motivo sono triste e non voglio né mangiare né bere, né fare nulla che mi dia piacere.

Lozana: Abbiate buona speranza, Messer Porfirio, tiratevi su! Gli insegnerò a leggere e farò in modo che raggiungete il vostro obiettivo nel più breve tempo possibile, così che possiate tornare a casa. Venite domani mattina. Fate fare un grande libro di pergamena, portatelo a me e gli insegnerò a leggere. Parlerò con qualcuno che, se gli ungete le mani, farà da notaio e vi consegnerà il diploma. Provvedete a che i vostri amici vi trovino uno stalliere che sia giovane e povero che abbia tutta la testa nella braghetta e gli troverò io una persona che lo manderà completamente fuori di testa; ed è così che vinceremo la causa. Siate sicuro che è così che si trasformano quelli come lui in baccellieri. Ascolta, non date niente da mangiare a Robusto per due giorni, e dopo, quando dovrà mangiare, spargete l'orzo tra i fogli del libro. In questo modo gli insegneremo a trovare i chicchi e a voltar le pagine; Questo basterà, diremo che è confuso, e il notaio testimonierà ciò che ha visto e sentito, *Omnia per pecuniam falsa sunt*;¹ perché credo che basti e avanzi che portiate l'atto di fede², dato che non vi chiederanno se legge lettere scritte con inchiostro o con olio o miniate d'oro; e se la sua voce sembrerà loro troppo grossa, dite che è raffreddato, che è tipico dei musicisti: una notte passata male li rende subito rauchi. E poi: gli Italiani ululano, gli spagnoli si lamentano, i Galli cantano³; Sua Grazia, tuttavia, non è un gallo, ma piuttosto un asino e fin troppo sano.⁴

¹ Tutte le cose si possono falsificare con i soldi.

² Non è chiaro che cosa indica la parola "fe", la lettera di raccomandazione oppure la fede religiosa?

³ Detto latino medievale, riferito al diverso modo di cantare la messa.

⁴ Secondo la Perugini il ritorno di Porfirio alla potenza sessuale evita che diventi un castrato come i Galli, sacerdoti di Cibele, che si castravano

SESSANTASEIESIMO QUADRO



Come Lozana andò a vivere sull'isola di Lipari e completò lì finis santamente la sua vita, con il suo ex servo Rampino. Qui troverete descritta la sua fine e un sogno che lei fece.

Lozana: Sai, venerabile Rampin, cosa ho sognato? Ho visto il cavaliere Plutone sulla Sierra Morena, e quando mi sono voltata a nord, ho visto Marte arrivare dentro una nebbia¹. Il rumore che facevano i suoi ufficiali era tale che le mie pinzette quasi mi cadevano dalle mani. Io pensavo a cosa potesse succedere e, senza ulteriori indugi cavalcai Mercurio², che improvvisamente si sdraiò davanti a me, e mi sembrò che avrei dovuto fare il viaggio più sicuro che al momento è in Italia, in modo che navigando arrivassimo a Venezia, dove Marte non può estendere la sua ira. Infine, mi svegliai, ma riuscivo a malapena a calmare la mia grande confusione e ricordai precisamente questo sogno, che la mia immaginazione aveva completamente assorbito. Mentre consideravo ogni cosa, meditai su come ciò che regna nelle profondità, come Plutone, che si trova sulla Sierra Morena, e come le cose alte cadono in basso, così co-

¹ L'assalto a Roma del 1527 fu favorito da una fitta nebbia (Luigi Guicciardini, *Il sacco di Roma*, 1758).

Published: 1758.

² Mercurio era il dio dei ladri e dei commercianti; a Roma gli affari sono finiti.

me come il nibbio, che si lancia in picchiata così spesso da non lasciare né pulcino né gallina; e questo diavolo di nibbio non teme gli spaventapasseri, così che le galline non possono covare tanti pulcini quanti ne distrugge. Infine, ricordai di aver visto un albero molto grande in cui sedeva uno che sempre rideva¹ e a guardia dei frutti che nessuno voleva affinché nessuno li prendesse. Sotto quest'albero vidi molta gente, ognuno che cercava di afferrare un ramo dell'albero della Follia e della Vanità, e chiunque riusciva ad afferrare una foglia o un ramoscello si considerava già favorito. Uno tirava di qua, un altro di là; uno tagliava, un altro spezzava, uno prendeva un pezzo di corteccia, un altro qualcosa dalla radice; uno si arrampicava verso l'alto, un altro si metteva in punta di piedi; c'erano persone alte, di media statura e basse, uomini e donne, greci e latini, ultramontani e barbari, clero e laici, signori e sudditi, saggi e stolti, tutti intenti a cogliere e cercare nell'Albero della Vanità. Ecco perché si dice: chi è stato avvertito ha già vinto metà della battaglia². Sapete già che l'astrologo ci ha detto che uno di noi sarebbe dovuto andare in Paradiso. Lo aveva dedotto dai suoi calcoli e dai nostri presagi. E in più c'è questo mio sogno. Questo sarà il mio testamento. Voglio andare in paradiso e entrerò dalla porta che troverò aperta, perché ne ha tre, e chiederò che ci veniate anche voi, perché so come si fa.

Rampin: Non voglio andare in paradiso senza di te. Ma sarebbe meglio vivere a Napoli; lì vivremmo come re, e io ti insegnerei a fare le zeppole, tu. Tu venderesti liquirizia, e quello sarebbe il paradiso che sogni.

Lozana: Se ci vado, vi scriverò ciò che dovete fare per la vostra anima, con il primo che verrà, se verrà. E se vedo la Pace che sta sempre lì, la manderò legata con questo nodo di Salomone.

Lo sciolga chi vuole. Questo è il mio ultimo testamento; so che tre tipi di gente finiscono male e sono: i soldati, le puttane e gli usurai, e se non loro stessi, di sicuro i loro discendenti. Perciò è bene fuggire alla romana³ da Roma, le cui lettere, al contrario, formano la parola Amor; e cerchiamo di abbandonare ciò che comunque ci dovrà abbandonare. Andiamo subito a casa della signora Guiomar



¹ Il Destino, la Follia, il Demonio.

² In italiano "uomo avvisato, mezzo salvato".

³ Era un modo di dire per fuggire di nascosto, senza farsi notare.

Lopez, perché domani parte Madonna Sabina. Andiamo con lei a Lipari con i nostri pari, così non potremo sbagliarci, Cambierò nome, mi chiamerò La Vellutata¹, e molti a Roma sentiranno la mia mancanza, anche se non sono la sola, perché a Roma vi sono altre Lozana. Così avrò alle mie spalle tutte le avventure passate, presenti e future, e non avrò più bisogno di sentire le parole degli stolti che dicono: "Non farlo" e ce lo diranno infuturo; ma nessuno subisce torto da chi espone le proprie ragioni con onestà".

Sono stufa da tempo di mettere cavezze alle puttane e di fare cataplasmismi in casa mia. Ho visto la mia fortuna e la mia sfortuna; ho avuto i mezzi, i modi e la chiacchiera necessaria per vivere, e noto che i miei affari e la mia clientela mi dicono già che le cose non possono essere come prima. Farò come fa la Pace, fuggendo verso le isole dove nessuno la cerca lì, dormendo in pace e senza dolore. Nessuno lo cerca veramente; tutti sono occupati a spezzare rami dall'albero di cui sopra, e cogliere le foglie da esso sarà la mia fine. Vivrò lì in pace, vedrò un mondo nuovo e non aspetterò che mi abbandoni: lo lascerò io. Lì il passato finirà e vedremo arrivare il presente. E quella sarà la fine di Rampin e Lozana.

Così termina il racconto scritto in forma di ritratto, il più naturale che l'autore abbia potuto dare. È stato completato oggi, primo settembre dell'anno 1524, a lode e gloria di Dio, Uno e Trino, e anche perché, rimproverando coloro che spezzano i rami dall'albero della vanità, io possa essere la ragione per moderare il loro destino; poiché non bisogna credere che il demone della Follia là in alto li trascini e manipoli, se gli uomini stessi non fossero così deboli e viziosi da non saper vivere senza tali compagnie; ammoniti da quest'opera, si guardino bene dall'offendere il loro Creatore, al quale si chiede di perdonare color oche sono già caduti e noi, che diciamo: Fai sì, Signore, che i miei occhi non vedano la vanità.²

Senza pregiudizio per le persone³.

Nella città di Roma - 1524.

¹ I doppiosensisti ipotizzano che la Vellutata (letteralmente "la bella vellutata") sia la placenta, che Lozana dovesse abortire, che Sabina fosse la donna specializzata e l'erba da usare,

² Salmi, 18.

³ Oggi diremmo "Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti reali è puramente casuale".



Lanzicheneco al Sacco di Roma

APPENDICE

COME L'AUTORE SI SCUSA ALLA FINE DEL RITRATTO DELLA LOZANA

Se si volesse descrivere l'audacia delle donne, le penne veloci di tutti gli autori non basterebbero, e lo stesso varrebbe se si volesse descrivere della bontà, onestà, devozione, carità, castità e lealtà che si trovano nelle donne illustri. In effetti, le donne belle e virtuose non partecipano alla vita comune; molte virtù spassano così sotto silenzio e nascoste, virtù che sarebbero un modello per chiunque le sentisse raccontare. Essendo la donna il giardino dell'uomo, nulla al mondo rallegra l'uomo serio più di lei, tanto e rapidamente, poiché se il suo cuore si diletta nel conversare con lei, tutti i suoi sensi, il suo battito cardiaco e le sue membra vengono immediatamente ravvivati. Se la donna fosse modesta e l'uomo temperato, si godrebbero la cosa con reverenza, cosa che invece l'impazienza acceca con spaventosa audacia, sia nell'uomo razionale che nella fragile donna. Ed è vero che se questo giardino che Dio ci ha dato per il riposo del corpo, se non castamente, almeno con cautela, lo godessimo in modo tale che in questo giardino nascano frutti di benedizione, perché ogni opera loda e glorifica il suo Creatore quando è preceduta dal timore, e questo frutto giova al suo Creatore nella lode, specialmente a chi sa come moderarlo.

La Signora Lozana era molto audace, e poiché le donne sanno di poter essere di conforto agli uomini e di contribuire al loro svago comune, pensano e fanno ciò che non farebbero se avessero il principio della saggezza, che è il timore di Dio, e colei che raggiunge questa saggezza o intelligenza è più preziosa di qualsiasi diamante, e quindi, al contrario, molto vile; e senza dubbio in questo voglio rendere gloria a Lozana, che fu molto attenta a non fare cose che sarebbero state un'offesa a Dio o ai suoi comandamenti, perché, senza pregiudizio per le parti, cercò di mangiare e bere senza alcuna offesa, cosa che fece a tempo debito, e andò a vivere sull'isola di Lipari. Lì cambiò di nuovo nome e si fece chiamare Vellutata. Portò quindi tre nomi: Aldonza in Spagna; Lozana a Roma; e Vellutata in Lipari.

E se qualcuno desidera conoscere l'intenzione dell'autore nel tracciare, rimproverandole, questo ritratto della Lozana e delle sue simili, rilegga l'inizio del Ritratto; se mi critica che molte parole non sono in perfetto castigliano, risponderò che, essendo andaluso e non uno studioso, scrivendo per darmi conforto e passare il tempo con la mia fortuna, che il Signore mi aveva concesso in quel momento, ho adattato il mio linguaggio ai suoni che le mie orecchie avevano udito, vale a dire la mia lingua madre e il linguaggio comune delle donne. E se mi chiedono perché ho incluso alcune parole italiane, risponderò che ho scritto l'opera in Italia, proprio come Cicerone scrisse un testo latino intervallato da numerose parole greche trascritte nell'alfabeto greco. Se mi chiedono perché non sono stato più elegante, dirò che sono ignorante, non un baccelliere. Se mi chiedono dove ho potuto apprendere tanti dettagli, buoni o cattivi, dirò che è cosa difficile scrivere una volta ciò che ho visto fare e e sentito dire molte volte. Se qualcuno si azzardasse a rimproverarmi per aver usato parole maliziose, risponderò che non si dovrebbe dedurre che il vizio sia attribuibile a me, poiché non ho mai avuto intenzione di raccontare nulla che non fosse chiaro ed esposto alla vista di tutti: ma se per caso ci fosse una parola maliziosa, la definirei piuttosto come "melanconica", come le sofferenze per la mia malattia prima della sua guarigione. E se mi rimprovererete di aver sprecato il mio tempo a descrivere Lozana e le sue simili, risponderò che, essendo vittima di una malattia grave e prolungata, avevo deciso di distrarmi in tali futilità. E se per caso doveste imbattervi in un altro trattato, il *De consolatione infirmorum*, vi trovereste una descrizione delle mie sofferenze, che potrà consolare coloro che sono stati perseguitati dall'avversità, come me. Quanto al trattato che ho scritto sul legno delle Indie, vi troverete il rimedio che mi ha guarito. Dovrete ammettere che l'autore non ha sprecato del tutto il suo tempo, poiché, a differenza di tutti coloro ho visto strappare rami e foglie dall'albero della vanità, io, essendo di bassa statura, non riuscivo ad arrivare molto in alto e mi sedevo sotto i rami, dove attendevo la fine della mia malattia, che non tardò ad arrivare. Se mi chiedete perché non ho incluso il mio nome in questo Ritratto, risponderò che la mia posizione mi ha nobilitato pur essendo uno dei più umili tra i miei connazionali. Perciò ho voluto celare il mio nome per non disonorare la mia carica scrivendo vanità con meno colpa di altri che hanno composto senza aver visto ciò che ho visto io. Prego quindi il saggio lettore e chiunque veda questo ritratto di non biasimarmi, soprattutto perché non avranno bisogno di venire a Roma per conoscere le con-

sequenze del vizio che vi regna. Lo stesso lettore

Inoltre, da quest'opera apprenderà molte cose che desiderava vedere e udire senza lasciare la sua patria, una buona opportunità da cogliere al volo. E se qualcuno, in mia assenza, mi rivolgesse un insulto, rivolto alla mia anima o al mio corpo, *imperet sibi Deus*¹, o lo ignori se parla per ignoranza, perché confesso di essere un asino, e non un asino d'oro. Per favore perdonatemi e prendete nota di questa conclusione.

L'anima dell'uomo desidera che il corpo sia perennemente in armonia con essa; perciò, tutti coloro che si astengono dal cadere nei vizi descritti in questo ritratto saranno in armonia con la propria anima e non con i vizi del corpo, e queste stesse persone, a differenza di quelle dissolute, non saranno divorate ma diventeranno, e noi con loro, gloria e lode di quel Signore infinito che ci ha preservati e ci preserverà per Lui per sempre. Amen.

I personaggi che compaiono in tutti i mamotreti o capitoli sono centoventicinque. L'opera è divisa in sessantasei mamotreti. Un mamotreto e appunti aggiunti. E poiché tali opere profane non si devono usare nomi o parole appartenenti a libri di sana e santa dottrina, in questo Ritratto non si fa mai menzione di figure religiose, di santità, di chiese o di ecclesiastici, né di quelle cose che si fanno ma di cui non si dovrebbe parlare. Inoltre, perché Lozana preferì vivere sull'isola di Lipari piuttosto che altrove? Perché anticamente quest'isola era popolata da abitanti che non avevano pari da cui il nome Lipari, che significa "i pari" e si dice in italiano: "Li pari loro non si trovano". Infatti quando uno commetteva un grave delitto non lo punivano con la morte ma lo condannavano all'isola di Lipari. Inoltre, perché le ho dato il nome Lozana invece di un altro? Perché Lozana è un nome comune che include il suo nome di battesimo Aldonza, o Alaroza in arabo, e anche Vellutata. Lozana quindi, significa ciò che significano anche questi altri nomi. Infatti Vellutata, Alaroza e Aldonza designano ciascuno in particolare qualcosa di bello o grazioso, e Lozana in generale evoca galanteria, bellezza, distinzione, robustezza e grazia. Inoltre, per apprezzare appieno questo ritratto e prima di biasimare l'autore, bisogna leggerlo e comprenderlo bene, *sed non legatur in escolis*.² Non ho messo l'indice, sebbene fosse pronto, perché queste spiegazioni sono sufficienti in sé.

¹ Che domini su di lui il Signore. È frase tratta da una preghiera. Significa "che Dio lo perdoni" o forse "Che Dio faccia cadere l'insulto sulla sua testa".

² Ma che non venga letto nelle scuole.

LETTERA DELL'AUTORE

L'autore aggiunse questa epistola nell'anno 1527, dopo aver assistito alla distruzione di Roma e alla grande peste che ne seguì, ringraziando Dio per avergli permesso di essere testimone della giusta punizione che Dio inflisse a un popolo così grande.

Chi avrebbe mai potuto pensare, o Roma, o Babilonia, che questi Ultramontani, venuti da occidente e da nord, potessero, come vendicatori dei vostri peccati, seminare tanta confusione in voi? Leggendo i vostri libri, vedrete cosa merita la vostra mancanza di timore. Oh, quanta sventura ho visto tra le vostre mura! Dopo avervi conosciuta trionfante (ma oggi vi vedo, e vi posso indicare con il dito), ora vi chiedo: dove sono i damerini e le belle che avete seppellito e gettato in una fossa in dieci giorni, finendo la loro vita come cortigiani dopo aver avvolto i loro corpi infestati dalla peste in un lenzuolo? Quelle con cui non si poteva vivere sono già sepolte; le ho viste. Oh Lozana, cosa aspetti? Guarda, Garza Montesina, la portano via su una scala perché a Roma non c'è più una sola barella. Che cosa le è servito essere favorita? Se ne vanno senza candele, senza salmi e senza lacrime! Qualcuno ha mai pensato a un giudizio così alto e segreto come quello che si è abbattuto su di noi quest'anno, noi abitanti che abbiamo offeso la Vostra Maestà? Le mura non ti avevano offeso, e ciò che i soldati non hanno fatto, Tu l'hai fatto, Signore, poiché dopo il sacco e la rovina, hai mandato una pestilenza inaudita con bubboni ardenti e crudeli E per completare l'opera dei soldati, Signore, dopo il sacco e la rovina hai mandato una piaga inaudita di bubboni maligni e implacabili, e la fame per i ricchi, ora di nuovo poveri mendicanti. Ho visto avverarsi i molti giudizi che avevo letto e scritto. Oh, Roma, quale punizione si è meritava il tuo libertinaggio, il tuo rifiuto di tornare sulla retta via, la tua ingratitudine di fronte a tante benedizioni ricevute, poiché sei la capitale della santità, la chiave del cielo, il collegio della dottrina, l'assemblea dei sacerdoti e la patria universale! Chi mai è stato rovesciato così a testa in giù e con le gambe per aria? Un principio delizioso per un risultato così amaro! O voi che contemplerete questi reprobì, guardate questo ritratto di Roma, e che nessuno ne causi mai più un altro simile! Guardate bene questo e il suo esito, la punizione del cielo e della terra, poiché gli elementi ci furono ostili. Scontro tra nazioni, terremoti, carestie, peste, oppressione straniera, un mare in tempesta sul quale

implacabili corsari ci inseguirono, poi questo diluvio d'acqua che fece ingrossare il Tevere ed entrò a Roma il 12 gennaio dell'anno 1528, sommergendo una targa affissa nell'anno 1515 su cui sono scritti questi versi:

*Due volte dieci mesi, sotto il decimo governatore Leone,
Alle Idi di novembre, l'onda del Tevere è arrivata qui.*

Non possiamo sfuggire alla divina provvidenza e, come già detto sopra, i colpevoli spariscono con i lor tormenti, ma il sole, la luna e le stelle continueranno a pronosticare ciò che ciascuno meriterà. Non sono stato certo il primo a dire: *Vae tibi civitas meretrix*¹. Di conseguenza, signor Capitano del felicissimo esercito imperiale, se dovessi ricevere un tale favore che lei si compiacesse di pubblicare immediatamente questo ritratto, sarebbe per me una scusante e un grande privilegio e una grazia per l'opera, una grazia già concessa dalla nobiltà e dal valore di Vostra Signoria, poiché siete riuscito a catturare in questo ritratto gli eventi di Roma a sufficienza per nutrire la vostra illustre saggezza, che a sua volta le garantirà protezione e ali per volare senza timore delle lingue maligne che sicuramente l'avrebbero resa più appagante. Tuttavia, poiché non si tratta di un lavoro ma di un ritratto, rimane sempre la possibilità di cancellare e correggere un profilo, secondo ciò che ciascuno giudica meglio. Incapace di resistere ai rimproveri e alle osservazioni pungenti di coloro che protesteranno per la sua scarsa qualità pittorica e composizione, avrò come altissima e potente difesa l'inespugnabile pianeta Marte, che attualmente regna sovrano e che accoglierà questo ritratto a suo favore, in nome dell'autore. E se qualcuno volesse contrapporre la mia scarsa conoscenza alla sua grande erudizione, mi difenderò con la mia assenza. Dico questo, nobile signore, affinché i miei spettatori conoscano le mie fonti e siano cordialmente informati delle cose che ho raffigurato, mentre rimango al vostro devoto servitore. Che Dio vi mantenga in salute, sereni e prosperi per molti altri anni felici. Prego chiunque prenda questo ritratto di correggerlo prima che giunga al pubblico, poiché l'ho dipinto proprio per questo scopo: per dare sostentamento e piacere ai lettori e agli ascoltatori. Li invito inoltre a considerare meno la mia scarsa conoscenza e più le mie sane intenzioni e il mio desiderio di trascorrere il tempo mentre combatto contro la mia malattia. Sono vostro e interamente devoto al vostro servizio, quindi mi perdonerete tutti.

¹ Guai a te città meretrice.

LETTERA DI SCOMUNICA DALLA SALUTE CONTRO LA BELLA DAMA SENZA PIETÀ

Da me, il Cupido il vicario, di stirpe celeste, scelto dal Dio dell'amore, amministratore delle cose terrene, delle tre età dell'uomo, della natura umana sulla quale regna la Sua legge, vi mando grazia e salvezza. Sappiate che davanti a me apparve un innamorato: disse di chiamarsi "Irrecuperabile", ed era venuto a lamentarsi di una bella donna.

Dice che con la sua bellezza e le sue strane grazie ella gli ha rubato la libertà dal suo stesso essere, che ha sciolto il lucchetto con cui il suo sesso era protetto, e anche che gli ha portato via tutta la sanità mentale in un colpo solo, come la fortuna lo ha guidato, che ha ucciso la sua pace senza dargli alcuna spiegazione, conoscenza o descrizione, per cui egli è cieco, e le fibre del suo cuore ardono di un fuoco molto luminoso. Questo dio dell'affetto, di cui io occupo il posto, ordina senza indugio che io compia questo atto. Cappellani, grandi sacerdoti di questo regale palazzo d'amore e delle sue vetite, fate questa denuncia, affinché non sia più necessaria alcuna cautela, d'ora in poi ammoniti con tre raccomandazioni, e affinché i sacri diritti e le vie le siano noti, per termine perentorio le assegno nove giorni, perché è un termine compiuto, come precedentemente detto, già pronunciato e noto. Quindi cacciatela dal tempio come membro diseredato della nostra benedetta legge. Tutti coperti di lutto con i versi consueti che vengono cantati ai defunti, le campane suonano e il sacerdote dice che la sua anima muoia in una forte fucina, come questa luce di cera che vedrete morire nell'acqua. Possa la grande maledizione di Sodoma, Gomorra, Dath e Abiram colpirlo in un'ora inopportuna, possa una tale confusione abbattersi sul suo corpo, e se non sul suo corpo, allora in conclusione, come non è accaduto a nessun altro, maledetto sia tutto ciò che mangia, pane, vino, acqua e sale, maledetto sia colui che glielo dà, possa il male colpirlo sempre, la terra che calpesta e il letto in cui dorme, e chiunque non ne parli presto, possa subire la stessa punizione. Possa la sua chioma, così lucente, di fronte alla quale l'oro è brutto, diventare nera e raggrinzita, tanto da assomigliare a foglie di banano, e possano le sue delicate sopracciglia, con la sua fronte splendente, diventare spaventose come quelle di un serpente feroce, e possano i suoi occhi assassini, con i quali mi ha ru-

bato le viscere, gonfiarsi di vomeri, tanto da strappargli le ciglia, e possa il suo delicato naso, con il quale si muove tutta la sua espressione, diventare grande e spezzato, come quello di una bruttissima donna nera; e possa la sua bella bocca, con labbra color corallo, diventare schiumosa come una goccia di corallo; e possano i suoi piccoli denti e le sue gengive cremisi diventare grandi e affilati, come quelli di un cinghiale; possa la sua gola e il suo portamento, la sua vita, il suo colore e il suo candore diventare così sgradevoli, come tutta la sua figura; e possano i suoi bei seni, testimoni di tutto ciò che dico, diventare secchi e avvizziti, con i capezzoli che arrivino fino all'ombelico; e che le sue delicate braccia, desiderose di abbracciare, vengano consumate, non trovando nulla a cui aggrapparsi, e che il resto del suo corpo (per essere più onesti) diventi così diverso da non poterne godere: che le diano anche la corda che lega il suo cuore. Dato il mese e l'anno del giorno della tua lamentela.

LETTERA DI LOZANA A TUTTI COLORO CHE HANNO DECISO DI VENIRE AL CAMPO DEI FIORI A ROMA

Amiche e sorelle d'amore: desiderando la stessa cosa, ho pensato di avvertirvi di come, essendomi fermata per il vostro amore, aspettandovi, accadde a Roma che quattordicimila barbari teutonici entrarono e ci punirono e tormentarono e ci saccheggiarono, settemila spagnoli senza armi, senza scarpe, affamati e assetati, millecinquecento italiani, duemila napoletani del vice regno, tutti questi fanti; seicento uomini d'arma, trentacinque stendardi di cavalleria, e più i guastatori, e lo erano quasi tutti, cosicché se Roma non è totalmente distrutta, è grazie al sesso femminile devoto, e grazie all'elemosina e al rifugio che ora veniva dato ai pellegrini; Ogni cosa è stata messa sotto esame, perché entrarono lunedì 6 maggio 1527, che fu un giorno oscuro e una notte tetra per chiunque fosse dentro, qualunque fosse la sua nazione o condizione, a causa dello scarso rispetto che avevano per chiunque, specialmente per i prelati, i sacerdoti, i monaci e le monache, che facevano una distinzione dai suddetti tanto quanto io ne farei fra voi, sorelle mie. Senza dubbio profanarono tutto ciò che il grande Sufi avrebbe potuto profanare se fosse stato presente. Dico, non stupitevi, perché il loro capitano morì, per volontà di Dio, per un colpo di cannone romano, da cui derivò la nostra sventura, entrando senza pastore, dove la volontà del Signore e la loro erano così perfettamen-

te allineate che voi non dovrete venire, perché non c'è ragione né scopo. Perché se venite a vedere gli abati, sono tutti intenti curarsi le ferite e a slegarsi i coglioni dopo le torture subite¹; se venite come mercanti, sono già poveri. Se, come grandi signori, sono occupati a cercare la pace, che è andata perduta e non può essere ritrovata; Se, come Romani, ricostruiscono e piantano le loro vigne; se, come cortigiani, sono così a corto di pane da non poterselo permettere; se, per trionfare, non venite, perché il trionfo è stato con il passato; se, per carità, lo troverete dipinto qui, tanto da traboccare sul muro, allora siate tranquilli, perché senza dubbio, per molti anni potrete tessere vele lunghe e lunghe. Siate certi che se la Lozana potesse celebrare il passato, o parlare senza timore del presente, non sarebbe assente né da voi né da Roma, specialmente perché è la nostra patria comune, che, voltando le lettere, dice Roma, amore.

DIGRESSIONE AGGIUNTA DALL'AUTORE DURANTE IL SUO SOGGIORNO A VENEZIA

Carissimi lettori:

Carissimi lettori, credo che si racconteranno molte, moltissime tragedie sull'arrivo e la partenza di quei soldati da Roma, dove rimasero per dieci mesi a loro discrezione, e persino senza di essa, perché, come si dice, " Amico di Socrate, amico di Platone, ancor più amica la verità". Coraggiosi davvero, dico, perché si rifiutarono di obbedire ai loro nobilissimi capitani e furono crudeli con i loro compagni di fede e compatrioti.² Oh, grande giudizio di Dio! Arrivare con un esercito simile "sotto la nube" e senza timore di maledizioni sacerdotali, poiché Dio li ha creati luce di notte e ombra di giorno per punire gli abitanti di Roma e per mettere alla prova i Suoi servi, che sono ben contenti della loro punizione, correggendo le nostre vite malvagie e viziose, perché se il Signore non ci amasse, non ci punirebbe per il nostro bene; ma guai a coloro che causano scandalo! Ricordo di aver visto morire molte brave persone e di aver visto torturare tanti servi di Dio, secondo quanto la Sua Santa Maestà riteneva opportuno. Lasciammo Roma il

¹ Venivano torturati appendendoli per i testicoli per farsi dare danaro e preziosi.

² I soldati spagnoli si comportarono come i lanzichenecchi tedeschi anche contro gli spagnoli che abitavano a Roma.

10 febbraio per sfuggire alle crudeli vendette degli abitanti, e ho l'impressione che di tutti gli uomini pacifici partiti con il benedetto esercito, non si trovava altro uomo pacifico salvo me a Venezia, aspettando la pace per accompagnarmi dal nostro santissimo protettore, potente difensore di una nazione così grande e gloriosissimo avvocato dei miei antenati, San Giacomo, flagello dei nemici della mia patria e rifugio che mi ha sempre aiutato, ma non ho trovato un altro spagnolo in quella illustre città. Questa situazione mi costrinse a dare quest'opera a uno stampatore per porre rimedio al mio bisogno: questo scritto mi fruttò più denaro di altri che presentai come mie opere legittime, e mi rifiutai di riconoscerlo perché trattava di argomenti leggeri¹! Eppure, mi ha subito portato profitto, altrimenti non l'avrei pubblicato prima della fine dei miei giorni, aspettando che una mente più erudita della mia lo correggesse. Il Signore eterno mi è testimone che spero che i miei cari trovino veritiera questa rappresentazione; mi affido alle loro devote preghiere, chiedendo a Dio un lieto fine, pace e salute per tutti i cristiani. Amen.



¹ Nel testo *ridiculose*, nome veneziano per opere ambientate fra le cortigiane e nei bordelli.

